GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 140

CORRIERE DELLA SERA

RCS

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Iapichino d'argento
La staffetta azzurra domina la 4x100
di **Marco Bonarrigo**
alle pagine **48** e **49**

Una serie podcast
La rete sottile dei banchieri
di **Daniele Manca** e **Nicola Saldutti** a pagina **39**

Tra i temi il piano per Gaza e armi all'Ucraina. Scontro sull'aborto

Accordo al G7: a Kiev 60 miliardi dai fondi russi

Da oggi in Puglia il vertice guidato da Meloni

di **Marco Galluzzo** e **Monica Guerzoni**

Inizia oggi in Puglia, fra le lussuose mura in pietra di Borgo Egnazia, il vertice tra i sette «grandi» della Terra guidato da Giorgia Meloni. Sul tavolo il piano per Gaza e il tema delle armi all'Ucraina, con 60 miliardi di fondi congelati ai russi da destinare a Kiev. Scontro sull'aborto.
alle pagine **4**, **5** e **6**
Gaggi

DOMANI I COLLOQUI CON IL PAPA
L'arrivo di Francesco scuote il rituale dei leader
di **Fabrizio Roncone** a pagina **6**

LE TRATTATIVE NELL'UNIONE
Bruxelles, scenari e nomi Spunta l'ipotesi Letta
di **Francesca Basso** alle pagine **10** e **11**

Elezioni europee
NON SI PUÒ FAR FINTA DI NIENTE
di **Antonio Polito**

Nel dibattito televisivo post-europee circola la tesi, esposta da analisti e politici in genere orientati a sinistra, che in realtà non sia successo niente di così importante. Che il voto è stata una scelta «di stabilità»; che in fin dei conti nel Parlamento europeo non cambia quasi nulla; che c'è sempre, anche se sempre più risicata, la stessa maggioranza europeista a Strasburgo, composta da popolari, socialisti e liberali, e chi volesse entrarvi dovrà perciò prima bussare alla porta e accettare le regole della casa. È una tesi errata per due motivi. Il primo: sopravvaluta il ruolo del Parlamento nelle istituzioni dell'Unione, e sottovaluta quello del Consiglio europeo, dove sono i primi ministri a prendere le decisioni che contano e lo fanno sempre tenendo bene in mente i loro elettorati. Il secondo motivo è che questo affannarsi a sostenere che è tutto *business as usual*, pur se inteso come un argomento a favore dell'europeismo è in realtà il suo contrario. L'arena politica è diventata infatti ormai compiutamente paneuropea, ciò che succede nei singoli Paesi ha effetti su tutti gli altri. È perciò alquanto «nazionalistico» pensare che la rivoluzione politica in corso in Francia, dove potrebbero unirsi alle prossime elezioni gli eredi di De Gaulle e quelli di Vichy, o il terremoto annunciato in Germania, dove un movimento neonazista ha preso più voti del partito socialdemocratico più antico d'Europa, possano non influire sui destini dell'Unione.
continua a pagina **30**

Camera Il deputato M5S: aggredito dal leghista Iezzi



Spinte e pugni contro Donno: l'Aula è un ring
di **Fabrizio Caccia** e **Adriana Logroscino** alle pagine **2** e **3**

Il grillino Leonardo Donno tenta di mettere il Tricolore al ministro Calderoli e Igor Iezzi (Lega) cerca di colpirlo

Quando va in scena il cattivo esempio
di **Massimo Franco**

A confermare una relazione speciale, ieri Matteo Salvini e Marine Le Pen si sono incontrati a Bruxelles. Parlavano di grandi strategie postelettorali.
continua a pagina **3**

Verso le Legislative Macron: tradito lo spirito di De Gaulle
Francia, caos Repubblicani Ciotti espulso. E lui: io resto

CRITICHE LE AZIENDE EUROPEE
L'Ue: dazi al 48% sulle auto cinesi L'ira di Pechino: «Reagiremo»
di **Francesco Bertolino**

Nove mesi di indagini e la Commissione europea ha stabilito che c'è concorrenza sleale da parte dei costruttori cinesi di auto elettriche. Da qui la decisione di imporre nuovi dazi aggiuntivi fino al 38,1% sui veicoli importati nella Ue (oltre al 10% che viene già applicato). L'ira di Pechino: «Reagiremo». Critiche le aziende europee.
a pagina **32**

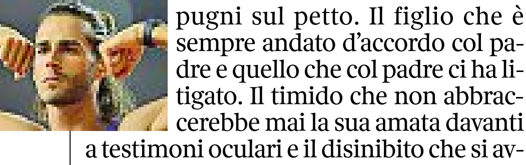
GIANNELLI



di **Stefano Montefiori** alle pagine **8** e **9**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

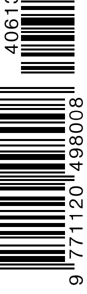
L'altro Sinner



C'è Sinner, il genero di tutte le mamme e di tutti i papà, sicurissimi che riaccompagnerà Cenerentola a casa alle 23 e 59 precise. E poi c'è Tamberi, il Mezzabarba, l'altro principe azzurro. Quello che Cenerentola la riporta sempre, ma chissà quando. Che infila le molle dentro le scarpe. Che urla contro il mondo come un indemoniato, ma l'attimo dopo sta già spiccando un volo d'angelo verso le stelle.

A un esame superficiale, i due fenomeni da esportazione dello sport italiano sembrano l'uno l'opposto dell'altro. L'altoatesino e il marchigiano, il gentile e lo spavaldo, il centrato e l'eccentrico, il compassato che esulta battendo il palmo della mano sulla racchetta e l'esagitato che lo fa battendo i pugni sul petto. Il figlio che è sempre andato d'accordo col padre e quello che col padre ci ha litigato. Il timido che non abbraccerebbe mai la sua amata davanti a testimoni oculari e il disinibito che si avvinghia alla moglie in eurovisione. Un tempo li avrebbero definiti l'anti e l'arci-italiano, ma in realtà Sinner e Tamberi sono molto più simili di quanto si pensi. Li accomuna una serietà di fondo, che anche in un Paese come il nostro, che ama raffigurarsi come un conglomerato di macchiette, è tutt'altro che rara. Quei due la esprimono in modo diverso, eppure sono identici nella dedizione al lavoro duro senza il quale, lo ha appena ricordato Federer, non può fiorire nessun talento.











Corpo a corpo Sopra, la rissa scoppiata ieri alla Camera dopo il tentativo di consegna del tricolore da parte di Leonardo Donno del M5S al leghista Roberto Calderoli. A destra, le bandiere mostrate e sventolate dall'opposizione

Autonomia, scoppia la rissa Si accascia deputato 5 Stelle

Iezzi (Lega) prova a picchiare Donno, che finisce in ospedale. L'accusa: «Aggressione squadrista»

La giornata

L'iter del ddl e le proteste



Clima infuocato ieri alla Camera, dove è ripreso l'esame del disegno di legge sull'Autonomia differenziata. Per tutto il giorno le opposizioni hanno protestato contro la riforma leghista con cartelli, cori con l'inno di Mameli e *Bella ciao*, tricolori sventolati

La mossa e l'accerchiamento



Nel tardo pomeriggio Leonardo Donno (M5S) tenta di portare il tricolore al ministro leghista Calderoli, padre del ddl sull'Autonomia. A quel punto scatta la rissa, con i deputati di Lega e FdI che si avventano su Donno

I commessi, il caos e il malore



Donno e i commessi della Camera, che già cercavano di fermare il deputato col tricolore in mano, vengono travolti: partono pugni e schiaffi. Donno, colpito da Igor Iezzi (Lega), accusa un malore e viene portato via in sedia a rotelle. Ferito un commesso

ROMA La giornata del nuovo colpo di acceleratore sulle riforme era stata nervosa dall'inizio. Al Senato, dove è stato approvato l'articolo 5, cuore del provvedimento che stabilisce l'elezione diretta del premier, e si è fissato il voto finale per il 18 giugno. Ma soprattutto alla Camera. L'epilogo però è clamoroso. I lavori di Montecitorio, dopo sospensioni, espulsioni, proteste e insulti, si interrompono con una rissa e un deputato, il cinquestelle pugliese Leonardo Donno, accerchiato, atterrato e portato in ospedale sulla sedia a rotelle. «Un'aggressione squadrista di deputati di Lega e FdI — la definisce Donno dopo essersi ripreso —, li denuncerò». Nonostante i video dimostrino i tentativi (non è chiaro se andati a segno) del deputato leghista, Igor Iezzi, di sferrare pugni alla testa di Donno, la Lega minimizza: «Dinamiche parlamentari», derubrica l'episodio il capogruppo Riccardo Molinari. Tommaso Foti, suo omologo per FdI, scaglia contro gli avversari un sospetto: «Pd e M5S vogliono rovinare il G7 a Meloni».

In aula si discutono gli emendamenti al disegno di legge firmato dal ministro Roberto Calderoli: l'autonomia differenziata, una bandiera per la Lega. Le opposizioni avevano annunciato battaglia «fuori e dentro il parlamento» contro la riforma che delega alle Regioni molte materie. E mantengono l'impegno: chiedono la parola, sollecitano i «patrioti a difendere il Paese», a «non stare in silenzio», a «non subire il ricatto della Lega». Il clima si arroventa. All'indirizzo di Chiara Braga, presidente del gruppo dem, viene lanciato un perentorio «Stai zitta». Gli interventi per riportare l'ordine si susseguono. Senza successo.

Nel tardo pomeriggio scatta la protesta organizzata. Roberto Speranza (Pd) termina il suo intervento gridando «Viva l'Italia»: è il segnale. Tutti i deputati di opposizione si alzano sventolando i tricolori e intonano l'inno di Mameli, seguito poi da Bella ciao. Il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, invoca la calma «per favore colleghi, non potete, collaborate» e invia i commessi per togliere i tricolori. Un deputato leghista, Domenico Furgiuele, mima per tre volte il gesto della Decima Mas verso gli avversari. Viene espulso. Fontana sospende la seduta. Donno allora scende verso i banchi del governo per consegnare la bandiera a Calderoli. Dalle immagini, sembra che provi a cingergli le spalle. Un gesto che l'avrebbe spaventato: «Uno si avvicina, non posso sapere che intenzioni abbia», sostiene il ministro. Fontana espelle Donno e chiama i commessi perché lo allontanino da Calderoli.

«Decima Mas»
Il leghista Furgiuele accusato di aver mimato il gesto della Decima Mas. Espulso

Ma dai banchi della maggioranza parte, più lesta, la spedizione. Le immagini sono impressionanti: un buon numero di deputati accerchia Donno. Nel parapiglia, si vede Iezzi che brandisce i pugni: «Non l'ho colpito, ha fatto una sceneggiata», sostiene. Il deputato pugliese finisce per terra: colpito allo sterno, non può respirare. Intervengono i paramedici e lo portano via per l'elettrocardiogramma.

Elly Schlein evoca Matteotti e i cent'anni dal suo omicidio appena celebrati per denunciare «un clima di crescente violenza verbale e addirittura fisica». Giuseppe Conte tuona: «Vergogna, squadristi, non passerete». Mentre le proteste e le prese di posizioni tracimano fuori dall'Aula, i lavori si chiudono e Fontana chiede i filmati per «assumere determinazioni» verso gli aggressori.

Adriana Logroscino

Il parlamentare del M5S

«Colpito allo sterno, fatico ancora a respirare Ora li denuncio tutti»

ROMA «Mi stanno portando in ospedale, ho dolore allo sterno, la camicia strappata, fatico ancora a respirare...». Sono le 20.30 di mercoledì sera, il deputato M5S Leonardo Donno, 38 anni, al secondo mandato da parlamentare, risponde dal cellulare di servizio dell'azienda di famiglia, la «Donno impianti» di Galatina. L'altro apparecchio, dopo la rissa di ieri sera in Aula, pare si sia rotto.

Onorevole Donno, il deputato della Lega, Igor Iezzi, l'accusa di aver fatto una sceneggiata. Dice che lui assolutamente non l'ha colpita...

«Ah no? Io dico che si dovrebbero vergognare, lui e i suoi colleghi, ho ricevuto calci ripetuti, un pugno nello sterno, non c'era solo Iezzi in quella ressa, c'erano altri leghisti come Candiani e poi Amich e Cangiano (di Fratelli d'Italia, *ndr*), ma ho deciso che li denuncio tutti».

Girano diversi video dell'accaduto, può dirci che è successo?

«È successa prima un'altra cosa gravissima, e cioè io sono sceso per andare a consegnare una bandiera dell'Italia al ministro Calderoli perché in Aula si stava discutendo di Autonomia e noi stavamo protestando da ore contro la loro porcata. Gli ho detto: "Signor ministro, questa è la bandiera dell'Italia, la porti con sé"».

E lui?

«Calderoli invece ha iniziato a indietreggiare, a dire: "No, no...". Ma come no? Un ministro che rifiuta il tricolore? Poi è scattata l'aggressione di quelli, mi hanno circondato: dicono che ho simulato? E invece è stato un atto di puro squadrismo, nel parapiglia ci hanno rimesso anche un commesso, anche un assistente parlamentare, anche loro hanno preso dei pugni, è

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



La ricostruzione

di Fabrizio Caccia

«Ero troppo distante» «Ha alzato le mani» E ora si evoca il Var

Sedie che volano, espulsioni: così Montecitorio diventa un ring

ROMA «Ci vorrebbe il Var, guardate bene il filmato...». Igor Iezzi, 49 anni, milanese, capogruppo della Lega nella Commissione Affari Costituzionali della Camera, al suo secondo mandato in Parlamento, è l'unico vestito di chiaro. Ma nelle immagini dei video che dopo le otto di sera impazzano sui social è anche il più scalmanato, quello che più volte ripetutamente s'avventa contro il grillino Leonardo Donno, che voleva dare la bandiera d'Italia a Calderoli. È stato lui a colpirlo?

Il presidente dell'Aula di Montecitorio, Lorenzo Fontana, leghista come Iezzi, ha già chiesto i filmati. Iezzi comunque ammette tutto, ma di una cosa è sicuro: «Io Donno non l'ho colpito — giura —. Ho tentato, sì, più volte di aggredirlo ma davvero il pugno non l'ho sferrato io. E non ci sarebbe bisogno nemmeno del Var, che di solito aiuta a ricostruire l'azione quando si tratta di una questione di centimetri. Ma qui stiamo parlando di metri, io — vedete? — sono ben distante da Donno, ci sono altri deputati che intervengono, lo dice anche lui...». Il grillino, in effetti, ha indicato come presenti nella calca pure il leghista Stefano Candiani e poi Gerolamo Cangiano ed Enzo Amich di FdI i quali respingono le accuse («Ha sbagliato persona», dice Cangiano). «Comunque — continua l'onorevole Iezzi — restando in tema calcistico, io il fallo l'ho fatto, non mi nascondo. Ma Donno ha inscenato una simulazione, un fallo ben più grave: è caduto come una pera ed è uscito in carrozzina dai!».

Le versioni, come sempre accade in questi casi, sono diverse. E dopo la rissa succede che il Transatlantico quando ormai la seduta è stata sospesa si trasforma davvero in una sala Var con i deputati di tutti i partici politici che rivedono la scena proiettata sugli schermi dei loro cellulari rilanciata dai social: «Una vera e propria aggressione quella subita da Donno», commentano alcuni suoi colleghi dell'opposizione. Il deputato di Avs, Marco Grimaldi, c'era: «Donno è stato colpito alla testa con dei pugni e si è sentito male». Anche il leader Avs, Nicola Fratoianni, ricostruisce la scena: «Il collega Donno si era semplicemente avvicinato ai banchi del governo per tentare di consegnare il tricolore è stato ripreso ed espulso da Fontana. Ma non c'era pericolo per nessuno, poi però alcuni deputati della maggioranza, io ho visto oltre a Iezzi anche Federico Mollicone (FdI), sono scesi dai banchi puntando contro di lui». «La sinistra da ore stava provocando sull'autonomia, cori, bandiere — conferma Iezzi — E alla fine siamo scesi in cinquanta...».

Pomeriggio incandescente. Poco prima dei pugni, infatti, il presidente Lorenzo Fontana aveva espulso già un altro deputato della Lega, Domenico Furgiuele, che aveva fatto il segno della Decima Mas in risposta al coro *Bella ciao* delle opposizioni. «Alla provocazione si è risposto con un gesto che non poteva non essere provocatorio — la spiegazione di Furgiuele abbandonando l'Aula — Ma la voce di chi cantava era più alta».

Anche FdI, però, denuncia «botte» da parte dell'opposizione, in particolare dal Pd. Fabio Pietrella di Fratelli d'Italia: «Stavo cercando di stemperare gli animi nell'emiciclo quando ho fermato Toni Ricciardi del Pd. E appena l'ho fermato lui mi ha dato due stampellate sul petto». Un altro esponente dem, Nico Stumpo, è stato espulso per aver lanciato una sedia contro i banchi del governo («Come gesto simbolico, non contro una persona», dicono i suoi colleghi).

Il ministro Calderoli, dal canto suo, conferma di aver avuto paura quando ha visto Donno avvicinarsi: «Se uno vede una macchina che fa? Attraversa o si ferma? Io non so con che intenzioni uno si avvicina...». dice. Adesso però che tutti sono scesi dal ring (e Donno è stato portato in ospedale per accertamenti) Iezzi si ricompone: «Ho sbagliato con lui, certo, ma di sicuro non gli chiederò scusa. Di che dovrei scusarmi? Lui ha fatto la scena...». E sulla sua pagina Facebook posta un filmato di YouTube su «le simulazioni più assurde ed epiche del calcio», con in testa Dybala juventino che nel 2018 cade contro il Real Madrid.

5 **l'articolo** della riforma del premierato che introduce il principio dell'elezione diretta del presidente del Consiglio. Il testo, però, non dice come verrà eletto il premier, rinviando a una successiva legge ordinaria: è uno dei punti della riforma più criticati dalle opposizioni

23 **le materie** sulle quali, in base alla riforma dell'Autonomia differenziata, lo Stato non avrebbe più competenza esclusiva, dando più poteri alle Regioni. La svolta, sostenuta con forza al governo dal ministro leghista Calderoli, potrebbe entrare in vigore solo nel 2026, a causa di alcuni passaggi burocratici





Protagonista della rissa alla Camera è Igor Iezzi, deputato della Lega dal 2018 e vicecapogruppo del Carroccio in questa legislatura. Milanese, è stato consigliere comunale della Lega Nord a Milano dal 2012 al 2016 e segretario provinciale del partito fino al 2015. Il 31 gennaio 2020 è stato nominato commissario federale della Lega Nord, su proposta di Matteo Salvini, votato all'unanimità dal consiglio federale del partito

La conta
Nel caos coinvolti decine di deputati Cacciato dall'Aula anche il pd Stumpo

Siamo arrivati alle violenze dai banchi della maggioranza. Giù le mani da noi, giù le mani dal tricolore
Giuseppe Conte

A 100 anni dall'omicidio Matteotti non si possono vedere queste immagini
Elly Schlein



Con Calderoli sono apparso aggressivo ma lungi da me l'idea di essere violento Loro sono trogloditi e squadristi

inaccettabile che accada un fatto così grave in Parlamento sotto gli occhi di tutti. E poi c'erano dei medici presenti che sono subito accorsi e mi hanno stabilizzato, chiedete a loro, ma quale sceneggiata! Il cazzotto sullo sterno mi ha fatto letteralmente crollare per terra, non riuscivo più a respirare».

Forse lei nel porsi nei confronti del ministro Calderoli è stato aggressivo?

«Riconosco che comunicativamente parlando forse sono apparso aggressivo, ma lungi da me l'idea di essere violento. Non lo sono mai stato e mai lo sarò. In Parlamento i miei avversari politici in questi anni me le hanno promesse già diverse volte, ma è perché la verità gli fa male, è molto semplice. Però fanno più male le botte, vi assicuro. Loro sono dei trogloditi, ecco tutto. Trogloditi e squadristi. Siamo arrivati al punto che adesso ci picchiano dentro l'aula di Montecitorio. Questa gente non dovrebbe più entrare in Parlamento, chi mi ha colpito rappresenta un pericolo per tutti i cittadini, un pericolo pubblico».

Il presidente della Camera, però, ha espulso anche lei dall'Aula.

«Sì, mi hanno avvertito i commessi che ero stato espulso perché avevo lasciato il mio banco ed ero sceso per andare a consegnare la bandiera a Calderoli. Ma se posso permettermi, il presidente Fontana dovrebbe prendere ben altri provvedimenti contro gli autori di questa vergogna».

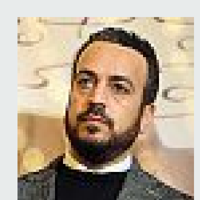
Dopo i fatti è riuscito a parlare con la sua famiglia a Galatina? Li ha rassicurati? La ditta Donno in Puglia produce impianti di riscaldamento, ma mai fino a questo punto: in Aula è stato l'inferno...

«Vorrei tanto prenderla a ridere ma non ci riesco. C'è da piangere, e tanto».

Ha chiarito con il ministro Calderoli?

«No, non ho più parlato con nessuno. In ogni caso, non c'era mica da giustificarsi! Non riesco ancora a credere a quello che mi è successo, ora mi consulterò con dei legali, la mia intenzione è quella di sporgere denuncia. Il leghista Iezzi mi accusa di aver fatto una sceneggiata: capito? Vogliono pure aver ragione, non si rendono manco conto di quello che hanno fatto, dentro al Parlamento. Vergogna!».

Fabrizio Caccia



5 Stelle Leonardo Donno, 38 anni, deputato M5S dal 2018: è lui che ieri alla Camera ha tentato di consegnare il tricolore al ministro Calderoli, scatenando la rissa

La Nota

di **Massimo Franco**

TRA MEDIAZIONI FRANCESI E GAZZARRE ITALIANE

SEGUE DALLA PRIMA

Non potevano sapere che in quelle ore un deputato della Lega stava prendendo a pugni un parlamentare del M5S nell'aula della Camera. In un clima di rissa generale, e proprio mentre si discutevano le riforme della Costituzione, si regalava lo spettacolo vergognoso di eletti incapaci di dialogare: al punto da arrivare alle mani. Si dirà che è colpa di misure divisive come l'autonomia speciale delle Regioni e il premierato; dell'arroganza della maggioranza di destra o delle provocazioni e dei pregiudizi delle opposizioni. Qualunque sia stata la ragione, purtroppo promette di giustificare a posteriori perché alle Europee di sabato e domenica più di metà dell'elettorato non sia andato alle urne, non sentendosi rappresentato. E le scene di ieri pomeriggio contribuiranno ad accentuare il distacco. D'altronde, quanto sta accadendo nella destra francese dice come alcuni contraccolpi del voto siano destinati a destabilizzare un po' tutti. A Parigi il capo gollista che aveva stretto un'alleanza con l'estrema destra vittoriosa di Marine Le Pen ha provocato una rivolta nel suo partito ed è stato sfiduciato. Vicenda significativa. Dopo che il presidente Emmanuel Macron è stato umiliato nelle urne al punto da chiamare il Paese a votare a luglio, le scosse si susseguono. E mostrano l'eterogeneità delle destre europee. Il progetto di compattarle in nome della lotta alle sinistre si rivela complicato anche lì dove ha prevalso nettamente. E ripropone il tema ineludibile dell'esistenza di «due destre» con idee agli antipodi sul Vecchio Continente. Vale per i rapporti con l'Ue, nel rapporto con l'estremismo e nel conflitto tra Russia e Ucraina. È un contrasto che si riflette sull'appartenenza a famiglie politiche diverse. E spiega come mai la maggioranza di governo italiana, composta da FdI, FI e Lega, si presenti divisa nell'Ue. Salvini insiste perché anche a Bruxelles i conservatori di Meloni, il Ppe di Tajani e il gruppo di Id di cui fanno parte Lega e Le Pen facciano fronte comune. Ma FI ha ribadito il «no» del Ppe; e la premier ha mostrato solo una teorica disponibilità: anche perché i suoi di Ecr sono spaccati sull'arrivo dell'ungherese Viktor Orbán. Tutto questo è destinato a riflettersi sulle trattative per la presidenza della Commissione e per il Consiglio Ue. Ma in Italia, la gazzarra parlamentare di ieri promette di rendere ancora più difficile e traumatico il percorso delle riforme costituzionali: tanto più dopo un risultato che sembra avere portato a un riconoscimento reciproco tra la premier e la leader dell'opposizione, Elly Schlein del Pd. Adesso torna tutto più difficile. Non bastasse, l'eco anche visiva di quanto è accaduto in Parlamento rischia di arrivare fino alla prossima riunione del G7 presieduto dal nostro Paese: un biglietto da visita sgualcito in maniera irresponsabile.

I Sette Grandi in Italia, intesa su 60 miliardi a Kiev Tensione sull'aborto

Ma Palazzo Chigi: nessuno Stato ha chiesto modifiche alla bozza sul diritto delle donne
Accordo Usa-Ucraina sulla sicurezza. Tra i temi anche la lotta al traffico illegale dei migranti

dal nostro inviato
Marco Galluzzo

BARI Quando oggi il presidente ucraino Volodymyr Zelensky arriverà nel resort di Borgo Egnazia troverà una buona notizia ad attenderlo. Dopo ulteriori tre giorni di negoziati gli sherpa del G7 hanno trovato un compromesso sui fondi russi congelati in Belgio. Se tutto andrà per il meglio, perché le incognite dell'accordo sono ancora tante, prima della fine dell'anno l'Ucraina riceverà dai sette Stati del vertice uno o più assegni, che facilmente potranno superare i 60 miliardi di euro.

I termini dell'accordo sono questi. Gli interessi, o extra profitti, dei 200 e passa miliardi russi sequestrati, faranno da garanzia e ripagheranno un prestito collettivo, probabilmente spalmato su dieci anni o dodici anni, per il quale Washington è pronta a mettere 50 miliardi, il Canada 5, il Giappone 2 (andranno al Bilancio di Kiev e non in armamenti, la Costituzione di Tokyo lo vieta), mentre Italia, Francia e Germania rimandano al prossimo Consiglio europeo con pieni poteri, con le nuove cariche apicali di Bruxelles, la definizione del contributo europeo. Londra invece parteciperà con un suo strumento finanziario e deve ancora decidere la cifra.

È una delle conclusioni del vertice che si apre oggi in Puglia, dove da stamattina sono attesi Joe Biden, Emmanuel Macron, Olaf Scholz e gli altri membri del G7 e dove per due giorni si confronteranno almeno una ventina di capi di Stato e di governo, visto che saranno presenti anche leader che non appartengono al formato del vertice, da Erdogan all'indiano Modi, fresco di rielezione, al brasiliano Lula, mentre il discusso leader dell'Arabia Saudita Bin Salman non parteciperà.

Un vertice che è stato anticipato da una polemica a proposito delle conclusioni che toccano il diritto all'aborto. Una polemica sollevata dai francesi, in un *briefing* della sherpa Emmanuelle Bonne, secondo la quale l'Italia si sarebbe rifiutata di fare dei passi in più sull'argomento rispetto alle conclusioni dell'ultimo G7. Una contestazione smentita da Palazzo Chigi, che in una nota ha messo nero su bianco che «si sta ancora trattando e che nessuno Stato ha chiesto dei cambiamenti della bozza».

Uno dei passi in avanti decisivi, sui fondi russi, riguarda la tassazione dei profitti: il Belgio ci ha rinunciato, dunque i cosiddetti *frozen assets* russi genereranno interessi annuali non più per 3,5 miliardi l'anno, ma per 5. Nelle conclusioni del vertice verrà indicata una cifra al ribasso, cautelativa e approssimativa, di 50 miliardi, ma lo schema definitivo e la cifra esatta che sarà girata a Kiev sarà superiore ed emergerà nel prossimo G7 dei ministri finanziari, che dopo il passaggio politico dovrebbero trovare la cornice giuridica e finanziaria precisa. Manca ancora uno dei tasselli più importanti: liberare l'uso dei profitti dal veto possibile di Ungheria o altri Paesi della Ue, che deve votare ogni sei mesi sulla questione. Ma anche questa è una questione che sarà affrontata successivamente.

In ogni caso per Meloni si tratta di un obiettivo raggiunto, soprattutto in forma collettiva. Un altro risultato che insegue la nostra premier è quello di uscire dal vertice con un Piano Mattei rinforzato, con una maggiore sinergia con i progetti omologhi di americani ed europei. Non per nulla il summit si apre con una sessione dedicata all'Africa, e non per nulla quando gli americani hanno chie-



Partenza Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden mentre sale sull'Air Force One nella base Andrews nel Maryland, diretto verso Borgo Egnazia in Puglia

---

A tavola

Per i leader 27 vini pregiati (e una cedrata)

di **Luciano Ferraro**

Cosa berranno i Grandi a Borgo Egnazia? Per accompagnare i piatti degli chef Massimo Bottura e Vincenzo Elia, il cerimoniale di Palazzo Chigi si è affidato a Riccardo Cotarella, presidente mondiale degli enologi. Ai pranzi ci saranno i rossi italiani più noti nel mondo: Tignanello e Sassicaia. Poi 3 Chianti Classico, denominazione che ha appena festeggiato i suoi primi 100 anni: Vigna del Sorbo di Fontodi, Ruello di Boschetto Campacci e Castello di Volpaia. La star del Brunello, Casanova di Neri schiera il Tenuta Nuova a fianco del Barolo dei Ceretto e del Valpolicella Toar di Masi. I leader della Terra brinderanno con le bollicine di Bellavista (Vittorio Moretti) Villa Sandi (Cartizze), Cantina della Volta, Tenuta Foricola e Marcalberto. Torre Rosazza e Jermann (col simbolo del rinascimento enologico friulano, il Vintage Tunina) compariranno assieme agli altri bianchi: il campano Fiorduva di Marisa Cuomo, l'abbruzzese Marina Cvetic di Masciarelli, il sardo Is Argiolas di Argiolas, l'altoatesino Aristos di Valle Isarco. Infine i passiti. Stravince Pantelleria con Ben Ryé di Donnafugata e Abraxas (Don Achille), seguiti dall'Albana Scaccomatto della romagnola Zerbina.

Solo pugliesi alla cena d'apertura: spumanti di D'Araprì e Carvinea, il bianco Donna Augusta di Vespa Vignaioli per Passione, la cantina di Bruno Vespa, e il rosso Es di Gianfranco Fino. Altri 27 pugliesi saranno degustati nel borgo. I capi di Stato riceveranno in regalo il Giulio Ferrari Riserva del Fondatore, icona in bottiglia della famiglia trentina Lunelli. Per i potenti a cui il protocollo impedisce di toccare alcol, sarà donata una serie di bottiglie di Cedrata e Tonica Tassoni.

Il programma

Da Jill Biden a Brigitte Macron, il vertice parallelo delle first lady

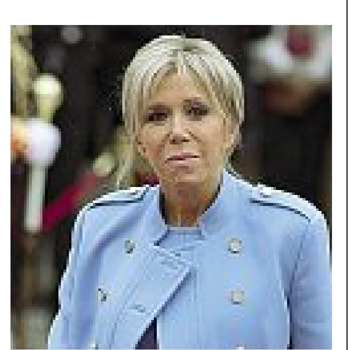
DALLA NOSTRA INVIATA

BARI Ulivi millenari, musei archeologici, laboratori di ceramica, trulli e castelli. Il governo italiano vuole stupire il mondo con le bellezze della Puglia, attraverso gli occhi di mogli, mariti, compagni e compagne di primi ministri e capi di Stato, dall'americana Jill Biden, alla francese Brigitte Macron. Gli sherpa di Palazzo Chigi, guidati dall'ambasciatrice Elisabetta Belloni, hanno messo a punto un programma turistico che parte oggi con la visita al Museo di Borgo Egnazia, la *location* stellata di Savelletri di Fasano dove sono ospitati fino a sabato i «big» del Pianeta.

L'area archeologica si trova all'interno della zona rossa, blindata da migliaia di agenti, per cui alle meraviglie dell'antica città messapica di Egnathia e poi all'uliveto millenario nella Fortezza di Pettolecchia potranno accedere solo le dolci metà dei leader mondiali. Le first lady attese sono Britta Ernst, moglie del cancelliere tedesco Olaf Scholz, Yuko Kishida, moglie del premier giapponese, Heiko von der Leyen, marito della presidente della Commissione Ue arrivata in Puglia anche per tessere la tela della sua riconferma. E c'è anche la consorte del turco Erdogan, Emine.

Domani la carovana partirà da Grottaglie, celebre per le meravigliose ceramiche artistiche, con visita a un laboratorio storico in cui si modella e si dipinge con tecniche antiche. Poi immersione fra i trulli bianchissimi di Alberobello, con le caratteristiche case dal tetto a forma di cono.


Jill Biden, 73 anni, moglie del presidente americano


La première dame francese Brigitte Macron, 71 anni

Qui gli ospiti, tra cui Amélie Derbaudrenghien, moglie del presidente uscente del Consiglio europeo Charles Michel e Ritu Banga, moglie del presidente della Banca Mondiale, saliranno a bordo di un treno storico per esplorare la Valle d'Itria. Il programma si concluderà a Martina Franca, con la visita al maestoso palazzo Ducale. Voluto dal duca Petracone V Caracciolo su progetto approvato da Gian Lorenzo Bernini, era così grandioso che non fu mai ultimato. Fu realizzato nel XVII secolo, dove sorgeva l'antico castello medievale.

M. Gu.

sto uno spazio nell'agenda per discutere del loro programma globale per le infrastrutture, alternativo alla Via della Seta cinese, programma adottato nel G7 di due anni fa in Germania e che ha una porzione dedicata all'Africa.

Nello staff di Giorgia Meloni hanno deciso di aprire la porta con generosità: del cosiddetto PGII — *Partnership for Global Infrastructure and Investment* — si discuterà oggi a porte chiuse fra i sette leader, per una buona ora, a partire delle 17. E fra gli altri sono stati invitati anche Larry Fink, il capo del fondo BlackRock, insieme con l'amministratore delegato di Microsoft, Satya Nadella.

C'è infine un altro punto che rende particolarmente soddisfatta Giorgia Meloni: l'accordo stretto con Londra sulla lotta al traffico dei migranti diventa oggetto di una dichiarazione collettiva. Per tutti e 7 i membri del G7 c'è il via libera ad una coalizione di contrasto ai flussi illegali di migrazione, con scambio di informazione dei rispettivi servizi segreti e azioni coordinate a livello globale da parte delle forze di polizia nazionali.

Investimenti
Atteso anche Larry Fink, fondatore e capo del fondo americano BlackRock

Filtrano anche altre parti delle conclusioni del vertice, anticipate dall'agenzia *Bloomberg*: il G7 vuole «aumentare la produzione e le consegne» di armi «per aiutare l'autodifesa dell'Ucraina», mentre verranno definite «irresponsabili» le minacce nucleari che sono arrivate da Mosca. I sette leader chiederanno anche la fine degli aiuti alla Russia da parte di Pechino, in un articolato e dettagliato appello al governo cinese.

Una nota di colore invece ha divertito gli staff più di tanti dettagli tecnici: Biden arriva stamane con un cuoco personale, sembra che assaggi tutto preventivamente. Gli chef del resort pugliese sono spiazzati, ma anche l'alimentazione del capo della Casa Bianca ha risvolti top secret.

L'agenda

Sicurezza, la firma


Joe Biden è arrivato in Puglia. Firmerà con Volodymyr Zelensky un accordo sulla sicurezza. Domani il bilaterale con Giorgia Meloni

Erdogan, l'energia


Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan è atteso oggi al vertice. Parteciperà alle riunioni su Africa, Mediterraneo, energia e AI

I bilaterali


La mattinata di sabato sarà dedicata agli incontri bilaterali. Chiude l'evento la conferenza stampa della presidenza italiana

Il retroscena


In campo La premier Giorgia Meloni convinta di poter mettere in evidenza al G7 un nuovo peso dell'Italia in Europa dopo le elezioni (Ansa)

La tela diplomatica di Meloni da Gaza agli aiuti a Zelensky

Il faccia a faccia con il presidente Usa e la strategia sottotraccia per l'Ue

dalla nostra inviata
Monica Guerzoni

BARI Perché il «suo» G7 sia un giorno ricordato come «un evento storico», Giorgia Meloni ha scelto personalmente anche i fiori e la postazione per le *photo opportunity*. E adesso che a Borgo Egnazia sono stati definiti anche i più piccoli dettagli, la premier farà di tutto perché il vertice dei sette «grandi» non sia offuscato dalle trattative sottotraccia tra i leader delle famiglie europee, o dallo scontro sull'aborto che ha infiammato la vigilia. «Questo vertice — è il ragionamento che la presidente ha condiviso con i collaboratori più stretti — sancisce l'autorevolezza nuova della nostra nazione e il peso politico più forte che indubbiamente abbiamo in Europa».

Oggi si accendono i riflettori sugli ulivi, sul mare di Puglia e sulla leader italiana che ha stravinto le elezioni, da cui i suoi omologhi Macron e Scholz sono usciti politicamente a pezzi. Dopo tre giorni di lavoro e relax in compagnia della figlia Ginevra, la premier è concentrata sui dossier preparati con la sherpa del G7 Elisabetta Belloni e con i quali vuole caratterizzare la sua presidenza. La tragedia di Gaza e la pace in Ucraina come «priorità assolute». Le migrazioni e l'Africa, «tantissima Africa». L'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di introdurre un marchio per certificare le imprese che si adegueranno agli «standard etici». Fino alla questione cruciale degli asset russi congelati in Europa, su cui Meloni punta a mettere tutti d'accordo.

Di questi temi si parlava ieri sulle chat di Palazzo Chigi, mentre da Bruxelles rimbalzava fino a Savelletri, location del G7, la polemica per il «blitz» con cui Meloni avrebbe fatto cancellare dalla bozza delle conclusioni il passaggio sull'interruzione di gravidanza. La leader della destra, descritta come «emozionata, serena e ottimista sulla riuscita del summit», non ha speso con i suoi una sola frase di commento. Ma quale sia l'aria nell'entourage meloniano lo ha fatto capire con una battuta il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano: «Non ne sapevo nulla... Ovviamente applaudo!». Poche parole, che certificano la sintonia con l'ospite d'onore del G7, Papa Francesco, la cui partecipazione è per la premier già un primo, evidente successo.

Il faccia a faccia con il Pontefice avverrà domani, nello stesso giorno dell'incontro con Joe Biden. È il terzo bilaterale con il presidente degli Stati Uniti e Giorgia Meloni, che a marzo alla Casa Bianca incassò quel paterno bacio sulla testa a suggello di un rapporto privilegiato, certo non lo affronterà con il pensiero a una possibile vittoria di Donald Trump, ma con il pragmatismo di chi spera di concorrere al percorso di pace in Medio Oriente. A tutti i leader l'inquilina di Palazzo Chigi intende riservare la stessa, regale e leale accoglienza. L'incontro più difficile sarà con Macron e non solo perché il presidente francese attraversa il momento più drammatico del suo mandato. A raffreddare i rapporti, già in passato burrascosi, c'è la nuova sintonia di Meloni con Marine Le Pen, c'è il caso dell'aborto sparito dalla bozza e ci sono, non ultimi, gli insulti che il vicepremier Matteo Salvini ha spedito in campagna elettorale all'indirizzo dell'Eliseo: Macron «bombarolo», «matto», «instabile». Ma i collaboratori della premier assicurano che «Giorgia sarà una perfetta padrona di casa», cercherà di spianare ogni dissidio, non farà pesare la sua forza elettorale e politica e non userà Borgo Egnazia come una vetrina per mettere in ombra gli altri leader.

Il rapporto con Parigi
La ricucitura più difficile con Macron, che Salvini ha definito «instabile» e «bombarolo»

Con Zelensky la premier italiana firmerà oggi l'accordo bilaterale di Sicurezza e con l'amica «Ursula» riallaccerà il filo del dialogo, senza troppo sbilanciarsi in merito alla sua possibile rielezione. Marine Le Pen è drasticamente contraria al «bis» di von der Leyen e Meloni, che aspetta l'esito delle elezioni in Francia, non è ancora pronta a scoprire le carte. «Non ci ho messo la testa», ripete in queste ore. Ma è chiaro che, tra un tavolo di lavoro e una tavola (sontuosamente) apparecchiata, i leader europei affronteranno sottovoce la questione delle nomine di vertice in quella che sarà la nuova Commissione Ue.

La diplomazia

Francesco l'imprevedibile scuote il rigido rituale del G7

L'attesa per il Papa, prima volta di un pontefice. Domani i colloqui coi leader

dal nostro inviato a Fasano (Brindisi) **Fabrizio Roncone**



Papa Francesco arriverà qui, a Borgo Egnazia, domani alle 13, in elicottero, direttamente dalla Santa Sede. La pista di atterraggio è circondata dagli ulivi: un dettaglio scenografico non banale, fotografi e cameramen stanno chiedendo di poter avere l'uliveto sullo sfondo, saranno immagini destinate a raccontare un evento. È infatti la prima volta che un Pontefice partecipa a un G7.

Come si sa, Bergoglio interverrà nella sessione dedicata al tema dell'Intelligenza artificiale, aperta anche ai Paesi che non sono membri del gruppo. Per la premier Giorgia Meloni, che invitò il Santo Padre nell'aprile scorso, intorno all'IA gira la più importante sfida antropologica della nostra epoca: è una tecnologia in vorticoso sviluppo che può favorire enormi opportunità, ma che certamente cela anche rischi e problematiche altrettanto grandi.

Sull'argomento, la posizione del Vaticano è abbastanza nota: al Papa non sfugge quanto e come certe formidabili applicazioni di IA possano risultare estremamente pericolose per l'umanità. Come nella comunicazione, che può rivelarsi tremendamente falsata, ingannando, insinuandosi subdolamente nelle coscienze, o in ambito militare, dove si rischia una deriva terrificante, priva di qualsiasi tenuta etica e morale, se davvero si dovesse affidare a programmi di IA la gestione degli armamenti. Secondo quanto appurato dagli sherpa, i quali hanno preparato anche la visita del Santo Padre, è possibile quindi che egli favorisca un dibattito capace di portare i potenti del pianeta a siglare qualcosa di molto simile a una convenzione, in grado di porre dei limiti all'utilizzo dell'IA in zone di guerra.

Gli sherpa preparano questo G7 da mesi e hanno organizzato con cura, nel dettaglio, ogni sessione di lavoro, ogni incontro, ogni bilaterale, e sanno, o sperano di sapere, gli argomenti che verrano affrontati da tutti i leader presenti a Borgo Egnazia. Un filo di apprensione — diciamo così — è destata solo proprio da Bergoglio. L'unico, secondo un'opinione abbastanza diffusa, ad essere capace di scardinare ogni liturgia diplomatica.

È nota la sua formidabile propensione ad un certa estemporaneità. Lui stesso ha già annunciato che, a margine della sua sessione, incontrerà i sette capi di Stato che gli hanno chiesto udienza, e tra questi c'è il Presidente degli Stato Uniti, Joe Biden. I due, come sappiamo, sulla guerra in Ucraina hanno posizioni sostanzialmente diverse, e distanti. Cosa dirà il Santo Padre? Soprattutto: il suo pensiero resterà dentro la riservatezza di una stanza?

Negli ultimi tempi, gli incontri a porte chiuse a cui partecipa Bergoglio non sono esattamente ermetici. Gli spifferi finiscono nei titoli dei giornali e dei siti. L'altro giorno, all'Università salesiana, parlava ai sacerdoti romani e ha utilizzato ancora, con disinvoltura, quella parola: «frociaggine». Un termine volgare, e di sapore omofobo, che già aveva usato a maggio, nel summit con i vescovi, per segnalare l'eccessiva presenza di ragazzi gay nei seminari (erano poi seguite precisazioni, e scuse).

Nell'ultima uscita, come ha raccontato Gian Guido Vecchi sul *Corriere*, il Santo Padre — in realtà — si sarebbe limitato a riportare una frase: È venuto un monsignore e m'ha detto: Qui in Vaticano c'è troppa frociaggine...». Quasi una testimonianza — secondo la benevola ricostruzione fornita da alti esponenti bergogliani della Santa Sede — che in Vaticano esiste davvero la famosa «lobby gay», alla quale proprio Bergoglio accennò, sia pure vagamente, già undici anni fa, subito dopo la sua elezione.

Però: altre polemiche, tra stupore e dosi di indignazione, e poi perfidie sparse, e sospetti, compreso il timore che il Pontefice abbia accentuato la sua tendenza a stare, anche dialetticamente, fuori da ogni registro.

Vedremo.

Cercheremo di sapere.

L'arrivo
Bergoglio giungerà a Borgo Egnazia, in Puglia, venerdì alle 13 in elicottero direttamente dal Vaticano. La ripartenza è prevista per le 20.30

Corriere.it
Le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, gli approfondimenti di economia e politica su *www.corriere.it*

L'intervento

Il manager

Arriva Nadella di Microsoft per raccontare la forza dell'AI

di **Massimo Gaggi**

Visto che non riesce a convincere gli americani dei buoni risultati del suo governo, da un po' di tempo Joe Biden manda i ministri apparentemente più apprezzati dal pubblico — soprattutto quello dei Trasporti Pete Buttigieg e la responsabile del Commercio, Gina Raimondo — in giro per il Paese a parlare dei molti cantieri aperti grazie al piano per le infrastrutture o delle produzioni tecnologiche avanzate che stanno tornado negli Usa, dopo decenni di outsourcing in Asia. Qualcosa di simile il presidente americano potrebbe farla oggi e domani al G7 di Borgo Egnazia dedicato, oltre che alle guerre e ai temi economici e politici più stringenti, al futuro dell'intelligenza artificiale e alla sua regolamentazione. Tema fortemente voluto dalla presidenza italiana e destinato a finire sotto i riflettori anche per la presenza di Papa Francesco. Joe Biden arriva con l'amministratore delegato di



Satya Nadella, ceo di Microsoft

Microsoft, Satya Nadella, che, col suo enorme investimento in OpenAI è ormai il leader indiscusso nell'area più avanzata del mondo digitale. Nadella parteciperà tanto alle riunioni dei grandi a porte chiuse quanto a una seduta aperta alla stampa. Stavolta il presidente democratico non pensa tanto a influenzare gli elettori Usa quanto a far toccare con mano agli alleati occidentali la superiorità tecnologica americana: discutiamo pure di etica e limiti, analizziamo il modello regolamentare UE, ma sia chiaro che la tecnologia è tutta nostra. Nadella è la persona giusta non solo per il suo ruolo di punta, ma anche perché, a differenza dagli altri leader spaccamontagne della Silicon Valley, si presenta sempre con molto garbo e rispetto per i sistemi politici nei quali Microsoft si trova a operare. Mediaticamente, però, la sua presenza — capo di una multinazionale più potente di molti Stati — potrebbe far ombra a qualche leader del G7. E anche al messaggio che la Meloni vuole far emergere. Con un piccolo imbarazzo per Biden: secondo il sito *Wired*, il chatbot AI di Microsoft (e anche quello di Google) non conferma che lui ha vinto le presidenziali del 2020. Piattaforme «sanitarizzate» per evitare polemiche e scontri con Trump.


EY
Building a better working world
AI.
Per alcuni significa
Artificial Intelligence.
Per noi significa
Accelerating Impact.
Scopri come stiamo collaborando con i nostri clienti
per aiutarli a generare maggiore valore nel loro business,
a sviluppare nuovi modi di lavorare
e a utilizzare la tecnologia in modo sostenibile
grazie all'Intelligenza Artificiale.
Visita ey.ai/it
ey.ai Accelerating Impact



Ho fiducia nella Francia e nel futuro. In ogni caso, bisognerà governare con rispetto, con calma, con dignità, al servizio del Paese

Emmanuel Macron presidente della Francia



Macron contro gli estremismi «No a patti con il diavolo»

Il presidente: «Il ritorno al popolo è un principio democratico». Oggi è in Puglia per il G7

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Emmanuel Macron ha poco più di due settimane a disposizione per scongiurare l'effetto Cameron: se con l'alzata d'ingegno del referendum l'allora premier britannico provocò il disastro della Brexit, con la scommessa delle elezioni anticipate il presidente francese potrebbe consegnare la Francia a quella che, ancora ieri, ha definito con disgusto «l'estrema destra».

Così, prima di intraprendere il viaggio che lo porterà oggi al G7 in Italia e poi alla conferenza di pace sull'Ucraina in Svizzera, Macron ha voluto spiegare ai francesi che cosa gli è saltato in mente, domenica sera, quando di fronte alla vittoria di Jordan Bardella alle europee ha voluto raddoppiare il piatto, convocando nuove elezioni politiche per il 30 giugno e 7 luglio.

«Il ritorno al popolo non può essere incomprensibile, è un principio democratico», dice Macron durante la conferenza stampa, organizzata non all'Eliseo ma in una sala privata poco lontano, per tentare di tenere distinto il suo ruolo istituzionale da quello di leader politico in campagna elettorale.

«Che cosa avreste detto se, il giorno dopo le europee, con il 50% dei francesi che votano per le estreme, la mia reazione fosse stata "facciamo finta di niente, continuiamo così"? Avreste detto: "Questo tipo è sconnesso dalla realtà"».

Macron rivendica la scelta di «andare al chiarimento», perché ha l'intima convinzione che la vittoria del Rassemblement national non è affatto ineluttabile: Jordan Bardella diventerà primo ministro solo se il presidente, il suo governo e i francesi saranno tanto deboli e stanchi da non impedirlo.

Nel mondo di Macron niente è impossibile perché tutto sembra dipendere dalla sua volontà, e quella non gli manca. E il caos politico scatenato dalla sua decisione sembra dargli qualche ragione. «Se c'è uno che in queste ore si sta rivoltando nella tomba è il povero Léon Blum», ovvero il nobile leader del Fronte popolare del 1936.



La domanda

Che cosa avreste detto se la mia reazione fosse stata «facciamo finta di niente, avanti così»?

«Front populaire» è oggi il nome dell'alleanza che sta già nascendo a sinistra sulle ceneri della Nupes di Jean-Luc Mélenchon, con gli stessi protagonisti: comunisti, ecologisti, socialisti, *insoumis* di Mélenchon appunto, e questo nonostante l'altro vincitore delle europee, il socialista europeista Raphaël Glucksmann, fino a domenica fosse il bersaglio preferito degli *insoumis*.

Con queste premesse Macron può risultare convincente quando si indigna perché «stanno chiamando *Front populaire* un'alleanza elettorale che permetterà di dare 300 circoscrizioni alla France insoumise, ovvero a gente che ha rivendicato molto chiaramente di non condannare l'antisemitismo». E poi l'affondo: «Come può chi ha votato Glucksmann accettare adesso un'alleanza con la France insoumise?».



La citazione

LÉON BLUM

Deputato socialista dal 1919, poi presidente del gruppo parlamentare, nel 1934 promosse un'alleanza delle forze di sinistra contro la minaccia fascista. Tra 1936 e 1937 guidò il governo del fronte popolare. Arrestato nel 1940 e deportato in Germania, rientrò dopo la liberazione: fu di nuovo premier nel 1946, guida del governo di transizione nonché capo provvisorio dello Stato fino al 1947

Macron tende la mano a sinistra: i progressisti, i socialdemocratici, gli europeisti pro-Ucraina hanno tutte le ragioni per allearsi con lui e non con l'estrema sinistra. E tende la mano anche e soprattutto alla destra: «Come possono i Républicains di De Gaulle allearsi con il RN di Bardella e Marine Le Pen? Come può Eric Ciotti, che criticava la nostra riforma delle pensioni perché troppo moderata, allearsi adesso con quelli che vogliono tornare alla pensione a 60 anni facendo crollare il bilancio dello Stato? È un patto del diavolo». Si tratta di alleanze contronatura, per le poltrone, ripete Macron.

Il presidente poi accenna a una breve autocritica sul fatto di avere probabilmente commesso qualche errore, ma è pronto a ripartire: «Ho capito che i francesi vogliono fermezza e sicurezza». Propone anche qualche misura concreta del nuovo corso, da otto reattori nucleari da costruire al divieto di telefonino prima degli 11 anni. Ma soprattutto vuole allargare il suo centro alle parti della destra e della sinistra spaventate dalle estreme. Tende la mano, anche se avrebbe potuto forse farlo prima, e adesso rischia di essere troppo tardi.

S.Mon.

L'analisi

Il «fattore M» che peserà sul voto: il Paese lo sta abbandonando

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Tre giorni dopo l'azzardo, le reazioni febbrili e scomposte del mondo politico francese sembrano andare nella direzione sperata da Emmanuel Macron: porre sé e il proprio partito, ancora una volta, come il polo della ragione e della competenza di fronte all'irresponsabilità degli altri due poli di destra e di sinistra, sempre più attratti e corrotti dalle ali estreme.

È la strategia politica che il presidente, in fondo, usa con successo da anni, e che domenica sera ha voluto interpretare al limite del virtuosismo — o della follia, secondo i punti di vista — convocando rapidissime elezioni anticipate che tra poche settimane potrebbero consegnare il Paese al suo maggior nemico, il Rassemblement national di Marine Le Pen e Jordan Bardella. Andiamo a vedere le carte, è sembrato dirsi Macron, e lo spettacolo adesso è un leader di partito (Ciotti, a destra) che chiude la sede del partito nella vana speranza di non farsi espellere, e un altro (Glucksmann, a sinistra) che tenta di tirare il freno su un'alleanza già conclusa a sua insaputa.

Viste queste reazioni la scommessa di Macron potrebbe anche funzionare, ma il presidente sembra sottovalutare un elemento molto potente, che potremmo chiamare il «fattore M»: ovvero l'avversione epidermica, istintiva, talvolta anche irrazionale ma ormai molto tenace, che proprio lui, Macron, suscita in una parte consistente della popolazione. Specie tra quei 66 milioni di francesi su 68 che non abitano a Parigi.

La strategia

Si presenta come un candidato affidabile e competente, ma è percepito come un tecnocrate insopportabile lontano dalla gente

La conferenza di ieri è un ottimo esempio di questa contraddizione. Chi lo apprezza ha visto il solito presidente: sicuro di sé, ragionevole, capace di usare ottimi argomenti per dire alla sinistra moderata, socialdemocratica, pro-Ucraina e pro-Europa: non potete andare con quell'estremista filo-Putin di Mélenchon, passate dalla mia parte. E alla destra gollista: non potete andare con i nemici di De Gaulle, venite con me.

Ma che cosa avranno pensato tutti gli altri, quei francesi che da anni scendono in piazza per i motivi più vari ma sempre gridando «Macron démission!», o quelli che all'inizio lo guardavano con favore ma sono delusi?

Ai loro occhi Macron, percepito come un insopportabile tecnocrate lontano dalla gente comune, sarà forse sembrato come colui che cerca di riconquistare la persona amata inondandola di ragionamenti, spiegazioni, dimostrazioni. Due ore di parole ragionevoli, senza capire che il punto non è avere ragione o torto, il punto è che è finita. E non nell'indifferenza, ma nel disprezzo. È questo il personale «fattore M» che minaccia la scommessa, pur politicamente sensata, di Emmanuel Macron.

S. Mon.



La barriera più efficace per affrontare questo caos sono i candidati che difenderanno i nostri colori in queste elezioni

François-Xavier Bellamy presidente provvisorio dei Républicains



Macron sta annegando nel suo fiume di parole, insulti e disprezzo contro coloro che non condividono la sua opinione: i francesi ne hanno abbastanza

Jean Luc Mélenchon leader della France Insoumise

La destra

di **Stefano Montefiori**

Ciotti sbarra l'ufficio ma i Républicains lo espellono E Marion «ritorna» da zia Marine Le Pen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Ha perso l'onore», «è un caso psichiatrico», «insulta De Gaulle», «rappresenta al massimo sé stesso». Dopo che i commenti nel partito cominciavano a essere di questo tenore, ieri mattina Eric Ciotti ha pensato di giocare in anticipo e ha fatto chiudere la sede dei Républicains. Ha fatto sprangare il portone blu alle ore 12 e ha ordinato agli impiegati di lavorare da casa: pomeriggio di *smart working*. Pensava di scongiurare la riunione della direzione politica, convocata alle 15 dagli avversari interni al partito.

Martedì Ciotti aveva annunciato di avere trovato un accordo elettorale con il Rassemblement national, rompendo con la tradizione gollista del suo partito. Tutti i senatori e i deputati (tranne una) si sono ribellati, così come i presidenti di Regione e gli altri notabili, che ieri si sono dati appuntamento in sede per espellere Ciotti. Solo che hanno trovato chiuso, e per strada c'erano gli stagisti con i loro affari personali ammassati in fretta nei sacchetti di plastica.

Per capire la dimensione un po' tragica e un po' comica attraversata ieri dalla destra francese, bisogna aggiungere che il contesto è il VII arrondissement di Parigi, quello chic e benestante, sede di ministeri, ambasciate, scuole private e dell'Assemblea nazionale appena sciolta. Proprio davanti, al numero 4 dell'elegantissima place du Palais Bourbon, c'è la sede dei Républicains. Un'occupazione nel VII arrondissement non si era mai vista, eppure Ciotti nega l'accesso a tutti. Gli tolgono l'uso degli account sui social, ma lui ricorre all'unico mezzo che gli è rimasto, la vecchia email, per inviare un messaggio accorato a tutti i militanti: «So che ho interpretato il volere della maggioranza di voi». Allegato, il link alla piattaforma online che raccoglie in fretta 10 mila adesioni. La mossa di Ciotti è disperata ma ha un senso: ignorare i quadri del partito e rivolgersi direttamente alla base, quella che in fondo gli diede la vittoria alle primarie del 2022, facendolo diventare presidente dei Républicains. Ma i baroni non demordono: se il portone è chiuso, si troverà un'altra sala.

Al Musée Social di rue Las Cases, 500 metri più in là, metri che Valérie Pecresse, Xavier Bertrand, Laurent Wauquiez e gli altri percorrono con passo sicuro e un pochino posato, fieri e solenni davanti alle telecamere, consci dell'importanza storica del momento. Si riuniscono finalmente, e intorno alle 16 tornano in strada per annunciare: «Eric Ciotti è escluso dal partito. La guida è affidata a Annie Genevard e a François-Xavier Bellamy». I Républicains, che pure da mesi erano tentati dal Rassemblement national, tornano integerrimi. Ciotti annuncia battaglia legale e proclama: «Decisione nulla, il presidente resto io». Alle 17, Annie Genevard torna in place du Palais Bourbon con una copia delle chiavi fornita da un collaboratore di Ciotti, e la infila con soddisfazione nella serratura: «Questa è casa nostra!».

Ma le grandi manovre e i grandi tradimenti a destra in vista delle elezioni del 30 giugno non sono finiti. Jordan Bardella e Marine Le Pen sono i favoriti, Bardella potrebbe diventare premier prima dell'estate, Le Pen presidente della Repubblica nel 2027. «Che fare? Unirsi a loro?», è la domanda che tormenta tutta la destra, anche quella a destra del RN.

Marion Maréchal, nipote di Marine Le Pen, prima delle presidenziali del 2022 lasciò tra le polemiche il Rassemblement national di famiglia per entrare in Reconquête di Eric Zemmour, che volava nei sondaggi. Il fenomeno Zemmour si è sgonfiato, e già da qualche mese Marion Maréchal sembrava tentata di tornare dalla zia.

L'accordo tra RN e Reconquête era già fatto e annunciato martedì, quando Bardella ha chiarito a Marion: tu sì, ma Zemmour non lo vogliamo, troppo oltranzista e pericoloso. Per qualche ora lei è rimasta con Zemmour, ma ieri c'ha ripensato: «Non possiamo farci sfuggire un'occasione storica, invito a votare per i candidati dell'"Unione delle destre" del Rassemblement national e di Eric Ciotti».

Il fondatore di Reconquête non l'ha presa bene. «Marion Maréchal, con Guillaume Peltier e Nicolas Bay (eurodeputato nel gruppo ECR con Fratelli d'Italia, *ndr*) è esclusa da Reconquête — annuncia in serata Zemmour —. Marion torna nel suo clan famigliare. Mi ha tradito, sono disgustato e ferito. È il record del mondo del tradimento».

La chiave

Gli oppositori di Ciotti sono entrati con una copia delle chiavi data da un collaboratore

Gli schieramenti

L'annuncio choc dei Républicains



Nel partito gollista ha scatenato un putiferio l'annuncio dell'(ormai ex) presidente Eric Ciotti: la volontà di stringere un accordo elettorale con il RN di Le Pen e Bardella

A destra accordi e disaccordi



Tra Rn e Reconquête, il partito di destra radicale di Zemmour e Marion Maréchal, è stata siglata l'intesa, poi spezzata e poi di nuovo sottoscritta. Poi Zemmour ha «cacciato» Maréchal

A sinistra nasce il fronte popolare



A sinistra è nato il «fronte popolare», erede della coalizione Nupes nata per le elezioni del 2022: riunisce France Insoumise, socialisti, comunisti e verdi

La sorpresa del premier



Secondo i retroscena, il premier macroniano Gabriel Attal non era stato informato della convocazione di elezioni anticipate. Attal è dato come possibile candidato all'Eliseo nel 2027

Le immagini



1

2

1 Annie Genevard, segretaria generale dei Républicains 2 Il senatore dei Républicains Alain Joyande 3 Michèle Alliot-Marie, ex ministra durante la presidenza Sarkozy 4 L'ormai ex leader dei Républicains, Eric Ciotti. Tutti fotografati ieri al quartier generale dei gollisti *(Afp)*

Sul palco Il presidente francese Emmanuel Macron durante la conferenza stampa di ieri al Pavillon Cambon Capucines *(Sakutin/Afp)*



3



4

Corriere.it Segui tutte le notizie sulle elezioni francesi nella sezione Esteri del sito del «Corriere della Sera»

Il profilo

Il leader ripudiato dopo 42 anni nel partito

La carriera

- Eric Ciotti fa politica coi gollisti da quando aveva 16 anni
- Ora ne ha 58, da due era il presidente del partito
- Da leader ha sposato posizioni sempre più conservatrici e vicine al RN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

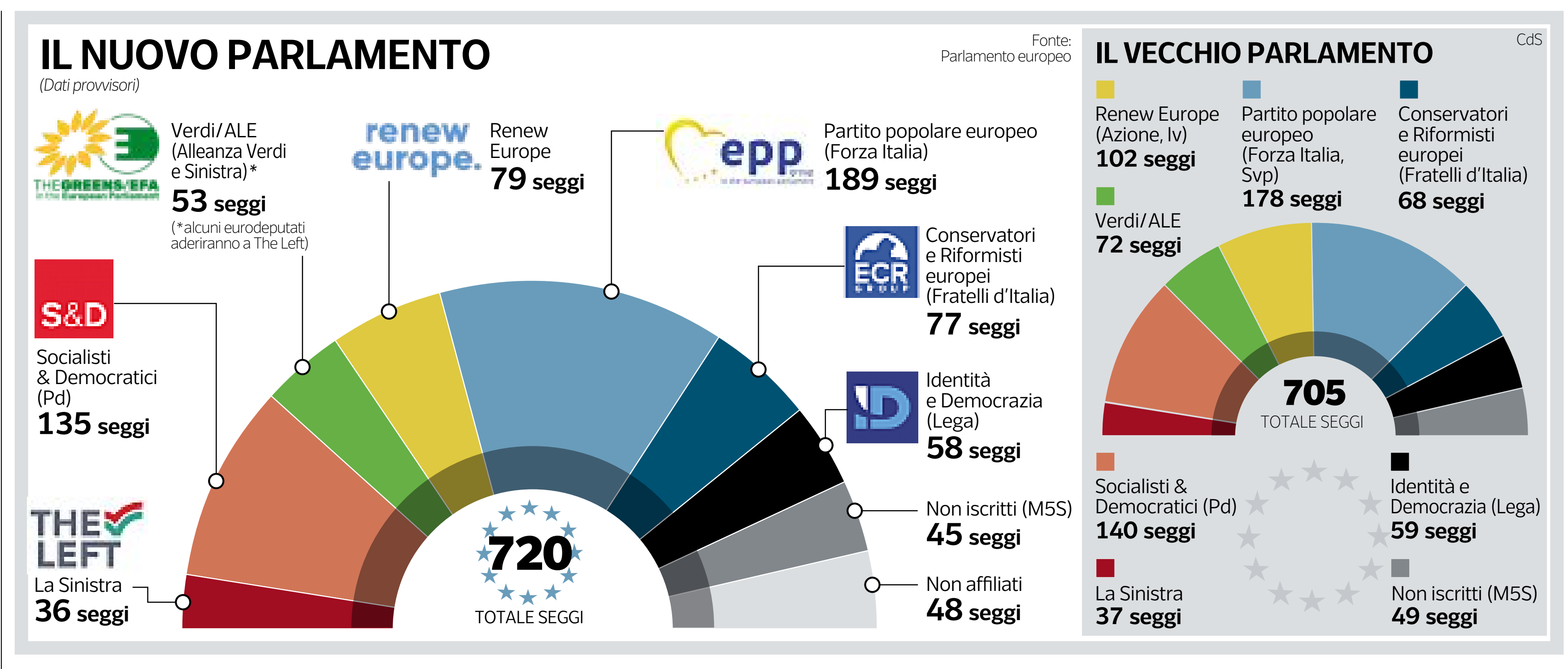
PARIGI Sono bastate poco più di 24 ore perché si consumasse la più grande umiliazione di una carriera politica cominciata a 16 anni, seguendo lo zio consigliere comunale gollista nell'entroterra di Nizza. Martedì alle 13 Eric Ciotti, 58enne presidente dei Républicains, origini trevigiane, tre figlie e vecchie ambizioni da sindaco di Nizza ormai accantonate, ha annunciato in tv l'accordo elettorale del suo partito con l'estrema destra. E ieri alle 16 il suo partito lo ha espulso tra gli insulti e le grida di «vergogna», mentre lui ripeteva «sono ancora il presidente!», con una convinzione tra l'eroico e il patetico.

In fondo, prima o poi doveva accadere, perché da anni Eric Ciotti era allineato su Marine Le Pen, anzi, ancora più a destra, su Eric Zemmour, l'uomo che avrebbe scelto «in caso di ballottaggio con Macron».

Il partito di De Gaulle e poi di Chirac e Sarkozy è sempre stato composto da anime diverse, una più sociale e una più conservatrice, e Ciotti è — o meglio era — l'interprete della seconda.

Prima di tutto sull'immigrazione, dando ragione all'Italia contro il governo francese durante la crisi della Ocean Viking nel 2022, e ancora prima con decine di prese di posizione durissime contro i migranti che attraversano il confine di Ventimiglia per raggiungere Mentone o Nizza, ovvero il suo dipartimento delle Alpes-Maritimes. E poi Ciotti è sempre stato quello dei valori tradizionali declamati con la stessa prosopopea di Zemmour, con la nostalgia di quella vecchia Francia dove veniva rispettata «l'autorità della legge, della famiglia e della scuola, dove ci si alzava in piedi quando la maestra entrava in classe». Figlio appunto di una maestra e di un agente immobiliare, diplomato a Sciences Po a Parigi, uomo dichiaratamente del Sud a partire dall'accento ma con mire di potere parigine, Ciotti ha esagerato credendo di avere il partito dietro di sé. Ingenuo e spregiudicato lui, un po' ipocriti i baroni che adesso si stracciano le vesti e si mostrano scandalizzati dalla tentazione RN, pur essendo gli stessi che due anni fa hanno permesso a Ciotti di prendere la testa del partito, conoscendolo benissimo.

S. Mon.



Ue, le trattative per accelerare E c'è l'opzione Letta al Consiglio

Von der Leyen vede Macron. L'ex premier l'alternativa a Costa anche per convincere l'Italia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Quattro giorni e si avrà un po' di chiarezza sui prossimi vertici delle istituzioni europee. È l'auspicio a Bruxelles, perché in caso contrario sarà difficile votare la/il presidente della Commissione Ue già nella plenaria di luglio, (possibile data il 18). Alla cena di lunedì i leader Ue scopriranno le loro carte.

Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha già iniziato le consultazioni nelle scorse settimane, ma ora è diverso, ci sono i risultati delle elezioni che hanno attribuito con nettezza la vittoria al Ppe. I popolari auspicano che gli altri partiti rispettino il voto, per comporre in modo «pacifico» la scacchiera dei top job Ue attribuendo la presidenza della Commissione e del Parlamento al Ppe (von der Leyen - Metsola), del Consiglio europeo ai socialisti e l'Alto rappresentante per gli Affari esteri ai liberali. Ma se i socialisti hanno già riconosciuto il risultato, spiegava ieri un'alta fonte del Ppe, i liberali non ancora. Del resto non aiuta il caos che si è creato in Francia con la vittoria del *Rassemblement National* e la convocazione di nuove elezioni per il 30 giugno, due giorni dopo il Consiglio europeo che dovrebbe ufficializzare le nomine. Preoccupa l'incognita Macron. E ieri von der Leyen si è fermata a Parigi nel suo viaggio con destinazione Puglia per il G7: «Grazie Emmanuel Macron per lo scambio sull'agenda strategica europea, i temi del summit G7 e la conferenza sulla pace in Ucraina. Il nostro sostegno all'Ucraina rimane una priorità esistenziale per l'Europa, sulla quale collaboriamo strettamente», ha postato su X. Macron era stato ambiguo nelle settimane di campagna elettorale, ribadendo la sua contrarietà al sistema dello *Spitzenkandidat*, che von der Leyen questa volta rappresenta. Difficile che non abbiano parlato di top job. In Parlamento Renew vale 79 voti. La strategia del capogruppo dei popolari Weber è partire dalla piattaforma Ppe, S&D e Renew e di allargare il sostegno per mettere l'elezione di von der Leyen al sicuro dai franchi tiratori dell'Aula. I Verdi ieri hanno fatto un'offerta che andrà valutata: il voto a von der Leyen in cambio dell'ingresso in maggioranza, dichiarandosi disponibili a fare «compromessi» e sul Green Deal sottolineando che «una delle priorità sarà il futuro del nostro settore industriale in Europa». Questo farebbe salire a 453 i potenziali voti a favore di von der Leyen (ne servono

Orbán
Si complica il passaggio di Orbán in Ecr per la contrarietà di alcuni Paesi del gruppo

Il retroscena

di **Marco Cremonesi**

Salvini incontra Le Pen nel vertice anti Ursula: gli elettori sono stati chiari

«Unità del centrodestra in Europa». Resta la distanza con Afd

ROMA «Salvini e Le Pen hanno messo a punto il piano per far saltare Ursula». Da vicinissimo al leader leghista si racconta così il senso politico del summit a Bruxelles tra i capi partito di Identità e democrazia (Id), il gruppo del Parlamento europeo cofondato cinque anni fa da quelli che ormai molti chiamano «Emmemme», Marine e Matteo. Il loro rapporto, ha ribadito anche ieri Salvini, è «saldissimo». Il primo proclama del vertice è soltanto dei due leader: «Unità del centrodestra, nessuna apertura a sinistre ed ecofanatici, determinazione a cambiare questa Europa». Soltanto loro perché si sono visti da soli, poco prima che si riunissero con gli altri leader di Id. La seconda dichiarazione è del solo Salvini: «I cittadini europei si sono espressi con grande chiarezza. Solo Macron e von der Leyen non se ne sono accorti».

L'incontro era stato annunciato da Salvini domenica notte, a spoglio in corso, ed era considerato della massima delicatezza: impensabili stonature e dissonanze nel «momento in cui c'è da fare l'Europa». E dunque, nemmeno è stato reso noto dove si svolgesse. Non al Parlamento europeo, comunque: i cronisti hanno poi individuato il The Hotel, ma i partecipanti sono usciti dal retro.

Per i sovranisti, c'è per prima cosa da rimuovere il «cordone sanitario» che dalla scorsa legislatura impedisce ai sovranisti di toccare palla. È vero che il clamoroso risultato elettorale di Marine Le Pen ha cambiato, e di parecchio, le carte in tavola. Ma la strada non è affatto in discesa e il cordone sanitario (*diabolisation* per i francesi) è duro a morire. Lo ha scoperto ieri il presidente dei Républicains Éric Ciotti. Il partito che discende da de Gaulle e che fu di Chirac e Sarkozy ha espulso Ciotti su due piedi e all'unanimità. Proprio per aver annunciato lo sdoganamento del Rassemblement national di Marine Le Pen. Ma la leader francese era di ottimo umore: la nipote Marion Maréchal ha lasciato giusto ieri Reconquête di Éric Zemmour ed è tornata nel Rassemblement.

Dopo il faccia a faccia Salvini-Le Pen, sono arrivati gli altri: l'olandese Geert Wilders (Partito per la libertà), il ceco Tomio Okamura (Libertà e democrazia diretta), l'austriaco Harald Vilimsky (Fpo), il danese Morten Messerschmidt (Partito del popolo) e il nuovo arrivo dal Portogallo, André Ventura (Chega). Due esponenti dal fiammingo Vlaams Belang, lo storico leader Gerolf Annemans e Tom Van Grieken.

Salvini ha dato subito il clima all'incontro: «È una vergogna che Ursula e i suoi amici provino a costruire lo stesso inciucio, nonostante il voto molto chiaro dei cittadini europei». Il summit non è stato velocissimo, si è svolto con un interprete in inglese e francese. Salvini ha ribadito il concetto che potrebbe rendere più forte la posizione di Id: «Io non voglio credere che tanti nel Partito popolare e tra il conservatori (Ecr, il gruppo


Il «cordone sanitario»
L'obiettivo di Id è rimuovere il cordone sanitario che lo tiene fuori dal potere Ue

di Giorgia Meloni) possano rassegnarsi a votare con i socialisti». Insomma: «Non dobbiamo fare nessuno sconto, non dobbiamo far intravedere alcuna alternativa».

Chi nel partito sperava in un possibile rientro in Id di Alternative für Deutschland, il partito tedesco di estrema destra, è rimasto deluso. Sembra al momento improbabile. Jordan Bardella in persona, possibile futuro premier di Francia, l'aveva detto così: «Abbiamo deciso di interrompere i rapporti e che non siederemo più con loro durante il prossimo mandato». Questo, lo scorso 22 maggio.

Gli alleati

- In Italia il centrodestra non ha ancora sciolto il nodo delle alleanze al Parlamento Ue. Il leghista Matteo Salvini ha invitato più volte il leader di FI Antonio Tajani a non «ripetere gli errori del passato», riferendosi al compromesso obbligato con i socialisti Ue che chiama in causa la politica del Ppe, di cui il ministro degli Esteri è stato vicepresidente nella legislatura uscente
- Da tempo Salvini spinge gli alleati verso l'alleanza con il Rassemblement national di Marine Le Pen, che alle Europee ha preso il 31,4% e con cui la premier e leader di FdI Giorgia Meloni ha aperto un dialogo

Insieme Matteo Salvini, 51 anni, leader della Lega, ieri a Bruxelles con Marine Le Pen, 55, leader del Rassemblement national ed ex deputata europea





Id Le Pen e Salvini con, da sinistra: Okamura, Wilders, Ventura, Van Grieken, Messerschmidt e Vilimsky


La parola

CONSIGLIO UE

Il Consiglio dell'Unione europea rappresenta i governi dei 27 Stati membri. È la sede in cui si riuniscono i ministri e gli esperti di ciascun Paese dell'Ue per negoziare e adottare la legislazione dell'Unione, concludere accordi internazionali a nome dell'Ue, adottare il bilancio, elaborare la politica estera e di sicurezza e coordinare le politiche degli Stati membri in settori specifici. Il presidente uscente è il belga Charles Michel

361), ma nel Ppe ci sono delegazioni critiche. I 24 voti di Fratelli d'Italia restano importanti, a patto che l'Ecr non apra le porte al partito di Orbán, ipotesi che sta scatenando molti mal di pancia: diverse delegazioni hanno già la valigia in mano. E i popolari chiuderebbero il dialogo.

I tredici leader del Ppe si incontreranno lunedì pomeriggio prima della cena per confrontarsi sui nomi. Su von der Leyen non c'è margine di manovra almeno di non far saltare il tavolo. Le ipotesi António Costa al Consiglio europeo e di Kaja Kallas a capo della diplomazia Ue vanno discussi. Alcuni leader avrebbero sollevato dubbi sulle vicende giudiziarie di Costa, benché concluse, e starebbe prendendo piede l'opzione Enrico Letta al Consiglio europeo, che garantirebbe l'equilibrio politico e geografico. Secondo alcune fonti la premier Meloni potrebbe assecondare. Roma negozierebbe una vicepresidenza esecutiva di peso e come «bonus» otterrebbe un italiano, anche se di colore politico diverso, al Consiglio. Non è detto che l'asse Sánchez-Scholz-Costa lo accetti. Ma Madrid sta negoziando per sé il super portafoglio al clima per Teresa Ribera e Berlino avrebbe comunque la guida della Commissione.

Francesca Basso

Il copresidente Procaccini (FdI)

«Noi conservatori cresceremo ancora Siamo disponibili a votare Metsola»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «Il gruppo cresce, abbiamo fatto entrare quattro nuovi deputati: ora siamo 77 e ci aspettiamo altri ingressi. Il nostro obiettivo è diventare il terzo gruppo davanti ai liberali che hanno 79 seggi. Contiamo di essere una parte importante della nuova maggioranza di centrodestra». Nicola Procaccini di Fratelli d'Italia è il copresidente del gruppo dei conservatori dell'Ecr.

Perché non c'era alla Conferenza dei presidenti?

«Non sono atterrato in tempo. Ma c'era la mia vice, Assita Kanko. Era la prima Conferenza dei presidenti e non c'erano decisioni, sarà importante la prima del nuovo Parlamento in luglio. Ho presieduto la riunione del bureau e del gruppo in cui abbiamo accolto Stjepo Bartulica del Movimento patriottico croato, Geadis Geadi del Fronte popolare nazionale cipriota, il lettone Reinis Poznaks di Latvia United. Per la prima volta entra il Lussemburgo con Fernand Kartheiser del Partito riformista di alternativa democratica. Sebastian Tynkkynen del Finns party ha sostituito un altro deputato».

Avete discusso l'ingresso del partito di Orbán?

«No, al momento Fidesz non ha fatto nemmeno richiesta. Non ci sono stati contatti. I deputati che abbiamo accolto sono già nel partito Ecr e hanno chiesto di entrare nel gruppo o avevano già fatto richiesta di ingresso».

Orbán auspica un grande gruppo di destra che unisca Le Pen e Meloni. Ci state?

«Noi non abbiamo intenzione di andarcene dall'Ecr, francamente non ci interessa: è una linea rossa, siamo gelosi dell'identità politica dei conservatori, che ha una tradizione, una storia e un progetto che va anche al di là dell'Unione europea e si lega ai Tories inglesi, ai repubblicani americani, al Likud israeliano».

Voterete von der Leyen in Parlamento?

«Va chiarito che qui non è un fatto di partiti, ma un fatto di governi: i trattati, che noi rispettiamo, prevedono che siano i leader Ue a designare il presidente della Commissione e non i partiti».

Se sarà designata dai governi la voterete?

«L'elemento centrale è l'accordo dei governi, aspettiamo di vedere quale sarà: non bisogna scambiare il voto di ratifica del presidente per un voto politico. Nella maggioranza "Ursula", così chiamata perché è quella che ha eletto von der Leyen con nove voti di scarto, c'erano anche i voti del partito di Orbán e del Pis polacco che era al governo. Ma poi il Green Deal, che è stata la principale iniziativa politica della Commissione, è stato approvato con i Verdi, che invece non hanno votato per lei. Non dobbiamo guardare le dinamiche del Parlamento europeo con gli stessi occhiali con cui vediamo la politica nazionale perché sono molto diverse e le maggioranze cambiano a ogni votazione, a ogni emendamento».

Cosa chiedete al Ppe per votare von der Leyen e Mestola?

«Sono due dinamiche diverse. Meloni decide al tavolo dei leader e la partita dei portafogli riguarda i governi. Al Parlamento siamo disponibili a votare Metsola e puntiamo a più di una vicepresidenza e a presidenti e vicepresidenti di Commissioni. Nei primi due anni e mezzo nei nostri confronti c'è stato il cordone sanitario, termine che dice tutto: considerare malati chi pensa diversamente. Nella seconda metà di legislatura abbiamo avuto una vicepresidenza».

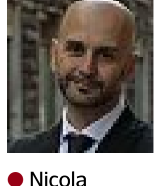
Prevedete le nomine dei top jobs Ue in tempi rapidi?

«Personalmente trovo sconcertante che non si aspetti il risultato francese anche se è Macron che continuerà a sedere in Consiglio».

Fr. Bas.


Le richieste
Siamo saliti a 77, i liberali sono 79. Chiediamo più di un vicepresidente e i vertici delle Commissioni

Chi è



- Nicola Procaccini, 48 anni, giornalista, ex Msi e An, è europarlamentare di FdI dal 2019 e copresidente a Strasburgo del gruppo Ecr (Conservatori e riformisti)
- È stato sindaco di Terracina (Latina) dal 2011 al 2015


Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Politica

Il Pd e la caccia ai voti del centro dopo il fallimento del Terzo polo

La spinta perché nasca una nuova formazione. Le suggestioni Sala e Rutelli

ROMA Chi ha parlato dopo le elezioni europee con Romano Prodi si è sentito spesso ripetere: «Il voto è andato molto bene, ma adesso inizia la politica». Ossia, la costruzione di un percorso e di un'alleanza. Il che presuppone anche la nascita di un nuovo soggetto politico al centro, dopo il fallimento nelle urne di Azione e Stati Uniti d'Europa.

Sempre Prodi lo dice chiaro e tondo: «Ora anche le alternative di centro sono disponibili». C'è chi la chiama la Margherita bis, chi — come Matteo Renzi — preferisce definirla «terzo polo», ma comunque la nascita di una formazione del genere è vista con favore anche dal Pd perché allarga l'offerta politica dell'alleanza alternativa alle destre su cui Elly Schlein punta molto.

Del resto, è stato proprio un dem, spesso anticipatore di tempi e tendenze, come Goffredo Bettini, a prefigurare per primo, nel suo libro *Attraversamenti*, la necessità di un soggetto politico di centro.

Ma il problema è riuscire a trovare il nuovo leader della Margherita che verrà. Bettini immaginava l'amico Francesco Rutelli. Qualcuno ha sperato in Paolo Gentiloni, che, però, si vuole tenere lontano dalle beghe politiche italiane, benché anche lui non faccia mistero di ritenere che il centrosinistra debba avere un'offerta più articolata dell'attuale.

Da due giorni circola un nuovo possibile nome per il ruolo di leader del nuovo centro. Quello del sindaco di Milano Beppe Sala. Al Pd raccontano che lo stesso Prodi lo vedrebbe bene in quelle vesti. E proprio ieri il primo cittadino del capoluogo lombardo ha affrontato l'argomento, pur evitando accuratamente di parlare di sé: «Bisogna definire un po' cos'è il centro e chi sono gli interpreti. Ma qualcosa che allarghi la coalizione del centrosinistra certamente servirebbe».

Sala pone una condizione: «Questo spazio politico deve essere radicato nel centrosinistra, non si può immaginare di essere opportunisticamente con la destra o con la sinistra. Credo che chi abbia ambizione di collocarsi lì debba sapere che con Vannacci o con chi ha ancora nostalgie fasciste non ci si mette. Quindi ci vuole una scelta di campo precisa, senza alcun tipo di ambiguità».

Ma gli attuali leader centristi sono disponibili a farsi da parte? Matteo Renzi ne va ragionando con i suoi proprio in questi giorni: «Io ho detto che a questo punto serve un terzo polo con un terzo nome. E sono prontissimo a fare un passo di lato, non ho nessun problema. Solo che bisogna convincere Carlo Calenda. E non è facile».

Secondo il leader di Italia viva, però, la nascita di un nuovo soggetto politico nell'area moderata del centrosinistra non è più rinviabile: «Lì c'è un bacino di un 10 per cento di voti. Né io né Carlo possiamo aspirare a gestirli. Il federatore lo può fare Rutelli, lo può fare Sala, si può pensare a una federatrice, a Mara Carfagna, per esempio, l'importante è avviare presto un percorso libero e democratico che abbia come approdo la nascita di un terzo polo».

M. T .M.

I protagonisti



Emma Bonino, 76 anni, è stata commissaria Ue e più volte ministra. Volto storico e leader dei Radicali, ha fondato +Europa nel 2017



Riccardo Magi, 47 anni, deputato, nel febbraio 2023 viene nominato segretario di +Europa, dopo essere stato presidente del partito



Matteo Renzi, 49 anni, è stato segretario del Pd e premier dal 2014 al 2016. Dopo lo strappo ha fondato (e guida) Italia viva

Maria Elena Boschi, 43 anni, capogruppo di Italia viva alla Camera, è stata ministra del governo Renzi. Nel 2019 ha seguito l'ex premier in Iv

Carlo Calenda, 51 anni, senatore, è stato ministro dello Sviluppo economico con Renzi e Gentiloni. Nel 2019 ha fondato Azione



Mara Carfagna, 48 anni, deputata, più volte ministra. Dopo un passato in Forza Italia è passata con Azione, di cui è presidente

Nella Consulta

Carceri sovraffollate, Amato evoca il numero chiuso

«Numero chiuso nelle carceri», prospetta da San Vittore il presidente emerito della Corte Costituzionale, Giuliano Amato, a fronte della media nazionale di sovraffollamento del 129% per 61.547 detenuti, ma con 39.000 che in 103 istituti vivono stipati in percentuali superiori, 22.000 in 60 carceri oltre il 150%, e 8.000 in 19 carceri persino oltre il 180%. Nel discutere con decine di detenuti il libro (*Storie di diritti e democrazie - La Corte Costituzionale nella società*) scritto con Donatella Stasio già responsabile dell'ufficio stampa della Corte, Amato evoca il 2013 nel quale, prima che in extremis intervenisse il legislatore, «in Corte arrivammo a un passo dal dire "altrimenti…". Ma altrimenti cosa? Se la questione arriva di nuovo alla Corte, e senza una soluzione legislativa in vista, "altrimenti" c'è solo il numero chiuso: se i posti sono quelli, entra uno solo se esce un altro. Un carcere sovraffollato è un posto in cui non si può vivere: io organizzerei visite quotidiane dei parlamentari dove c'è uno solo seduto e gli altri sdraiati per terra, e dove se devo andare in bagno intanto resto lì…».


Giurista Giuliano Amato, 86 anni, ex presidente della Consulta

Luigi Ferrarella

L'intervista

«Ora una grande coalizione dai moderati ai Cinque Stelle I dem spostati a sinistra? La politica non è geometria»

Nardella: partiamo da sanità, premierato e Autonomia

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Dario Nardella, il Partito democratico è andato bene alle Europee. Quanto di quel risultato è frutto del lavoro della segretaria?

«Secondo me si deve molto a Elly Schlein. Ha azzeccato i temi della campagna elettorale, ha spinto sulla questione centrale della sanità, ha incarnato una leadership giovane ed energica e ha indovinato le liste. Infatti il mix delle candidature di sindaci, esponenti politici e società civile ha funzionato, mentre gli altri partiti si sono focalizzati solo sui leader o su "personaggi fenomeno" alla Vannacci».

Non c'è il rischio che il cattivo risultato dei vostri futuribili alleati complichi le cose nella costruzione dell'alternativa? Magari si sfilano da possibili alleanze per recuperare qualche voto…

«Al contrario, io mi auguro che i risultati elettorali inducano i nostri alleati di opposizione ad aprire una riflessione interna e a raccogliere l'appello che il Pd sta lanciando: basta con l'aspra competizione interna, costruiamo tutti insieme l'alternativa alle destre».

Quindi a suo giudizio cominciare a costruire un'alleanza contro le destre è possibile già da adesso?

«Ritengo che siano maturi i tempi per costruire una grande coalizione che vada dai moderati ai 5 Stelle, ma attenti a ridurre tutto a un'alleanza di ceto politico, dobbiamo partire dai temi e dai bisogni dei cittadini. E in tal senso lancio un invito alle altre forze dell'opposizione: perché non raccogliete anche voi la proposta di legge a firma Schlein sulla sanità pubblica (portare la spesa sanitaria al 7,5% del Pil) per farne una bandiera di tutta la coalizione, così come è stato per il salario minimo? E ancora: perché non lanciamo tutti insieme una controffensiva forte sul premierato e sull'autonomia differenziata? Cominciamo da qui a costruire l'alternativa a Meloni».

Il Partito democratico con Schlein, come sostiene qualcuno anche tra i dem, è diventato più di sinistra?

«Non ho mai creduto nelle letture geometriche della politica. La battaglia per difendere la sanità pubblica non è solo di sinistra ma è di tutto il centrosinistra. Credo che sia venuto il tempo di mettere da parte queste formule che vogliono vedere a tutti i costi una contrapposizione tra riformisti e progressisti».

Sull'Ucraina, però, la divisione all'interno della potenziale alleanza di centrosinistra è reale.

«Anche sulla politica estera possiamo e dobbiamo trovare un minimo comun denominatore e non focalizzarci solo sui temi che ci dividono. Possiamo spingere tutti insieme per una vera e propria offensiva diplomatica che finora è mancata e raccogliere la bandiera di David Sassoli per una politica estera e di difesa comune. Quanto all'Ucraina, si potrebbe tornare all'offerta di pace nei confini del 23 febbraio del 2022, alla quale Zelensky aveva inizialmente aperto».

A Firenze che cosa succederà? Vincerà Sara Funaro? Lei è ottimista?

«Sono fiducioso, ma sto con i piedi per terra. Non dobbiamo abbassare la guardia. Sara Funaro è la grande novità di questa campagna, perché Firenze potrebbe avere il primo sindaco donna della sua storia. Sara ha avuto molti consensi, smentendo i sondaggi della vigilia, e da qui dobbiamo ripartire, sapendo che il ballottaggio è una sfida completamente nuova. In questo senso ho condiviso in pieno l'appello di Funaro all'unità di tutto il centrosinistra, perché ora c'è solo un avversario, la destra, che ha presentato un candidato completamente inadeguato, che non conosce nemmeno la città».

Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Chi è


Dario Nardella, 48 anni, Pd, sindaco di Firenze, è stato eletto eurodeputato con 100 mila preferenze


Gli alleati
Mi auguro che i risultati elettorali li inducano a riflettere e a raccogliere l'appello del Pd

Il Quirinale

Mattarella: salvaguardare l'indipendenza dei magistrati

di **Marzio Breda**

Bisogna sempre curarsi di salvaguardare l'indipendenza della magistratura, che va anche preservata dall'«influenza della politica nelle nomine e nelle carriere». È un richiamo a futura memoria giocato sul periodo ipotetico della possibilità, quello che Sergio Mattarella fonda (pur non esplicitandoli) su esempi concreti dai quali è rimasto colpito come giurista e come garante della Costituzione. «Recenti vicende di alcune democrazie occidentali dimostrano quanto possono essere gravi le conseguenze di una erosione dei pilastri di uno Stato di diritto qualora vengano sottratti spazi di indipendenza alla giurisdizione ovvero siano influenzate politicamente le nomine e le carriere dei magistrati».

L'incontro

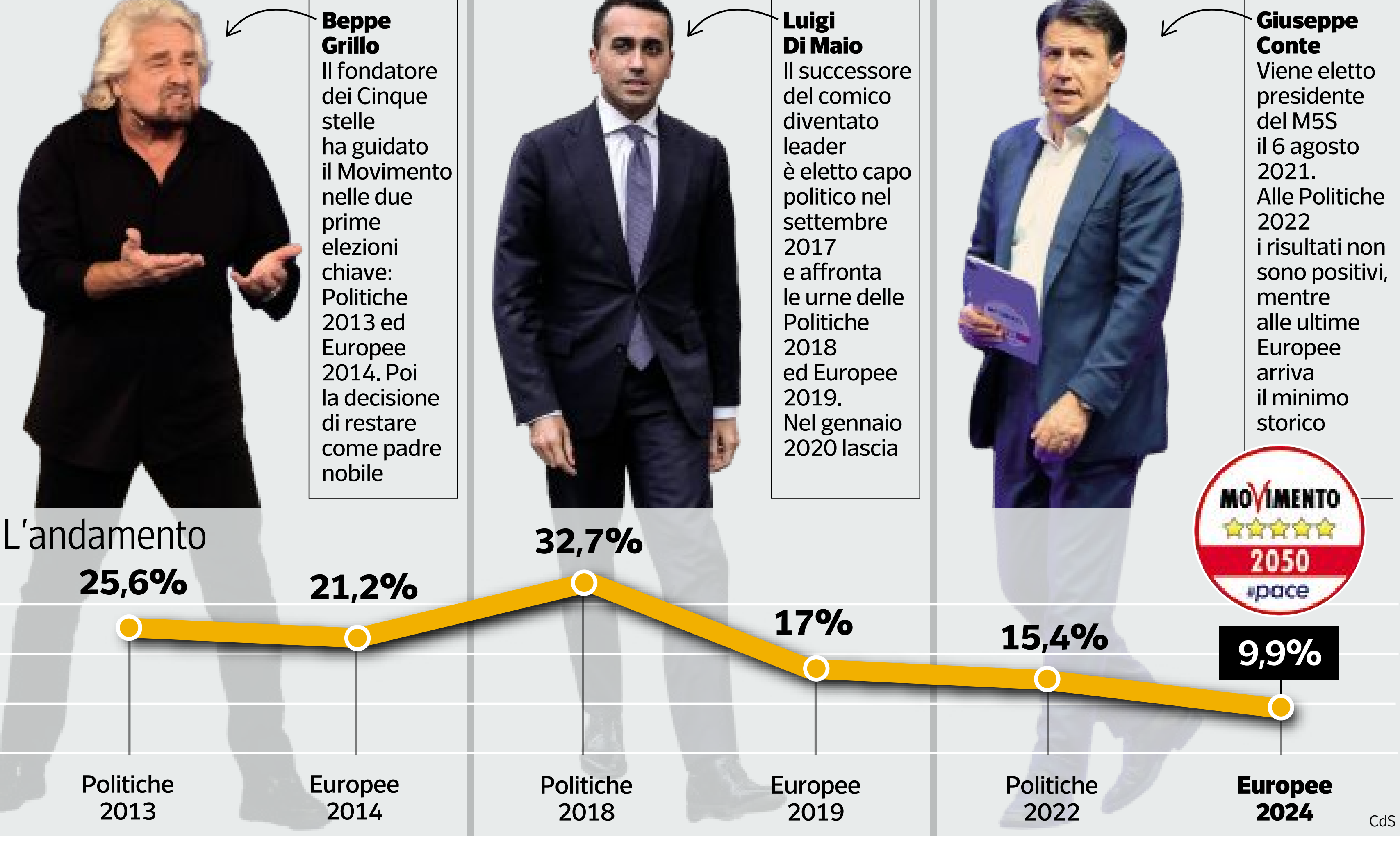
● Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha pronunciato il suo discorso sulla magistratura ieri al Colle davanti ai delegati della Rete europea di Consigli di giustizia

Nei giorni del dopo-voto, segnati da un'ovvia ipersensibilità ai suoi interventi, una frase del genere solleva fatalmente alcune domande. A quali Paesi allude il presidente, sollevando tale questione davanti ai delegati della Rete europea di Consigli di giustizia? E l'avvertimento va magari esteso anche al nostro Paese, dove il Parlamento ha aperto il cantiere di una delicata riforma su questa materia? La risposta alla prima domanda è che pensa soprattutto a certi sistemi ibridi dell'Est, ossia alle varianti di quella «democrazia illiberale», come lo stesso Viktor Orbán ha definito il modello su cui sta trasformando la sua Ungheria. Per quanto riguarda la seconda domanda, invece, l'Italia stavolta non c'entra. La riforma Nordio, infatti, non prevede al momento un controllo diretto del governo sulle toghe. E resta da vedere come uscirà dal vaglio delle Camere.



L'intervento Sergio Mattarella, 82 anni, capo dello Stato, presiede il Consiglio superiore della magistratura. Ieri ha difeso l'indipendenza di giudici e pubblici ministeri

Quello di Mattarella è dunque un discorso sui principi. «L'indipendenza della magistratura è elemento costitutivo dello Stato democratico», premette, pedagogicamente. E aggiunge: «La Corte di giustizia della Ue ha sottolineato che il requisito dell'indipendenza dei giudici attiene al contenuto essenziale del diritto fondamentale a un equo processo». Ragionamento che completa così: «Alla magistratura compete la tutela dei diritti e la garanzia di giustizia a essa connessa. Senza questa, lo Stato di diritto fondato sull'uguaglianza e la dignità della persona ne sarebbe gravemente incrinato».



Tregua (armata) nel M5S Ma contro il terzo mandato c'è la rivolta dei «giovani»

Cresce l'insofferenza verso Conte: un parlamentare su tre è critico

di **Emanuele Buzzi**

MILANO Palla in corner, ma la tensione nel Movimento rimane alta. La costituente lanciata da Giuseppe Conte si farà a inizio autunno, tra fine settembre e ottobre. L'agenda, per ora, è tutta da definire. Ma la tempistica sta già creando irritazione e preoccupazione tra gli stellati. E rischia di aprire una campagna interna con conseguenze al momento imprevedibili. Una eventuale modifica al tetto dei due mandati sta facendo scattare uno scontro «generazionale» tra parlamentari al primo mandato e chi ha solo questa legislatura come orizzonte politico. «Giovani» contro «vecchi». «Dare un mandato in più a chi ne ha già due sulle spalle in questa fase politica dove il Movimento si sta contraendo equivale a uccidere il nostro percorso», confida un parlamentare alla prima legislatura. I big e gli ex, invece, scalpitano in direzione opposta. C'è chi ipotizza uno «sciopero» delle restituzioni. E chi guarda lo scenario da un'altra prospettiva: «Conte sta cercando di spostare l'attenzione dal suo flop, ma così facendo a ottobre saremo dietro anche ad Avs».

Al momento le voci critiche viaggiano isolate, ognuna con in mente il proprio destino. In Parlamento diverse seconde linee e qualche big celano i malumori. «Molti hanno un timore reverenziale nei confronti del leader quando gli sono di fronte, ma poi si sfogano alle sue spalle», confessa un Cinque Stelle. In discussione non c'è solo Conte, accusato di una gestione personalistica, ma anche alcuni dei dirigenti a lui più vicini. In totale il gruppo di chi che prova «insofferenza» in varia misura e con differente sfumature è circa un terzo del totale. Una dozzina, invece, quelli che fanno parte dell'ala più delusa.

La costituente a settembre rischia in prospettiva di alimentare ulteriori divisioni. E una eventuale apertura sul terzo mandato potrebbe coinvolgere direttamente anche Beppe Grillo, da sempre strenuo difensore del tetto del doppio mandato. Una situazione che potrebbe diventare complessa da gestire nel post costituente quando comunque le scelte andranno ratificate da una votazione statutaria. In quel caso, l'esiito potrebbe non essere così scontato. E potrebbe avere anche una coda. L'articolo 10 «comma i» dello statuto M5S stabilisce che «entro 5 giorni, decorrenti dal giorno della pubblicazionesul sito dell'Associazione dei risultati delle votazioni aventi ad oggetto le modifiche del presente statuto e/o della Carta dei principi e dei valori, il garante può chiedere la ripetizione della votazione». Un'arma che Grillo potrebbe anche sfoderare senza troppi indugi. Ecco perché una forzatura sul terzo mandato è da prendere con le pinze. «Servirà la massima coesione», dice un contiano che invita a reagire e a «concentrarsi sui prossimi appuntamenti senza cercare vittime sacrificali».

Le tensioni post voto toccano anche gli ex. Conte ha «snaturato il Movimento, che oggi è un partito ancora più chiuso e verticistico del passato», dice Luigi Di Maio in un'intervista alla *Stampa*. «Luigi Di Maio, uno dei responsabili dello snaturamento del M5S», gli replica Alessandro Di Battista. E precisa: «Il Movimento è una bella esperienza della mia vita passata, però oggi io sono qui con credibilità e dico tutto quello che ho da dire. Mentre alcune persone che mi hanno fatto fuori sono sparite e non possono camminare per strada. Ben gli sta», dice Di Battista.

Le Comunali

A Campobasso sarà ballottaggio

47,9
la percentuale attribuita al candidato di centrodestra Aldo De Benedittis, che era stato dato vincitore al primo turno

L'ultimo riconteggio delle 56 sezioni dà torto al centrodestra, che non si aggiudica Campobasso al primo turno. Il dato definitivo del Viminale assegna ad Aldo De Benedittis (centrodestra) il 47,9% e a Marialuisa Forte (centrosinistra) il 32,16%. Il 23 e 24 giugno ci sarà dunque un ballottaggio tra i primi due sfidanti. Dopo tre giorni di caos e verifiche, è arrivata la conferma che ribalta un risultato che sembrava ufficiale. L'ufficio elettorale, riunito a Palazzo San Giorgio, sede del Comune, ieri mattina ha corretto i dati, includendo anche i voti disgiunti che in un primo momento erano stati omessi determinando l'errore che ha fatto rimanere la città per due giorni con il fiato sospeso.

Il Movimento

La linea pacifista e i rapporti col Pd


Con la leadership di Giuseppe Conte, iniziata nell'agosto 2021, il M5S ha sposato una linea contraria all'invio delle armi in Ucraina e connotata a sinistra sul alcuni temi

Le tensioni sul campo largo


Altalenante l'alleanza con il Pd di Schlein. Alle Regionali in Sardegna per esempio, l'asse ha portato alla vittoria. In altri casi, come alle Comunali di Bari, c'è stata la rottura

Lo scontro sulle regole interne


Sul fronte interno, il M5S di Conte ha mantenuto il no al terzo mandato elettorale, cosa che ha portato all'uscita di scena di diversi big. Alle Europee pochi i nomi noti in lizza

PACE

Grazie Papa Francesco

Leone 6

Giorgia 12

Ludovica 14

Lucrezia 15

I fiori in aula, gli show e la messa L'abbraccio a Silvio un anno dopo

Cerimonie a Mediaset e Villa San Martino. Alla Camera l'attacco del M5S: i forzisti escono

MILANO Una intera giornata di commemorazioni a un anno dalla morte di Silvio Berlusconi. Culminate, ieri sera, con il documentario a reti unificate «Caro presidente, un anno dopo». Con la conduzione di Toni Capuozzo, oltre ai più stretti collaboratori di Berlusconi, a ricordare il quattro volte presidente del Consiglio anche tanti personaggi che lo hanno conosciuto direttamente: dal presidente di Rcs Urbano Cairo a Enrico Mentana, direttore del Tg La7, passando per Bruno Vespa, e l'ex asso del Milan Zlatan Ibrahimovic. «Il mio papà mi ha trasmesso la frase di suo papà, "bisogna avere sole in tasca e saperlo donare col sorriso". Non lo dimenticherò mai», ricorda un commosso Pier Silvio. Che martedì sera aveva già radunato tutti i dipendenti Mediaset per tributare, al genitore scomparso dopo una malattia, un ricordo. «Mio padre è stato un uomo eccezionale», aveva detto in quell'occasione l'amministratore delegato del Gruppo Mediaset.

La giornata dedicata al fondatore di Forza Italia si era aperta con una messa in forma privata a cui hanno partecipato, oltre ai figli e i nipoti e al fratello Paolo, anche la compagna Marta Fascina, insieme al padre Orazio. Presenti gli amici di una vita: il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, l'amministratore delegato del Monza Adriano Galliani, l'ex sottosegretario Gianni Letta, l'ex senatore Marcello Dell'Utri e l'amministratore delegato di Fininvest Danilo Pellegrino. La funzione è stata celebrata da don Giandomenico Colombo: «Il mio è un discorso di fede — aveva detto il prete — celebrerò la messa ma preferisco tenere le cose nel cuore». Poi un pranzo nella magione che fu dell'ex presidente del Consiglio. Fuori, per tutto il giorno, sono arrivate persone con lumini, manifesti, lettere. E fiori. Come Calderone Tindaro, proprietario di un panificio a Melzo, nel Milanese, che ha posato una piantina con i boccioli gialli. Tra i fan, anche due giovanissime: Beatrice, 21 anni, e Camilla, di 24. In mano, una rosa del giardino di casa. «Siamo elettrici di Forza Italia e siamo venute qua per ricordare l'uomo che ha cambiato l'Italia», dicono all'unisono. Dopo pranzo arriva Tiziano, sui 50 anni, in mano un rosario e un manifesto arrotolato. Lo attacca. «Sono le "Beatitudini di Gesù", ho selezionato quelle più adatte a Silvio». Quali? «Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia». Poi: «Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio». Infine: «Beati i perseguitati della giustizia perché di essi è il regno dei cieli». Poi prende il rosario e prega. «Bisogna dargli la vita eterna».


86 anni l'età di Berlusconi al momento della scomparsa, il 12 giugno del 2023. L'ex presidente del Consiglio e fondatore di Mediaset era nato a Milano il 29 settembre del 1936

Clima diverso nelle celebrazioni tra Camera e Senato. A Montecitorio il M5S ha dato il via a una serie di interventi contro il Cav culminati nell'attacco del pentastellato Riccardo Ricciardi: «Non accettiamo la beatificazione di una persona che ha dato dell'eroe a un mafioso come Vittorio Mangano». Parole che hanno indignato la maggioranza che è uscita dall'Aula. «Non è stata una commemorazione ma uno sciacallaggio politico, una cosa indegna e irrispettosa», ha replicato l'azzurro Alessandro Cattaneo. Ma è stato il vicepremier e successore di Berlusconi, Antonio Tajani, a difenderne la memoria al Senato, dove gli scranni del M5S erano vuoti: «Non ha mai fatto prevalere l'interesse di partito e personale su quello dell'Italia. Non ha mai anteposto l'interesse personale a quello nazionale». E, rivolto ai Cinque Stelle Tajani: «Berlusconi andava bene quando sosteneva il governo Draghi». Applausi dal centrodestra.

Chiara Baldi





L'omaggio In alto a sinistra Adriano Galliani davanti al «Centro sportivo Silvio e Luigi Berlusconi» inaugurato ieri a Monza. A destra un mazzo di fiori sul banco del Senato dove prendeva posto Silvio Berlusconi. Sotto Pier Silvio Berlusconi alla celebrazione organizzata a Mediaset

Il retroscena

di **Tommaso Labate**

Il pranzo con i figli e gli amici più stretti «Volevano dividerci, invece siamo tutti qui»

Arcore: il saluto di Pier Silvio, le lacrime di Galliani

ROMA «Lui lo sapeva e lo sapevamo anche noi, che sarebbe finita così. In fondo, è quello che ci ha insegnato, no?». Visto che a un certo punto assomigliava tutto troppo a un film di Frank Capra, a una di quelle commedie americane del Novecento col lieto fine esasperato, a uno dei presenti è venuto il sussulto di orgoglio di paragonare «il nostro anno senza Silvio» alle cronache che nel corso del passato più o meno recente hanno riguardato le grandi dinasty del capitalismo italiano rimaste orfane del patriarca. E, pur senza citarle direttamente, s'è messo a evocare gli Agnelli, i Caprotti, i Del Vecchio, e «tutti quelli di cui nessuno avrebbe detto in anticipo che si sarebbero scontrati tra di loro, e invece l'hanno fatto; mentre di noi in tanti hanno scritto che avremmo litigato o ci saremmo divisi, e invece non l'abbiamo fatto. Infatti, siamo tutti qua. E, quel che più conta, siamo insieme».

Il «qua» è la sala da pranzo di Villa San Martino, Arcore. Il quando è ieri, nel giorno del primo anniversario della scomparsa di Silvio Berlusconi. Il momento è quello più riservato di tutti, quando la cerchia più ristretta del berlusconismo ortodosso — quella della famiglia, degli affetti più cari, delle amicizie più antiche, dei sodalizi ultradecennali — esce dalla messa nella cappella privata che si trova nel perimetro della proprietà e si siede a tavola. La scena assomiglia tantissimo alle migliaia di volte che quella stessa formazione s'era ritrovata per gli auguri di Natale; o, in versione ridotta, per i pranzi del lunedì, quelli in cui si faceva il punto sul futuro delle aziende, della squadra di calcio, della politica, delle inchieste giudiziarie in corso.

Nessuno di quelli che doveva avere l'invito è rimasto senza. A tavola prendono posto tutti i figli, da Marina a Luigi, passando per Pier Silvio, Barbara, Eleonora; il fratello Paolo e qualche nipote; poi lo zoccolo durissimo del berlusconismo più coriaceo, e quindi Fedele Confalonieri, Gianni Letta, Adriano Galliani e anche Marcello Dell'Utri. E ovviamente Marta Fascina, che abita e continuerà ad abitare nella villa di Arcore perché il padre ha detto ai figli «voletele bene come gliene voglio io» e loro l'hanno fatto, tutti, indistintamente e ricambiati.

Il rito della commemorazione laica segue le liturgie non scritte delle commemorazioni laiche. Prima di sedersi a tavola, a Pier Silvio tocca l'onore di sollevare per primo il calice e chiamare il brindisi. Poi, senza che nessuno faccia caso più di tanto al primo che comincia a tirare fuori il tema, il bilancio di quello che gli amici di una vita — con una punta di affettuosa ironia — chiamano «il nuovo miracolo italiano di Silvio», anche se questa volta costretto nel perimetro più intimo e personale della famiglia allargata: le aziende che c'erano e ci sono ancora, l'amicizia che c'era e c'è ancora, il partito che sopravvive, la squadra di calcio che invece non c'è più ma soprattutto l'affetto familiare, uscito persino rafforzato prima dalla malattia e dopo dalla morte del padre, a chiudere anni in cui il distinguo tra figli di primo e secondo letto — quantomeno nella percezione esterna — aveva la meglio sul marchio comune, «Berlusconi».

A tavola le voci si sovrappongono, come i ricordi. Confalonieri è il più allenato nella ricognizione dei ricordi più antichi, Letta in quelli che riguardano più da vicino la politica, Dell'Utri il più preciso nel ricordare agli altri «tu non c'eri quella volta che...». Galliani è l'unico, insieme a qualche nipote, che piange a un certo punto lacrime vere. Il resto, come capita in altri funerali e nelle ricorrenze che li ricordano quando è trascorsa una cifra tonda, come un anno o cinque o dieci, è fatto anche di gente che si ritrova dopo essersi persa. «Quanto sarebbe felice, lui, oggi?», si sovrappongono a un certo punto le voci dei figli, come a voler insistere sempre su quello stesso tasto, l'unità familiare rinsaldata, il vaso intatto senza cocci e quell'impercettibile frase che a un certo punto, quando tutti stavano per andare via, per salutarsi, è sfuggita dalle labbra del fratello Paolo: «È il suo insegnamento. Glielo dovevamo».

Si sono ripromessi di ritrovarsi tutti insieme alla prima occasione utile. E, se non prima, il 29 settembre prossimo, nel giorno del compleanno di chi non c'è più.


Corriere.it Leggi le ultime notizie di cronaca, con foto e video, sul sito del *Corriere della Sera*

Affetto Fotografie, striscioni e mazzi di fiori per Silvio Berlusconi ieri davanti alla villa di Arcore

Israele, oltre 200 razzi dal Libano Blinken: Hamas blocca la tregua

L'attacco dopo l'uccisione di un leader di Hezbollah. Gli Usa: ora più persone soffriranno

I punti

La proposta per una tregua



Nei giorni scorsi gli Usa hanno messo a punto un piano per il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza che è stato approvato martedì anche dall'Onu e dal G7

Cosa prevede la risoluzione



La risoluzione numero 2788 prevede sei settimane di tregua per negoziare la pace in cambio del rilascio degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas

Le modifiche di Hamas



Hamas ha risposto proponendo una serie di modifiche tra cui una che prevede il rilascio degli ostaggi israeliani solo dopo un cessate il fuoco «permanente»

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV «Consigliamo a Israele di non cadere nel pozzo del Libano». Ritorna a salire la tensione sul confine nord dopo che Hezbollah ieri ha lanciato oltre duecento razzi — il più alto numero dal 7 ottobre — sulle alture del Golan come rappresaglia per la morte di uno dei suoi comandanti. Hezbollah ha annunciato la morte di Taleb Abdullah, noto anche come Abu Taleb, a Aadachit, ucciso «sulla strada di Gerusalemme» circa 25 chilometri a nord del confine con Israele, secondo a cadere dopo Wissam al-Tawil, vice capo della forza d'élite Radwan, colpito a gennaio.

Hezbollah ha rivendicato attacchi contro una serie di basi militari israeliane, incluso il Monte Hermon che ospita una stazione radar e una fabbrica di armi appartenente alla Plasan, azienda produttrice di veicoli blindati utilizzati dall'esercito israeliano. Ai vigili del fuoco israeliani, il compito di spegnere gli incendi provocati dai raid una settimana dopo che un altro attacco missilistico di Hezbollah aveva spinto il primo ministro Benjamin Netanyahu a minacciare «un'azione molto intensa» proprio lungo il confine libanese.



Acqua Un ragazzo in cerca d'acqua tra le macerie a Khan Yunis *(Afp)*

Dal canto suo Antony Blinken, accusa il movimento islamista palestinese Hamas di aver bloccato gli sforzi per il cessate il fuoco, sottolineando come il gruppo sia l'unico a non aver ancora appoggiato la proposta. «Hamas ha proposto numerose modifiche», spiega il segretario di Stato americano all'indomani della risposta al piano di cessate il fuoco approvato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. «Alcuni cambiamenti sono realizzabili, altri no». In conferenza stampa a Doha, in Qatar, insieme al primo ministro e ministro degli affari Esteri del Qatar, Mohammed bin Abdulrahman al-Thani, Blinken si arrabbia e spiega che «sul tavolo c'era un accordo praticamente identico» a quello proposto da Hamas il 6 maggio. Ma la risposta ricevuta dai mediatori dell'Egitto e del Qatar e trasmessa ai funzionari americani richiede di «andare oltre le posizioni che aveva precedentemente preso e accettato». Il risultato è che «più persone soffriranno» in questo modo, ha detto Blinken.

L'indagine
L'Onu accusa lo Stato ebraico e i miliziani di crimini di guerra e contro l'umanità

Hamas vuole garanzie scritte da parte degli Stati Uniti per un cessate il fuoco permanente e il ritiro delle forze israeliane dalla Striscia di Gaza per firmare la tregua, secondo due fonti della sicurezza egiziane ben informate sul dossier, citate tra gli altri dal *Times of Israel* e *Al Jazeera*. Il ministero della Sanità di Gaza, controllato da Hamas, intanto ha diffuso il bilancio aggiornato delle vittime nella Striscia dal 7 ottobre: sono 37.202 morti e 84.932 i feriti mentre un'indagine delle Nazioni Unite accusa sia Israele che Hamas di crimini di guerra e contro l'umanità. Il rapporto della commissione composta da tre persone — guidata da Navi Pillay, ex capo dei diritti umani delle Nazioni Unite — fornisce l'esame più dettagliato mai realizzato dall'Onu sugli eventi a partire dal 7 ottobre. Il rapporto in sé non comporta alcuna sanzione, ma presenta un'analisi giuridica delle azioni svolte nel conflitto di Gaza che probabilmente verrà valutata dalla Corte internazionale di giustizia e in altri procedimenti internazionali. E contiene pesanti accuse per entrambe le parti, compreso l'uso dello stupro contro i prigionieri.

Marta Serafini



Nella base Zelensky di fronte a un sistema Patriot durante la sua visita a un'area di addestramento militare in Meclemburgo, Germania *(Getty)*

Kiev: «A Lucerna basi per la pace Entro due mesi tavolo con Mosca»

Le proposte elaborate senza Cina e Russia. Ma Putin non cederà sui confini

dal nostro inviato a Odessa
Lorenzo Cremonesi

I leader ucraini continuano a definire il summit che si terrà in Svizzera tra il 15 e 16 giugno «un'autentica conferenza di pace». Ma sono poi loro stessi ad ammettere che il reale confronto con la Russia (assente in Svizzera) avverrà probabilmente entro un paio di mesi, «prima della fine dell'estate, a un secondo summit», quando la piattaforma di proposte elaborata nei prossimi giorni dovrebbe venire discussa apertamente con gli inviati di Mosca.

In questo quadro, l'incontro svizzero «tra la novantina di Paesi che condividono la condanna dell'invasione militare voluta da Vladimir Putin» e sostengono «la necessità di difendere l'inviolabilità della sovranità ucraina sui propri territori nazionali» appare come fase preparatoria tra alleati volta a coordinare le strategie di negoziato per poi presentarsi compatti ai rappresentanti russi.

Questo è emerso sin da gennaio, quando Volodymyr Zelensky ha iniziato a parlare della necessità di un incontro internazionale che discutesse i dieci punti della sua proposta di pace abbozzata già nell'autunno 2022, ed è stato rilanciato martedì sera durante la lunga intervista concessa da remoto dal capo ufficio del presidente ucraino, Andrij Yermak, a una decina di inviati stranieri.

«I dieci punti del nostro piano comprendono la necessità del rispetto delle convenzioni internazionali in armonia con i princìpi dell'Onu e quindi il ripudio dell'utilizzo della forza, che viola la sovranità dell'Ucraina. In Svizzera vorremmo anche parlare di temi correlati, come la sicurezza alimentare, il pericolo nucleare, la garanzia della navigazione sul Mar Nero, il ritorno dei bambini ucraini deportati in Russia», ha detto Yermak a sottolineare l'intento di creare una cordata di Paesi decisi a difendere le regole della convivenza internazionale sulla base di principi condivisi. Gli ucraini non nascondono il loro disappunto per l'assenza degli inviati di Pechino. «Il governo cinese ha ancora un paio di giorni per rivedere la propria decisione di non venire in Svizzera. In ogni caso, noi intendiamo tenere totalmente aperto il dialogo con Pechino», ha precisato.

Ma non è difficile cogliere già adesso le immense difficoltà del processo di pace che si vorrebbe iniziare in Svizzera. Il problema è stato ben spiegato al *Corriere* da alte fonti diplomatiche russe in Europa negli ultimi giorni. Putin non è pronto ad alcun ritiro dalle regioni occupate dell'Ucraina sin dal 2014. Oltre a ciò, il regime russo esige la neutralità dell'Ucraina e la sua demilitarizzazione, riducendola a tutti gli effetti ad uno Stato vassallo, una sorta di Bielorussia-bis. «Non accetteremo mai che l'Ucraina, anche se con un territorio ridotto, possa schierarsi con la Nato», ci dicono i russi.

È il muro contro muro: il governo Zelensky insiste infatti sul ritorno alle frontiere del 1991 e sulla piena sovranità ucraina. «I nostri confini non si toccano, i russi devono ritirarsi da tutto il nostro territorio», ha risposto Yermak alla nostra domanda circa la possibilità di un compromesso territoriale in cambio di una qualche forma di collaborazione militare della Nato con Kiev.

Sono del resto le cronache dal campo a sottolineare il permanere dello scontro bellico. La notte scorsa i russi sono tornati a sparare verso Kiev e su altre cinque aree ucraine. Un missile ha centrato Kryvyi Rih, la città natale di Zelensky, causando la morte di almeno 8 civili e il ferimento di un'altra decina. Ma i militari ucraini affermano anche che l'arrivo delle armi americane sta aiutando a difendere i cieli del Paese. Sembra che 29 dei 30 tra droni e missili russi (tra loro anche il balistico Kinzhal) siano stati abbattuti. Da Kharkiv segnalano che i russi hanno ora molte più difficoltà a colpire.

Corriere.it
Segui tutte le notizie in tempo reale sulla guerra in Ucraina sul sito del «Corriere della Sera»

I termini

- Il 15 e il 16 giugno è in programma a Lucerna un summit per discutere la pace in Ucraina
- Per Kiev, la base per eventuali negoziati con Mosca è il piano in dieci punti elaborato da Zelensky nel 2022: tra questi, la garanzia che l'Ucraina ritorni ai confini del 1991, lo scambio di tutti i prigionieri di guerra e la sicurezza nucleare
- Putin non ha intenzione di cedere i territori conquistati, né quelli presi negli ultimi due anni né quelli invasi nel 2014

In Germania

Torna il servizio militare ma non sarà obbligatorio

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Una lettera — una cartolina — a tutti i ragazzi quando compiono 18 anni. Come succedeva fino al 2011, quando la chiamata alla leva era un'esperienza generazionale, l'incontro con la maggiore età, come poter fare la patente. La Germania reintroduce così il «servizio militare volontario», la discussa riforma che dovrebbe riempire i ranghi decimati delle sue forze armate e, come dice il ministro della Difesa Boris Pistorius, prepararle alla guerra. Perché, questo ripete il ministro da mesi, un conflitto tra la Russia e i Paesi Nato è possibile nei prossimi 5-8 anni. Se doveva essere però una grande svolta, manca l'obiettivo. Pistorius, che ha esaminato i modelli dei Paesi nordici, ha dovuto cedere alle pressioni del proprio partito, i socialdemocratici, contrari alla costrizione. Il piano tedesco ricalca annacquandolo l'originale svedese, dove però sono previsti dei vincoli che per ora Berlino non si darà. Molto rumore per nulla? Anche sminuirlo troppo è un errore. Nello schema, i circa 400 mila diciottenni tedeschi maschi riceveranno a casa un formulario a cui sono tenuti a rispondere. Dovranno dichiarare se sono interessati a servire nell'esercito, poi tra quelli disponibili una piccola parte sarà selezionata in base alle attitudini fisiche e mentali. Per le ragazze, il discorso è diverso: anche loro riceveranno la «cartolina» ma sono libere di rispondere o no, perché la costituzione per loro non prevede il servizio obbligatorio. Pistorius, il più popolare dei politici tedeschi, intende portare i numeri della Bundeshwehr dagli attuali 181 mila a 203 mila. Ogni anno, 5mila diciottenni (sui circa 100mila presunti «disponibili») riceveranno un addestramento di 6 mesi, che può estendersi fino ai 23. Gli organici insufficienti delle forze armate tedesche sono un problema noto. Il rapporto annuale, pubblicato a marzo, parla di personale che «sta invecchiando» e dice che nelle forze armate «manca un po' di tutto». Al loro apice, durante la guerra fredda, i militari della sola Germania Ovest erano mezzo milione. Fu il governo di Angela Merkel a rendere l'esercito professionale, abolendo la leva. «Un errore», lo definisce Pistorius. È un altro aspetto dell'era Merkel che se ne va.



Ministro Boris Pistorius, 64 anni, è il ministro della Difesa tedesco dal 2023

Mara Gergolet

Cronache

Violenza di gruppo Condannati Lucarelli jr. e l'amico Lo sfogo del padre

Tre anni e 7 mesi. L'ex bomber: come Tortora

MILANO Tre dei cinque giovani imputati di «violenza sessuale di gruppo» ai danni di una 22enne statunitense (pena da 8 a 14 anni) si vedono riconoscere — sino alla pena di 2 anni e 5 mesi — la diminuzione per il «partecipante la cui opera abbia avuto minima importanza nella preparazione o esecuzione del reato», mentre gli altri due imputati (con riduzione di un terzo per il rito abbreviato e di un altro terzo per le attenuanti generiche) sono condannati a 3 anni e 7 mesi nella distinzione tra una prima condotta di «costrizione» (cioè senza consenso della ragazza, palpeggiata nei glutei da dietro mentre baciava un ragazzo), e una seconda condotta invece di «induzione» ad avere un rapporto a tre sul divano (cioè con consenso della ragazza, ma carpitole facendo leva sulla sua ubriachezza). È finito così in primo grado ieri a Milano davanti al gup Roberto Crepaldi uno dei tanti processi che su queste materie ogni giorno si celebrano nei tribunali, ma che in questo caso — contenendo la parola magica «calciatori» (anche se solo di serie minori), e il cognome «famoso» di un ex bomber — ha calamitato tv e giornali.



Dopo la sentenza
Sapevamo di non combattere i fatti ma un momento storico e la pressione dei media

Ad essere infatti condannati a 3 anni e 7 mesi sono stati Mattia Lucarelli e Federico Apolloni, due 24enni ex tesserati del Livorno (squadra di serie D), il primo anche figlio di Cristiano, ritiratosi nel 2012 ma capocannoniere nel 2004-2005 in serie A con il Livorno. Il 20 gennaio 2023 erano stati arrestati su denuncia di una ragazza americana conosciuta in discoteca la notte tra il 26 e il 27 marzo 2022 e poi accompagnata a casa di Lucarelli. Qui la giovane, alla quale il giudice ha riconosciuto un acconto di 50.000 euro sui danni in sede civile, dice di non ricordare cosa fosse avvenuto, ma di essere sicura di aver detto almeno due volte di voler andare via e non essere toccata. Del palpeggiamento del sedere, esiste il filmato nei telefonini messi a disposizione della pm Alessia Menegazzo dai ragazzi; non della seconda condotta, nella quale Apolloni prospetta invece di aver avuto un rapporto consensuale e poi di aver chiamato Lucarelli dicendogli «la ragazza vuole un altro». La difesa, con gli avvocati Cammarata-Benedini-Nobili-Ales-Del Corso, valorizzava i propri consulenti che, in base a quanto la ragazza ricordava d'aver bevuto, stimavano un tasso lontano dall'ubriachezza e incompatibile con black-out mentali, in presenza dei quali a loro avviso la ragazza potrebbe aver colmato i vuoti non per calunniare i ragazzi ma per autogiustificare a se stessa il tradimento del fidanzato, che poi l'aveva lasciata non credendo appunto al racconto violento della serata. «Lo scoglio più grande — commenta Lucarelli jr. sui social — sapevamo sarebbe stato il clamore mediatico, combattere non con i fatti ma con un momento storico e la pressione dei media che vogliono la nostra testa, fermandosi a titoli sensazionali per attirare l'attenzione. Che sia una batosta è chiaro. Che le cose spesso non vadano come dovrebbero, lo sappiamo tutti. È la vita». Al padre Cristiano slitta invece un po' la frizione, e sui social mette come commento solo i puntini di sospensione sotto una foto: Enzo Tortora.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it



Calciatori Da sinistra, Federico Apolloni e Mattia Lucarelli

La vicenda

- Mattia Lucarelli e Federico Apolloni, entrambi 25 anni e giocatori del Livorno, sono accusati con altri tre amici di aver violentato una studentessa americana nella notte tra il 26 e 27 marzo 2022 a Milano
- Il giorno dell'arresto, quasi un anno dopo i fatti, il padre di Lucarelli, Cristiano, ex attaccante, era intervenuto sui social in difesa del figlio

Dal Pakistan

Caso Saman, la madre accetta l'estradizione In cella in Italia

Davanti ai giudici di Islamabad, Nazia Shaheen, la madre di Saman Abbas, non si è opposta ieri all'estradizione in Italia. La donna, 51 anni, arrestata in Pakistan il 31 maggio scorso dopo tre anni di latitanza, è stata condannata all'ergastolo dalla Corte di assise di Reggio Emilia, con l'accusa di aver ucciso la figlia 18enne a Novellara, nella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio 2021. I giudici reggiani hanno sentenziato il carcere a vita anche per il marito di Nazia, Shabbar, mentre lo zio della ragazza, Danish Hasnain, è stato condannato a 14 anni. Sono stati invece assolti i due cugini, Nomanulhaq Nomanulhaq e Ikraz Ijam. Difficile ipotizzare i tempi di estradizione della donna. Ma non essendosi opposta e nemmeno avendo fatto istanza di rilascio su cauzione, il provvedimento potrebbe essere molto più veloce di quello che riguardò Shabbar. In questi giorni è atteso, infine, il deposito degli atti di appello.

Genova

Aponte sentito come testimone I pm: «Toti resti ai domiciliari»

Dura meno di due ore la testimonianza di Gianluigi Aponte in Procura a Genova nell'inchiesta che ha portato ai domiciliari per corruzione il governatore Giovanni Toti. Il più importante armatore del mondo è socio (al 45%) nel Terminal Rinfuse dell'imprenditore Aldo Spinelli (55%), anche lui ai domiciliari per aver finanziato Toti per prorogare di 30 anni la concessione del terminal (Aponte è estraneo). Fu una clausola perfezionata da un avvocato di Aponte a favorire la proroga nel rispetto delle norme a dicembre 2021. Nove mesi dopo, quando l'Autorità portuale stava per concedere l'area Carbonile a Spinelli, Aponte si lamenta con il presidente Paolo Signorini (arrestato): «È un ladrocinio, è veramente mafia», «uno schifo, e tutta la sua organizzazione sotto di lei sono dei corrotti». I pm ieri hanno detto no alla revoca dei domiciliari per Toti, sulla quale deciderà il gip, mentre la Guardia di finanza ha acquisito altri atti nella in Regione.

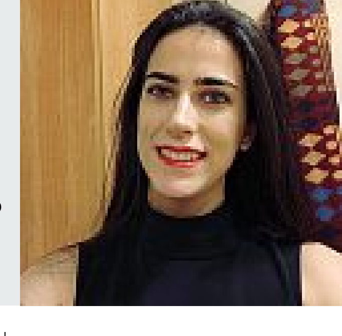
Giuseppe Guastella

L'avvocato e il kayak travolto «Se sono stato io, pagherò»

Napoli, il legale al timone della barca che ha investito la ragazza: «Non l'ho vista»

NAPOLI La chiave dell'inchiesta è il Vega, il cabinato di 18 metri che è stato sequestrato dalla Capitaneria di Porto e sul quale continuano le perizie. Quello che gli investigatori stanno accertando è se sia proprio l'imbarcazione che, nel pomeriggio di domenica, ha travolto e ucciso la 30enne ricercatrice Cristina Frazzica, mentre era in gita in canoa nelle acque di Posillipo, a Napoli, al largo di Villa Rosebery, la residenza estiva del Presidente della Repubblica. Con lei c'era un amico, un avvocato 33enne, che ha avuto la prontezza di gettarsi in acqua quando si è visto davanti una grossa imbarcazione in rotta di collisione. Mentre il professionista annaspava in mare, sbracciandosi, è stato soccorso proprio dal Vega, al timone del quale c'era un altro penalista napoletano, Guido Furgiuele, che è finito nel registro degli indagati.

Il professionista si è detto «sconvolto per l'accaduto», con la voce provata dal peso della vicenda. Perché ha sottolineato di aver agito in assoluta buona fede: «Ho soccorso l'uomo in mare, ho dato l'allarme. Ho contattato io stesso la Capitaneria di Porto dicendo che c'era stato un incidente e che in acqua c'era una ragazza dispersa». E ancora: «Non abbiamo avvertito alcun impatto. Pare ci sia un video che ritrae la mia imbarcazione in quella zona e in quel lasso di tempo. Se la ragazza è finita sotto la mia barca — ha aggiunto — me ne assumerò tutte le responsabilità, come ho già dichiarato al pubblico ministero». La chiave è lì, in quel «se», un'ipotesi investigativa.

La vittima e l'indagato A destra, Cristina Frazzica, 30 anni, di Vigevano, che studiava a Napoli. A sinistra, l'avvocato Guido Furgiuele, indagato per l'incidente in mare

> Ho soccorso l'uomo in mare e ho dato l'allarme contattando io stesso la Capitaneria di porto
> **Guido Furgiuele**

Furgiuele è tra i penalisti più noti a Napoli e non solo. Insieme al padre Alfonso, avvocato e docente universitario, lavora nello studio che porta il loro nome e che ha sedi tra Napoli, Roma e Milano. Componente del direttivo della Camera penale, la notizia dell'inchiesta a suo carico ha letteralmente sconvolto la categoria. In molti hanno apertamente scelto di fare quadrato attorno al penalista indagato, almeno per il momento, per omicidio colposo e omissione di soccorso. Un quadro che potrebbe cambiare se si accerterà che la barca che ha travolto la ricercatrice è effettivamente la stessa che ha poi soccorso l'uomo che era insieme alla 30enne.

Oltre alla barca del professionista, altre due simili alla sua sono state individuate dalla Capitaneria di Porto nell'ambito degli accertamenti finalizzati, tra l'altro, a localizzare la posizione dei natanti in mare all'ora dell'incidente.

Insieme a Furgiuele, sulla barca da 18 metri c'erano sei ospiti e anche loro sono stati ascoltati come persone informate dei fatti. Le attività investigative, iniziate circa un'ora dopo l'incidente, vanno avanti senza sosta. Si cercano ancora riscontri nei moli e si stanno eseguendo attività di carattere tecnico sulle immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza di Villa Rosebery. Da quelle telecamere è stato possibile identificare il tipo di imbarcazione. Al momento, infatti, non c'è un'identificazione dell'imbarcazione così netta da essere dirimente.

Gennaro Scala

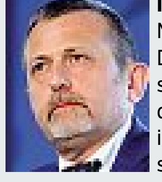
La vicenda

- L'avvocato Guido Furgiuele, il 9 giugno a Napoli, potrebbe aver investito con la sua barca la trentenne Cristina Frazzica, deceduta: era su un kayak con un amico, rimasto illeso
- L'avvocato ha dichiarato di non essersi reso conto di aver urtato il kayak ma di essersi fermato dopo aver notato l'uomo in mare che chiedeva aiuto

Il processo

Su Cospito atti a Delmastro «a divulgazione limitata»

Atti a «divulgazione limitata»: al processo nei confronti di Andrea Delmastro, il sottosegretario alla giustizia accusato di rivelazione del segreto d'ufficio sulle conversazioni riservate tra detenuti nel carcere in cui era detenuto l'anarchico Alfredo Cospito e alcuni capi di organizzazioni criminali, vengono ascoltati fra gli altri il deputato Angelo Bonelli (Alleanza Sinistra Verdi) e l'attuale capo della penitenziaria Giovanni Russo, che rispondono alle domande del procuratore aggiunto Paolo Ielo: «Nel gennaio 2023 ci interessavamo allo sciopero della fame del detenuto Alfredo Cospito — dice Russo — Ricevo una telefonata da parte del sottosegretario Delmastro che mi chiese informazioni sui rischi per la salute del detenuto. Era in corso un'iniziativa di protesta che era divenuta di grande attrattiva per la galassia anarchica. Delmastro mi chiese un appunto per poter valutare il tutto. Gli chiedo di formalizzare questa richiesta per iscritto e chiedo ai miei collaboratori di farmi avere una relazione». E in seguito: «Disposi la trasmissione a Delmastro nella forma della limitata divulgazione. Solo dopo apprenderò che il declassamento da riservato a limitata divulgazione fu determinato dal fatto che la nota fu trasmessa non utilizzando la rete cifrata. Quel documento non era destinato a circolare liberamente. Si trattava di un atto destinato a persone che devono decidere l'indirizzo politico».



Il caso Nel 2023 Andrea Delmastro, sottosegretario, diffuse informazioni su Cospito

Il.Sa.

Paura a Trieste

Avaria sulla nave In 85 salvati con le scialuppe

Qualche ferito lieve e tanta a paura. Sono tutti salvi gli 85, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, del traghetto Audace, in servizio da Trieste a Grado. Ieri mattina è stato lanciato il may-day: «La nave imbarca acqua, affondiamo». Immediati i soccorsi. Il natante era a 5 miglia dalla costa, dove si sono dirette alcune motovedette della Capitaneria e della Guardia di Finanza. Intanto venivano calate in mare le scialuppe, dove sono stati trasbordati i passeggeri. Tra di loro molti turisti e cinque bambini, poi trasferiti al porto di Grado. Per sei persone si è reso necessario il trasferimento in ospedale, per piccole ferite e per stati d'ansia.



Soccorsi Il traghetto «Audace» inclinato, mentre i passeggeri vengono trasferiti sulle scialuppe di salvataggio (Immagini Capitaneria di porto)

I corridoi dell'Unhcr: lavoro «sicuro» per 250 rifugiati

I viaggi protetti verso l'Italia. Oggi il rapporto sui profughi di guerre e carestie: raddoppiati in 10 anni

Una videocall, lunedì scorso, tra Milano e Kampala. Motivo: la ricerca di un posto di lavoro. Da una parte lo staff di una società di consulenza multinazionale, Accenture. Dall'altra una cinquantina di giovani, Matongo, Alì, Enaam, Hana. Ragazzi e ragazze, tra i 18 e i 34 anni, dai curriculum fitti, che ruotano attorno all'informatica e alla capacità di saper usare Java, il linguaggio di programmazione.

Persone, anche, accomunate dal fatto di avere alle spalle storie terribili. Sono rifugiati, sfuggiti a conflitti, violenze, persecuzioni: c'è chi viene dal Sudan, chi dal Sud Sudan, chi dall'Eritrea o dal Congo. Ora sono ospiti dell'Uganda e stanno in vari centri d'accoglienza.

A tutti loro, l'Italia offre una speranza, quella giunta dal Decreto flussi che predispone dei corridoi lavorativi a chi è in possesso di determinate abilità professionali. Grazie all'iniziativa promossa dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), da imprese e dai ministeri degli Esteri, Interni, e del Lavoro, il «tetto» fissato in Italia ai nuovi ingressi di lavoratori— rifugiati sarà di 250 all'anno fino al 2025.

Proprio oggi l'Unhcr rende note, nel nuovo rapporto «Global Trends», le cifre drammatiche che riguardano le persone che nel mondo scappano da guerre e carestie. Un numero raddoppiato negli ultimi dieci anni e che ora è di 120 milioni. A ospitare il 75 per cento di loro sono, tra l'altro, i Paesi a basso e medio reddito. «Serve solidarietà» ed ecco perché «l'avvio del programma dei corridoi lavorativi è estremamente importante — spiega Chiara Cardoletti, rappresentante dell'Alto Commissariato per l'Italia, Santa Sede e San Marino —. È un'occasione per far arrivare i rifugiati in Italia in modo sicuro, mettendo a frutto le loro professionalità». Poi c'è «anche l'opportunità per le imprese di trovare lavoratori competenti, in un momento in cui il gap fra domanda e offerta di lavoro è particolarmente accentuato».

I primi progetti sono al via. Quello allestito da Accenture riguarda rifugiati in Uganda «che saranno formati — spiega Simona Torre, direttore generale della società in Italia — per lavorare in nove aziende nel settore informatica con sede a Milano, Napoli e Torino». Il tirocinio d'istruzione avverrà da remoto, terminerà a novembre e sarà piuttosto rigoroso, con test progressivi che ridurranno i circa 80 candidati iniziali a 25-30 che poi approderanno in Italia.

Un'altra quindicina di rifugiati, tra Egitto e Giordania, sarà formata per entrare in un'azienda di gioielleria torinese con un percorso formativo studiato con FederOrafi. E ancora: grazie all'agenzia Orienta e alla partnership con i salesiani, altri 50-80 rifugiati studieranno per un impiego nella cantieristica.

Alessandro Fulloni

I numeri



- L'Unhcr (nella *foto* Chiara Cardoletti, rappresentante per l'Italia) ha reso noto il rapporto Global Trends: i rifugiati nel mondo sono 120 milioni

I profili

I contatti con ragazzi africani tra i 18 e i 34 anni: sono esperti di informatica



Su Corriere.it Segui sul sito del *Corriere della Sera* tutte le notizie e gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo, guarda video e gallery

Napoli: i guanti dei medici ai killer del clan

L'«ospedale della Camorra»: soldi per saltare le liste d'attesa

NAPOLI Le mani del clan Contini si erano allungate anche sulle attività e le forniture dell'ospedale napoletano San Giovanni Bosco: non era solo il luogo dei summit del clan, come era già emerso nel 2019. L'ultima inchiesta dei carabinieri (11 ordinanze di custodia cautelare eseguite dai carabinieri) evidenzia che una persona, in particolare, faceva il bello e il cattivo tempo, secondo i collaboratori di giustizia: Gennaro Manetta, detto «Genny Maradona». Secondo i collaboratori aveva il potere di accedere al magazzino dell'ospedale. Da lì «prelevavamo materiale di ogni tipo – specifica il pentito — dai pannolini, alla carta igienica, ai fogli A4, finanche i detersivi. Tutto per nostro uso personale». Di Manetta, ancora irreperibile, il collaboratore Teodoro De Rosa spiega che manteneva «ottimi rapporti con medici e primari, procurava falsi sinistri e anche il materiale usa e getta, come guanti in lattice e tute che i killer del clan utilizzavano per gli agguati». Nell'ospedale il clan gestiva gli accessi al parcheggio per le ambulanze, condizionava le liste di attesa degli interventi in cambio di soldi e favori. Organizzava addirittura una sorta di triage preliminare. Con la compiacenza di alcuni medici venivano redatti falsi Tso nei confronti degli affiliati, anche detenuti. Senza contare una lista di persone da assumere nei servizi di pulizia, di esclusiva gestione della cosca.

Nell'inchiesta si parla anche del caso di un'ambulanza utilizzata per la festa di inaugurazione di un negozio di abbigliamento: a sirene spiegate aveva attraversato la città e ne erano scesi alcuni ospiti dell'evento: cantanti neomelodici e tiktoker. Le indagini hanno permesso di verificare il coinvolgimento nella vicenda sempre del 45enne «Genny Maradona». Senza contare le chiese. Il pentito spiega ancora: «Abbiamo imposto a un prete di darci uno spazio all'interno della parrocchia per la Madonna dell'Arco. I membri dell'associazione vengono obbligati all'iscrizione e i soldi vanno sempre al clan».

Gennaro Scala



La struttura L'ospedale San Giovanni Bosco a Napoli

La scheda

- Sono 11 le ordinanze di custodia in carcere a carico di affiliati al clan Contini
- La Camorra gestiva le attività e le risorse dell'ospedale San Giovanni Bosco

L'inchiesta

Il rampollo della cosca che raccoglieva voti sia per il Pd che per FdI

Reggio Calabria, l'influenza di Barillà: genero del boss

dal nostro inviato **Carlo Macrì**





Chi sono A sinistra, Daniel Barillà, nato in Canada e residente a Sambatello, località di Reggio Calabria. A destra, sopra il sindaco Giuseppe Falcomatà (Pd), sotto il consigliere regionale di Fdi Giuseppe Neri

REGGIO CALABRIA Un «esattore» di voti, da destinare a candidati di destra e di sinistra, nonostante fosse un esponente del Pd di Reggio Calabria. L'essere genero di Domenico Araniti, detto il Duca, capo dell'omonima famiglia di 'ndrangheta, l'ha molto agevolato. Era pratico e convincente Daniel Barillà, da martedì ai domiciliari con l'accusa di corruzione, associazione a delinquere di stampo mafioso e voto di scambio, nell'ambito dell'inchiesta «Ducale», della distrettuale, in cui risulta indagato anche il sindaco di Reggio Giuseppe Falcomatà. Da membro storico del Pd reggino e segretario del circolo di Sambatello (dal 2014 a oggi), roccaforte degli Araniti, Daniel Barillà dettava regole, condizioni e contestava con polemiche a volte vibranti decisioni e candidature all'interno del partito della Schlein. Il suo «potere decisionale nelle scelte del Pd locale su alcune tematiche» — scrive il gip — era decisamente influenzato dal Duca, fratello del vecchio Santo Araniti da 30 anni in galera con l'accusa di essere stato il mandante dell'omicidio di Lodovico Ligato, ex presidente delle Ferrovie dello Stato.

Il controllo
Scriveva di persona le preferenze grazie a una scrutatrice compiacente al seggio

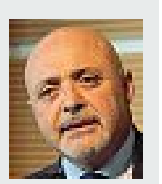
Daniel Barillà è una figura politica di lungo corso, navigato e scaltro, ben inserito nel contesto politico territoriale e non solo. Carismatico e convincente tanto che, scrive sempre il gip, è emblematico il picco di tesserati raggiunto dal circolo Pd di Sambatello, nella sua gestione. Destò un certo clamore il fatto che l'allora coordinatore provinciale del partito dovette annullare i tesseramenti. La sua appartenenza al Pd, non gli ha impedito, però, di spendersi per altri candidati di opposta tendenza come Giuseppe Neri di FdI, consigliere regionale: l'attuale capo gruppo di Fratelli d'Italia, alle elezioni del 2020 aveva stretto un accordo politico con Barillà. La scelta di far confluire i voti della cosca Araniti verso Neri, non aveva trovato d'accordo la suocera di Barillà, moglie di Domenico Araniti, la quale, intercettata dal Ros, ha avuto parole «disgustose», scrive il gip, per la scelta del genero, lei che da sempre ha messo la croce sul simbolo del Pd. Così diceva Saverio Pellicanò, uomo vicino agli Araniti in una conversazione captata dal Ros: «Io voto secondo le indicazioni che ricevo da vostro genero, per una forma di rispetto, più che altro di vera devozione nei vostri confronti, ma comprendete che diversamente avrei votato differente».

È stata solo una strategia elettorale quella di Barillà, di virare a destra, o cos'altro? L'inchiesta ha accertato che qualcuno gli aveva promesso di essere nominato liquidatore della Leonia, una partecipata pubblica. O anche interessi in appalti pubblici. Lui, oltre a essere la longa manus politica della cosca Araniti, è anche considerato il cervello finanziario della famiglia. «Strategie elettorali» che si susseguono le sue, anche con la successiva decisione, nel 2021, di appoggiare la candidatura di Giuseppe Francesco Sera, Pd, alle amministrative di Reggio Calabria. «Una scelta — scrive il gip — dettata dall'esigenza di non snaturarsi politicamente salvaguardando la sua immagine di politico di sinistra». L'iniziativa di farsi consegnare le schede elettorali e i documenti di identità da molti elettori decisi a non votare per poi inserire il nome del candidato Sera nell'urna, con la complicità di una scrutatrice, dimostra l'eclletticità politica di Barillà.

Affari sporchi

Ostia, arrestato il responsabile leghista della terza età

«Co' Salvini che divento il capo dipartimento della terza età della Lega, poi da capo mi muovo...» pianificava Roberto Messina, leghista. Indagato, interrogato (nel 2022), ora ai domiciliari per reati che vanno dall'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari e al riciclaggio. Assieme ad altri (nove quelli interessati a misure cautelari ma gli indagati sono 34 in tutto) aveva creato una fondazione ad arte per gestire uno stabilimento balneare confiscato alla mafia assicurandosi vari introiti, anche grazie a sgravi fiscali, incluse sponsorizzazioni delle multinazionali farmaceutiche. Messina pianificava di avvicinare la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola: «Poi ti volevo dire ieri ho fatto l'aggancio con la nuova presidente del Parlamento Europeo».



Il politico Roberto Messina è responsabile Terza Età della Lega

Il.Sa.

Il ritratto

di **Giusi Fasano**

I mille chilometri per i figli e la clinica La vita di Anna, strangolata dal marito

Il dolore e lo choc dei colleghi medici: «Sempre sorridente». L'assassino 5 ore dal gip

Professionista apprezzata. Madre amorevole. Donna indipendente. Spirito libero e mai che vedesse il bicchiere mezzo vuoto. Anna era così, energia e positività. «Un vulcano» per dirla con le parole di chi ha avuto il privilegio di fare un tratto di strada assieme a lei, nella vita. Chissà su quale dettaglio si sono chiusi per sempre i suoi begli occhi scuri... chissà se l'ultimo pensiero è stato per suoi due bambini adorati...

«Ho ucciso mia moglie, il corpo è nel furgone qua davanti», ha confessato ai carabinieri l'uomo un tempo tanto amato. Non era rimasto più nulla di quell'amore, dei loro cinque anni di matrimonio. Niente. Più di due anni fa la separazione e da allora solo litigi, carte bollate, udienze in tribunale per contendersi l'affidamento dei piccoli, di 5 e 3 anni.

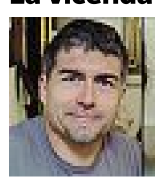
Anna Sviridenko aveva 41 anni ed era nata a Minsk, in Bielorussia. Una laurea in medicina generale più la specializzazione in Medicina nucleare. Una seconda laurea in Odontoiatria e adesso era specializzanda in radiodiagnostica con l'Università di Modena. Aveva lavorato come specialista in Medicina nucleare a Innsbruck, la sua città di adozione, dove aveva preso la sua prima laurea, dove sono nati e hanno residenza e scuola i suoi figli. Da quando si era separata faceva miracoli per organizzare le sue settimane fra l'attività scientifica che aveva mantenuto con la sua clinica a Innsbruck, il Policlinico di Modena dove lavorava e San Felice sul Panaro, nel Modenese, dove ruotava la vita di suo marito. Mille chilometri ogni volta per prendere i bambini o per lasciarli a lui. Per rimanere vicina a loro e cercare di smussare gli angoli più acuti dei conflitti con il marito. Una fatica che non le è mai valsa nemmeno un'ombra di malumore. Sempre allegra, la stanchezza vinta dalla felicità di stare con i suoi piccoli che i giudici avevano deciso di affidare prevalentemente a lei e che lei aveva chiesto di avere in via esclusiva.

Lui, Andrea Paltrinieri, 48 anni, ex ingegnere ora disoccupato, ieri è stato interrogato dal gip per cinque ore. L'accusa è omicidio volontario pluriaggravato, rischia l'ergastolo. La sua minaccia più frequente per la donna che vedeva realizzarsi sempre più mentre lui rimaneva al palo con la professione e la vita, era un classico: i bambini resteranno con me, te li porterò via. Ma il tribunale austriaco aveva deciso diversamente ed era ormai nei fatti che alla fine la vincesse lei sull'affidamento esclusivo. Una cosa che lui riteneva inaccettabile. L'ha strangolata.

Quel giorno lei era particolarmente contenta. Stava per partire per il mare con i suoi bambini. Un po' di riposo, finalmente, e giornate spensierate di sole e di giochi con loro. Uno schiaffo in più per lui che non riusciva più a vivere giorni sereni. Così ha scelto la violenza, l'azione senza ritorno. Di quella donna tutti i suoi colleghi raccontano la generosità, la disponibilità. Una dottoressa «infaticabile e sempre positiva e sorridente», è la descrizione unanime. Una che aiutava tutti, che sceglieva sempre di essere gentile. Anche con lui che la minacciava di toglierle i bambini, che era convinto fosse la causa del suo declino professionale.

Anna non era donna da sprecare un solo minuto del suo tempo con la rabbia o il rancore. C'erano i suoi piccoli con lei e questo era tutto ciò che le serviva e bastava. Adesso quelle due creature che non hanno più né una madre né un padre sono con i nonni paterni. Qualcuno, prima o poi, gli racconterà tutto di quella bravissima dottoressa che non si lamentava mai e che grazie a loro sapeva essere felice.

La vicenda



● Anna Sviridenko, 41 anni, medico e ricercatrice, è stata uccisa a Modena dall'ex marito Andrea Paltrinieri *(foto)*

● Dopo averla strangolata, Paltrinieri ha caricato il corpo in auto e si è costituito ai carabinieri



La vittima Il medico Anna Sviridenko, 41 anni

L'inchiesta

L'interrogatorio in carcere



L'ingegnere Andrea Paltrinieri, 48 anni, è comparso ieri davanti al gip nel carcere Sant'Anna di Modena. L'interrogatorio è durato cinque ore

Le accuse: rischia l'ergastolo



Paltrinieri è indagato per omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dal fatto che la vittima era la madre dei suoi figli. Rischia l'ergastolo

La nomina

Oncologi europei Curigliano nuovo presidente

È l'italiano Giuseppe Curigliano il nuovo presidente dell'European society for medical oncology (Esmo), associazione degli oncologi medici, con oltre 35 mila soci in 172 Paesi. Direttore della Divisione sviluppo di nuovi farmaci per terapie innovative all'Istituto europeo di oncologia e ordinario di Oncologia medica all'Università di Milano, Curigliano guiderà la società scientifica europea nel biennio 2027-2028.



Ha lavorato in importanti centri oncologici Usa per poi approdare allo Ieo di Milano. È clinico e ricercatore specializzato nello sviluppo precoce di farmaci per pazienti con tumori solidi, con una competenza particolare nel cancro al seno. Autore di pubblicazioni sulle più importanti riviste scientifiche è anche consigliere dell'Associazione italiana di oncologia medica.

Vera Martinella

Trevignano

La veggente ora è indagata per truffa

Maria Giuseppa Scarpulla *(foto)*, la donna che si fa chiamare Gisella Cardia e sostiene da anni di vedere la Madonna in un campo a Trevignano Romano, alle porte della Capitale, è indagata per truffa insieme con il marito Gianni Cardia. La Procura di Civitavecchia ha formalizzato la sua iscrizione a seguito della denuncia di un suo ex seguace, Luigi Avella, che aveva donato 123 mila euro all'associazione nata in appoggio alle «apparizioni» (di cui 30 mila direttamente a Gianni Cardia). «Non c'è nessuna truffa, si tratta di donazioni volontarie di un credente, che ha seguito in prima persona i lavori realizzati con quella cifra», dice l'avvocato della coppia, Giuseppe Marazzita. Il riferimento è alla cappella e alle altre strutture nel pratone dei raduni, poi giudicate abusive dal Comune.



Il caso

di **Cecilia Mussi**

Musk e le avances alle dipendenti di SpaceX «Ti regalo un cavallo se fai sesso con me»

L'inchiesta del «Wall Street Journal». La difesa: tutto frainteso

La vicenda

Il magnate e le relazioni



Elon Musk, per il *Wall Street Journal*, avrebbe avuto diverse relazioni con delle dipendenti della sua azienda aerospaziale, la SpaceX. Inviti a casa, attenzioni non richieste, avances con donne che avevano ruoli vicini al numero uno di Tesla



Le «offerte» e le accuse



Per il quotidiano Usa, fra le tante donne oggetto delle attenzioni non desiderate ci sarebbe un'assistente di volo di SpaceX. Nel 2016 Musk si sarebbe denudato durante un viaggio e offerto di comprarle un cavallo in cambio di atti sessuali

La smentita dell'azienda



Gwynne Shotwell, presidente di SpaceX, ha respinto le accuse del Wsj: «Le falsità, le descrizioni errate e la storia revisionista contenute nella vostra email dipingono una narrazione completamente fuorviante»

Inviti a casa, attenzioni non richieste, avances e molestie vere e proprie. Elon Musk, secondo quanto riporta il *Wall Street Journal* in un lunghissimo articolo in esclusiva, torna al centro dell'attenzione pubblica non solo come uomo tra i più ricchi del mondo ma anche per i suoi comportamenti personali, dopo le accuse per abuso di droghe. Il miliardario sudafricano avrebbe avuto diverse relazioni con dipendenti della sua azienda aerospaziale, SpaceX. Tutte donne che avevano ruoli molto vicini al numero 1 di Tesla e con storie spesso risolte con l'allontanamento seguito da generose buonuscite o con il licenziamento. L'inchiesta si basa su conversazioni con una cinquantina di persone tra cui ex dipendenti, persone vicine a Musk, amici e familiari delle donne parti in causa. Sono anche state esaminate email, messaggi e altri documenti.

Le accuse

Tra le diverse fonti citate dal quotidiano americano, c'è un'assistente di volo di SpaceX, che ha raccontato come nel 2016 Musk si sarebbe mostrato nudo davanti a lei durante un viaggio e offerto di comprarle un cavallo in cambio di atti sessuali. Un'altra donna, che ha lasciato l'azienda nel 2013, ha affermato che Musk le aveva chiesto di fare con lei dei figli. Una quarta donna ha avuto una relazione sessuale di un mese con Musk nel 2014, mentre era alle sue dirette dipendenze. E ancora, il caso di una dipendente uscita da SpaceX nel 2019 (il quotidiano statunitense ha letto testimonianze sotto giuramento), che afferma di aver avuto una relazione sentimentale con Musk, iniziata con un invito a cena verso la fine dello stage estivo e interrotta l'anno successivo. Nel 2021, poi, Musk ha avuto dei figli da Shivon Zilis (lo ha raccontato anche nella sua biografia uscita nel 2023), dirigente dell'azienda di impianti cerebrali Neuralink, sempre di proprietà del miliardario. Zilis dopo la maternità ha continuato a lavorare per Musk, ma secondo alcune fonti, lui le avrebbe negato un aumento e si sarebbe lamentato delle sue prestazioni. La donna ha poi ricevuto una buonuscita in contanti e azioni per oltre un milione di dollari.

La replica

La reazione di SpaceX è netta: «Falsità e descrizioni errate». Ma ex dirigenti e dipendenti, licenziati dall'azienda nel 2022, si sono lamentati con il sindacato nazionale Labor Relations Board, affermando che il management della società è afflitto da una cultura di sessismo e molestie. A difendere Musk, che ancora non ha risposto direttamente, è Gwynne Shotwell, presidente e direttore operativo di SpaceX, secondo cui quanto riportato dal *Journal* non riflette la cultura aziendale. «Una narrazione completamente fuorviante — ha dichiarato —. Elon è uno dei migliori esseri umani che conosca». SpaceX, ha aggiunto, indaga a fondo su tutte le denunce di molestie e prende le misure appropriate per intervenire.

Le regole

Le vicende riportate dal Wsj non hanno portato a denunce formali (l'episodio dell'hostess era stata già stata divulgata da Business Insider nel 2022) e potrebbero essere considerate, nella maggior parte dei casi, relazioni consensuali. Ma negli Usa dal 2017 la condotta dei dirigenti sul posto di lavoro è stata messa sotto maggiore controllo, grazie anche all'affermazione del movimento MeToo. Il divieto assoluto di relazioni sessuali tra capi e dipendenti, per la preoccupazione che possano creare squilibri di potere e conflitti di interesse, per esempio è ormai parte della cultura aziendale americana. Esistono leggi federali e statali che impediscono ai manager di molestare sessualmente i sottoposti. Alcuni tribunali, inoltre, hanno riconosciuto il «favoritismo sessuale» come forma di molestia. E la stessa SpaceX, formalmente, scoraggia le relazioni interne tra i dipendenti.



Miliardario Elon Musk, 53 anni, imprenditore: secondo l'ultimo aggiornamento di *Forbes* aveva un patrimonio di 195 miliardi di dollari (Getty)

L'accordo

Archeologia, la Germania ridà all'Italia 25 reperti

Tornano in Italia, grazie a un accordo tra il ministero della Cultura e lo Stiftung Preußischer Kulturbesitz, l'ente pubblico che amministra le istituzioni museali di Berlino, 25 beni archeologici trafugati illegalmente dal nostro territorio e ora esposti all'Altes Museum di Berlino. La prima richiesta di restituzione risale a 20 anni fa. Si tratta di un prezioso corredo funerario dell'antica Apulia, ben più vasta e articolata dell'attuale Puglia: 14 vasi (*sopra, uno dei reperti*) e 10 piatti decorati più un frammento di affresco pompeiano da una villa di Boscoreale. Commenta il ministro Gennaro Sangiuliano: «Sono reperti archeologici che gli esperti reputano di grande importanza. Abbiamo condotto un serrato lavoro diplomatico per riportarli in Italia. Ringrazio il governo tedesco per il rispetto delle regole. Continueremo a lavorare per riportare in patria quanto illecitamente finito all'estero». Il materiale appariva nell'elenco del trafficante internazionale d'arte Giacomo Medici, condannato in via definitiva a 8 anni di reclusione ai domiciliari dalla Cassazione nel 2012. Oggi l'annuncio dell'accordo nell'ambasciata italiana a Berlino con Sangiuliano e Hermann Parzinger, presidente dell'istituzione tedesca. L'intesa prevede la restituzione dei 25 pezzi e il parallelo prestito al museo tedesco di due beni del Museo Archeologico di Napoli e di altri due del Parco Archeologico di Paestum e di Velia.

Paolo Conti

Corvino, il ds salvato dal fulmine: «Il mister ha evitato la tragedia»

Il dirigente del Lecce, storico protagonista della serie A, dormiva nell'hotel in fiamme: «Gotti mi ha svegliato»

«Senza il suo intervento, sarebbe stata una tragedia». Pantaleo Corvino — 74 anni, uno dei dirigenti più longevi del calcio italiano — lo racconta ancora un po' scosso alla famiglia. Luca Gotti, l'allenatore del suo Lecce, gli ha appena salvato la vita trascinandolo fuori da una camera d'albergo in cui il fumo si stava minacciosamente propagando, così come le fiamme causate da un fulmine descritto come «devastante» dai presenti, tale da «spezzare a metà un albero» e guastare il quadro elettrico della struttura.

Piccolo passo indietro: Corvino, insieme al suo allenatore, partecipa lunedì a una cena informale organizzata a Vittorio Veneto (Treviso) con alcuni direttori sportivi, quelli a lui più vicini, in una rimpatriata diventata ormai appuntamento abituale alla fine di ogni stagione. I commensali, dopo l'ultima portata, lasciano il piccolo comune veneto, Corvino e Gotti decidono invece di trattenersi, fermandosi a dormire nelle vicinanze, a Pieve di Soligo, all'Hotel del parco ristorante Loris, il cui titolare è un amico di lunga data del dirigente (si conoscono da 30 anni, lì Corvino ha portato spesso le sue squadre in ritiro). La notte è tranquilla, ma verso le 6, ecco il fulmine che scatena l'imponderabile. Quando Loris giunge nei pressi dell'impianto elettrico per tirare su l'interruttore, si rende conto del fumo che aveva già iniziato a diffondersi e delle fiamme: «Che si sono propagate minacciosamente in pochissimo tempo». Il titolare non perde tempo e si precipita ra l'estintore per sedare l'incendio.

Intanto gli squilla il cellulare, è Luca Gotti. L'allenatore, spaventato, pensa subito al suo dirigente e si precipita nella stanza dove sta dormendo, ignaro di tutto. Bussa con forza e insistenza alla porta, riuscendo a svegliarlo e a portarlo fuori dall'hotel. Un intervento provvidenziale, con i vigili del fuoco che arrivano in un secondo momento, quando ormai la struttura è stata evacuata e l'incendio spento. Passato lo spavento, nelle ore seguenti Gotti e Corvino — con l'immancabile partecipazione del presidente Saverio Sticchi Damiani — si mettono subito al lavoro, definendo il rinnovo dell'allenatore, per cui già c'era una bozza di accordo. Infine l'annuncio da parte del club: «Luca Gotti resterà con noi fino al 2026». La grande paura e il lieto fine, come nelle favole più belle. E una favola, in fin dei conti, è stata la salvezza del Lecce, rivelazione nel primo mese di campionato (i giallorossi alla sesta giornata erano terzi in classifica con il monte ingaggi più basso della serie A) ma in netta difficoltà a marzo con una sola vittoria in 12 partite, lo spettro della retrocessione e l'esonero dell'allora allenatore Roberto D'Aversa per la testata rifilata a Henry del Verona. Quindi l'arrivo di Gotti, senza squadra da un anno dopo l'esperienza a Spezia, che nel giro di 10 partite riporta tranquillità, risultati e punti (1,30 di media a gara). Ha teso una mano al Lecce e poi una a Pantaleo Corvino. Quella più importante.

Simone Golia

La scheda

- Il dirigente del Lecce Pantaleo Corvino è stato salvato dall'allenatore Luca Gotti
- I due erano in albergo, un fulmine ha innescato un principio di incendio: Gotti ha svegliato Corvino che non si era accorto di nulla

Chi sono





Luca Gotti, tecnico (sopra) e Pantaleo Corvino, dirigente

ERA MIO PADRE

«Alla Bussola arrivò Celentano e papà lo scambiò per un bagnino Con Gino Paoli fece a botte Mi disse: Mina non è un'amante»

di **Chiara Maffioletti**

«Non ho mai visto mio padre in costume da bagno», racconta Mario Bernardini mentre è in cerca dei suoi ricordi di bambino. Il fatto, sa bene, è curioso perché suo papà, Sergio Bernardini, è stato un simbolo della Versilia, capace di trasformare uno scampolo di mare piuttosto distante da tutto — specie negli anni Cinquanta — nel centro di ogni cosa, almeno per lo spettacolo. Questo perché, proprio lì, aveva fatto nascere un locale entrato nella storia: La Bussola. «Mio padre era un visionario — dice —. L'obiettivo della sua vita era stupire il pubblico. Era quasi una mania». Tanto che ora, il documentario in onda il 21 giugno in prima serata su Rai3 a lui dedicato, si intitola *La Bussola - Il collezionista di stelle*.

Quindi non ha mai fatto un bagno al mare con suo padre.

«Sono cresciuto a Milano: mia madre, io e mio fratello raggiungevamo papà d'estate. L'ho visto andare al mare solo nelle vesti di nonno, con mio figlio. La Bussola era il suo lavoro. Mia mamma ci è andata due volte in tutto e una era nel 1977, per il mio matrimonio».



Insieme Mina e Sergio Bernardini: fu lui a lanciarla facendola cantare sul palco della Bussola. Erano grandi amici

Sergio Bernardini e il suo locale storico in Versilia raccontati dal figlio: «Ai cantanti dava carta bianca»

Famiglia e lavoro viaggiavano su binari separati.

«Completamente. Anche se sono cresciuto chiamando zio Celentano e zia Mina».

Quando ha capito che suo padre non faceva un lavoro come gli altri?

«Mi rendevo conto che tutti conoscevano La Bussola. Lui voleva colpire il suo pubblico con gli spettacoli più mirabolanti: viaggiava spesso per convincere gli artisti. Un giorno, avrò avuto 10 anni, io e mio fratello lo avevamo accompagnato in aeroporto: doveva andare a Parigi e Londra. Lì, sul momento, ci disse: venite con me».

Il primo concerto organizzato da suo padre alla Bussola fu quello di Carosone.

«Aveva preso il locale che esisteva già da due anni: non funzionava. Carosone era una star. Per convincerlo fece un lungo pressing sulla moglie: le mandava rose tutti i giorni. Carosone suonava a Milano per una settimana e mio padre per una settimana andava a vederlo: si sedeva al tavolo, lo ascoltava e se ne andava. Di giorno mandava i fiori. L'ultima sera, a fine concerto, lo invitò a bere un bicchiere di champagne: parlarono, poi lo fece salire in macchina e lo portò da Milano in Versilia».

Non demordeva, insomma.

«Mai. Gli fece trovare La Bussola illuminata. "Signor Carosone, faremo grandi cose", gli disse. E la solita frase».

Quale?

«"La cifra non è un problema, la metta lei"».

Quanto fu?

«Allora i cantanti prendevano 60 mila lire a serata. Mio padre ne offrì 190 mila. Il costo di un appartamento di allora. Aveva rotto il mercato».

Da lì, furono tutti successi.

«Sì, ma dal primo all'ultimo spettacolo non ha mai guardato alla cassa. Per lui il godimento era osservare il pubblico e pensare subito dopo a come andare oltre».

Come è riuscito a far arrivare alla Bussola, a Marina di Pietrasanta, così tante star, anche internazionali?

«Louis Armstrong, Aretha Franklin, Paul Anka: tutti passati dalla località Le Focette. Si sentivano tutelati da papà, amava gli artisti. Quando viveva con i genitori, ogni tanto andava a trovarlo Buscaglione e facevano serata suonando... mio nonno usciva di casa col fucile per farli smettere».

Quindi era anche artista?

«Io l'ho sentito solo suonare due note di contrabbasso. Però sì, suonava, anche assieme a Piero Angela».

Come mai scelse di fare il suo locale in Versilia?

«Diceva che la Versilia era la sua Las Vegas. La geografia era una cosa relativa per lui, nato per sbaglio a Parigi: mia nonna era la balia dei figli dei fratelli Lumière. Il suo era un laboratorio dove gli artisti erano liberi di esprimersi, non a caso anche De André si convinse a cantare in pubblico per la prima volta lì. Mina sarebbe diventata grande comunque, ma papà la lanciò».

Il suo ultimo concerto è stato a Bussoladomani.

«La sua storia è legata a doppio filo con quella di mio padre. Si diceva fosse la sua amante. Ricordo una telefonata di papà che mi avvertì: se il tg parla di me sono tutte cavolate. Avevano un rapporto viscerale, ma come amici».

Anche con Celentano.

«Altroché. Per via del suo abbigliamento particolare papà lo aveva scambiato per un bagnino. Aveva dei sandali, una canottiera, pantaloni strappati. Andò da mio padre e gli disse: "Salve, le presento il rock, cioè me stesso"».

Ne è nato un rapporto speciale. Come con Gino Paoli.

«Un fratello per papà. Si sono conosciuti picchiandosi».

Prego?

«Papà si era inventato La Bussola on stage: un tour di artisti nei teatri. A fine serata c'era la passerella ma Gino disse: io non la faccio. Per mio padre era una mancanza di rispetto verso il pubblico e si sono menati. Poi però papà si mise a piangere, dispiaciuto per aver tratto male un artista. Da lì sono diventati fratelli e lo sono stati per tutta la vita».

Anche Renato Zero si è spesso esibito su quel palco.

«Era la regina: ha dedicato a mio padre una lettera, poco dopo la sua morte. Simulava una telefonata con lui».

Tra i momenti più difficili, la contestazione del '68 che investì proprio La Bussola.

Carosone e le rose

«Per convincere Carosone a esibirsi da lui inviava tutti i giorni rose a sua moglie»

«Esatto. Era stata mitizzata da chi identificava mio padre come il giullare dei ricchi. Lui che era nato partigiano e che mai aveva ceduto alle lusinghe politiche. La contestazione era stata pesante, ma mio padre era tosto: si era messo fuori, all'esterno, per difendere il suo locale. Diede anche una testata a un contestatore che voleva aggredirlo. Lo incontrammo anni dopo: fu lui a fermare mio padre e a mostrargli la cicatrice, dicendogli che aveva fatto bene».

Rivalità con La Capannina?

«Mai. Ogni tanto ci passava davanti per dire: guarda come è piena. La Capannina era il posto dove gli Agnelli andavano a fare l'aperitivo e sentire qualche orchestra, ma poi si spostavano alla Bussola per ascoltare Chet Baker, o Dario Fo, Gaber, Jannacci. Era come se papà avesse un suo libro di figurine degli artisti e li voleva tutti, ne era affamato».

Nel 1993 Sergio Bernardini è morto in un incidente.

«Aveva 68 anni. A quell'appuntamento sarei dovuto andare io. Diversi suoi amici mi hanno detto che non ce lo vedevano ad invecchiare. Ma rimane sempre qualcosa in sospeso. Anche grazie al documentario di Andrea Soldani, che ha tante testimonianze, sono convinto che se l'è goduta: ha avuto fino alla fine una sua visione da perseguire».

Una frase che le ripeteva?

«"Pancia a terra". Ho anche ritrovato un biglietto in cui me lo aveva scritto: era certo che impegnandosi, i risultati sarebbero arrivati».







Protagonisti Qui sopra Adriano Celentano a La Bussola di Marina di Pietrasanta; a destra Sergio Bernardini con Fabrizio De André e Dori Ghezzi e, in alto, davanti al locale

Il profilo



- Mario Bernardini (foto) è figlio di Sergio Bernardini, patron de La Bussola
- Fino al 29 settembre, il Palazzo Mediceo di Seravezza (Lucca) ospita la mostra «Divismo spettacolo cultura (1950-1980). La Bussola di Bernardini», mentre il 21 giugno, su Rai3 andrà in onda il documentario dedicato a Bernardini

Moda

Il Pitti di Firenze
L'evento a Venezia



Mocassino
Il Nottingham di Doucal's, modello Penny in camoscio cannella, con fondo in gomma caucciù super flex



Denim
Uno dei capi della collezione Basic di Hand Picked, che si distingue per le tele leggere e comfort e per l'attenzione ai dettagli



Sneaker
Uso di colori metallici, come l'oro e l'argento e linguetta in laminato illuminano i modelli iconici di Valsport, come Tournament

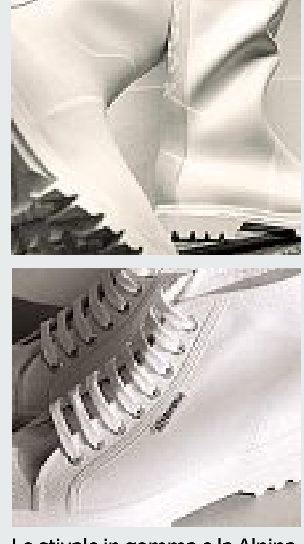
---

Superga

Boglione: «Il nostro Manifesto in 4 punti»

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

FIRENZE «Abbiamo affittato questo stand a Pitti ma, come vedete, non c'è nessuna nuova collezione o prodotti da vendere. Siamo qui per annunciare che Superga sta lavorando sulle sue origini e la sua storia nella direzione di ampliare il lifestyle, ripercorrendo un "vissuto" di quasi 100 anni (nel 2025 festeggerà un secolo *ndr*) per andare oltre l'iconica scarpa 2750 che continua comunque a dare ottimi risultati». Lorenzo Boglione, vicepresidente di BasicNet, la società che ha in portafoglio Superga, parla circondato da un archivio di pezzi storici trasferiti da Torino, l'headquarter del gruppo, alla Fortezza da Basso di Firenze. Ci sono le scarpe dei tennisti Lea Pericoli e Ivan Lendl, le



Lo stivale in gomma e la Alpina

pedule da montagna e gli scarponcini da sci anni Sessanta che furono i primi a trasformare i lacci in ganci, a fianco dei modelli da trekking Alpina e gli scarpini da calcio. Protagonista però, al centro della sala, è lo stivale di gomma: «La nostra storia s'intreccia con quella della società e dell'industria italiana — aggiunge Boglione — perché ad esempio, il processo di vulcanizzazione della gomma, che Superga applicò alle calzature già negli Anni 50, permise alle contadine delle risaie di proteggersi dalla malaria, migliorando anche le condizioni degli operai nelle fabbriche». Per illustrare questo ampliamento di visione, l'azienda ha creato un Manifesto basato su quattro pilastri: gomma, vulcanizzato, montagna, sport. «Non ci basta più sviluppare una scarpa — conclude Boglione — vogliamo sviluppare un brand».

Flavia Fiorentino

«La moda è cambiamento e parla di valori»

Marine Serre, ospite al Pitti, e il suo lavoro sull'identità. Il potere della maglia

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

FIRENZE Il giovane uomo di Marine Serre si trova a suo agio percorrendo i vialetti del giardino di Villa di Maiano, immersa nelle quiete delle colline fiesolane con vista su Firenze. Un luogo come questo ispira capi di alta moda («non potevo fare solo pret-à-porter») che la *guest designer* di Pitti 106 ha voluto fossero made in Italy. E raggiunge lo scopo con completi, pantaloni e overshirt dal taglio sartoriale, realizzati in pelle spazzolata, dal prugna all'amaranto al marrone, con la tipica mezzaluna «una radicale chiamata all'amore» stampata *all over*. Le camicie in pizzo con le maniche e i polsini esagerati, decorati con gemelli-gioiello aggiungono il tocco romantico alla collezione che è frutto di una sapiente ibridazione tra il completo sartoriale e lo sportwear Anni 80, lusso e funzionalità.

«Questo posto dove James Ivory ha girato alcune scene di *Camera con vista* ha ispirato il primo show della collezione maschile», racconta la 33enne stilista francese, acclamata dalla critica già da quando si aggiudicò il premio LVMH nel 2017. Nelle 33 uscite sfilano uomo e donna perché il mantra di Marine è «Sempre Legati» (titolo della sfilata): «Un modo catartico per affrontare il mondo intorno a noi, che ci rattrista perché la moda non può chiamarsi fuori, anzi è un riflesso dei nostri valori e della nostra identità e ha il potere di ispirare il cambiamento». Un messaggio di pace che si manifesta con le ultime 10 uscite bianche, con l'abito realizzato riciclando t-shirt. Anche il denim è rigenerato. «Elevando questi materiali di uso quotidiano alla moda di lusso, il mio obiettivo è quello di dimostrare che sostenibilità e innovazione possono coesistere», dice, mostrando le camicie in cotone ricamate a mano nate da vecchi cuscini che conferiscono una dimensione onirica al bermuda sartoriale. Anche la ragazza travalica le epoche con tutine in jersey impalpabili, trench e completi in pelle con la giacchetta sciancrata e la gonna a matita.

Intanto il Salone prosegue affollato. La moda concepita come opera d'arte — per diffondere il proprio messaggio di pace — è l'idea su cui si fonda e si rinnova la collezione Avant Toi, brand fondato nel 1995 da Mirko Ghignone, direttore creativo, insieme con la sorella Fiorella. Le maglie in cotone o cashmere, così soffici che non le distingui, sono spennellate o dipinte con le mani o ancora serigrafate, giallo, celeste, rosa. E sono ancora maglie bohémien da Daniela Fiesoli, brand di Signa (Firenze) che 35 anni fa ha lanciato il suo marchio basato sul *savoir fare* toscano. Le idee si sviluppano a partire dal filo, così nascono le polo in spugna e la t-shirt in lino e seta verde salvia, arancio o gialla super raffinata.

La polo è il trend e torna pure il cardigan anche da Lorenzoni. In cotone e lino hanno superfici che richiamano gli effetti argillosi e increspati nei toni della terra o dell'acqua sempre polverosi. La maglia, dicono qui alla Fortezza, è quello stile confortevole e senza tempo di cui l'uomo ha bisogno oggi.

Maria Teresa Veneziani

Un look presentato ieri sera dalla stilista francese Marine Serre: 33 uscite maschili e femminili



1 Tricot multicolor con lavorazione tridimensionale all over e collo rollè di Lorenzoni, brand del maglificio Liliana. Un'eleganza non ostentata ma ricca di dettagli nascosti
2 Colorazioni hand painting, camouflage, marmorizzate per la collezione di Avant Toi, oltre a transizioni cromatiche con effetti degradé e bicolor. Le tecniche comprendono lavorazioni a rete, garzature, ricami mending ed effetti destroyed

---

Marco Palmieri di Piquadro

«Il momento del prodotto bello, ma poco funzionale, è finito»

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

I consumi della moda stanno cambiando, afferma Marco Palmieri, ceo e fondatore di Piquadro. «Il momento in cui il prodotto era molto bello e poco funzionale è finito, così come quello in cui era cool ma non potevi ripararlo — spiega — . Oggi la gente cerca qualcosa che includa bellezza, funzionalità, performance e sostenibilità, ovvero che sia realizzato da un'azienda che rispetta i principi di sostenibilità sociale e ambientale e li certifica, sennò diventa green washing. L'etica di impresa nella costruzione di un brand, però, è un processo che non si fa da un giorno all'altro, richiede la cultura di un progetto a lungo termine, consapevole che il desiderio è sempre alla base dell'acquisto». E a proposito di design alto, a Pitti immagine uomo 106 porta la capsule in edizione limitata nata dalla collaborazione con Maserati: uno zaino in pellame dalla grana evidente e dalla mano morbida e due trolley in alluminio anodizzato con scanalature per ammortizzare i colpi, due serrature TSA e il dispositivo di geolocalizzazione. Come è nata la collaborazione? «Condividiamo valori, performance e stile; i nostri prodotti celano sempre funzioni intelligenti e siamo attente al territorio e al life-style. Lo zaino della linea Pq Light pesa un 1 kg e 40 gr: di questi 682 gr sono di materiali riciclati e altri 51 di materiale bio-based: significa che il 70% è sostenibile». Così la valigia in policarbonato è carbon neutral, «le emissioni di CO_2 e le compensiamo con crediti verdi. Certo sarebbe meglio non emettere carbonio, ma per l'azienda i crediti sono un costo che innesca un percorso virtuoso: il designer inizia a valutare materiali sostenibili, riciclati e bio based. La cultura del progetto è proprio questa».



La capsule di Piquadro in collaborazione con Maserati

M.T.V.



Aviator
District People, brand nato tra Roma e Miami, presenta Culver, occhiale che si ispira alle forme iconiche del modello Aviator



Sportiva
Nella linea footwear uomo di U.S.Polo Assn. Caius ha una combinazione di tessuti in rafia, particolari in pelle e suola spessa



Artigianale
Dalle sapienti mani degli artigiani di Barrett nasce Monterey: fondo gomma super flessibile, pellami pregiati e il dettaglio dell'elastico dietro



Jeans
Guess Jeans annuncia il nuovo ambasciatore, Trent Alexander-Arnold, del Liverpool, e la collezione con ecotecnologia Airwash

La collezione Cult

Dino Pizzuti: «Abbiamo avuto tante vite»

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

FIRENZE Anfibi con intrecci in pelle effetto crochet e sneaker arricchite da trasparenze in macramè e rete di strass o il mocassino underground in pelle traforata (*nella foto*), ideale per l'estate. L'anima è rock e a questa visione Cult è rimasto fedele nel tempo, anche se l'azienda di calzature, nata nel 1948 a Montegranaro nelle Marche, ha avuto diverse vite. «Negli anni Cinquanta siamo stati scoperti dagli americani che ci facevano ordini giganteschi e siamo arrivati fino a 300 dipendenti — racconta Dino Pizzuti, presidente e amministratore delegato di Zeis Excelsa a cui fa capo Cult — poi con la svalutazione del dollaro, molte commesse sono venute a mancare ma siamo riusciti a diventare



fornitori dello Stato e abbiamo prodotto stivaletti robusti per l'esercito, la marina, le Ferrovie, per poi approcciare nuovamente il mercato della moda con proposte diversificate: dalle sneaker da palestra o da surf ai sandali». Ma la scarpa-icona resta l'anfibio che, dopo il successo di quello con la punta d'acciaio, un po' pesante e apprezzato dai *teen*, si è rinnovato, fino a proporre modelli agili e versatili. «Il nostro pubblico fino a poco fa era composto dalla fascia 13-18 anni che poi però ci lasciava. Oggi la clientela è più matura e per l'80% di donne». Il legame con lo sport e la musica (sono tra gli sponsor di X Factor) è evidente nello stile degli ambassador del brand: dai Måneskin a Gianna Nannini, da Ariete a Elisa, fino a Federica Pellegrini e Matteo Giunta: «Non è un'operazione pubblicitaria con un cachet — sottolinea Pizzuti sfogliando il *celebrity book* — indossano le nostre scarpe perché a loro piacciono davvero».

F. Fior.

La sfilata al Palazzo Ducale

Sulle orme di Marco Polo «Nel viaggio devi saperti dare dei limiti»

Ian Griffiths: il mio è quello di fare abiti comprensibili. Max Mara porta la Cruise a Venezia

DALLA NOSTRA INVIATA

VENEZIA Ha immaginato che Venezia fosse una donna saggia, intelligente. Nobile. Maestosa e gentile. Poi ha pensato all'uomo, Marco Polo, che rese la Serenissima il crocevia di Oriente e Occidente, Nord e Sud. Infine ha nobilitato la ragione per cui questa città divenne la meraviglia che è: il commercio. «Tutto questo non è forse Max Mara?». Assolutamente sì: allegorie più che perfette di un brand che da sempre veste donne vere. Ian Griffiths lo stilista di una vita si gode la *standing ovation* sullo sfondo di piazza San Marco e della Laguna, fra i colonnati di Palazzo Ducale (mai calpestati da una sfilata) con il sole al tramonto e quegli abiti che la brezza solleva lasciandone intuire leggerezza e libertà.



Una modella con la collezione Cruise di Max Mara mentre sfila fra i colonnati del Palazzo Ducale

> Venni in Laguna da studente per la mia tesi. Feci 4 capi ispirati a Venezia e li ho ritrovati in soffitta...

L'ispirazione è rispettata ma non è un'applicazione didascalica, piuttosto un profumo che inizia con i turbanti e i cappelli di Stephen Jones e poi via via lo si ritrova al passaggio di cappe e e mantelle, di bluse con le spalle esplose alla maniera dell'epoca del grande esploratore, dei broccati di una moderna via della seta, di certi pantaloncini e tuniche medievali, di scarpe con punte che richiamano le babbucce, di cinture che sono cordoni come si usavano all'epoca. Infine i colori, caldi e scuri (i rossi, i blu, i marroni, il bronzo, l'oro) di certi ritratti del Trecento. Ma mai Griffiths si allontana dal reale, dal possibile: ogni modella potrebbe prendere lo scalone di palazzo Ducale e uscire, in piazza San Marco, oggi. Con i richiami cui sopra ma anche in parka o tailleur, trench o tailleur.

«Non siamo in una produzione di un dramma alla *Bbc* — scherza con quel humor inglese che ha nel dna —. Mai potrei realizzare abiti non possibili. Non sarei io. Non saremmo noi. Io voglio stare nell'area del comprensibile, del mondo reale. Devi porti dei limiti entro i quali stare. Il mio è quello di fare una moda che le mie spettatrice capiscano. In troppi non lo fanno». Sogni realizzabili. Come Venezia. «Ci venni per la prima volta da ragazzo, nell'ultimo anno del *fashion designer* di Manchester, per preparare il mio saggio-tesi finale ispirato dai mosaici veneziani. Realizzai quattro capi ispirandomi a questa città meravigliosa, che ho ritrovato in soffitta e...». E hanno sfilato, per ultimi, con tutta la carica emotiva cui lo stilista inglese, di solito, tende a tenere per sé. Sono lunghi e scivolati, aggiornati in materiali e silhouette ma ben si integrano con la cinquantina di look proposti. Fra questi anche tre capispalla della linea top, Atelier: un trench, un cappotto cappa e un altro in una lavorazione che ricorda i mosaici di San Marco.

Parterre di celeb da Kate Hudson, a Brie Larson, Yara Shahidi, Miriam Leone, Nicky Hilton, Tina Craig, Doona Bae e influencer internazionali come Leonie Hanne, Caro Daur, Jihoon Kim, Leia Sfez, Alexandra Pereira, Veronica Ferraro, Candela Pelizza, Tamu McPherson, Yoyo Cao e Molly Chiang, tutte più che estasiate di fronte alla maestosità del cortile di palazzo Ducale. Nessuna, e non accade spesso, ha poi dato forfait per la cena allestita proprio lì, sotto le stelle, attorno a una chilometrica tavola quadrata, e al centro il palco e un emozionante spettacolo di danze dei dervisci.

Paola Pollo



& ANALISI COMMENTI



Il corsivo del giorno



di **Federico Fubini**

TRA LA CINA E L'ITALIA L'AGENDA È PIENA

Xi Jinping non sarà al G7 di Borgo Egnazia, che il governo italiano ha voluto aprire a leader di Paesi come Argentina, Brasile, India o Emirati Arabi Uniti. Non ci sarà, ma il presidente cinese finirà in qualche modo per incombere sul vertice delle grandi economie avanzate. In primo luogo perché per il governo italiano, che assicura la presidenza del G7, il prossimo appuntamento di alto profilo sarà proprio in Cina: il 4-5 luglio sarà a Pechino il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso; quindi la visita in Cina della premier Giorgia Meloni sembra già in agenda per il 29-30 luglio. Naturalmente due viaggi di Stato così ravvicinati lasciano pensare che i governi dei due Paesi siano nelle fasi calde un negoziato per un accordo bilaterale. Urso, parlando al «Corriere», non lo smentisce: «Vogliamo cooperare al meglio con la Cina — dice il ministro — sia negli scambi commerciali, sia per eventuali investimenti reciproci, nei veicoli elettrici in generale, ma non solo. Noi siamo aperti agli investimenti». In effetti la trattativa per l'avvio di una produzione di auto elettriche dell'azienda cinese di Stato Dongfeng è aperta da tempo. L'obiettivo indicato da Urso è coprire la capacità di produzione in Italia di quasi mezzo milione di veicoli che Stellantis lascia inutilizzata.

Forse anche per questo il ministro sottolinea che i rapporti con la Cina restano buoni: «Siamo usciti dalla Via della Seta — dice — ma crediamo nella via dei mercati. Tanto che il nostro governo in 20 mesi non ha mai messo un veto con il golden power a investimenti cinesi in Italia». Al G7, formalmente, non se ne parlerà. Ma è probabile che i leader si confronteranno sulle possibili ritorsioni ai dazi sull'auto cinese appena annunciati a Bruxelles. Fra i settori da colpire individuati a Pechino, alcuni di interesse di Italia e Francia: vini, latticini e in specie formaggi. Ma, se produrrà dall'Italia, Dongfeng potrà sperare di aggirare i dazi varati da Bruxelles per le auto cinesi all'ingresso del mercato europeo. Qualunque cosa ne pensino gli altri governi del G7.



Il vertice Il premier giapponese ribadisce il sostegno all'Ucraina e alle iniziative diplomatiche per risolvere la crisi mediorientale

UN G7 DI PACE E COLLABORAZIONE

di **Fumio Kishida**

È per me un grande onore poter visitare l'Italia in occasione del Vertice G7. «La comunità internazionale si trova ad un punto di svolta storico»: è con questa consapevolezza che, nel presiederlo, guardavo al Vertice G7 di Hiroshima, tenutosi lo scorso anno. Mi trovo tuttavia a constatare che, a distanza di un anno, la comunità internazionale ha visto innalzarsi ulteriormente il livello delle tensioni in atto.

Due sono stati i capisaldi che hanno guidato il Vertice di Hiroshima: un ordine internazionale libero e aperto, basato sullo Stato di diritto, e il rafforzamento delle relazioni con partner, il Sud globale in primis, che valicassero i confini del G7. Su queste premesse è stato possibile mostrare la determinazione del G7 in vista di una comunità internazionale avulsa da divisioni e contrapposizioni e improntata all'armonia. Si è potuto, inoltre, mettere in evidenza un'attitudine che, sui vari temi che la comunità internazionale si trova ad affrontare, fosse in grado di intraprendere azioni concrete in collaborazione anche con il Sud globale. Ritengo poi si siano ottenuti grandi risultati, alla luce, ad esempio, del franco dibattito che i leader del G7 hanno portato avanti nella città di Hiroshima — vittima del bombardamento atomico e simbolo di pace — riaffermando l'impegno per «un mondo senza atomica».

Tuttavia, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, a oltre due anni da quando tutto è iniziato, è ancora in corso, mentre, a Gaza, diviene impellente richiedere un immediato rilascio degli ostaggi e una tregua sostenibile, nonché affrontare la crisi umanitaria che coinvolge il popolo palestinese. Volgendo poi lo sguardo all'intero globo terrestre, si rende ancor più importante la nostra collaborazione in ambiti quali i cambiamenti climatici e l'energia, l'alimentazione e lo sviluppo, o la risposta a nuove questioni, quali la sicurezza economica e l'AI.

Nell'anno di presidenza italiana del G7, la presidente Meloni, nel garantire continuità con lo scorso anno e definendo nuove priorità, quali l'Africa e l'immigrazione, sta guidando con vigore il dibattito in vista del Vertice G7 di Puglia. Esprimo dunque tutto il mio apprezzamento per le sue capacità di guida. Il Giappone intende infatti sostenere a tutto tondo le misure intraprese dall'Italia, contribuendo attivamente al dibattito in seno al Vertice di Puglia.

Per quanto concerne l'invasione russa dell'Ucraina, in linea con i contributi di iniziativa giapponese, quali l'immediato supporto finanziario all'Ucraina alla fine dello scorso anno o la conferenza Giappone-Ucraina per la promozione della ricostruzione economica del Paese del febbraio scorso, intendo ribadire la volontà di proseguire con forza, come G7, con le sanzioni nei confronti della Russia e il sostegno all'Ucraina.

Per quanto riguarda, invece, la situazione in Medio Oriente, oltre ad illustrare le misure adottate dal Giappone in termini di assistenza umanitaria alla Palestina e appelli ai leader regionali, compresi Israele, i Paesi arabi e l'Iran, intendo rimarcare la stretta sinergia in seno al G7.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Venendo poi all'Indo-Pacifico, in continuità con lo scorso anno, intendo riaffermare l'impegno del G7 per la realizzazione di «un Indo-Pacifico libero e aperto (FOIP)», rafforzando la cooperazione regionale da parte del G7. Il Vertice diverrà inoltre l'occasione per ribadire la stretta collaborazione del Gruppo in merito alla risposta alle varie tematiche che riguardano la Cina e la Corea del Nord, quali, per quest'ultima, la minaccia nucleare e missilistica, e la questione dei rapimenti.

In aggiunta, alla luce dell'attuale situazione e dei cambiamenti in atto, verranno delineati gli sviluppi concreti della cooperazione del G7 sui temi della sicurezza economica e dell'AI, nell'ambito dei quali il nostro Paese aveva esercitato la propria capacità di guida nel corso della presidenza di turno dello scorso anno.

Anche la collaborazione tra Giappone e Italia, presidenti di turno del G7, rispettivamente, nel 2023 e nel 2024, è divenuta più profonda. Dopo il Vertice di Hiroshima dello scorso anno, poter accogliere a Tokyo la presidente Meloni nel febbraio scorso ha segnato, a mio parere, un passaggio di consegne diretto molto significativo tra i due Paesi. Inoltre, nel campo della difesa, possiamo annoverare lo sviluppo congiunto da parte di Giappone, Italia e Regno Unito di caccia di prossima generazione, il recente dispiegamento di mezzi nell'Indo-Pacifico da parte della Marina e dell'Aeronautica italiane e le esercitazioni congiunte. Molteplici sono gli esempi del progredire di una concreta cooperazione in vari campi, dall'entrata in vigore, in ambito economico, dell'Accordo di sicurezza sociale, alla firma, in ambito culturale, dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra Giappone e Italia. È senz'altro mia intenzione perseguire un ulteriore sviluppo delle già solide relazioni tra i due Paesi.

Il Vertice di Puglia si svolge dunque nel mezzo di tensioni di grado ancor più elevato per la comunità internazionale. Auspico pertanto che in seno al G7, unendo le forze, vengano prese in esame le possibili soluzioni alle sfide che essa si trova ad affrontare, in piena collaborazione con i nostri partner, compreso il Sud globale. Rimango dunque in trepidante attesa di poter incontrare i rappresentanti del governo italiano, la premier Meloni in primis, e i cittadini pugliesi.

(*) Primo ministro del Giappone

LE CONSEGUENZE E LE PROSPETTIVE DOPO IL VOTO EUROPEO

NON SI PUÒ FAR FINTA DI NIENTE

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

Sono vent'anni ormai che commettiamo l'errore di sottovalutare le manifestazioni elettorali della «rabbia». Nel nostro tempo «il risentimento ha preso il posto della politica» (come nel titolo di un recente saggio di Carlo Invernizzi-Accetti). Ma con fare spesso snobistico abbiamo provato a esorcizzare prima il no francese nel referendum sulla Costituzione europea e poi il no inglese della Brexit, il movimento no global e quello no vax, i «gilet gialli» e il «vaffa-day». Dovremmo ormai invece aver compreso la lezione: l'elettorato si sta ribellando a un eccesso di regolazione, dirigismo e verticismo. E perciò imputa a Bruxelles il declino dell'Europa: è convinto che l'Unione sia il problema, anche quando in realtà potrebbe essere la soluzione.

È dunque giunto il momento per le élite europee di accettare questa realtà e di cominciare a distinguere tra *politics* e *policies*, termini che in inglese significano non a caso due cose diverse. Bisogna da un lato difendere la «politica dell'integrazione», che punta a quella «Unione sempre più stretta» di cui parlano i Trattati europei; perché è suicida credere di poter aver successo nel mondo di oggi rimpatriando le decisioni entro i confini nazionali e restando divisi in tanti piccoli staterelli, incapaci di fronteggiare da soli anche uno soltanto dei problemi globali che si scaricano ogni giorno nelle case degli europei, dalla guerra alla bolletta del gas, dall'inquinamento ambientale alla sicurezza alimentare. Ma non esiste una sola via all'integrazione europea. Devono perciò essere riviste le «politiche dell'Unione» che, nel tentativo di guidare le transizioni verde ed energetica, o in nome di una sorta di religione dei diritti, hanno contribuito in questi anni a provocare malcontento e rigetto nelle popolazioni.

Questa protesta ha di recente preso una strada nettamente di destra (dopo il tramonto dei populismi di sinistra, come quello dei Cinquestelle o di Podemos in Spagna). Perciò, fuor di metafora, le classi dirigenti europee interessate a non far morire il processo di integrazione devono oggi aprire la porta, senza chiedere genuflessioni preventive, a quelle componenti della destra che hanno già avuto modo di governare nei loro Paesi, conoscono la dimensione sovra-nazionale dei problemi e dunque anche i vantaggi della solidarietà tra Stati (pensiamo solo al fenomeno migratorio in Italia).

Abbiamo già scritto sul *Corriere* che i casi della storia hanno trasformato un ex brutto anatroccolo della destra sovranista come Giorgia Meloni in un potenziale cigno per l'Europa del futuro. La nostra premier è infatti l'unica nel Club dei Grandi ad aver vinto le elezioni europee. Ai vertici del Partito Popolare questa consapevolezza sembra diffusa, sia in Ursula von der Leyen sia in Manfred Weber. Ma Giorgia Meloni dovrà fare buon uso del suo successo: non solo strappando il massimo per l'Italia in termini di potere e poltrone a Bruxelles, ma anche facendo il massimo, nelle condizioni date, per tenere in carreggiata il bus europeo, nonostante il grave guasto del motore franco-tedesco. Il che vuol dire frenare la tentazione di inseguire le destre estreme, come quella francese o tedesca, e scommettere sulla politica invece che sulla rabbia. È del resto ciò che distingue chi governa da chi fa l'agitatore: un esercizio che Giorgia Meloni dovrebbe ormai conoscere bene, dopo due anni a Palazzo Chigi.

Le opposizioni in Italia dovrebbero favorire questo processo, non mettere veti. Vale soprattutto per il Pd, il gruppo oggi più forte tra i socialisti europei grazie al risultato di Schlein, e che dunque potrebbe esprimere la guida del Pse in Parlamento. Ormai la campagna elettorale è finita, e se non ci saranno sorprese è probabile che la prossima sia tra tre anni. È interesse di tutti rilanciare il progetto dell'Unione su basi nuove, e rinsaldare la centralità italiana in Europa.

> **Un obiettivo comune**
> **È interesse sia di Fratelli d'Italia che del Pd rilanciare il progetto dell'Unione su basi nuove**

> **La politica**
> **Meloni non deve inseguire le destre estreme; e scommettere sulla politica, non sulla rabbia**



PALESTRA

«Condizioni mutate? Si può recedere dall'abbonamento»

Alla lettrice (Corriere di ieri) che, giustamente, si lamentava della modifica delle condizioni di fruibilità della sua palestra (le quali, in primo luogo, hanno portato ad abbonarla), ricordo, se ce ne fosse bisogno, che ad ogni modifica unilaterale del contratto segue il diritto di recesso da parte del contraente.

Andrea Cortese

COLAZIONE AL BAR

«Se i prezzi sono alti, si vada altrove»

In risposta al lettore che giustamente si lamenta per aver pagato 3 euro un cappuccino, servito al tavolo, vorrei segnalare che al bar della stazione ferroviaria di Lambrate a Milano l'acqua da mezzo litro, da prendere direttamente nell'espositore, costa 2 euro. Ho fatto dietro front e sono sceso in metropolitana, con 2 euro e mezzo ho comprato anche un'ottima brioche salata!

Marco Pozzi

ABITO DA CERIMONIA

«Abbandonata dalla commessa per servire le clienti straniere»

Ero in un rinomato negozio nel cuore di Brera. L'occasione è importante: devo cercare l'abito per il matrimonio di mia sorella e io sono la testimone. Il negozio è noto per i suoi abiti da sogno, tuttavia il servizio ricevuto non è stato altrettanto. L'inizio è stato idilliaco: i miei occhi scorrevano tra meravigliose creazioni di raso e pizzo, gli abiti erano già un felice preludio al momento del matrimonio e infine procedo con gioia alla prova accompagnata dalle calde lusinghe della commessa. Ma poi è successo l'irreparabile: sono entrate due clienti straniere. In un attimo, sono stata abbandonata. Le clienti hanno iniziato a provare una serie di completi mare. In pochi minuti, disorientata per aver perso il mio riferimento (la commessa), mi rintano in camerino e chiamo mia madre (per il temibile giudizio sulla vestibilità) e mia sorella (per un consiglio). Conclusione: a fronte di una spesa di 2.965 euro, dichiaro di volerci pensare. È vero, gli stranieri sono più veloci nel comprare, ma io no. Peccato per la commessa rimasta delusa.

Vienda Giacomelli

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

LA SCHLEIN PARLA AI GIOVANI MA LE SERVE UN CENTRO



Caro Aldo,
credo che un centrosinistra moderato e progressista passi totalmente nelle mani del Pd che, governato da una battagliera Elly Schlein, resta l'unica alternativa ad una destra pragmatica, meno ideologica, più realistica, guidata da una Giorgia Meloni che sta sfruttando abilmente le contraddizioni di una sinistra europea mossa più dagli slogan che dalle necessità del popolo. Che ne pensa?

Leonardo Agosti

Come al solito, dopo ogni turno elettorale, tutti dichiarano di aver vinto. Specialmente la Schlein. È davvero in arrivo?

Arnaldo Laus

Cari lettori,
Alle Europee il Pd è andato meglio del previsto, e la segretaria Elly Schlein ha dimostrato di saper parlare a elettori — a cominciare dai giovani — cui i vecchi leader non avevano molto da dire. Ciò non toglie che la vittoria di Fratelli d'Italia sia stata netta; anche perché, bene o male, i tre partiti della destra sono una coalizione. La coalizione di sinistra è ancora tutta da costruire. E se alle Politiche il patto sarà tra il Pd della Schlein, l'Alleanza Verdi-Sinistra e il Movimento 5 Stelle, sento una grande aria di 1994, quando la gioiosa macchina da guerra di Occhetto si schiantò contro l'alleanza che Berlusconi costruì con Movimento sociale (e lì siamo tornati) e Lega (che nel '94 sfilava al corteo del 25 aprile e ora invita a tracciare sulla scheda la X della Decima Mas; Zaia e i federalisti non hanno nulla da dire?). Perché alle Politiche un terzo dei seggi sarà assegnato nei collegi uninominali, in cui una coalizione serve. E perché alle Politiche votano più elettori; e votano soprattutto sulle tasse. Finora, tranne in rare occasioni, la maggioranza degli italiani ha individuato un campione — la Dc, Berlusconi, Salvini, a un tratto persino Grillo, e ora la Meloni — che le tenesse lontana la sinistra, considerata sinonimo di tasse. Forse non basterà; ma una forza di centro che riequilibri la coalizione e le consenta di definirsi di centro-sinistra sarà necessaria. Anche per parlare alle tre grandi Regioni del Nord, il Piemonte la Lombardia e il Veneto, dove fuori dalle grandi città la sinistra continua a non toccare palla.





«Grazie a un giugno con temperature in rialzo ma non troppo, i laghi alpini della Valgoglio (Orobie Bergamasche) a quota poco sotto i 2.000 metri presentano ancora un buono strato di ghiaccio in via di lento scioglimento» ci scrive Antonio Arrigoni che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

FISCO

«Regolare a livello europeo l'importo delle tasse»

Quando si parla di evasione o elusione, si punta il dito su artigiani, negozianti e altri autonomi e non si prendono invece in considerazione quelle poche entità che rappresentano il grosso del fenomeno. Mi riferisco ai Paesi che si prestano al gioco, Lussemburgo, Olanda, Irlanda e, credo, Malta e Cipro. Perché ci si accanisce sui pesci piccoli invece di negoziare a livello europeo regolamentazioni eque che impediscano il gigantesco arricchimento di queste nazioni a scapito delle altre? Anche i cosiddetti paradisi fiscali extraeuropei, se le principali nazioni lo volessero, potrebbero limitarne l'invadenza con severi provvedimenti concordati e rispettati. Il nuovo Parlamento europeo vorrà occuparsi di questo?

Giovanni Decio

Più o meno



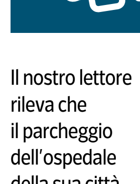
di **Danilo Taino**

Parigi e Londra unite nella lotta

Probabilmente il Regno Unito sarà eccentrico anche questa volta rispetto al Continente. In Gran Bretagna si vota per il Parlamento il prossimo 4 luglio e, a differenza che nella tornata della Ue appena conclusa con l'affermazione delle destre, la sinistra del Labour Party è data in vantaggio sui tories. Il Conservative and Unionist Party è al governo da **14** anni, durante i quali ha avuto alti e bassi: soprattutto, ha voluto il referendum sulla Brexit e poi ha gestito (malissimo) le conseguenze dell'uscita dall'Unione europea. I sondaggi più recenti danno i conservatori al **22%** e i laburisti al **44%**, il che sarebbe un disastro storico per il partito guidato da Rishi Sunak. Sarà importante per l'Europa un cambio di governo al 10 di Downing Street? Forse, più di quanto si può immaginare: la situazione semicongelata sul Canale della Manica potrebbe sciogliersi, almeno in una certa misura. Il leader del Labour, Keir Starmer, non indirà un referendum per rovesciare la Brexit, l'ha chiarito: per molti motivi ma soprattutto perché un passo del genere getterebbe di nuovo il Paese nel caos politico. Il suo approccio a Bruxelles e alle cancellerie europee sarà però di maggiore collaborazione su una serie di questioni, dall'immigrazione alla ricerca scientifica, dalla Difesa all'economia. Sarebbe bene che anche la Ue e i suoi governi nazionali scegliessero di seguire una politica di collaborazione con Londra meno ostile che negli anni trascorsi dal referendum sulla Brexit del **2016**. Con i notevoli problemi che ha, la Ue ha l'opportunità di favorire, approfittando della caduta dei tories, il miglioramento delle relazioni tra le due sponde della Manica. Importante per quel che riguarda la difesa dell'Ucraina e il confronto sempre più acceso con la Russia. Ma anche per molte altre ragioni, ad esempio il ruolo che la City di Londra può avere se la Ue vuole veramente creare il famoso Mercato Unico dei Capitali: l'obiettivo di fare di Francoforte o Parigi o Amsterdam un grande centro finanziario in questi anni è sostanzialmente fallito, Londra rimane l'unica piazza finanziaria globale dell'area europea. La prima settimana di luglio sarà insomma un test non da poco per l'Europa: il 30 giugno e il 7 luglio si vota per il Parlamento in Francia, il 4 nel Regno Unito. Parigi e Londra, come spesso è accaduto, hanno bisogno l'una dell'altra. Brexit o non Brexit.

La polemica

«Assurdo far pagare il parcheggio davanti all'ospedale»



Il nostro lettore rileva che il parcheggio dell'ospedale della sua città è a pagamento. Una scelta che non reputa opportuna considerato il motivo della sosta

Il caso del nuovo parcheggio, appena aperto e desolatamente vuoto, del nosocomio della mia città, Treviso, è comune a tutto il Nord-Est e non solo, perché si è avuta la idea di metterlo a pagamento (!!??) costringendo chi si reca lì a cercare un'alternativa tra le vie adiacenti il complesso ospedaliero, intasandole da mane a sera. Il paradosso è che l'Amministrazione comunale e la Polizia locale invece di chiedersi perché si sia avuta questa pazza idea e, cosa ancor più grave, perché la si sia realizzata hanno pensato di accanirsi sugli sventurati che accorrono quotidianamente da tutta la provincia e da oltre non certo per un tour turistico ma per una improrogabile necessità, spesso per una questione di vita o di morte. Quando ci si reca in ospedale si conosce di preciso il momento di arrivo ma si ignora del tutto, ed è facile capire il perché, quello di uscita. Ergo: come si fa a pagare la tariffa richiesta su una supposizione di tempo? Posso stare mezz'ora come l'intera giornata o, se i medici lo ritenessero necessario, venire ricoverato con la mia auto multata, se non addirittura rimossa dal carro-attrezzi. Disgustoso ed inaccettabile! Abbiamo voluto chiudere gli ospedali del territorio per concentrare tutto in mega strutture che si sono subito rivelate prive dell'essenziale: parcheggi congrui all'afflusso di cittadini-pazienti. E, ciliegina amarissima sulla torta, li abbiamo pure messi a pagamento! No, signori amministratori, la strada virtuosa da percorrere è opposta e la conoscete benissimo anche perché far cassa sulle disgrazie e sulle sofferenze dei vostri cittadini non è nobile.

Vittore Trabucco

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di mercoledì 12 giugno è stata di 178.379 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50; **Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

139 punti lo spread Btp Bund

Chiusura in netto calo per lo spread Btp Bund, che a fine seduta ieri si è attestato a 139 punti base dai 144 della vigilia. Il rendimento del Btp decennale scende al 3,92% dal 4,06% di martedì

Il primo trimestre
Ovs, ricavi a 352,2 milioni (+5%)

Salgono del 5% a 352,2 milioni le vendite di Ovs nel primo trimestre, trainate da Upim. L'ebitda rettificato ha raggiunto 29,7 milioni (+8,1%), il risultato ante imposte rettificato è salito a 10,1 milioni (+31,1%). La capogruppo ha acquistato azioni proprie per 20,6 milioni e distribuito dividendi per 7,8 milioni.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.358,83	1,43%	↑
Dow Jones	38.787,97	0,10%	↑
Nasdaq	19.477,13	1,39%	↑
S&P 500	5.430,76	1,03%	↑
Londra	8.215,48	0,83%	↑
Francoforte	18.630,86	1,42%	↑
Parigi (Cac 40)	7.864,70	0,97%	↑
Madrid	11.245,40	0,63%	↑
Tokyo (Nikkei)	38.876,71	-0,66%	↓

Cambi

1 euro	1,0765	dollari	0,33%	↑
1 euro	169,3500	yen	0,53%	↑
1 euro	0,8437	sterline	0,20%	↑
1 euro	0,9641	fr.sv.	0,20%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 12-06	Rend.eff. netto %
Btp 21-01/04/26		94,11	3,42
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,35	3,35
Btp 07-01/08/39	2,500%	109,01	3,63
Btp 21-30/04/45	0,750%	62,60	4,00
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		139 p.b.	

La Lente

di **Marco Sabella**

Isybank, chiusa l'istruttoria «Accolti gli impegni»

L'Autorità Garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha chiuso l'istruttoria nei confronti di Intesa Sanpaolo e di Isybank, la banca digitale del gruppo. L'Autorità ha accettato gli impegni proposti dalle due società in quanto consentono di rimuovere i profili di possibile scorrettezza individuati. L'Agcm aveva avviato un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette in merito alle modalità con cui i due operatori stavano


Carlo Messina (ad di Intesa)

riorganizzando il gruppo trasferendo oltre 2 milioni di clienti — definiti "prevalentemente digitali" — da Intesa Sanpaolo a Isybank. «Siamo lieti che sia stato riconosciuto l'impegno del gruppo Intesa Sanpaolo e della nostra banca digitale Isybank, volto a rispondere positivamente alle osservazioni giunte dall'Autorità. Questo importante risultato è stato reso possibile grazie alla collaborazione con l'Autorità stessa per l'obiettivo comune di mantenere al centro l'ascolto dei clienti e garantire il miglior servizio rispetto alle loro esigenze», ha commentato un portavoce di Intesa Sanpaolo.

Dazi fino al 48% sulle auto cinesi Reazione di Pechino: ritorsioni

La mossa della Ue sui veicoli elettrici. Le critiche della Germania e delle case europee

di **Francesco Bertolino**

L'Unione europea tenta di bloccare l'avanzata delle auto elettriche cinesi con dazi sulle importazioni che potranno arrivare fino al 48%. Dopo otto mesi di indagini, la Commissione Ue ha concluso che i costruttori cinesi hanno ricevuto sussidi pubblici tali da alterare la concorrenza con i gruppi occidentali nel mercato delle vetture a batteria. Per riequilibrare la competizione, quindi, Bruxelles si accinge a imporre tariffe aggiuntive rispetto al 10% già previsto e variabili casa per casa: da un minimo del 27,4% per Byd a un massimo del 48% per Saic.

La decisione rischia di scatenare un conflitto commerciale con Pechino che ha reagito con durezza all'annuncio. Ieri il ministro del Commercio cinese, Wang Wentao, ha pubblicamente definito le nuove tariffe «un atto protezionistico», riservandosi di adottare «tutte le contromisure necessarie». Pochi giorni fa, poi, lo stesso Wang ha inviato una lettera riservata alla Commissione, minacciando ritorsioni nei confronti non solo delle industrie dell'auto e del cognac, ma anche del settore agricolo e aerospaziale.

I nuovi dazi Ue entreranno in vigore il 5 luglio, a meno che le due parti non trovino un accordo nelle prossime tre settimane. La misura avrà efficacia immediata ma provvisoria perché la decisione della Commissione Ue dovrà essere


Valdis Dombrovskis, Commissario Ue al Commercio

ratificata entro novembre dai governi degli Stati membri. Che appaiono tutt'altro che unanimi. Francia e Spagna sono a favore dei dazi, non solo per proteggere l'industria dell'auto domestica, ma anche per convincere le case cinesi ad aprire fabbriche in Europa. Su posizioni simili anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy che ha accolto «con soddisfazione» l'annuncio della Commissione Ue.

Di contrario avviso sono l'Ungheria, dove sorgerà la prima fabbrica europea di Byd, la Svezia, sede di Volvo, e la Germania, che ha chiesto di avviare subito colloqui con il governo di Pechino per scongiurare ritorsioni. Una guerra commerciale penalizzerebbe le case tedesche più delle altre, poiché il mercato cinese vale circa un terzo delle vendite di Bmw, Volkswagen e Mercedes. Non a caso, i costrutto-


11,5 miliardi
Il valore in dollari delle esportazioni di vetture elettriche dalla Cina in Europa nel 2023

ri teutonici sono stati i primi a criticare la decisione Ue, seguiti a ruota da Stellantis che ha da poco siglato un'alleanza con Leapmotor per importare dalla Cina auto elettriche a basso costo.

Stando ai documenti pubblicati dalla Commissione, le vetture di Leapmotor andranno incontro a dazi del 31%, al pari di Geely e degli altri produttori che hanno cooperato con l'inchiesta Ue — inclusi quelli occidentali che producono in Cina tramite alleanze, con produttori locali come Bmw, Renault e Volkswagen. Le tariffe più elevate del 48% colpiranno invece le elettriche dei gruppi che non hanno cooperato con l'indagine come Saic Motor, costruttore controllato direttamente dal governo di Pechino.

Saic è proprietario di numerosi marchi fra cui MG che quest'anno ha visto le sue immatricolazioni in Italia crescere del 55% a 17.275 unità. Il valore delle esportazioni di auto a batteria dalla Cina all'Europa è cresciuto di sette volte nel giro di quattro anni, toccando gli 11,5 miliardi nel 2023, e la Commissione Ue prevede che i marchi cinesi conquisteranno il 15%. del mercato elettrico Ue nel 2025. Byd, Geely e le altre case del Dragone hanno già comprato navi cargo che consentiranno loro di consegnare 560 mila auto all'anno in Europa nel 2025 e fino a 1,7 milioni nel 2026. Un investimento che i dazi Ue potrebbero vanificare.

Trasporti Le ferrovie francesi

Un treno della Sncf che collega Milano/Torino con Parigi

Alta velocità, nel 2026 l'arrivo di Sncf in Italia

I treni francesi si preparano ad entrare sul mercato italiano dell'Alta velocità. La Sncf ha presentato al gestore Rfi domanda per un accordo quadro. I primi treni arriveranno «progressivamente dal 2026» sulle direttrici Torino-Napoli e Torino-Venezia. Sncf opera già in Italia con un servizio tra Parigi, Torino e Milano.

Stati Uniti

L'inflazione cala al 3,3% ma la Fed lascia fermi i tassi «Entro l'anno un solo taglio»

Powell: ci vorrà più tempo, scarsi progressi sui prezzi

di **Giuliana Ferraino**

L'inflazione americana si è «attenuata nell'ultimo anno», ma «resta elevata», con «progressi modesti» negli ultimi mesi verso l'obiettivo del 2% della Federal Reserve, che ieri perciò ha mantenuto invariati i tassi di interesse all'intervallo 5,25-5,5%, livello fermo dal luglio 2023. E ha prospettato soltanto un taglio dei tassi quest'anno, rispetto ai tre immaginati lo scorso marzo. Una previsione che riflette le stime individuali di 19 policymaker: 8 hanno previsto due tagli dei tassi, 7 un solo taglio e 4 addirittura nessun taglio.

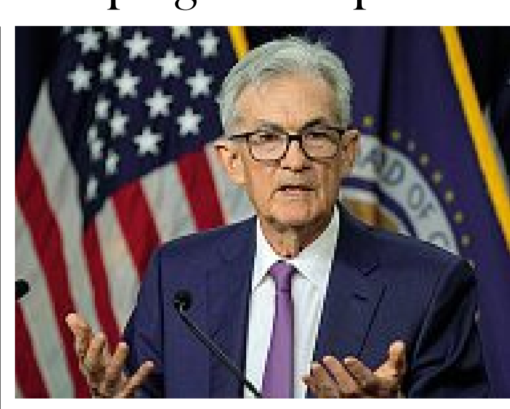
Il presidente della Fed Jay Powell, nella consueta conferenza stampa, è stato chiaro: la Fed non ha intenzione di ridurre l'intervallo di riferimento dei tassi di interesse «fino a quando non avrà acquisito maggiore fiducia che l'infla-

I dati

● «Gli ultimi dati sono stati più favorevoli, ma i progressi verso il rientro al livello obiettivo sono stati modesti. Ci servono più dati prima di sentirci sufficientemente fiduciosi per un taglio dei tassi», ha detto il presidente della Fed, Jerome Powell

zione si stia muovendo in modo sostenibile verso il 2%». Riecheggiando le parole pronunciate la scorsa settimana dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, Powell ha affermato che le decisioni di politica monetaria della Federal Reserve dipenderanno dai dati e saranno valutate riunione per riunione. Davanti alla domanda secca se la Fed taglierà i tassi a settembre, Powell ha ribadito: «Vogliamo acquisire ulteriore fiducia, vedere più dati positivi sull'inflazione. Ma non sarà solo l'inflazione, ma la totalità dei dati, a stabilire se abbiamo una fiducia sufficiente», che per ora non c'è. Quindi la Fed deciderà «meeting per meeting».

Il dato dell'inflazione di maggio, scesa più delle attese, al 3,3% dal 3,4% di aprile su base annua e invariata su base


Jerome Powell, 71 anni, presidente della Federal Reserve dal febbraio 2018

mensile (con l'inflazione core, che esclude i prezzi dell'energia e dei beni alimentari, in calo dal 3,5 al 3,4%), a poche ore dalla decisione di politica monetaria della Fed, aveva fatto salire Wall Street ai massimi, mentre il rendimento dei titoli di Stato Usa decennali scendeva. Un doppio segnale che gli investitori scommettevano su

almeno due tagli dei tassi di interesse quest'anno, probabilmente da un quarto di punto ciascuno.

Powell ha raffreddato l'entusiamo. L'ultimo dato sull'inflazione è «incoraggiante», ma «arriva dopo molti dati che non lo erano», ha detto riconoscendo che «a un certo punto i tassi dovranno scendere, ma non è ancora il caso». Secondo la Fed, l'economia americana sta crescendo «a un ritmo solido» e le assunzioni sono «rimaste forti». Le nuove stime della banca centrale indicano che il Pil degli Stati Uniti aumenterà del 2,1% quest'anno e del 2% nel 2025. Il tasso di disoccupazione è previsto al 4% nel 2024 e al 4,2% nel 2025; mentre l'inflazione core, una delle misure preferite dalla Fed, sarà al 2,8% a fine anno, più del precedente 2,6% stimato a marzo, e solo nel 2026 scenderà al 2%.

La prudenza di Powell però non ha fermato la Borsa. Il listino dei titoli tecnologici Nasdaq ha chiuso in rialzo dell'1,53%, l'indice S&P 500 in salita dello 0,85% e il Dow Jones intorno alla parità (-0,09%).

Il debutto
Ora Ferrero scommette sui gelati in vaschetta con Nutella ice cream


A Milano Ieri il lancio del prodotto

Ferrero lancia un nuovo gelato e punta dritto al marchio storico inventato 60 anni fa. Nasce così Nutella ice cream che rappresenta non solo l'ingresso del brand nel mercato dei gelati confezionati, ma anche lo sbarco di Ferrero nel segmento delle vaschette. Il gelato confezionato da consumare a casa in Italia vale 1,45 miliardi e cresce dell'8,4% a valore, di questo le vaschette rappresentano circa il 30%, pari a 435 milioni di euro. Il punto di partenza è l'acquisto nel 2019 di Ice cream factory comaker (ICFC), società con stabilimenti in Spagna (ad Alzira) e in Italia (provincia di Mantova) che ha consentito alla multinazionale di Alba di acquisire le competenze e utilizzarle per produrre gelati con i marchi della casa (Kinder Bueno, gli stecchi Ferrero Rocher e Raffaello, Kinder chocolate ice cream e altri). Iniziative che hanno portato nel giro di pochi anni il gruppo Ferrero tra i primi tre player nel mercato dei gelati confezionati dopo Unilever (Algida) e Froneri (con il marchio Nuii).

Daniela Polizzi

Barilla rilancia a Parma: nuovo centro di ricerca da 20 milioni di euro

Luca Barilla: la sostenibilità passa dalla massima cura del territorio

DALLA NOSTRA INVIATA

RUBBIANO (PARMA) Per trovare equilibrio tra innovazione tecnologica, in grado di garantire anche una riduzione dell'impatto ambientale della produzione, e tradizione, bisogna puntare sul capitale umano, il suo benessere, le sue competenze e la loro evoluzione al passo coi tempi. È su questo, infatti, che intende puntare Barilla con la realizzazione di un nuovo polo di ricerca e sviluppo a Parma, a fianco al quartiere generale del gruppo. Un investimento da 20 milioni di euro che, una volta conclusa la costruzione dell'edificio e inaugurato nel 2025, impiegherà 200 persone (tra cui nuove assunzioni) che guideranno l'innovazione a livello globale per tutti i brand del gruppo Barilla, dagli aspetti tecnologici fino ai processi e metodi di analisi brevettati. «I professionisti sono la nostra forza nascosta, che ci dà fiducia per il futuro — dichiara il vicepresidente Luca Barilla, durante l'evento


Vicepresidente Luca Barilla

di celebrazione dei 30 anni della produzione del pesto, che si è tenuto allo stabilimento sughi Barilla di Rubbiano (PR) —. Nel corso degli anni, per il reparto di ricerca e sviluppo abbiamo recuperato professionalità straordinarie che attraverso un lavoro certosino, di prove e riprove, confronti con i fornitori delle materie prime, hanno messo a punto tecnologie e ricette uniche al mondo per salubrità ed equilibrio di sapori e nutrizione. Vogliamo continuare a farlo».

Lo stabilimento sughi Barilla a Rubbiano è stato inaugurato nel 2012 e ha richiesto in dieci anni un investimento di 152 milioni di euro: l'ultimo, di 28, è stato impiegato a inizio 2024 per l'inaugurazione della quinta linea produttiva (tre dedicate ai pesti e due per sughi rossi e di carne) portando l'impianto alla sua massima capacità e la produzione annua a 84 mila tonnellate (circa 290 milioni di vasetti). Sostenibilità e tecnologia, quindi, sono due dei principali valori di Barilla che trovano il loro simbolico punto di incontro nella novità della tracciabilità del basilico: attraverso una blockchain, sulla confezione del pesto è possibile scannerizzare un Qr code che permette al consumatore di conoscere tutte le informazioni in merito alla coltivazione e alla lavorazione della materia prima. «Per noi la sostenibilità passa dalla massima cura del territorio e noi la intendiamo anche come attenzione alla comunità, diffusione di una cultura — conclude Barilla —. Da sempre abbiamo rapporti solidi con coltivatori e agricoltori locali per assicurare freschezza e qualità del prodotto, mantenendo ed esportando la tradizione italiana ma continuando a innovarci».

Alessia Conzonato

Nella Ue Il nodo dei voli Usa



Lufthansa intende acquisire il 41% di Ita dal governo

Ita-Lufthansa, passi avanti

Le trattative per le nozze tra Ita e Lufthansa registrano «miglioramenti» e la traiettoria «è positiva». Lo hanno detto all'*Ansa* fonti Ue, secondo cui Bruxelles deciderà «nei prossimi giorni». L'ultimo nodo per l'ok Ue sono i voli a lungo raggio da Roma agli Usa.

L'indagine
Mediobanca

Vino, mercato da 11,8 miliardi L'export accelera

di **Marco Sabella**

Dopo un'annata difficile, nel 2024 i produttori italiani di vino si attendono una crescita delle vendite del 2,6% con un'accelerazione nell'export di circa il 3%. Questo lo scenario che emerge dalla tradizionale indagine sul settore vinicolo in Italia condotta dall'Area studi di Mediobanca: una analisi dei bilanci di 253 società di capitali italiane con fatturato 2022 superiore ai 20 milioni di euro e ricavi aggregati per 11,8 miliardi di euro, pari all'88,4% del fatturato nazionale del settore. Relativamente al 2023 la produzione mondiale di vino è stimata in 237 milioni di ettolitri, in calo del 9,6%, con un consumo diminuito del 2,6% a 221 milioni di ettolitri. La rimodulazione della domanda, indotta dal ricambio generazionale e dal diffondersi di modelli salutistici e dai cambiamenti climatici, hanno causato un calo dei consumi di vino

237 milioni
di ettolitri la produzione di vino a livello mondiale nel 2023. Il consumo è in calo del 2,6% in funzione di nuovi modelli di domanda e fattori di tipo culturale

rosso, passati da una quota del 51,3% medio nel periodo 2000-2004 al 48,3% del 2017-2021. In controtendenza i consumi di vini bianchi (dal 40% al 42,2%) e quelli di rosé (dall'8,7% al 9,5%).

L'Italia segue la tendenza mondiale registrando -23,2% nella produzione rispetto al 2022 e -1,6% nei consumi. Nella Penisola la leadership delle vendite spetta sempre al gruppo Cantine Riunite-Giv (670,6 milioni, -3,4%); al secondo posto si colloca Argea (449,5 milioni, -1,2%), seguita da Iwb (429,1 milioni, -0,3%).

Sotto il profilo della redditività — rapporto tra risultato netto e fatturato — nel 2023 si è collocata al primo posto la toscana Frescobaldi (29%) seguita dalla veneta Santa Margherita (18,5%). Chiude il podio Antinori con un utile su fatturato del 17%, in aumento di 2,6 punti percentuali sul 2022. Alcune aziende hanno una quota di export molto elevata, in alcuni casi quasi totalitaria: Fantini Group tocca il 96,4%, Ruffino il 91,1%, Argea l'89,9 per cento. Il mondo del vino vede il 64,8% del patrimonio netto in mano alle famiglie.



RFI S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497-sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015 - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma Cap. Soc. euro 31.528.425.067,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 01008081000 – R.E.A. 758300

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA DEL QUADRUPLICAMENTO CIAMPINO – CAPANNELLE
CUP: J31H96000000011

COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO VOLTO ALL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E/O ASSERVIMENTO SULLE AREE OCCORRENTI EX ART. 11 DEL DPR 327/2001 E S.M.I. E ALLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' EX 16 DEL DPR 327/2001 E S.M.I.

PREMESSO

- che ai sensi del DM 138-T del 31 ottobre 2000 RFI S.p.A. è concessionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- che in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 8, del DPR 327/2001 RFI S.p.A., in qualità di concessionario, è stata delegata ai sensi dell'art. 6, comma 3, del sopracitato DM - sostituito dall'art. 1 del DM 60-T del 28 novembre 2002 - ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad espletare tutte le attività al riguardo previste dal DPR 327/2001;
- che per la realizzazione dell'intervento è stato, altresì, nominato con DPCM del 5 agosto 2021, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del D.L. n. 32/2019, convertito con modificazioni dalla L. n. 55/2019, il Commissario Straordinario l'Ing. Vincenzo Macello;
- che il progetto del Quadruplicamento Ciampino – Capannelle consiste nell'affiancamento alla coppia di binari esistenti una nuova coppia di binari su un sedime ferroviario. Il progetto inizia al km 7+805 (progetto km 0+000) con l'inserimento sull'attuale linea Roma – Cassino di un nuovo bivio "Capannelle" dal quale inizia il quadruplicamento della linea che termina all'altezza dell'Aeroporto ovvero alla progressiva Km 12+810 (progetto km 5+000) al limite del muro di linea di Ciampino la cui stazione fa parte del lotto 2.1 del progetto. La realizzazione del Quadruplicamento prevede come prima fase l'allaccio dei nuovi binari della Linea Cassino precedentemente realizzati (entro la fine fase 5 del PRG Radice Roma) sui nuovi binari della linea Cassino. L'ultima fase, fase funzionale 7, prevede la realizzazione del nuovo Bivio Capannelle e l'allaccio definitivo dei binari della linea per i castelli (con V riconfigurazione di apparato). Il progetto del PRG Radice Roma completa la messa a PRG della Stazione di Ciampino prevedendo un diverso assetto della futura radice lato Roma tale che si possa pervenire all'attivazione del quadruplicamento prima di quanto ipotizzabile nella precedente configurazione;
- che R.F.I. S.p.A. ha avviato in data 29/11/2021 con nota prot. RFI-DIN-DIC.RM\A0011\P\2021\0000589 il Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006;
- che nell'ambito della procedura di VIA, l'Ente Parco Regionale dell'Appia Antica con nota prot. 558 del 22/02/2022 ha formulato osservazioni;
- che, con Ordinanza n. 11 del 21/07/2023, il Commissario ha avviato la procedura per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico economica in intestazione, ai sensi dell'art. 4 del DL 32/2019 commi 2 e 2-bis del medesimo articolo;
- che RFI S.p.A. con avvisi pubblicati in data 11/08/2023 sul quotidiano a tiratura nazionale "Il Corriere della Sera" e quello a diffusione locale "Il Messaggero" ed. Roma, sul sito web della Regione Lazio, nonché con affissione sull'Albo Pretorio dei Comuni interessati ha comunicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 del DPR 327/2001 e s.m.i., ai soggetti pubblici o privati interessati, l'avvio del procedimento volto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dal progetto e alla dichiarazione di pubblica utilità ai sensi e per gli effetti dell'art. 16 del medesimo DPR;
- che Italferr S.p.A. con nota prot. DIC.PES.0167800.23.U del 10/10/2023 in nome e per conto di RFI S.p.A. ha integrato con comunicazione individuale l'avviso di cui al punto precedente;
- che a seguito di interlocuzioni intervenute e dei necessari approfondimenti, in data 17/04/2024 con nota prot. RFI-VDO.DIN.DIC.RM\PEC\P\2024\0000301 la scrivente Società, ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica integrazioni spontanee al fine di superare le criticità riscontrate dall'Ente Parco;
- che le modifiche consistono in una rimodulazione delle barriere acustiche ed il loro idoneo mascheramento attraverso specie arboreo/arbustive autoctone;
- che le opere ricadono nell'ambito della Regione Lazio e sono localizzate nel territorio del Comune di Roma Capitale e del Comune di Ciampino nella Città Metropolitana di Roma Capitale;
- che, in esito all'approvazione del progetto dell'opera con Ordinanza del Commissario, verrà dato atto del raggiungimento dell'Intesa Stato – Regione Lazio sulla localizzazione dell'opera ad ogni fine urbanistico e edilizio, con assoggettamento delle aree al vincolo preordinato all'esproprio/asservimento ai sensi dell'art. 10 del DPR 327/2001 e s.m.i. e dichiarazione di pubblica utilità delle opere ai sensi dell'art. 12, comma 1, del citato DPR;
- che, ai sensi dell'art. 53-*bis*, comma 1-*bis*, D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, con L. 108/2021, *"Gli effetti della determinazione conclusiva della conferenza di servizi di cui all'articolo 48, comma 5 si producono anche per le opere oggetto di commissariamento a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, a seguito dell'approvazione del progetto da parte del Commissario straordinario, d'intesa con il presidente della regione interessata, ai sensi del medesimo articolo 4"*;
- che questa Società ha incaricato la Società Italferr S.p.A., Società con socio unico, soggetta alla direzione e coordinamento di Rete Ferroviaria Italiana – Società per Azioni ex art. 2497 septies c.c. Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. dell'espletamento delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità;
- che si procede ai sensi del combinato disposto degli artt. 11, comma 2, e 16, comma 5, del DPR 327/2001 e s.m.i., mediante avviso sul quotidiano a tiratura nazionale "Il Corriere della Sera" e quello a diffusione locale "Il Messaggero" ed. Roma, sul sito web della Regione Lazio, nonché con affissione sull'Albo Pretorio dei Comuni interessati dalle procedure espropriative corredati da elenco ditte;
- che il presente avviso, integra, in ragione delle modifiche progettuali apportate come sopra descritte le comunicazioni pubblicate in data 11/08/2023;
- che il presente avviso è anche pubblicato, al fine da dare massima diffusione dell'avvio del procedimento, sul sito web della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo: www.italferr.it - sezione espropri;

TUTTO CIÒ PREMESSO

La Società RFI S.p.A. con sede legale in Roma – 00161, Piazza della Croce Rossa, 1

AVVISA

- che, per 30 giorni consecutivi, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso la sede di ITALFERR Via Vito Giuseppe Galati, 71 Roma – previo appuntamento all'indirizzo mail i.deblasis@italferr.it - è depositato per consultazione il progetto con i seguenti elaborati:
  - *Piano particellare;*
  - *Elenco delle ditte proprietarie come da intestazioni catastali;*
  - *Relazione giustificativa;*
- che, entro il sopracitato termine di trenta giorni, i proprietari degli immobili coinvolti dagli interventi ed ogni altro interessato avente diritto, possono formulare le proprie osservazioni, in forma scritta a mezzo raccomandata A/R (ovvero tramite PEC all'indirizzo proc-aut-espro@legalmail.it) al Dirigente della S.O. Permessualistica, Espropri e Subappalti della Società Italferr S.p.A. presso la sede legale della Società stessa, in Via Vito Giuseppe Galati 71, 00155 – Roma;
- che, le osservazioni pervenute nel termine di cui sopra saranno valutate per le definitive determinazioni.

Roma, 13 giugno 2024

RFI S.p.A.
Vice Direzione Generale Operation
Direzione Investimenti
Direzione Investimenti Area Centro
Progetti Roma
Il Referente di Progetto
Ing. Gabriele Camoni

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana SpA, in qualità di Titolare del Trattamento e da soggetti da questa espressamente autorizzati, nell'ambito e per le finalità strettamente necessarie alle attività connesse alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, secondo quanto previsto dall'informativa ex artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione dati del sito istituzionale www.rfi.it

SOGESID S.P.A.

ESITO GARA: Procedura aperta per l'appalto dell'esecuzione dei lavori di collettamento delle acque fognarie Camaldoli – collettore via Casaputana e Cupa Fragolara e rifunzionalizzazione della Vasca Tirone (NA).
CIG: 9917602812
CUP: I68F11000060001
Stazione Appaltante: SOGESID S.P.A., Via Nomentana n. 41 – 00161 Roma., Tel. 06.420821. Amministrazione aggiudicatrice (URL): www.sogesid.it.
Importo complessivo dell'affidamento: € 14.560.523,36 oltre IVA e oneri di legge.
Criterio di Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi degli artt. 60 e 95 del D. Lgs 50/2016.
Impresa aggiudicataria e importo complessivo di aggiudicazione: RTI Idroambiente Srl (Mandataria - P.IVA 07931341213) - Geo Campania Srl (Mandante – P.IVA 03393230655); € 9.858.633,92 oltre IVA e oneri di legge. Per maggiori informazioni: www.sogesid.it - https://eprocurement.sogesid.it.
Punti di contatto: Responsabile Unico del Progetto Arch. Cirino Oddo

L'Amministratore Delegato
Ing. Errico Stravato





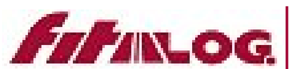
STAGNO DI SAN TEODORO SPA

è convocata l'assemblea ordinaria della società Stagno di San Teodoro SpA, presso la sala consiliare del Comune di San Teodoro (SS) in via Grazia Deledda snc, per il giorno 28 giugno 2024 alle ore 17.00 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 29 giugno 2024 stesso luogo ed ora, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione del "Piano per la gestione del pescato al fine del monitoraggio dell'attività di pesca professionale, sportiva e acquacoltura all'interno dello Stagno di San Teodoro";
2) Aggiornamento su studio di fattibilità tecnica-economica "itinerari ciclabili e naturalistici Stagno di San Teodoro";
3) Approvazione bilancio al 31/12/2023;
4) Nomina/Rinnovo Amministratore Unico;
5) Varie ed eventuali.

L'Amministratore Unico
Dott. Giuseppe Stefano Tidore



FITALOG-SERVICE Soc Coop.
Via Giovanni Severano n.28 - 00161 ROMA
fitalog@legalmail.it
Partita Iva e Codice Fiscale 07024310638 - Registro Imprese di Roma
Iscritta all'Albo Coop. Mut. Prev. N. A122958

OGGETTO: Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci
Con la presente Vi comunichiamo che è convocata l'Assemblea Ordinaria della società Fitalog Service Soc. Coop.:
- in prima convocazione il giorno 28.06.2024 alle ore 07.30 presso la sede di Via Giovanni Severano n. 28 in Roma
- in seconda convocazione il giorno 29.06.2024 alle ore 09.30 presso il Renaissance Naples Hotel Mediterraneo sito in Via Ponte di Tappia, 25 - 80133 Napoli

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
a) Bilancio d'esercizio al 31.12.2023, nota integrativa, rendiconto finanziario, relazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale e dei Revisori; delibere conseguenti
b) Ratifica della nomina di Stefano Bargiggia e Riccardo Benaglia quali componenti del Consiglio d'Amministrazione
c) Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti necessari per l'integrazione del collegio ex art. 2401 cc

Il bilancio e relativi allegati sono stati depositati presso la sede legale ai sensi di legge.
Ogni legittimato ad intervenire potrà farsi rappresentare in Assemblea ai sensi di legge e statuto con facoltà di utilizzare a tal fine il modulo di delega disponibile sul sito internet della Società www.fitalog.it nella sezione dedicata alle news.

Cordiali saluti

Il **Presidente Enrico Bini**







COMUNE DI NAPOLI - AVVISO ESITO DI GARA – CUP: B69G20001130001 – CIG: 92869612A9 ed altri Si avvisa che il 04/06/2024 è stato inviato alla GUUE l'esito di gara "Affidamento, in dieci lotti, del servizio "azioni di sostegno educativo e percorsi formativi teorici/pratici rivolti agli adolescenti – DOTE COMUNE". Testo integrale su: www.comune.napoli.it.

Il dirigente gare Lavori *dott. Raimondo Sorrentino*

E ieri collocato un bond da 500 milioni

Webuild punta sui giovani talenti con il premio Giovannini

«Puntare sui ragazzi significa guardare al futuro» ha detto ieri Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, durante la cerimonia di premiazione della terza edizione del «Premio Giovannini» per l'innovazione e la digitalizzazione nelle infrastrutture, promosso da Webuild e organizzato insieme al *Corriere della Sera*. Il premio è un tributo all'economista Alberto Giovannini, scomparso nel 2019, che fu presidente del gruppo, e consiste in un programma di job placement per laureandi e laureati magistrali in ingegneria, economia e informatica, a cui Webuild sta dedicando un investimento di un milione di euro. Uno dei compiti dell'industria, oltre a realizzare profitti «è dare occasioni per realizzare sogni e obiettivi» ha aggiunto Salini. «Gli imprenditori hanno il dovere di dare occasioni ai giovani, per contribuire alla crescita futura del gruppo e alla modernizzazione del sistema infrastrutturale italiano grazie anche alle opportunità legate al Pnrr».



Pietro Salini, ceo Webuild

I giovani vincitori, già inseriti nel gruppo, portano il numero totale di assunzioni, dal 2022 al 2024, a 37.000 nel mondo: 10 mila solo quest'anno tra cui 2.500 in Italia, dove nel 2025-2026 ne entreranno altre 6 mila. Oltre al Premio Giovannini, Webuild è impegnata in una serie di iniziative dedicate ai ragazzi e prosegue le sua attività di attrazione di talenti con «Cantiere Lavoro Italia». La sfida più importante per il nostro Paese «è la formazione continua per essere competitivi a livello globale e per realizzare con successo gli investimenti attesi — ha sottolineato il ceo —. I talenti che premiamo oggi (ieri per chi legge *ndr*) vengono in gran parte dal Sud Italia, area che Webuild contribuisce a modernizzare grazie ai 19 progetti in corso, sui 31 principali in Italia». A margine della premiazione, Salini ha parlato anche nel nuovo piano industriale che sarà pronto l'anno prossimo e del Ponte sullo Stretto «una vetrina tecnologica, per le imprese del Sud, che potrebbe generare 100.000 posti di lavoro disseminati in Italia perché le infrastrutture non producono benefici solo dove sono, ma come i porti, per tutta l'economia» ha detto Salini che porterà Webuild a superare «gli 11 miliardi di fatturato e tentiamo di vedere un futuro a 20 miliardi». La società ha collocato ieri nuovi bond per 500 milioni con scadenza 5 anni e un tasso del 5,375%.

Emily Capozucca

Mattarella: il commercio è veicolo di libertà Sangalli: troppe chiusure

Il presidente alla Confcommercio: attenzione ai protezionismi


Insieme Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, a sinistra, insieme con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri a Roma

di **Mario Sensini**

ROMA Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, esalta il ruolo del commercio per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale, l'integrazione, la sicurezza e la legalità, ma lancia un monito contro i protezionismi e un nuovo allarme sullo spopolamento dei piccoli borghi. «La nostra Costituzione riconosce il valore dell'iniziativa privata: le costrizioni, le posizioni dominanti, il dirigismo finiscono sempre per invadere anche il campo di altre libertà, indebolendo così la stessa democrazia» ha detto ieri Mattarella all'assemblea annuale della Confcommercio, mentre sul tavolo del governo sono aperti dossier delicati, come le concessioni per gli stabilimenti balneari e dei taxi.

«La coesione e l'equilibrio tra bene individuale e bene comune sono fattori di crescita e di ricchezza, mentre diseguaglianze e squilibri frenano gli stessi mercati» ha detto Mattarella, citando «la memorabile battaglia» di Einaudi alla Costituente per impedire «pratiche di favoritismo statale nei confronti di privati e di categorie».



> L'esistenza dell'usura suscita interrogativi sul sistema del credito

Il presidente ha ricordato come il commercio sia fondamentale per l'economia, apprezzando anche il rinnovo del contratto nazionale («Un contratto equilibrato — ha detto — invera diritti e modella la società»), e lanciato un appello a «non rassegnarsi al declino delle piccole e medie imprese commerciali nelle città, nei borghi e nei centri storici», raccogliendo l'allarme del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, per la chiusura di 110 mila negozi negli ultimi dieci anni. «Non è questione che riguarda solo il commercio» ha detto Mattarella sottolineando l'esistenza di «un divario che penalizza le aree interne e insulari, i territori montani, insomma quelle parti del Paese più lontane dalle reti infrastrutturali e da alcuni servizi essenziali. Questo divario frena lo sviluppo nazionale nel suo insieme e si tratta di un tema decisivo della competitività del Paese» ha detto il presidente sottolineando l'urgenza di evitare lo spopolamento delle aree interne: «la bellezza italiana ha bisogno di luoghi vivi, di presenze intergenerazionali, di creatività e progettualità».

Altro tema delicato sottolineato con forza da Mattarella, sempre a proposito delle difficoltà delle piccole imprese, è il credito. L'usura, ha detto, «è un fenomeno che suscita interrogativi sullo stato di funzionamento del sistema del credito nei confronti dei piccoli operatori».

«Il problema dell'accesso al credito resta irrisolto per le micro e piccole imprese, penalizzate dagli algoritmi di valutazione delle banche» ha detto Sangalli chiedendo una riforma dei meccanismi di



Contratti
Il capo dello Stato difende il contratto equilibrato: «Modella la società»

garanzia. Al governo, per il 2025, Sangalli ha chiesto di confermare e rendere strutturali il taglio del cuneo contributivo e la riduzione delle aliquote Irpef, trovando le risorse necessarie «razionalizzando la spesa pubblica» e in particolare su detrazioni, deduzioni e sconti fiscali. Al tempo stesso, dice Sangalli, «le condizioni della finanza pubblica costituiscono un elemento di fragilità che agisce come freno a investimenti e crescita. Vanno tempestivamente programmate e attuate azioni per ridurre il rapporto tra il debito e il Pil».

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Alfonso Urso, ha annunciato intanto la prossima presentazione di tre disegni di legge. Il provvedimento annuale sulla concorrenza, il disegno di legge sulle piccole imprese artigianali e quello sul riordino della rete carburanti. Anche da Urso il riconoscimento al ruolo di Confcommercio: «in Italia, grazie ai corpi intermedi e ai sindacati non ci sono le tensioni sociali che si vedono in altre parti del mondo».

Nomine

Accenture, Macchi ceo per l'area Emea

Mauro Macchi sarà, dal primo settembre, il Chief executive officer per Europa, Medio Oriente e Africa (Emea) di Accenture. A dirlo è la stessa società, dove Macchi attualmente è Market unit lead per Italia, Europa Centrale e Grecia (Iceg), e presidente e amministratore delegato di Accenture Italia, oltre che membro del Global management committee dell'azienda. Macchi (che resta presidente di Accenture Italia) succederà a Jean-Marc Ollagnier che, dal 31 agosto 2024, diventerà presidente della regione Emea.

Piazza Affari



di **Giacomo Ferrari**

Salgono Ferrari e StMicro In calo Tim e Leonardo

Pronto rimbalzo delle Borse europee che, in attesa di segnali dalla Fed, hanno accolto positivamente il raffreddamento dell'inflazione Usa, mentre a Wall Street ha aperto in forte rialzo soprattutto il Nasdaq dopo il balzo di Apple. A Piazza Affari, con il Ftse-Mib (+1,43%) che ha ritrovato quota 34 mila, il risveglio del listino tecnologico ha favorito **StMicro** (+3,28%, migliore performance tra le blue-chips italiane). Progressi significativi anche per **Ferrari** (+3%), **A2A** (+2,86%), **Banca Mediolanum** (+2,75%), **Inwit** (+2,54%) e **Unipol** (+2,41%) promossa da Intesa-S.Paolo con l'aumento a 10,6 euro del target-price. In calo invece **Tim** (-2,11%), **Leonardo** (-1,93%) e **Tenaris** (-0,97%).

Sussurri & Grida

Accordo Redo-EuroMilano nella rigenerazione urbana

Prende il via la partnership industriale tra Redo Sgr e il gruppo EuroMilano per investimenti dedicati alla riqualificazione di aree urbane e alla valorizzazione immobiliare. L'unione delle due storie si avvale di un portafoglio di 3 miliardi di euro di investimenti.

Rfi, restyling in 17 stazioni

Rfi ha pubblicato la gara i lavori di restyling in 17 stazioni, con un investimento previsto di oltre 58 milioni di euro, finanziato in parte con il Pnrr.

Bancomat, Burlando nuovo ceo

L'ex Mastercard Fabrizio Burlando è il nuovo ad di Bancomat. La sua nomina dopo l'ingresso di Fsi nell'azionariato: il fondo ha investito 75 milioni e sarà primo azionista con il 42,9%.

Anie Rinnovabili, eletto Cristini

L'assemblea annuale di Anie Rinnovabili ha eletto Andrea Cristini, fondatore di Greenergy e ceo di Vexuvo presidente per il biennio 2024-2026.



A2A, mezzo miliardo a Milano

Quasi mezzo miliardo di investimenti in infrastrutture e impianti per la transizione (+32%) e oltre 1,2 miliardi di valore economico distribuito nel 2023. Sono alcuni dati del Bilancio di sostenibilità territoriale di Milano presentato ieri da A2A (nella *foto l'amministratore delegato Renato Mazzoncini*).

Buddy (Unicredit) partner di Coppa Davis

Buddy, la filiale on line di UniCredit, è il nuovo Official banking partner della Coppa Davis. La nuova partnership sarà attiva dal 2024 fino a dicembre del 2026.

Biorepak, il rapporto di filiera

Biorepack, il consorzio per il riciclo degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile, ha presentato il Rapporto di filiera. Sale il numero delle aziende, fatturato della filiera delle bioplastiche compostabili a 828 milioni.

Cdp con l'ateneo di Pavia

(*pa.pic*) Cdp affianca l'Università di Pavia nella realizzazione del Parco per l'innovazione sostenibile e dei nuovi laboratori di ricerca.

Permira, i nuovi vertici

Brian Ruder e Dipan Patel sono stati nominati co-ceo di Permira. Subentreranno a Kurt Björklund, che diventerà Executive Chairman del fondo britannico dal 1 settembre 2024.

Ovs, ricavi a 352 milioni (+5%)

L'insegna dell'abbigliamento Ovs ha chiuso il primo trimestre 2024 con ricavi 352,2 milioni di euro (+5%) e un risultato ante imposte di a 10,1 milioni. Tra i marchi in portafoglio quello con i risultati migliori è stato Upim, fatturato in crescita del 5,9% a 86,3 milioni.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,922	+2,86	+4,06	1,617	2,025	5867,0
Abitare in *	(ABT)	4,930	-0,80	-0,40	3,680	5,240	135,0
Acea	(ACE)	16,820	+1,39	+21,80	13,550	17,500	3562,0
Acinque	(AC5)	2,020	-0,49	-4,72	1,940	2,140	399,0
Aedes	(AEDES)	0,224	-0,88	+0,90	0,111	0,234	7,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	0,000	+50,00	-90,32	0,000	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,792	+1,02	-19,59	0,770	0,985	84,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,900	-1,74	-4,36	7,700	8,360	285,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	18,160	+3,89	-30,95	17,140	26,900	955,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,100	-0,82	+33,26	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	34,220	+1,15	+9,50	29,320	34,540	7705,0
Anima Holding	(ANIM)	4,800	+1,14	+20,85	3,934	4,944	1530,0
Antares Vision *	(AV)	3,410	+3,65	+85,53	1,360	3,590	234,0
Aquafil *	(ECNL)	3,170	+1,93	-8,51	2,955	3,685	134,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,560	+1,42	-26,33	4,496	6,575	568,0
Ascopiave *	(ASC)	2,255	+0,67	+0,45	2,170	2,515	529,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,900	-1,19	-67,39	2,200	11,331	13,0
Avio *	(AVIO)	11,980	+6,77	+40,96	8,172	12,080	296,0
Azimut H.	(AZM)	23,930	+2,00	+0,67	23,460	27,310	3381,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,800	-0,59	-9,19	16,250	18,750	184,0
B. Cucinelli	(BC)	93,550	+0,92	+6,79	82,850	116,800	6300,0
B. Desio	(BDB)	4,820	-0,82	+30,62	3,620	5,320	667,0
B. Generali	(BGN)	38,480	+1,32	+14,46	33,170	40,600	4456,0
B. Ifis *	(IF)	19,750	+1,80	+24,37	15,540	21,520	1047,0
B. Profilo	(PRO)	0,210	-0,47	+3,45	0,203	0,224	144,0
B.F.	(BFG)	3,630	-1,36	-5,96	3,550	3,930	957,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,890	+0,80	+14,93	5,850	8,275	3125,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,830	+2,75	+26,19	8,576	10,930	7891,0
Banca Sistema *	(BST)	1,542	+1,58	+25,77	1,176	1,710	122,0
Banco BPM	(BAMI)	6,210	+0,84	+27,57	4,732	6,720	9402,0
BasicNet	(BAN)	3,690	+0,27	-18,36	3,650	4,905	200,0
Bastogi	(B)	0,403	-1,23	-21,90	0,360	0,516	50,0
Beewize	(BWZ)	0,720	+0,70	+51,90	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,245	—	-11,07	0,205	0,276	49,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	+14,29	-90,91	0,001	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	9,085	+1,45	-10,58	8,080	12,860	1686,0
Bialetti	(BIA)	0,224	-0,44	-13,51	0,224	0,263	35,0
Biesse *	(BSS)	11,500	+0,44	-7,48	11,160	12,910	316,0
Bioera	(BIE)	0,073	-1,08	+40,38	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,688	+0,29	-0,86	0,640	0,704	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,667	-0,21	+48,87	3,106	5,294	6710,0
Brembo	(BRE)	10,754	+1,26	-2,59	10,492	12,366	3577,0
Brioschi	(BRI)	0,057	+2,87	-7,72	0,049	0,064	43,0
Buzzi	(BZU)	38,960	+1,56	+39,34	27,160	39,980	7403,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,105	+1,20	+16,04	1,752	2,545	283,0
Caleffi	(CLF)	0,862	-0,92	-15,07	0,844	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,360	-0,74	+25,53	4,030	5,460	651,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,265	+1,61	+29,35	0,978	1,265	157,0
Campari	(CPR)	9,854	+2,01	-2,19	8,898	10,080	11906,0
Carel Industries *	(CRL)	18,000	+3,45	-24,84	17,060	23,950	1966,0
Cellularline *	(CELL)	2,690	+1,13	+14,47	2,340	2,940	58,0
Cembre *	(CMB)	38,900	+1,43	+4,01	36,200	44,950	655,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,120	+1,71	+6,19	8,890	10,480	1588,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,760	+1,47	-10,97	2,680	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,042	+1,20	—	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,568	+0,53	+30,72	0,417	0,582	590,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,120	—	+53,77	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,099	-0,20	+59,35	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	33,200	+1,53	+11,78	26,000	34,000	943,0
Conafi	(CNF)	0,233	+0,87	-13,38	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,260	+1,20	+13,20	8,120	10,260	3144,0
Csp Int.	(CSP)	0,336	-3,17	+9,09	0,275	0,347	14,0
Cy4Gate	(CY4)	6,360	+0,47	-22,15	5,030	8,190	150,0
D D'Amico *	(DIS)	6,420	-0,16	+10,12	5,610	7,750	799,0
Danieli	(DAN)	38,000	+2,15	+29,91	28,850	38,000	1542,0
Danieli r nc	(DANR)	28,450	+2,15	+32,63	21,050	28,450	1144,0
Datalogic *	(DAL)	5,710	-0,17	-13,35	5,050	6,590	333,0
De' Longhi	(DLG)	32,580	+1,75	+6,68	27,940	33,460	4837,0
Dexelance	(DEX)	10,900	+0,37	+5,01	8,980	11,120	293,0
Diasorin	(DIA)	100,450	+1,28	+7,78	83,300	103,200	5568,0
Digital Bros *	(DIB)	9,340	+2,86	-12,71	7,940	11,000	130,0
Digital Value	(DGV)	64,000	+1,43	+7,02	50,800	66,900	641,0
doValue *	(DOV)	2,128	-1,94	-36,48	1,814	3,350	174,0
E E.P.H.	(EPH)	0,165	-17,50	-99,63	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,540	+0,65	-0,13	1,472	1,648	168,0
Eems	(EEMS)	0,262	+11,12	-34,55	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,635	+1,37	-0,46	8,285	12,230	767,0
Elica *	(ELC)	1,830	+1,67	-21,12	1,800	2,340	115,0
Emak *	(EM)	1,080	-0,18	+0,56	0,955	1,226	178,0
Enav	(ENAV)	3,786	+2,44	+11,16	3,232	4,072	2012,0
Enel	(ENEL)	6,641	+1,11	-1,01	5,699	6,842	66832,0
Enervit	(ENV)	3,100	—	-1,27	3,050	3,300	55,0
Eni	(ENI)	13,942	-0,33	-10,38	13,942	15,730	46055,0
Equita Group *	(EQUI)	3,860	+0,52	+5,46	3,610	4,180	201,0
Erg	(ERG)	25,180	+1,12	-10,26	23,060	28,060	3761,0
Esprinet *	(PRT)	5,200	+0,78	-4,15	4,712	5,450	261,0
Eukedos	(EUK)	0,820	—	-13,50	0,754	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	23,700	+3,95	+5,90	19,580	23,700	1256,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,794	-2,17	-3,26	2,944	4,562	371,0
Eurotech *	(ETH)	1,262	+0,80	-48,17	1,252	2,435	45,0
Exprivia	(XPR)	1,675	-2,62	-0,06	1,510	1,870	89,0
F Ferrari	(RACE)	394,400	+3,00	+28,30	305,600	406,200	74364,0
Ferretti	(YACHT)	3,095	+0,49	+6,95	2,790	3,506	1058,0
Fidia	(FDA)	0,672	+5,66	-24,49	0,273	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,640	-0,95	+28,40	2,700	4,310	265,0
Fila *	(FILA)	9,010	+1,46	+9,73	7,670	9,320	381,0
Fincantieri	(FCT)	0,563	-1,05	+0,90	0,473	0,781	971,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	9,000	-0,88	+2,97	8,120	9,080	198,0
FinecoBank	(FBK)	14,605	+1,92	+7,00	12,730	15,675	8812,0
FNM	(FNM)	0,484	-3,01	+6,84	0,429	0,542	217,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,620	+0,98	-21,42	0,614	0,789	37,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,540	+2,59	+23,11	4,400	5,540	493,0
Gasplus	(GSP)	2,500	+0,81	-3,85	2,290	2,600	112,0
Gefran *	(GE)	8,820	+1,61	+1,38	7,830	8,980	125,0
Generalfinance	(GF)	10,950	+0,92	+17,74	9,300	11,400	137,0
Generali	(G)	23,540	+1,29	+21,59	19,340	24,880	36604,0
Geox	(GEO)	0,623	-0,16	-15,58	0,623	0,760	162,0
Giglio Group	(GG)	0,380	-2,56	-20,50	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,260	+0,99	+27,71	8,960	13,300	359,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,842	+2,68	+5,25	0,788	0,860	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,250	+0,45	+132,44	0,890	2,250	348,0
GVS	(GVS)	7,290	+1,53	+36,13	5,210	7,290	1283,0
H Hera	(HER)	3,390	+2,29	+14,53	2,872	3,564	4972,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,918	+2,90	-18,21	1,406	2,345	207,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,816	+0,58	-12,44	4,324	5,500	405,0
Immsi	(IMS)	0,471	+0,75	-16,70	0,468	0,625	158,0
Indel B	(INDB)	23,000	-0,86	-4,17	21,200	24,000	135,0
Industrie De Nora	(DNR)	12,200	-0,25	-21,59	12,070	15,560	630,0
Intercos	(ICOS)	16,060	+2,95	+11,53	12,820	16,200	1522,0
Interpump	(IP)	42,920	+1,75	-6,80	40,320	47,760	4662,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,531	+1,55	+31,03	2,692	3,769	63889,0
Inwit	(INW)	9,890	+2,54	-14,48	9,645	11,565	9296,0
Irce *	(IRC)	2,160	—	+8,82	1,780	2,240	61,0
Iren	(IRE)	1,893	+0,96	-3,17	1,708	2,000	2448,0
It Way	(ITW)	1,370	—	-19,88	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,960	+2,06	-3,13	4,822	5,415	3956,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,100	+4,08	+63,46	3,080	5,300	151,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,750	-1,71	+10,23	25,427	32,625	1253,0
Iveco Group	(IVG)	11,635	+0,34	+43,64	8,054	14,580	3162,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	-0,28	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,039	+0,82	-7,44	1,703	2,495	758,0
K KME Group	(KME)	0,989	+1,44	+8,68	0,886	1,056	259,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,561	-0,50	+15,71	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,465	+2,45	+29,65	1,130	1,595	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,298	+0,17	-32,73	0,297	0,443	67,0
Lazio	(SSL)	0,686	-0,29	-13,16	0,620	0,806	46,0
Leonardo	(LDO)	22,860	-1,93	+50,00	15,240	24,400	13708,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,890	+0,18	+12,92	9,571	11,934	2739,0
LU-VE *	(LUVE)	26,300	+4,99	+17,15	20,450	26,300	553,0
M Maire	(MT)	7,225	+2,85	+45,43	4,646	8,130	2336,0
Marr *	(MARR)	12,000	+2,04	+6,01	10,400	12,500	792,0
Mediobanca	(MB)	14,335	+2,21	+27,99	11,115	15,245	11973,0
Met.Extra Group	(MET)	2,480	—	+34,05	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,246	+2,92	+35,87	2,064	3,304	1052,0
Mfe B.	(MFEB)	4,364	+2,83	+31,68	2,915	4,384	1014,0
Mittel	(MIT)	1,490	-1,32	-18,13	1,360	1,880	121,0
Moltiply Group *	(MOL)	35,300	+3,37	+12,78	30,550	38,850	1384,0
Moncler	(MONC)	60,020	+1,18	+7,87	51,140	70,340	16326,0
Mondadori *	(MN)	2,355	+2,39	+12,41	2,090	2,375	610,0
Mondo TV *	(MTV)	0,196	-1,11	-36,75	0,196	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,035	—	-33,08	0,034	0,052	7,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,670	+0,86	+44,45	3,091	5,294	5928,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,250	+1,88	+0,62	2,700	3,280	45,0
Netweek	(NTW)	0,044	-5,13	-63,00	0,043	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	9,510	-3,74	+21,92	5,600	10,360	437,0
Nexi	(NEXI)	6,044	+2,09	-17,34	5,394	7,374	7844,0
Next Re Siiq	(NR)	3,180	—	-1,24	3,080	3,420	35,0
O Olidata	(OLI)	0,574	-1,88	+4,36	0,515	0,730	68,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,400	-0,30	+2,50	15,950	16,450	220,0
Orsero *	(ORS)	12,520	+0,97	-26,61	12,400	17,460	221,0
OVS	(OVS)	2,828	+0,64	+27,06	2,005	2,864	819,0
P Pharmanutra *	(PHN)	46,800	+2,52	-17,61	45,650	63,100	449,0
Philogen	(PHIL)	20,300	-2,40	+9,73	16,600	21,500	599,0
Piaggio	(PIA)	2,810	+1,15	-4,94	2,660	3,198	984,0
Pininfarina	(PINF)	0,770	-0,26	-1,79	0,700	0,830	61,0
Piovan *	(PVN)	11,750	-0,84	+14,08	9,700	12,500	635,0
Piquadro	(PQ)	2,200	+0,46	-0,90	1,800	2,280	113,0
Pirelli & C.	(PIRC)	6,016	+0,13	+21,83	4,831	6,234	6010,0
PLC	(PLC)	1,550	—	-16,67	1,470	1,905	41,0
Poste Italiane	(PST)	12,575	+0,20	+21,26	9,792	12,955	16497,0
Prysmian	(PRY)	57,980	+1,79	+39,17	39,810	60,940	15889,0
R Rai Way	(RWAY)	5,160	+1,38	+0,78	4,780	5,400	1388,0
Ratti	(RAT)	2,240	+1,82	-17,65	1,880	2,720	61,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,782	+0,77	+5,96	0,728	0,900	404,0
Recordati	(REC)	49,260	+1,73	+0,53	47,460	53,080	10176,0
Reply *	(REY)	136,500	+2,32	+17,17	113,100	137,600	5041,0
Revo Insurance	(REVO)	8,960	—	+9,00	8,140	9,240	219,0
Risanamento	(RN)	0,031	-6,97	-11,53	0,028	0,035	57,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,185	+0,88	-24,53	9,035	12,840	1543,0
Sabaf *	(SAB)	17,200	-1,43	-1,83	16,060	19,400	221,0
Saes G. *	(SG)	27,600	+0,18	+20,65	22,707	27,700	464,0
Safilo Group	(SFL)	1,108	+1,09	+20,57	0,892	1,242	456,0
Saipem	(SPM)	2,102	+1,79	+41,31	1,259	2,415	4193,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	-0,20	+4,94	21,750	26,000	1594,0
Sanlorenzo *	(SL)	43,250	+1,41	+3,97	38,850	45,750	1511,0
Saras	(SRS)	1,630	+0,31	+2,42	1,501	1,807	1549,0
Seco *	(IOT)	3,120	+1,30	-6,59	2,838	3,740	416,0
Seri Industrial	(SERI)	4,315	+1,65	+25,25	2,275	4,580	234,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,825	—	+9,28	1,500	1,940	58,0
Sesa *	(SES)	108,600	+2,45	-10,02	96,700	126,100	1662,0
SIT	(SIT)	1,850	+0,54	-43,60	1,485	3,350	46,0
Snam	(SRG)	4,330	+0,02	-6,70	4,197	4,893	14580,0
Softlab	(SOF)	—	—	—	—	—	—
Sogefi *	(SO)	2,945	+1,03	+44,01	1,820	3,270	350,0
Sol	(SOL)	33,050	+1,23	+20,62	25,900	36,150	2959,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,742	+0,82	+11,08	0,638	0,800	41,0
Somec	(SOM)	15,900	+0,63	-44,79	13,350	28,800	110,0
Stellantis	(STLAM)	20,220	+0,72	-4,51	19,422	27,155	63593,0
STMicroelectr.	(STMMI)	41,730	+3,28	-6,37	36,265	44,570	36994,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,550	+2,36	+3,69	8,880	10,060	1721,0
Technogym	(TGYM)	9,465	+2,21	+3,73	8,425	9,735	1897,0
Technoprobe	(TPRO)	9,650	+0,94	+13,06	7,300	9,760	5791,0
Telecom It. r nc.	(TITR)	0,244	-1,50	-20,70	0,214	0,307	1491,0
Telecom Italia	(TIT)	0,223	-2,11	-25,56	0,211	0,299	3491,0
Tenaris	(TEN)	14,805	-0,97	-6,86	14,430	18,640	17354,0
Terna	(TRN)	7,660	+0,52	+2,35	7,238	7,938	15340,0
Tesmec *	(TES)	0,091	+0,55	-28,10	0,089	0,126	54,0
Tessellis	(TSL)	0,715	-5,55	+8,83	0,483	0,811	175,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,910	+0,92	+22,95	7,820	11,120	522,0
Tinexta *	(TNXT)	17,340	+1,52	-13,39	17,000	20,020	806,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,000	+2,56	+2,56	11,300	12,850	218,0
Trevi	(TFI)	0,348	-0,71	+6,57	0,311	0,431	112,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,520	-12,59	-15,56	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,772	-0,52	-0,77	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,500	+2,84	+18,57	18,940	24,400	299,0
U Unicredit	(UCG)	35,685	+2,26	+42,57	24,850	36,820	59373,0
Unidata	(UD)	3,790	-1,04	-5,18	3,450	4,060	115,0
Unieuro *	(UNIR)	9,400	-1,05	-9,09	8,425	10,430	198,0
Unipol	(UNI)	9,145	+2,41	+72,74	5,260	9,600	6435,0
UnipolSai	(US)	2,522	-0,08	+8,71	2,290	2,694	7142,0
V Valsoia	(VLS)	9,880	+0,20	+3,13	9,400	10,150	107,0
Vianini	(VIA)	0,860	—	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,054	+0,88	+11,39	1,809	2,490	2081,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,400	+0,97	+89,09	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	18,480	+3,24	-2,84	15,560	19,600	510,0
Z Zest	(ZEST)	0,248	-1,98	-11,11	0,225	0,280	40,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,140	+2,19	-14,75	11,400	14,240	1065,0
Zucchi	(ZUC)	2,030	-0,98	-8,97	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.



BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	12-06	var.%
Amsterdam (Aex)	931,79	+1,14
Brent Index	81,67	+0,46
Bruxelles-Bel 20	3.906,79	+1,27
DJ Stoxx Euro	518,12	+1,24
DJ Stoxx Euro50	5.034,43	+1,40
DJ Stoxx UE	522,89	+1,08
DJ Stoxx UE50	4.559,91	+0,98
FTSE Eurotr.100	4.139,09	+1,00
Hong Kong HS	17.937,84	-1,31
Johannesburg	38.422,29	+0,29
Londra (FTSE 100)	8.215,48	+0,83
Madrid Ibex35	11.245,40	+0,63
Oslo Top 25	1.322,67	+0,49
Singapore ST	3.307,44	-0,05
Sydney (All Ords)	7.963,10	-0,53
Toronto (300Comp)	22.058,25	+0,78
Vienna (Atx)	3.661,91	+1,36
Zurigo (SMI)	12.167,59	+0,78

selezione

FRANCOFORTE	12-06	var.%
Adidas	230,40	+2,04
Allianz	259,70	+1,41
Bayer Ag	27,82	+2,75
Beiersdorf	146,50	+1,38
Bmw	90,26	-0,94
Commerzbank Ag	14,73	-0,74
Deutsche Bank n	14,96	+1,11
Deutsche Post	39,00	+0,83
Deutsche Telekom n	22,54	-0,31
Dt Lufthansa Ag	6,29	+1,95
Hugo Boss Ag	45,80	-0,76
Siemens n	178,10	+3,27
Volkswagen Ag	109,55	-1,48
PARIGI	**12-06**	**var.%**
Air France	10,33	+2,79
Air Liquide	169,22	+2,00
Alstom	16,78	-0,09
Axa SA	32,25	+1,42
Bnp	61,82	+1,76
Cap Gemini	191,45	+0,82
Carrefour	14,82	+0,44
Credit Agricole	13,78	+1,59
Danone	60,00	+0,77
L'Oreal	455,35	+0,88
Michelin	38,37	+1,43
Renault	50,78	+0,20
Saint-Gobain	78,06	+2,12
Sanofi-Synthelab	89,30	-0,66
Societe Generale	23,35	+2,10
Sodexho Alliance	86,30	+0,99
Stellantis	20,22	+0,75
Total	63,94	-0,25
NEW YORK	**12-06**	**var.%**
Amazon Com	186,67	-0,30
American Express	225,06	+0,24
Apple Comp Inc	217,12	+4,81
At&T	17,68	-1,01
Bank of America	39,59	+1,88
Boeing	182,99	-1,35
Carnival	16,91	+3,52
Caterpillar Inc	328,44	+0,35
Cisco System	45,44	-0,73
Citigroup Inc	60,54	+2,37
Coca-Cola Co	62,87	-1,08
Colgate Palmolive	93,23	-0,78
Exxon Mobil	110,78	-1,24
Ford Motor	12,13	+0,12
General Electric	160,93	+0,36
General Motors	48,89	+1,41
Goldman Sachs	450,92	+1,50
Hewlett-Packard	36,55	+1,42
Honeywell	208,92	-0,27
Ibm	168,89	-0,25
IGT	22,09	+3,18
Industrie Natuzzi Sp	5,10	-1,45
Intel Corp	30,75	-0,53
Johnson & Johnson	146,16	-0,41
JP Morgan	192,89	-0,76
Lockheed Martin	459,92	-0,62
McDonald's	255,66	+0,54
Merck & Co	130,83	-0,77
Microsoft	438,98	+1,46
Morgan Stanley	96,45	+1,07
Nike Inc. Cl. B	93,95	-2,00
Occidental Pet	60,21	-0,66
Pfizer	27,78	-0,89
Philip Morris	102,64	-1,14
Procter & Gamble	164,94	-1,52
Unilever NV	56,16	+1,02
Walt Disney	100,57	-0,30
Whirlpool	94,97	+7,26
Xerox	14,53	+1,22
LONDRA	**12-06**	**var.%**
3i Group	3077,00	+3,77
Anglo American	2377,00	+0,66
AstraZeneca	12446,00	+0,73
Barclays Plc	209,50	-0,17
BP	464,45	-0,74
British Telecom	129,75	+1,09
Burberry Group	1035,50	+2,13
Glaxosmithkline	1606,00	-0,62
Marks & Spencer	303,70	+1,92
Pearson Plc	958,00	+1,42
Prudential	726,40	+2,25
Rolls Royce	468,50	+0,95
NatWest Group	311,00	+2,07
Schroders Plc	382,20	+2,52
Unilever Plc	4394,00	+0,83
Vodafone Group	69,24	-1,57
ZURIGO	**12-06**	**var.%**
Nestle	94,94	+0,36
Novartis	94,66	+0,62

B.O.T.

valuta al 14-06-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
12.07.24	28	99,735	-
14.08.24	61	99,406	3,10
13.09.24	91	99,138	3,01
14.10.24	122	99,000	2,53
14.11.24	153	98,487	3,18
13.12.24	182	98,254	3,12
14.02.25	245	97,990	2,61
14.03.25	273	97,375	3,15
14.04.25	304	97,104	3,12
14.05.25	334	96,851	3,09

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

12 giu	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	393,23	417,31
Sterlina (UK)	500,92	531,28
4 Ducati (AUT)	932,65	989,75
100 Pesos (Cile)	1.239,65	1.315,55
20 $ Liberty (USA)	2.059,32	2.184,12
Krugerrand (S.Af.)	2.106,93	2.235,93
50 Pesos (MEX)	2.540,27	2.695,80

Oro

12 giu	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	68,91	69,44
Oro Londra (usd/oncia)	2.314,90	2.326,25
Argento Milano (Euro/kg.)		875,46
Platino Milano (Euro/gr.)		28,78
Palladio Milano (Euro/gr.)		26,68

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,650	3,701	7 mesi	-	-
1 mese	3,630	3,680	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,720	3,772	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,748	3,800	12 mesi	3,719	3,771

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	4.75	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.25	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Antifascismo
La Comit e il Pd'A: il memorandum portato a Lisbona

Dal 1933 Raffaele Mattioli, che era di sentimenti antifascisti, divenne amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana. Si adoperò per salvare i *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci e farli pervenire alla famiglia della moglie in Urss. In quegli stessi anni l'Ufficio studi della Comit offrì un impiego all'antifascista Ugo La Malfa, che da giovane aveva aderito all'Unione democratica nazionale di Giovanni Amendola. Durante la guerra la Comit divenne la culla del Partito d'Azione, di cui La Malfa, direttore dell'Ufficio studi, e Adolfo Tino prepararono il primo documento. Ebbe una parte in questa attività anche Enrico Cuccia, a sua volta funzionario dell'Ufficio studi della Comit. In particolare Cuccia tenne i contatti degli antifascisti italiani con l'ambasciata degli Stati Uniti a Lisbona, a cui trasmise un memorandum di La Malfa e Tino per Carlo Sforza, futuro ministro degli Esteri, che fu pubblicato il 28 agosto 1942 dal «New Yok Times».

Novecento Un'iniziativa di Mediobanca, prodotta da Chora Media, in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera

La rete sottile dei banchieri

Cuccia, Mattioli, Menichella rievocati nel podcast realizzato da Ferruccio de Bortoli

Gli episodi

- S'intitola *Comunità sottili* il podcast di Mediobanca, realizzato in collaborazione con Chora Media e con la Fondazione Corriere della Sera
- Gli audio raccontano, con la voce narrante di Ferruccio de Bortoli (nella foto qui sotto), la vita e i valori condivisi di cinque importanti banchieri la cui attività ha segnato la storia delle istituzioni finanziarie nel nostro Paese





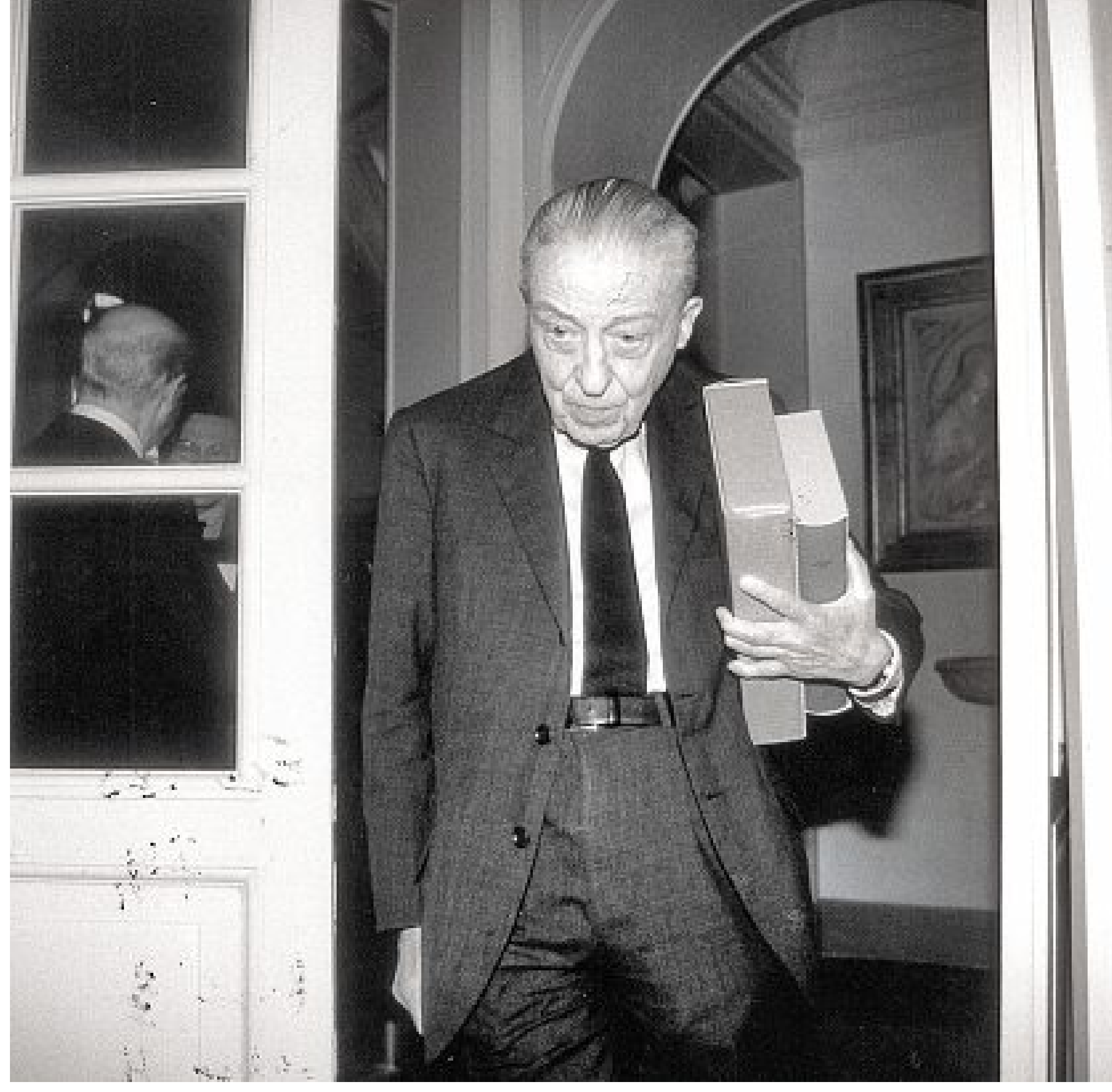

- Il primo episodio è dedicato a Enrico Cuccia (1907-2000), fondatore di Mediobanca noto per la sua proverbiale riservatezza e protagonista assoluto della vita economica italiana per un lungo periodo di tempo
- Gli altri episodi riguardano Raffaele Mattioli (1895-1973), Alberto Beneduce (1877-1944), Donato Menichella (1896-1984) e Amadeo Peter Giannini (1870-1949)

di **Daniele Manca** e **Nicola Saldutti**

A volte si ha bisogno della voce. Non solo delle parole. Degli argomenti; delle storie. Ma proprio della voce, del suono, del colore, delle pause, delle sottolineature nella lettura di quello che è stato il nostro Paese. Per quanto la memoria sia moneta poco diffusa ultimamente, il nome di Enrico Cuccia, fondatore di Mediobanca risveglia più di un ricordo. Altro è poterne ascoltare la voce in un raro inedito frammento custodito negli archivi dell'istituto. «L'ironia e il motto di spirito — che, racconta Ferruccio de Bortoli nel podcast *Comunità sottili* — erano un tratto costitutivo di Cuccia», si materializzano nella voce del banchiere. Che, a chi gli chiedeva se in Mediobanca avesse gradito la presenza di grandi gruppi esteri, rispondeva tra le risate dei presenti: «Purtroppo le ragazze bisogna chiederle in matrimonio, una ragazza che si offre non fa buona impressione. Non siamo richiesti in matrimonio da nessuno».

E allora si scopre che ci sono aspetti di chi, in modo più o meno rilevante, ha fatto la storia di questo Paese, che troppo spesso sfuggono. Che vengono superati e dimenticati, che restano solo nei documenti d'archivio. O nei libri di storia. Ci sono invece reti, tessuti, che legano personalità del nostro passato che vale la pena ricostruire, di cui vale la pena riprendere gli intrecci, scorrere date, incontri, documenti, momenti. Per poter capire, come scriveva Walter Tobagi. A una condizione: esser disposti a nuove scoperte e al superamento di qualche pregiudizio costruito nel tempo.

Ascoltando il podcast delle *Comunità sottili*, un'iniziativa di Mediobanca in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera e prodotta da Chora Media, succedono molte cose. Le «comunità sottili» fatte di persone che condividono visioni, obiettivi e interessi culturali, fanno la differenza. Anche se quella comunità è fatta di banchieri. Persone cioè, a onor del vero, mai molto apprezzate in nessun luogo del mondo probabilmente. Ma si scopre un'Italia diversa, fatta di «molta speranza di futuro» come nelle intenzioni di Raffaele Mattioli per la fondazione di Mediobanca. Di uomini capaci di attraversare una crisi tremenda come quella del 1929 con l'idea di poter ancora ricostruire il Paese, da Alberto Beneduce a Donato Menichella. O le caustiche parole di Gabriele d'Annunzio sul banchiere umanista di Vasto, Mattioli appunto: «Odio i ragionatori che hanno il cervello incallito come il ginocchio del dromedario». Un banchiere capace invece di capire che a Mussolini andava impedito di isolare l'economia italiana. Come pure di non tirarsi indietro quando nell'immediato dopoguerra un signore di nome Palmiro Togliatti gli chiede consiglio sulle cose possibili da fare per far rinascere il Paese. Stilando per di più 33 punti precisi. Ma con un filo conduttore che era quello di creare una «classe dirigente» per il Paese.


Enrico Cuccia (1907-2000), fondatore, amministratore delegato e poi presidente di Mediobanca (foto Imagoeconomica)

La voce narrante di de Bortoli, autore del podcast, cuce le vite e la storia di questi banchieri accomunati da un raro senso di responsabilità nei confronti del Paese e delle loro comunità. Intreccia le vicende grazie agli interventi di studiosi come Giovanni Farese, Marco Magnani, Pierluigi Ciocca, Giorgio Chiarva. Le testimonianze come quelle di Giorgio La Malfa ci riportano negli snodi di eventi forse dimenticati ma che hanno fatto il Paese.

Non sappiamo se il podcast sia solo un omaggio a personalità che altrimenti rischiamo di dimenticare. O se invece attraverso quelle voci decisori politici ed economici possano rintracciare il senso e, ancora, la responsabilità di avere appunto la possibilità di decidere. Di sicuro andrebbe ascoltato nelle università e nelle scuole di partito (che quasi non esistono più) per ragionare e cogliere gli spunti su un modello di classe dirigente ancora possibile. Certo in tempi diversi.

Oggi appare perlomeno singolare la discrezione di Cuccia la cui voce nemmeno la costanza e perseveranza di *Striscia La Notizia* riuscì a svelare. O l'ironia espressa con i fatti. Racconta de Bortoli, che lo incontrò in più occasioni, che una volta gli chiese di scrivere in occasione dei 90 anni di Indro Montanelli, vista la loro amicizia. A suggerire questa possibilità fu Cesare Romiti. Squilla il telefonino. «Sono Cuccia» sente dire l'allora direttore del «Corriere della Sera» che prova a far scrivere il banchiere. In questo tentativo gli sfugge una frase: «Bastano anche tre o quattro righe». Il giorno dopo ne arrivarono tre e mezzo! Lui, il banchiere che aveva iniziato a scrivere sul «Messaggero» con la firma in anagramma di Nuccio Riccrea. E così il racconto si snoda con la missione di Cuccia in Etiopia, lo scontro con Graziani, l'incontro tragico con Michele Sindona, le minacce subite, la tragedia di Giorgio Ambrosoli.

La storia del banchiere figlio di un avvocato greco-albanese che studiò al liceo Tasso di Roma e che fu costretto a fare per tutta la vita «le nozze con i fichi secchi» per sostenere il sempre malconcio e strepitoso capitalismo all'italiana. Si incrociano la storia delle banche, quella delle imprese e quella dell'intero Paese. Mattioli, il banchiere di Vasto che per quarant'anni guidò la Comit, amico del filosofo Benedetto Croce, che di lui diceva essere l'unico ad aver letto tutti i libri che comprava. La fondazione a Napoli dell'Istituto superiore di studi storici. E che per proteggere le persone della sua Comit dalle leggi razziali fasciste le mandò in Perù e in Svizzera. Che fu al fianco di Enrico Mattei, prima quando era nel Comitato di liberazione nazionale e poi all'Agip e poi scrisse a Nelson Rockefeller per difenderlo.

Storie che si incrociano come quando Donato Menichella, figlio di un imprenditore agricolo della Capitanata, che combatte nella Prima guerra mondiale, poi si laurea al Cesare Alfieri di Firenze, che diceva sempre «la ricchezza del Paese è nelle sue conoscenze». La lettera al capitano Andrew Karmarck che riuscì a convincere tutti a non smantellare l'Iri. Le 58 ore di viaggio su un quadrimotore al fianco di Alcide De Gasperi per il viaggio verso le Nazioni Unite.

Menichella che in un treno incontra Carlo Draghi, il padre di Mario e lo stesso Mario, quindicenne, che bussa alla porta di Guido Carli, all'epoca governatore della Banca d'Italia, per portare il volume di scritti di tecnica bancaria del padre raccolti dalla madre. Passaggi di testimone avvenuti anni dopo. Storia di uomini, come Menichella e Alberto Beneduce, o come Amadeo Peter Giannini, fondatore della Bank of Italy prima e della Bank Of America, poi. Il cui ruolo è inversamente proporzionale alla notorietà. Un'autorevolezza nella distanza e nell'impegno per il bene comune. Non nella finta e simulata vicinanza.

Ideologie Jacopo Custodi sostiene una visione inclusiva della nazione (Castelvecchi)

La patria non è per forza di destra

La tradizione socialista di matrice marxista ha sempre avuto qualche problema con l'idea di nazione, ma ha solitamente finito per trovare compromessi, più meno felici, tra le sue istanze universalistiche e le realtà dei singoli Stati nei quali si è trovata ad operare. Il successo di alcune rivoluzioni comuniste — Cina, Cuba, Vietnam — si deve proprio alla combinazione tra il richiamo alla giustizia sociale e l'appello al patriottismo.

Anche in Italia del resto, dopo l'amara lezione del biennio rosso in cui il Psi era stato bollato come antinazionale, gli esponenti più avveduti della sinistra anticapitalista si mostrarono sensibili alla questione, come ricorda Jacopo Custodi nel libro *Un'idea di Paese* (Castelvecchi, pagine 117, € 15), frutto di una solida riflessione teorica.

Antonio Gramsci, in carcere, ragionò sulla necessità di costruire una visione «nazional-popolare» alternativa a quella della borghesia. Palmiro Togliatti, già prima del suo ritorno in Italia nel 1944, tenne a caratterizzare il Pci come una forza d'ispirazione patriottica, che innalzava il tricolore ed elevava Garibaldi a suo eroe.



Oggi tutto questo, osserva Custodi, sembra passato di moda. Prevale a sinistra una concezione cosmopolita disposta a consegnare il tema della nazione nelle mani della destra, che lo usa per i suoi scopi. Ci sono anche autori, come Christian Raimo e Francesco Filippi, che prendono di mira l'identità italiana in quanto tale, bollandola come inussistente o addirittura strutturalmente xenofoba e reazionaria.

Si tratta di una deriva pericolosa, scrive giustamente Custodi, perché si muove «in opposizione ai sentimenti popolari e al senso comune», lasciando la destra «senza sfidanti nella sua battaglia egemonica per definire cosa sia l'Italia e cosa significhi essere italiani». Invece è possibile un'idea di patria inclusiva ed egualitaria su cui, secondo l'autore, vale la pena di scommettere.

Antonio Carioti

1928-2024

Addio Fumihiko Maki, teorico dell'architettura ispirata alla biologia

Nato a Tokyo il 6 settembre 1928, l'architetto Fumihiko Maki (scomparso a New York lo scorso 6 giugno) aveva studiato in Giappone con Kenzo Tange, il grande maestro dell'architettura giapponese del dopoguerra, per poi proseguire la propria formazione negli Stati Uniti, dove ha iniziato la sua carriera negli anni Cinquanta sia come architetto che come insegnante. Di ritorno a Tokyo nel 1965, Fumihiko Maki aveva fondato il suo studio di architettura, Maki and Associates. Con altri ex discepoli di Kenzo Tange, tra cui Kisho Kurokawa (1934-2007) e Kiyonori Kikutake (1928-2011), Maki è stato uno degli autori del Manifesto del Metabolismo nel 1960, che ha posto le basi per una nuova architettura ispirata ai principi biologici della crescita e della rigenerazione. Questo movimento utopico, che ha avuto il suo massimo splendore negli anni Sessanta e Settanta, proponeva di considerare l'architettura come un processo vitale, con strutture che potessero inserirsi armoniosamente nell'ambiente urbano. Tra i suoi progetti: lo «Spiral» Wacoal Media Center (1982-85), il Museo di Arte moderna di Kyoto (1983-86), il complesso sportivo della città di Tokyo (1985-90) e una delle torri per uffici che formano il nuovo complesso del World Trade Center (2013).


L'architetto Fumihiko Maki

Connessioni In edicola l'edizione speciale del supplemento #654 : un Qr code dà accesso alla versione certificata in Nft

La Lettura, museo senza pareti

Le cover dell'inserto anche in formato digitale da collezione: i nomi, le idee

di **Gianluigi Colin**

Siamo a ormai a 654. Che vuol dire 654 artisti per 654 settimane: 13 anni di avventure nel mondo dell'arte e del giornalismo culturale, anni in cui si è sedimentato un rapporto stretto con artisti di diverse generazioni, con protagonisti degli scenari internazionali, ma anche con giovani esordienti di grandi qualità e densi di infinite promesse. Anche artisti molto diversi tra loro, per linguaggi e formazione: nelle nostre speciali copertine d'artista, (tutte opere inedite, mai esposte e spesso create apposta per l'occasione) sin da quel primo numero del 13 novembre 2011, abbiamo pubblicato, in un costante e felice flusso di energie, pittori, scultori, fotografi, registi, performer scenografi, architetti, ma anche grafici, autori digitali, stilisti, scrittori, musicisti e poeti. In tutti questi anni, grazie all'officina de «la Lettura», ha preso vita, settimana dopo settimana, quella che potremmo descrivere una «galleria senza pareti»: uno spazio di carta, fragile, eppure potentissimo, capace di creare, citando André Marlaux, un immaginario museo d'arte contemporanea, che è soprattutto un atelier carico di sperimentazione e in costante confronto col presente. Viste tutte insieme, le nostre copertine interpretano perfettamente lo *Zeitgeist*, lo spirito del tempo: nelle sue contraddizioni, turbamenti, inquietudini, profezie, sperimentazioni.

«La Lettura» è tutto questo. E grazie al fatto che il nostro supplemento culturale è davvero un giornale unico al mondo, nato con la volontà di offrire visibilità in uno spazio settimanale ad artisti e autori di discipline diverse tra loro, sempre di più si sta diffondendo anche un fenomeno di collezionismo che riguarda più aspetti, tutti molto interessanti.

Il primo consiste nella semplice raccolta delle copertine fisiche dei giornali stampati. Il fascino della carta resta, per fortuna, intatto. Recentemente un collezionista ha comprato da un altro appassionato d'arte la raccolta quasi completa delle copertine. Sono stato chiamato per cercare di trovare le cover mancanti.

Un secondo genere di collezionismo coinvolge direttamente artisti e galleristi interessati agli originali delle opere. Ma qui la strada è più complessa. Conosco personalmente un collezionista che ha acquistato diverse opere degli artisti pubblicati sul supplemento e attende ogni settimana la stampa delle copertine. Per venire incontro a queste passioni, tipiche del mondo dell'arte, il «Corriere» ha creato una «collezione» con alcune edizioni dell'intera copertina (in novantanove esemplari su carta «fine art») autenticate dagli artisti che negli anni le hanno realizzate. Il progetto è aperto: fino a oggi gli artisti sono tre grandissimi, Emilio Isgrò, Luigi Serafini, Gillo Dorfles.

Infine, una terza forma di collezionismo, più recente, quello delle opere digitali, che rappresentano una nuova frontiera dalle potenzialità molto interessanti: abbiamo iniziato con un'opera di Franco Mussida, che da grandissimo musicista ha offerto ai lettori, nella versione digitale, anche un brano inedito. Abbiamo poi pubblicato l'opera di Andrea Bonaceto, considerato uno dei più interessanti esponenti di quell'arte digitale che si sta affermando nel mercato internazionale. Ora, nella nostra volontà di presentare sempre nuove e inaspettate connessioni, questa settimana la copertina dell'artista americano Jesse Draxler è in edicola in edizione cartacea speciale: un Qr code dà accesso alla versione digitale da collezione (tutte le informazioni sono nel box qui sotto).

Conosciuto per la sua poliedricità, Draxler (Freedom, Wisconsin, Stati Uniti, 1981) è considerato un personaggio pubblico anche per le sue collaborazioni con il mondo della musica, della moda, del design. Da sempre opera sui concetti della percezione, invitando lo spettatore a una nuova presa di coscienza sul potere delle immagini e, soprattutto, a riflettere sull'essenza della realtà oltre l'apparenza delle cose. Dopo la copertina di Mussida e di Bonaceto, ecco dunque questa terza cover, che diventa anch'essa parte di una collezione digitale. Grazie alla nuova tecnologia blockchain, le copertine permettono di essere iscritte in un registro pubblico verificabile che ne certifica il possesso e l'autenticità. L'innovazione degli Nft, dunque, diventa importante per chi vuole avere un attestato di possesso.

In questo senso Jesse Draxler non solo è un precursore ma è anche un artista che ha colto l'essenza della necessità di un dialogo diretto con il pubblico. Tutto questo permette di avere un'immediata identificazione e certificazione delle opere e consente di «premiare» i proprietari dei pezzi con alcuni benefit aggiuntivi: tra i progetti del «Corriere» e de «la Lettura» c'è quello di creare, in un immediato futuro, un «club» di soci che garantisca sconti nei musei italiani.

Ora, con la copertina di Jesse Draxler questo nostro percorso continua. Draxler resta un artista multidisciplinare riconosciuto a livello internazionale anche per le sue tecniche che combinano pittura, fotografia, collage, tipografia e pittura digitale. La nostra copertina — quella del supplemento #654 — lo conferma: l'uso costante del bianco e nero (che nasce dal suo daltonismo) e l'indubbia qualità formale nel creare le sue opere lo hanno portato a dare forza a un linguaggio innovativo e potente. Uno sguardo surreale, elegante e metaforico sul corpo come simulacro di tante esistenze sature di tecnologie. Ma anche di vuoti che questa società ha inevitabilmente creato. Con la sua arte Jesse Draxler ci insegna a vederli.

Il profilo

● L'artista americano Jesse Draxler (Freedom, Wisconsin, 1981: ritratto nella foto qui sotto) è noto per i suoi collage e da sempre opera sul concetto di percezione creando illusioni ottiche a partire dai corpi. Artista poliedrico, pioniere dell'uso delle nuove tecnologie, collabora con il mondo della musica, della moda e del design. Daltonico, per le sue opere una un espressivo bianco e nero

● Jesse Draxler è autore della copertina de «la Lettura» #654. Il supplemento è disponibile anche nell'App de «la Lettura» per smartphone e tablet che oltre al numero più recente dell'inserto (in anteprima già il sabato) propone l'archivio con tutte le uscite dal 2011 a oggi; un approfondimento extra quotidiano (il Tema del Giorno); e i testi di grandi scrittori in lingua originale (nella sezione Originals)

L'opera
La copertina de «la Lettura» #654 del 9 giugno 2024 è opera di Jesse Draxler. Il supplemento (con tutti i suoi contenuti) è tornato in edicola in un'«edizione speciale da collezione» (come si legge nell'immagine qui accanto). Il supplemento speciale può essere acquistato al prezzo di 10 euro. Un Qr code permette di accedere alla versione digitale dell'opera accompagnata da un certificato di autenticità

Tecnologia
Dopo Franco Mussida e Andrea Bonaceto, il progetto multidisciplinare ospita Jesse Draxler

---

La community

Raccogliere le cover è un'arte

La collezione digitale delle copertine de «la Lettura» si arricchisce di una nuova opera d'arte. Si intitola *Roots*, «radici», ed è un collage in bianco e nero firmato dall'artista americano Jesse Draxler.

Dopo le copertine realizzate da Franco Mussida per il supplemento #626 del 26 novembre 2023 e da Andrea Bonaceto per il numero 638 del 18 febbraio 2024, anche la cover di Jesse Draxler per «la Lettura» #654, uscita domenica 9 giugno, ha ora una seconda vita. Con un cuore digitale. «La Lettura» #654, con tutti i suoi contenuti, è infatti tornata in edicola in un'edizione speciale: per un mese sarà possibile acquistare al prezzo di 10 euro il supplemento cartaceo con la copertina contrassegnata dalla dicitura «edizione speciale da collezione». Alla cover è applicato un memostick con un Qr code che permette di accedere alla versione digitale dell'opera accompagnata da un certificato di autenticità grazie alla tecnologia blockchain.

Il Qr code si può scansionare attraverso l'app per smartphone «Corriere Art Collection» per ottenere così il certificato digitale sotto forma di Nft. Per farlo bisogna scaricare l'app, inquadrare il codice, registrarsi (o fare login con le proprie credenziali, se si è già registrati) e inserire il codice univoco dell'opera che in questo modo entrerà a far parte della propria raccolta.

Alla collezione si può accedere anche dal sito *artcollection.corriere.it*. In questo spazio, i collezionisti digitali entreranno a fare parte di una community che nel prossimo futuro avrà accesso ad agevolazioni e sconti nel mondo dell'arte. *(fi. z.)*

Editoria enologica

A Davide Longo il Premio Bruno Lunelli per l'«Abbecedario»

Si intitola *Breve storia che ogni bambino può leggere a un vignaiolo indipendente e viceversa. Abbecedario per vignaioli e aspiranti tali*. Lo ha scritto per Corraini Edizioni (pagine, 96, € 14) Davide Longo e lo ha illustrato Guido Scarabottolo e ha vinto il Premio Biblioteca Bruno Lunelli «Un Libro Di Vino». Il volume racconta la nascita della Fivi (Federazione italiana dei vignaioli indipendenti), impersonificata in un ragazzo che, innamorato del vino, nonostante le difficoltà e gli ostacoli persegue i suoi obbiettivi: produrre vino e custodire, tutelare e promuovere il territorio a cui appartiene. Nella motivazione si legge: «chiunque voglia sapere chi sono, come si comportano e a cosa mirano i vignaioli e a che valori si ispira il loro lavoro non può prescindere da questo simpatico librino, tale soltanto per il formato». La giuria, presieduta da Marcello Lunelli, è composta da Carla Bernini, Antonio Calabrò, Oscar Farinetti, Eliana Liotta, Chiara Maci, Matteo Marzotto, Claudio Rinaldi, Alessandro Saviola, Andrea Segrè e Fabio Tamburini. Nell'ambito dello stesso Premio è stata anche segnalata come pubblicazione meritevole *Enogeografie. Itinerari geostorici e geografici dei paesaggi vitati, tra pianificazione e tutela ambientale* (Sgi) di Nicola Gabellieri, Arturo Gallia ed Eleonora Guadagno.





La copertina del libro di Longo

Scienza Il libro di Danilo Zagaria (add)

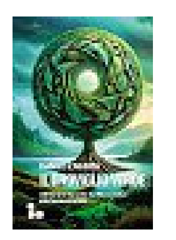
Fiumi «volanti» e mari di larici: il mondo è foresta

di **Telmo Pievani**

Brutale e spiccio, *Homo sapiens* apre strade e taglia foreste come fossero nodi gordiani. La natura ogni volta ritesse le sue trame, i suoi grovigli. Danilo Zagaria, «biologo appassionato di libri», ha scritto un'ode scientifica alle foreste, matasse di acqua e carbonio, garbugli di rami, micorrize e reti fungine in simbiosi con alghe e radici (*Il groviglio verde*, add, pp. 264, € 18). Viaggia nel tempo: l'evoluzione appare molto diversa se la guardiamo dal punto di vista delle piante, dai tempi delle foreste del Carbonifero, che fossilizzando depositarono i combustibili per la nostra velenosa rivoluzione industriale, fino alla misteriosa esplosione delle piante da fiore.

Viaggia anche nello spazio: in India si attraversa il mangrovieto salgariano delle Sundarbans che protegge le pianure, ospita una biodiversità eccelsa, immagazzina anidride carbonica; ci si inoltra nella taiga siberiana, un mare di larici per dieci fusi orari, che ora a causa del riscaldamento globale marcia verso nord, invadendo la tundra; si passa per Białowieza, l'antica foresta dei bisonti europei, ora scenario delle tensioni tra Polonia e Bielorussia; ci si inoltra nelle foreste del Madagascar, isola di «megadiversità» minacciata; si naviga sui fiumi volanti sopra la canopia amazzonica, prodotti dalla traspirazione delle piante sottostanti.

Abbattendo una foresta, distruggiamo un mandala di relazioni che regala alla nostra specie una messe di servizi ecosistemici: regola il clima; è fonte di ossigeno, cibo, legname, nuovi principi attivi; ci protegge dal dissesto idrogeologico e dalle malattie di origine zoologica. Da miniere, campi coltivati e allevamenti pochi magnati guadagnano tantissimo, distruggendo migliaia di culture native. Ma guadagneremmo molto di più, tutti, se proteggessimo le foreste.



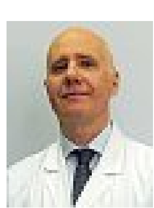
Zagaria smonta qualche tabù ambientalista: le foreste non sono entità immutabili. Un tempo in Amazzonia si ergevano metropoli forestali. Oggi, abbandonare i boschi a sé stessi non è la soluzione. Dovremmo piuttosto ripensare la coevoluzione tra umani e foreste, facendo una saggia manutenzione. I paesaggi italiani sono naturali e culturali al contempo. E opporsi a farine di insetti e carne coltivata è miope e irresponsabile.

Ogni capitolo è aperto da una sequenza di dati efficaci. Le foreste coprono il 31% della superficie terrestre, ma meno di un quinto sono tutelate. Sulla Terra si ergono tremila miliardi di alberi, la metà di quelli che c'erano prima dell'agricoltura. Negli ultimi due secoli ne abbiamo persi duemila miliardi. Le foreste ospitano l'80% delle specie di anfibi, il 75% di uccelli e il 68% di mammiferi. Tra il 1990 e il 2020 abbiamo deforestato una superficie pari all'intera Unione Europea.

Zagaria descrive con obiettività la controversia in corso circa la definizione di «intelligenza delle piante» e le cautele da adottare nei progetti di riforestazione urbana. Come nel precedente libro sul mare, mescola abilmente scienza, storia, reportage, etnografia, militanza ambientalista, letteratura e immaginario, perché la natura è un deposito inesauribile di narrazioni.

A quelli che chiedono, con cipiglio realista, «ma chi paga le auto e le case verdi?», il libro di Zagaria risponde: chiedetevi piuttosto chi pagherà, e quanto, se non faremo la transizione. Lo sappiamo: pagheranno i nostri figli e nipoti, venti volte di più. Insieme a loro, pagheranno le foreste multispecie che esistevano prima di noi e che ricresceranno, come funghi matsutake, sopra tutto ciò che saremo stati capaci di distruggere.

L'incontro



● Il convegno *L'anziano tra fisiologia e patologia. Funzioni sensoriali e invecchiamento attivo* promosso dal Policlinico di Milano è in programma domani dalle 8 alle 17 nell'Aula Magna della Clinica Mangiagalli (via della Commenda 12, *policlinico.mi*). L'incontro è in memoria di Carlo Vergani (1938-2020)

● Interverranno Beatrice Arosio, Simona Ciccone, Anna Fiengo, Marco Froldi, Aldo Bruno Giannì, Silvia Inglese, Tiziano Lucchi (responsabile scientifico, nella foto sopra), Angelo Valerio Marzano, Roberto Moroni Grandini, Paola Nicolini, Lavinia Patetta, Lorenzo Pignataro, Giuseppina Schinco, Matteo Stocco, Francesco Viola

Milano Cresce l'età media e mantenersi attivi diventa prioritario. Domani un convegno promosso dal Policlinico

Vivere a lungo, vivere bene Le sfide dell'active aging

di **Giulia Ziino**

Si chiama invecchiamento attivo, *active aging*. La definizione, coniata nel 2002, arriva dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, che lo ha descritto come il «processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità di vita delle persone che invecchiano». In parole più semplici, riguarda la possibilità, la capacità, la sfida, invecchiando, di mantenersi attivi. Un concetto che incide direttamente sulla salute fisica e psicologica dei singoli (l'*active aging* come strumento per aspirare sempre di più ad un *healthy aging*, l'invecchiamento in salute) ma anche sulla collettività. Soprattutto in un'Italia — e in parte anche in un mondo — in piena transizione demografica.

«Ci sono due fattori importanti da considerare. Da una parte un aspetto positivo, l'aumento dell'attesa di vita alla nascita, che attualmente è di 81 anni per gli uomini e 85 per le donne, dunque in media circa 83 anni. Dall'altra, il calo della natalità che ha portato il nostro Paese ad avere uno dei tassi più bassi nel mondo, un dato che inevitabilmente determina il sempre maggiore invecchiamento della popolazione — spiega Tiziano Lucchi, direttore dell'Unità operativa di Geriatria del Policlinico di Milano —. Attualmente l'indice di invecchiamento è del 24 per cento però, secondo il più recente Rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese, nel 2040 salirà al 32,5 per cento». Un italiano su tre, scrive il Censis, nel 2040 avrà più di 65 anni «e, dato ancor più preoccupante — nota Lucchi — nel 30 per cento dei casi si tratterà di anziani in completa solitudine». Un'emergenza sociale per cui l'invecchiamento attivo può diventare una risorsa necessaria. Al tema dell'*active aging*, e in particolare alle sue implicazioni nelle funzioni sensoriali, è dedicato il convegno in programma domani a Milano (dalle 8 nell'Aula Magna della Clinica Mangiagalli, via della Commenda 12) *L'anziano tra fisiologia e patologia. Funzioni sensoriali e invecchiamento attivo*, di cui Lucchi è responsabile scientifico. Sul tavolo dei relatori, in particolare, le alterazioni sensoriali che, nel corso dell'invecchiamento, vanno a intaccare il benessere, l'autonomia e l'inclusione del singolo.



Annibale Carracci, *Autoritratto con le tre età dell'uomo* (1593, olio su tela)

Il tema è di stretta attualità, tanto da essere entrato nell'agenda politica: «La legge di riferimento è la numero 33 del 23 marzo 2023 di cui è stato da poco approvato in Consiglio dei ministri il decreto attuativo: una legge che mette al primo punto la materia dell'invecchiamento attivo, della promozione dell'inclusione sociale, della prevenzione della fragilità». Un riconoscimento dell'importanza strategica dell'*active aging* come forma di prevenzione «collettiva»: «Mantenersi attivo — nota Lucchi — è sicuramente un'opportunità per il singolo anziano ma, alla luce del costante invecchiamento della popolazione, diventa anche una strategia di sostenibilità da un punto di vista sociale». Sul fronte previdenziale, per esempio, e in generale per la società di cui gli anziani possono mantenersi parte attiva, «preservando una loro autonomia funzionale» che li renda quanto più possibile utili e partecipi, per sé e per gli altri.

Lo scenario
Nel 2040 un italiano su tre sarà over 65 e nel 30% dei casi sarà in completa solitudine

Invecchiare, dunque non è solo questione di longevità: «Non solo vivere a lungo, ma vivere bene — continua Lucchi —: secondo i dati Istat, a 65 anni abbiamo ancora un'attesa di vita che può essere superiore ai 20 anni, però per meno del 50 per cento è un'attesa di vita attiva. In altre parole, più della metà di questa attesa di vita è gravata da una disabilità più o meno importante». Il convegno di domani — promosso dal Policlinico con il patrocinio dell'Università degli Studi di Milano, Ordine provinciale dei Medici e Chirurghi di Milano e Società italiana di Gerontologia e Geriatria e dedicato alla memoria di Carlo Vergani, grande geriatra scomparso nel 2020 — guarda al confine tra fisiologia e soglia patologica.

Un confine che, in corso di invecchiamento, progressivamente si assottiglia, perché l'anziano «perde quella riserva funzionale di cui siamo dotati alla nascita, necessaria per far fronte alle forze destabilizzanti della vita, e diventa così più fragile, più vulnerabile»: «Quest'anno abbiamo scelto di approfondire il tema dei deficit funzionali perché problemi a vista, udito, olfatto, gusto e tatto, possono pregiudicare in maniera importante il benessere, l'autonomia e l'inclusione del soggetto anziano».

Un consiglio pratico per affrontare l'età che avanza? «Di recente al Milan Longevity Summit ha parlato Nir Barzilai, genetista israeliano ritenuto tra i maggiori esperti mondiali di longevità: lui indica quattro pilastri della longevità, ossia l'esercizio fisico, la corretta alimentazione, un sonno sufficiente (almeno otto ore), ma soprattutto le connessioni sociali. Ecco — conclude Tiziano Lucchi — mantenere delle relazioni sociali, una vita affettiva, dal punto di vista della longevità è davvero importante».

Verona A settembre debutta la rassegna organizzata dalla casa editrice e dedicata alle «Fusioni»

Wunderkammer, nasce il festival di Neri Pozza

Agenda

● La prima edizione del festival Wunderkammer, di Neri Pozza Editore, sarà a Verona, al Palazzo della Gran Guardia, da venerdì 27 a domenica 29 settembre (a destra, il logo della rassegna)

Il nome significa, in tedesco, «stanza delle meraviglie», e indica fin dal Cinquecento la camera o il luogo in cui i collezionisti custodiscono le loro raccolte di oggetti insoliti, rari o curiosi.

Wunderkammer è il nome del nuovo festival letterario di Neri Pozza Editore, che si terrà in settembre, da venerdì 27 a domenica 29, a Verona, al Palazzo della Gran Guardia: la prima edizione sarà dedicata al tema *Fusioni*. Anche per ricordare, come afferma Giovanni Francesio, direttore editoriale di Neri Pozza, i variegati interessi del fondatore della casa editrice, l'editore Neri Pozza (1912-1988): «Voglio sottolineare l'importanza del concetto di "fusione" tra discipline diverse, dalla letteratura, naturalmente, alla filosofia, alla musica e all'arte, che sarà la cifra della manifestazione, anche in omaggio al fondatore, che ha fatto dell'eclettismo artistico la sua cifra».



Variegate saranno infatti le arti che si incontreranno durante il festival, non solo letteratura, ma musica, arte e altre discipline: tra i primi ospiti annunciati, autori della casa editrice, figurano il filosofo Giorgio Agamben, il cantautore Massimo Bubola, le scrittrici Tracy Chevalier, Hiroko Oyamada e Francesca Diotallevi, il romanziere David Nicholls, la giornalista e autrice Denise Pardo, il saggista Luca Scarlini, il Pulitzer Nathan Thrall, il giornalista Vittorio Zincone.

«Un weekend di dialogo fra gli autori della casa editrice — ha detto Andrea Pietro Faltracco, ad della casa editrice e direttore generale del gruppo Athesis — con esponenti della scena culturale e artistica e soprattutto con i lettori». Nell'ambito delle giornate di Wunderkammer verrà annunciato il nuovo bando del Premio di Letteratura Neri Pozza, giunto quest'anno alla VII edizione. (*i. bo.*)

Spettacoli

Su YouTube
Spacey in lacrime: «Sul lastrico, non so dove andrò a vivere»

Kevin Spacey è sul lastrico, con milioni di dollari di conti degli avvocati da pagare. Costretto a mettere la sua casa di Baltimora alle aste giudiziarie, l'attore è scoppiato in lacrime in una intervista con l'anchor britannico Piers Morgan, la prima da quando nel 2017 è stato al centro di una bufera #MeToo in chiave gay. «Non so più dove andrò a vivere», ha detto Spacey nel colloquio di un'ora e mezza in onda su YouTube. «Mi sono comportato male — ha ammesso Spacey —. Sfidavo le regole. Allungavo troppo le mani. Toccavo sessualmente qualcuno in un modo che all'epoca non sapevo non sarebbe stato gradito».

Il personaggio
La cantante soffre della «sindrome della persona rigida»



Star Céline Dion è nata a Charlemagne, in Canada, 56 anni fa. Nella sua carriera ha venduto 220 milioni di dischi in tutto il mondo, ha un patrimonio di 480 milioni di dollari e ha vinto 5 Grammy. Tra i suoi successi «The Power of Love»

Il dramma di Céline in tv

Dion: ho sottovalutato la malattia, dovevo fermarmi Stavo morendo per le dosi eccessive di tranquillanti

di **Renato Franco**

La dipendenza dal Valium, gli spasmi violenti che le hanno rotto le costole, i crampi alla gola — come se la stessero strangolando — mentre canta: la vita di Céline Dion è precipitata nell'incubo da quando ha scoperto di avere la «sindrome della persona rigida», un raro (e incurabile) disturbo neurologico che causa una progressiva rigidità muscolare. Una superstar della musica — 220 milioni di dischi venduti in tutto il mondo, un patrimonio di 480 milioni di dollari, 5 Grammy vinti —, Céline Dion ha deciso di raccontare il suo dramma in un'intervista alla Nbc, che anticipa l'uscita di un documentario su Prime Video (*Io sono: Céline Dion*, da martedì 25 giugno).

La cantante, nata in Canada 56 anni fa, ha rivelato che prima della diagnosi prendeva il diazepam (lo psicofarmaco commercializzato anche come Valium) per rilassare «tutto il corpo» e potersi esibire sul palco: «Non sapevo, onestamente, che avrebbe potuto uccidermi. Prendevo, per esempio, prima di un'esibizione, 20 milligrammi di Valium, e poi, solo camminando dal mio camerino al backstage, l'effetto era già sparito». Quindi ha iniziato ad aumentare il dosaggio «fino a 90 milligrammi al giorno, una quantità che può ucciderti» e dalla quale ha dovuto disintossicarsi (le prescrizioni per gli adulti sono in genere comprese tra 2 e 10 milligrammi).

I sintomi della malattia sono devastanti. Quando prende alla gola «è come se qualcuno ti stesse strangolando, come se qualcuno ti stesse spingendo la laringe. Ma può anche verificarsi nella zona addominale, nella colonna vertebrale, nelle costole, nelle mani: sono crampi, ma è come se fossero in una posizione in cui non puoi sbloccarli. A un certo punto mi sono rotta alcune costole perché gli spasmi, quando sono molto violenti, possono portare una frattura... Se punto i piedi rimangono bloccati. Se cucino — perché amo cucinare — le mie dita e le mie mani si bloccano in quella posizione».

Non esiste una cura per questa patologia progressiva (che colpisce 1 persona su un milione), ma il trattamento può aiutare a controllare i sintomi. La cantante — il volto scavato, magra forse più di quanto già non lo sia stata — ne soffre da anni, ma ha sottovalutato la situazione: «Non sapevo cosa stesse succedendo. Avrei dovuto fermarmi, prendermi il tempo per capirlo». Coincideva con il periodo in cui il suo defunto marito, René Angélil (l'uomo che l'aveva scoperta, morto nel 2016), stava lottando contro il cancro alla gola: «Ho dovuto nascondermi. Ho dovuto cercare di essere un'eroina». Si è fermata solo nel dicembre del 2022, quando ha annunciato la pausa forzata dalle scene dopo la diagnosi della malattia: «All'inizio mi chiedevo: perché io? Come è successo? Che cosa ho fatto? È colpa mia? La vita non ti dà risposte».

Apparsa a sorpresa all'inizio dell'anno ai Grammy Awards, quando ha consegnato a Taylor Swift il premio per l'album dell'anno, Céline Dion ora è anche protagonista del documentario diretto da Irene Taylor, dove offre uno sguardo crudo sul dietro le quinte della lotta contro la malattia che le ha cambiato la vita. «Sto lavorando sodo ogni giorno ma devo ammettere che è dura — dice con le lacrime agli occhi nel trailer pubblicato in queste ore —. Mi mancano tanto le esibizioni dal vivo, mi mancano le persone».

È determinata però a riprendersi il palcoscenico, i concerti live: «Tornerò. Se non potrò più correre camminerò, se non potrò più camminare andrò a gattoni, striscerò. Ma non mi fermerò. Non mi fermerò mai».


L'intervista sulla Nbc

FACCIA A FACCIA



Céline Dion ha deciso di raccontare il suo dramma alla giornalista Hoda Kotb in un'intervista alla Nbc, che anticipa l'uscita di un documentario su Prime Video («Io sono: Céline Dion», da martedì 25 giugno)

> Tornerò. Se non potrò più correre camminerò, se non potrò più camminare andrò a gattoni, striscerò. Ma non mi fermerò

Aveva 80 anni
Addio a Françoise Hardy, icona della canzone francese yé-yé

Con le sue canzoni e con la sua immagine ha segnato un'epoca. È morta Françoise Hardy, cantautrice simbolo dell'ondata yé-yé (il riferimento era alla moda dell'uso della lingua inglese e a copiare le mode della swinging London) francese degli anni Sessanta.

A dare la notizia del decesso è stato il figlio. «La mamma se ne è andata» ha postato ieri sui social network Thomas Dutronc, anche lui musicista. Hardy aveva 80 anni e da un decennio le sue condizioni di salute erano peggiorate: aveva avuto un linfoma nel 2014, quindi un cancro alla laringe.

Una voce sensuale, un'immagine pulita, elegante, «spigolosa come le modelle di Chanel» riportano le cronache dell'epoca, e allo stesso tempo profondamente sensuale, frangetta e broncetto, rigorosamente in bianco e nero. Immagine tanto forte che la vollero registi come Jean-Luc Godard e Roger Vadim e la casa di moda giapponese Comme des Garçons, nasce proprio da un testo della chanteuse. Quello del suo debutto del 1962, «Tous les garçons et les filles»: un successo clamoroso trainato, narra la leggenda, dall'esibizione durante una lunga diretta elettorale televisiva sulla tv francese.

«Tous les garçons et les filles», il cui video fu diretto da un allora ancora sconosciuto Claude Lelouch, è una ballad malinconica il cui testo racconta, a cornice delle delusioni dell'amore e della solitudine della protagonista, l'orgoglio e i sentimenti dei giovani dell'epoca, una categoria che non era stata ancora presa in considerazione dalla società. Il successo è tale, e il dominio angloamericano non ancora così totale, che Hardy diventa un fenomeno da esportazione. L'anno successivo la sua canzone finisce anche al primo posto della hit parade italiana, è uno dei 45 giri più venduti dell'anno, e funziona bene anche la versione nella nostra lingua, «Quelli della mia età», affidata alla voce di Catherine Spaak. «Ha più ammiratori della Callas», titolava il *Corriere della Sera* nel 1963. Lo stesso anno bissa il successo con «Les temps de l'amour», «L'età dell'amore» nell'adattamento in italiano che da noi arriva al secondo posto della classifica dei singoli.

Nel 1966 è in gara al Festival di Sanremo: in coppia con Edoardo Vianello presenta «Parlami di te». Per tutta la durata degli anni Sessanta Hardy rimane uno dei simboli della canzone francese e il suo successo resta costante.

Nel decennio successivo cambiano le mode e la sua popolarità cala: Hardy si dedica alla famiglia e diventa un'esperta di astrologia, una delle sue passioni che le varrà anche la conduzione di una trasmissione radiofonica. Pur avendo annunciato il ritiro nel 1988, ha continuato a fasi alterne a pubblicare musica, ma senza più ritrovare lo stesso consenso, nemmeno in patria.

Andrea Laffranchi

Successi
Era arrivata ai vertici delle classifiche italiane cantando anche nella nostra lingua



In sella La cantautrice Françoise Hardy in uno scatto degli anni Sessanta

In platea

7 giorni sul palco

di **Laura Zangarini**

L'ULTIMO TABÙ

Maternità Una donna si chiede, di fronte al pubblico seduto davanti a lei, cos'è che la trattiene dal mettere al mondo un figlio. Una pièce interattiva dove il pubblico è chiamato a esprimersi, tratta dal racconto di Sheila Heti. Con Chiara Lagani (13-14/6, Teatro LaCucina, MI)



VITE STRAORDINARIE

Prime donne Tosca, Manon, Butterfly: le storie delle figure femminili al centro delle opere di Giacomo Puccini rivivono nella narrazione di Laura Morante e nelle musiche eseguite dal vivo del compositore lucchese (13/6, Arena dello Stadio dei Pini, Cervia, Ravenna)

TEATRO E MUSICA

Alla Scala

Un «Werther» dettagliato ed elegante



di **Enrico Girardi**

Il debutto di Alain Altinoglu alla Scala rappresenta proprio uno di quei casi in cui registrare che le intenzioni possono essere anche discutibili ma che quando l'esecuzione è di così alto livello, ciò passa in secondo piano. Dirige il sontuoso *Werther* con un empito romantico che probabilmente eccede i limiti della scrittura di Massenet, più moderna di quelle romantiche per davvero. Ma appunto la realizzazione è così compiuta, ricca di colori e sfumature, dettagliata ed elegante, che si resta solo ammirati. Giustissima poi la sua determinazione nell'impostare la recita su una vocalità priva di ogni traccia di Verismo. Quanti urlatori hanno affrontato quest'opera, colpevole solo d'esser nata quando si affermava tal stile esecutivo. Non qui, perché Benjamin Bernheim è protagonista di pura classe. Scolpisce ogni accento espressivo anche quando sussurra. Lascia intendere ogni parola e l'universo emotivo da cui scaturisce. È su tal linea, anche se livelli più ordinari, poggiano le prove di Francesca Pia Vitale (amabile Sophie) e Victoria Karkacheva, Charlotte tosta ma limitata da una dizione così così. Più che corretta la prova dell'Albert di Jean-Sébastien Bou. Bene anche il coro e le voci bianche.

Lo spettacolo è una coproduzione della Scala e dei parigini Champs-Elysée. È sobrio ed elegante anch'esso. Poche cose ma quelle che occorrono. Una parete separa il mondo esterno dallo spazio emotivo dei protagonisti. Il regista Christof Loy definisce questo spazio «l'anticamera di una vita non vissuta». È proprio così. Tanti applausi.

Werther
Regia Christof Loy; direttore Alain Altinoglu
●●●●●●●●◐● **8,5**

La Maria Brasca

Quell'operaia che non teme di urlare la sua passione

di **Franco Cordelli**

Se parliamo del teatro a Roma, lode al Vascello: durante questa stagione vi abbiamo visto Umberto Orsini nel suo Karamazov, Binasco nel suo Fosse, e ora Andrée Ruth Shammah nel suo Testori. Il Testori cui mi riferisco è l'autore di *La Maria Brasca*, andato per la prima volta in scena nel 1960 al Piccolo di Strehler e Grassi (che avevano sollecitato l'autore, per quanto diverso fosse il suo mondo spirituale; disse Strehler: «Testori ha vissuto la fede come una tragica lotta con l'infinito, io ho lottato tutta la mia vita con la Storia»). Ne furono ammiratissima interprete Franca Valeri, e Mario Missiroli il giovane regista.

Trentatré anni dopo, *La Maria Brasca* fu in scena al Franco Parenti, per la regia di Andrée Ruth Shammah: Adriana Asti, una protagonista non meno applaudita di Franca Valeri. Personalmente, avevo visto da ragazzo *L'Arialda* diretta da Luchino Visconti e avevo amato *Rocco e i suoi fratelli*. Non avevo né letto né visto *La Maria Brasca*. Sono titoli scaturiti da un ciclo, «I segreti di Milano», che comprende tre testi di narrativa e, appunto, le due commedie.

Quale sia la natura di queste due commedie lo dice benissimo Giorgio Taffon nel suo *Dedicato a Testori*: Maria Brasca «appartiene al popolo, è un'operaia in un calzificio, rivela scatti sentimentali da mélo, raggiunge delle *pointes* comiche da varietà, e tutti i personaggi si esprimono con un linguaggio che è definibile come un italiano regionale fortemente popolare» — non già, insomma, un dialetto, né ancora una lingua inventata, come sarà nel Testori più tardo. Ma naturalmente non è tutto.



Protagonisti Filippo Lai e Marina Rocco in una scena de «La Maria Brasca» in scena al Franco Parenti di Milano

La questione vera oggi, altri venticinque anni dopo la seconda edizione, è il carattere particolare della protagonista: un carattere che Maria, proprio con questo termine rivendica a se stessa indicandolo con una mano sul cuore o con un dito contro il petto. Secondo sua sorella Enrica, casalinga sposata con Angelo, Maria ha il torto di essersi innamorata di Romeo, un ragazzo che ha solo 24 anni, tre meno di lei.

Lo spettacolo è diviso in due atti (nel testo sono quattro), il secondo dei quali consiste solo nella seconda scena del quarto: la resa dei conti tra i due protagonisti — che si concluderà con la vittoria indiscutibile di Maria. Il problema era lo stesso di fronte al quale la sorella si era mostrata indifferente: che il marito Angelo non nascondesse i suoi tradimenti. In fondo nulla nasconde neppure Romeo: nei dintorni tutti sanno della sua storia con Renata, secondo Maria una donna insignificante. Ma Maria è ben diversa dalla sorella. Il suo Romeo lo aggredisce, letteralmente lo imprigiona con le parole, gli abbracci e i baci. Lo fa suo. Lo dichiara suo. È la parte bella della commedia e, pure, la più discutibile.

Cos'è questa passione per un ragazzo (un personaggio) se non una resa dell'autore a se stesso? In una scena su due piani, Marina Rocca ne è una sicura interprete. Gli altri sono Mariella Valentini, Luca Sandri e Filippo Lai.

La Maria Brasca
Regia di Andrée Ruth Shammah
●●●●●●●●●● **7**

Crisi di nervi - Tre atti unici di Anton Cechov

Crippa, duello tra debitrice e creditore

di **Magda Poli**

Anton Cechov definiva i suoi atti unici «sciocchezzuole», e il grande regista Peter Stein nello spettacolo *Crisi di nervi*, che ha visto il suo felice debutto in prima nazionale al Biondo di Palermo, le ha rese appuntite, grottesche, psicologiche e veritiere sono, *L'orso*, *I danni del tabacco* e *La domanda di matrimonio*.



Vedova Maddalena Crippa è la vedova al centro de «L'orso»

In una scena semplice e costumi d'epoca, si affaccia il realismo di una vedova, l'eccellente Maddalena Crippa e di un suo creditore, il valente Alessandro Sampaoli in una diatriba che sfocerà in un duello, ma prima di spararsi, pistola alla mano, debitrice e creditore si abbracciano e si amano sotto gli occhi dello stanco servitore Sergio Basile.

Ne *Il tabacco fa male* l'oratore, il ben misurato Gianluigi Fogacci, invece di svolgere il tema, parla dell'infelicità di 33 anni di matrimonio-tortura, e desidera morire. Chiudono le crisi di nervi la rissosa *La domanda di matrimonio* con Alessandro Averone, Sergio Basile, Emilia Scatigno, tutti e tre ben calibrati tra collere, botte e paci, e così sarà in un assurdo matrimonio.

Uno spettacolo meravigliosamente giocato sulle debolezze degli uomini e che svela, come diceva Beckett, che «niente è più comico dell'infelicità».

Crisi di nervi - Tre atti unici
Regia di Peter Stein
●●●●●●●●●● **9**

Domani su 7

Anne Hathaway: così ho «riconosciuto» il mio corpo

Anne Hathaway sa che cosa vuol dire essere perseguitata dai social. È cominciato tutto dieci anni fa, quando vinse l'Oscar come migliore attrice non protagonista per *Les misérables*: gli hater colpirono durissimo e così, suo malgrado, la talentuosa e bellissima attrice di Hollywood divenne protagonista del caso Hathahate, una odiosa e gigantesca chiamata alla persecuzione su Internet. Falsa, ambiziosa, antipatica, scorretta e maleducata con i colleghi: queste le accuse che l'hanno tanto ferita e tanto cambiata. In meglio. La Anne Hathaway intervistata da David Marchese è una donna molto diversa: ha 41 anni e ha imparato a ignorare le opinioni sia come persona che come artista al punto da raccontare davvero molto di sé: «Nei primi anni non mi sentivo affatto in armonia con il mio corpo. Lo vivevo come un estraneo». La stella venuta dal New Jersey è sugli schermi con *The idea of you*, un film nel quale interpreta una madre quarantenne divorziata che si innamora di un giovanissimo e bellissimo membro di una boyband: «Il mio personaggio, Solène, mi toccava da vicino, riconoscevo in lei qualcosa di me stessa. Mi richiamava alla mente tratti di amiche e donne che ammiro». Su 7 domani in edicola Hathaway, sposata con il collega Adam Shulman e madre di 2 figli, rivela anche tratti della sua personalità non luminosi smentendo così ancora una volta quella falsa immagine di algida, odiosa perfezione che ha rischiato di marchiarla per sempre: «Non tocco più alcol da oltre 5 anni. Ecco, per me è un bel traguardo».



All'opposto di una storia che racconta in qualche modo i nostri tempi e i percorsi dell'emancipazione intellettuale ce n'è un'altra che viene dal passato, esattamente 80 anni fa. Portoferraio, 1944: Olimpia Mibelli Ferrini fa la lavandaia, ha 21 anni. È una giovane donna allegra, molto indipendente e libera. Il 17 giugno sull'isola sbarcano 8.000 soldati alleati, i «liberatori» dell'Operazione Brassard. È l'inizio di un incubo: molti di loro aggrediscono donne e bambine, alla fine gli stupri saranno più di 200. Olimpia offre se stessa cercando di attirare l'attenzione dei militari: vuole salvare il maggior numero di donne possibile dalla violenza. Il suo comportamento è eroico, tutti concordano sul fatto che meriterebbe la medaglia d'oro al valore civile. Non l'avrà mai perché, si disse allora, mancavano i testimoni. Ma c'è chi non ha dimenticato il suo coraggio, il suo essere partigiana in un altro modo. L'unico che in quel momento poteva aiutare gli altri.

Odio social
L'attrice di Hollywood dieci anni fa è stata al centro di una campagna di odio su Internet

MEDITAZIONI

Creation (Pictures for Dorian) Una riflessione sulla vita, sull'arte e sul suo pubblico perché, come afferma Oscar Wilde nel romanzo che è il cuore di questo spettacolo, «è lo spettatore, non la vita, che l'arte rispecchia veramente». Di Gob Squad (15-16/6, Piccolo Arsenale, VE)



OMAGGIO A ISGRÒ

Odissea cancellata I versi dell'artista e poeta Emilio Isgrò, scritti nel 2003 nel mezzo di una guerra (e mai rappresentati), ci ricordano, a distanza di 20 anni, come continuiamo tragicamente a ripetere i nostri errori (13-15/6, Teatro Grande, Pompei, Napoli)

FLAMENCO!

Muerta de amor In prima assoluta la nuova creazione di Manuel Liñán (Premio Nacional de Danza 2017). Sette ballerini di flamenco e danza spagnola e 5 musicisti: un viaggio coreografico e musicale sulla necessità di riscoprire il contatto con l'altro (17/6, Teatro Strehler, Milano)

FAVOLA NERA

Re Chicchinella Libero adattamento da *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile, la storia di un re malato, circondato da una famiglia anaffettiva e rapace, che ha un solo scopo: ricevere un uovo d'oro al giorno. Da non mancare. Regia di Emma Dante (16/6, Arena Shakespeare, PR)

OPERA-PERFORMANCE

Have a good day! Opera per 10 cassiere, suoni del supermercato e pianoforte Un lavoro che allinea dieci cassiere in un centro commerciale con un pianoforte, per un affondo eversivo dei nostri riti consumistici (18-19/6, Teatro alle Tese, VE)

CINEMA

L'impero

«Star Wars» in Normandia per un mélange

Bruno Dumont torna nella campagna della Normandia, dove era clamorosamente partita la sua carriera con *L'età inquieta* e *L'umanità*, con una fantacommedia apocalittica in cui ci dice apertamente che il cinema è ormai finito in ostaggio del fantasy spaziale.

Infatti in questa campagna bella e desolata, fra bebè e pescatori, si fronteggiano, sotto mentite spoglie, due potenze extra terrestri in battaglie epocali da *Star Wars*, apertamente citato da spade laser, dalla lotta tra Bene e Male su sontuosi set come la reggia di Caserta. Il tutto è in un equilibrio delicato, il regista non si capisce cosa voglia prendere sul serio, si lascia prendere la mano dal gioco in un design scenografico elegante, effetti visivi pirotecnici e la devozione de di Fabrice Luchini e Camille Cottin. *(m. po.)*

●●●●●●●●●● 6

Box office

1 = **Me contro te il film - Operazione spie** di Gianluca Leuzzi € 486.079

2 N **Kinds of kindness** di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone, Jesse Plemons € 389.054

3 N **The watchers - Loro ti guardano** di Ishana Night Shyamalan con Dakota Fanning € 237.730

IN DISCESA ↓
IN SALITA ↑
NOVITÀ N
STABILE =

Dall'alto di una fredda torre

Pranzo della domenica con dilemmi esistenziali

di **Maurizio Porro**



Fratelli gemelli Edoardo Pesce e Vanessa Scalera ricevono la notizia della malattia dei loro genitori nel film «Dall'alto di una fredda torre» di Francesco Frangipane

Il terribile quesito se volere più bene al papà o alla mamma si ripropone senza metafora, facendo a pugni con i tabù di famiglia, nel film del deb Francesco Frangipane *Dall'alto di una fredda torre*, parte di una trilogia teatrale. Vanno in scena dilemmi esistenziali, sguardi ibridi e lessici familiari, ma la trovata sta nell'usare a specchio tre coppie, spesso in interni campagnoli quasi cecoviani, anche se la campagna di Gubbio è un regalo.

Due fratelli gemelli d'improvviso scoprono da una coppia di medici che i genitori sono colpiti da un raro morbo degenerativo. Possono salvarsi solo con un trapianto di midollo: uno soltanto dei figli è però compatibile. Dubbio doppiamente edipico: fratello e sorella entrano in un infernale zona di nevrosi, finiscono per rinfacciarsi passato e presente, il pranzo della domenica con fa incubo: bisogna scegliere quale genitore salvare e quale lasciar morire.

Fortuna che il regista non scivola nel melò, tiene alta la costanza della ragione messa a dura prova da un dilemma impossibile. Attento alla dinamica di coppie, l'autore utilizza gli attori, di bravura espressiva e dialettica: grondano dolorosi dubbi Vanessa Scalera, ammirata Filumena Marturano tv ed Edoardo Pesce, sempre ben incastrato nei disagi di intrighi familiari, mentre i genitori vivono nella misura perfetta di Anna Bonaiuto e Giorgio Colangeli, così lasciando a Elena Radonicich e Massimiliano Benvenuto il peso scientifico, superando ogni tragedia greca: ma Sofocle avrebbe gradito.

●●●●●●●●●●● 7

Vincent deve...

Una metafora della violenza di oggigiorno

Nel 1971 era già successo a Dustin Hoffmann in *Chi è Harry Kellerman e perché parla male di me?*, poi in *Duel* c'era un inseguimento senza perché, ora in *Vincent deve morire* è Karim Leklou, un impiegato qualunque che improvvisamente la gente, grandi e piccoli, inizia ad aggredire dopo averlo guardato negli occhi.

Fugge, si nasconde, scopre che non è il solo, incontra una ragazza e da qui il film, insolitamente inquietante perché pesca verità nascoste, prende la traiettoria del cinema zombie-vampiri. Ma c'è una fuga rispetto all'irrazionale violenza che serpeggia nella società di oggi? La domanda così semplice di Stéphan Castang, autore deb, ovviamente non ha risposta: è una riserva di rancore ingigantita dall'egocentrismo del narcisismo selfie e social? *(m. po.)*

●●●●●●●●●●● 7,5



La scheda
Oltre 600 artisti
Dal 28 giugno fino al 14 luglio

La 67esima edizione del **Festival dei Due Mondi** si terrà a **Spoleto** dal **28 giugno** al **14 luglio**. Il Festival di arti performative più antico d'Italia, diretto da Monique Veaute, presenta in 17 giorni e 20 sedi più di 60 spettacoli tra opera, musica, danza, teatro, performance e installazioni artistiche, coinvolgendo 30 compagnie internazionali per un totale di oltre 600 artisti provenienti da 20 Paesi. È il mito a guidare la riflessione di questa edizione, come espressione del complesso rapporto tra gli individui e la società. Main sponsor della rassegna è Fondazione Carla Fendi. Tra gli spettacoli da segnalare, «Plant Revolution #2», la nuova *lectio magistralis* del neurobiologo Stefano Mancuso sul mondo delle piante (29/6). Ma non solo. Il festival, con il Comune di Spoleto e il contributo di Mancuso, presenta un progetto di rigenerazione urbana con la conversione temporanea di Piazza Garibaldi in un suggestivo giardino urbano: il **Bosco di San Gregorio**. Arricchita da cipressi e gelsi, l'area verrà così trasformata in una sorta di agorà a cielo aperto. Info: **www.festivaldispoleto.com/**

A Spoleto Orfeo rivive con Michieletto e Pe. Il regista: forza antica. Il controtenore: il divino parla in versi

IL DIO DELLA MUSICA È QUI

Orfeo ed Euridice
Un'immagine dell'opera di Gluck proposta da Michieletto a Berlino nel 2022

IKO FREESE

TORNA IL FESTIVAL DEI DUE MONDI E CELEBRA IL POTERE DEL MITO (IERI INVINCIBILE, OGGI EFFIMERO)

di **Valerio Cappelli**



STEFANO GUINDANI

Damiano Michieletto



L'opera lirica è nata con l'idea di ricreare il teatro greco, quel modello classico



NICOLA ALLEGRI

Raffaele Pe



Ora tramite i media abbiamo i nuovi miti, ma non sappiamo quanto durino

Musica & mito, un legame indissolubile nel sinuoso abbraccio delle note, di cui il Festival di Spoleto fa la sua ragione. *Arianna a Nasso* di Richard Strauss con Ivan Fischer direttore e coregista al fianco di Chiara D'Anna; *Orfeo ed Euridice* di Gluck con la regia di Damiano Michieletto e la voce di Raffaele Pe; Jeanne Candel fra musica e teatro con la sua nuova creazione ispirata al mito della sacerdotessa Baùbo e di Demetra dea della fertilità smarrita dopo il rapimento della figlia Persefone. E poi ancora i concerti delle 12 e le conferenze di Alessandro Baricco. Sulle pietre della memoria risorgono archetipi, lacerti di pensieri e sentimenti sospesi tra realtà e sogno.

Il mito come ossessione del passato. E la musica, ciò che è impossibile toccare, è il mezzo migliore per comunicare passioni, perdite, abbandoni. Con Michieletto usciamo da Gluck per allargare lo sguardo. «L'opera lirica — dice — è nata con l'idea di ricreare il teatro greco, di ricollegarsi a quel modello classico. Era un teatro cantato e suonato, ma di questa parte performativa non è rimasto nulla. Quando si dice *ricreiamo*, si parte dai miti. In un certo senso la prima opera è *Orfeo ed Euridice* che pesca nel mito di Orfeo, un suonatore. Quindi entra la forza della musica». Un'opera dove sotto il marmo c'è il fuoco. Quella di Orfeo che diavolo di storia è, chiediamo a Raffaele Pe, controtenore con una cultura umanista. «È un innamorato che convince il re degli inferi a farlo entrare e lui per un mero sospetto fa crollare l'incantesimo». E qui si innesta il tema dell'amore.

«Quando perde l'amata nel giorno del matrimonio si dovrebbe chiedere cosa ha fatto per meritarselo, invece si avvia verso l'impresa più impensabile: riportare in vita Euridice. È un entusiasta, come direbbe Nietzsche, si fa pervadere da una forza tellurica che è della musica, e si arma di questo per opporsi alla nuda verità della morte». Gluck si esprime con la sua «Rivoluzione», via i recitativi secchi, via le arie per i capricci dei cantanti, si focalizza solo sui due elementi che definiscono le nostre vite: amore e morte.

Eppure resta un alone di cattedra, come in Haydn... «È il problema dell'Illuminismo, che ci piace tanto ma alla fine è roba per accademici, è una sapienza intoccabile».

La divinità parla col canto? «Non può parlare come noi, come gli esseri umani, in prosa. La divinità parla in versi, ha una voce che è diversa e cerca una melodia, si pone in un'altezza che l'umano deve raggiungere, canta per incantare». E il dio della musica, per questo celebre regista così richiesto ovunque, è «il canto delle sirene, qualcosa che non è divino ma ha una potenza che può deviare la rotta e portare al naufragio, ma è irresistibile, tu devi resistere e in questo dichiara il suo fascino. È qualcosa di ancestrale». La divinità canta a chiunque arrivi con la sua barca davanti agli scogli: «Lì c'è seduzione, erotismo. La musica ha questo potere, di dirti chi sei».

Il mito esprime eterne necessità esistenziali dell'uomo. «Noi oggi possiamo parlare di Don Giovanni e di tutto quello che rappresenta perché Mozart, partendo da Molière, lo ha portato a livello mitologico, diventando un simbolo, un semidio, un concetto. È la potenza della musica che trasforma i personaggi in simboli. Lo stesso ha fatto Verdi. Come Edipo, Rigoletto assurge a emblema di una serie ampia di definizioni, c'è la maledizione, la paternità, il senso di colpa, il riscatto...».

Ma chi sono oggi i cantori della nuova mitologia? «Il mondo del cinema, o quello dei fumetti. Sono loro ad offrire la mitologia in modo più diretto nell'immaginario collettivo. Sarà banale, ma Superman è un mito. Come Topolino o la saga di *Guerre stellari*. E *La dolce vita* è un film mitico su cui hanno ricamato in mille modi. Però in passato il cinema prendeva a riferimento i testi teatrali per le proprie trame: ora è il contrario, il teatro attinge dalle sceneggiature».

Poi ci sono gli eroi, che sono tormentati perché lì, nel tormento, giace la culla del conflitto: «Stallone con *Rocky* è il giovane che cerca un riscatto e ce la fa». Ma Raffaele Pe ricorda l'eccezione Orfeo, posseduto dall'aspetto olimpico, «l'eleganza che muove, la tenerezza, tutte cose non attuali. Ora tramite i media abbiamo i nuovi miti, ma non sappiamo quanto durino. È tutto talmente effimero e veloce. Abbiamo tutto, ma cosa sopravviverà? Il mito riposa sulle coscienze in tempi lunghi». E si nutre di concretezza. «Sì, e parla al ventre. Nell'astrazione dell'extra quotidianità ha bisogno di riferimenti, dei vissuti condivisibili in una portata ampia che creano un senso di identità, di radici».



ANDREA VERONI

Sul podio Iván Fischer dirige l'«Ariadne auf Naxos» di Richard Strauss

L'agenda

- «Ariadne auf Naxos», 28 e 30 giugno, Teatro Nuovo G. Menotti: l'opera di Richard Strauss proposta con la direzione e la regia di Iván Fischer
- «Baùbo - Sull'arte di non essere morto», 29 e 30 giugno, S. Simone: il nuovo spettacolo di Jeanne Candel tra Demetra, Persefone e Ade
- «Orfeo ed Euridice», 5 e 6 luglio, Teatro Nuovo G. Menotti: prima dell'opera di Gluck nella visione di Damiano Michieletto



PAL HANSEN

ALBERTO PIZZOLI / AFP


VITTORIO ZUNINO CELOTTO/GETTY IMAGES

Tra i protagonisti
Da sinistra, Barbara Hannigan («Star catcher», 7/7; «Girl crazy», 14/7), Wayne McGregor («Deepstaria», 12-14/7), Isabelle Adjani («I mormorii dell'anima», 29-30/6), Stefano Mancuso («Plant Revolution #2», 29/6), Carla Bruni («An acoustic evening», 5/7)

Il programma

di **Emilia Costantini**

«Largo ai più giovani e spazio al confronto»

In calendario anche Mann rivisto da Liv Ferracchiati

A Spoleto largo ai giovani? Al Festival dei Due Mondi di quest'anno si conferma l'attenzione alle nuove leve della regia, recitazione e drammaturgia. Innanzitutto il nuovo progetto *Uffa che barba!* con la supervisione di Antonio Latella, in scena al Teatrino delle 6 Luca Ronconi in apertura della manifestazione. Sei giovani attori (Eva Cela, Pietro Giannini, Fabiola Leone, Irene Mantova, Riccardo Rampazzo, Daniele Valdemarin) allievi del corso di recitazione all'Accademia Silvio d'Amico, diretti da quattro giovani registi, docenti del biennio, in quattro spettacoli. «Il titolo — spiega Latella — si rifà a *Uffa, che barba! Uffa, che noia!*, la battuta con cui si concludevano gli episodi della celebre sitcom *Casa Vianello*. Una frase che i ragazzi spesso utilizzano quando vengono chiamati dagli adulti a fare qualcosa che non vorrebbero. La possibilità datami dalla direttrice dell'Accademia, Daniela Bortignoni, con il biennio, che curo, è di fondamentale importanza nel mio percorso da pedagogo. Ho messo i giovani attori a contatto con registi di una generazione a loro vicina, per un confronto generazionale. Il pubblico assisterà a un progetto artistico e si confronterà con uno spazio scenico che cambia non per come convivono gli elementi, ma per come i registi e le registe provano ad abitarlo a seconda del loro punto di vista». Interviene la direttrice del Festival Monique Veaute: «La proposta di coinvolgere i giovani dell'Accademia, mi è sembrata giustissima. Latella ha talento nello scoprire nuove realtà artistiche e ci tengo molto a mettere in risalto questo lavoro non come un'offerta collaterale, ma prioritaria».


ANDREA VERONI

Intrecci
A destra, in alto, la direttrice artistica del Festival Monique Veaute; in basso, Antonio Latella; nella foto grande, Latella al lavoro con gli allievi dell'Accademia Silvio D'Amico che a Spoleto saranno diretti da quattro giovani registi


MAGLIOCCHETTI

Monique Veaute



La proposta di coinvolgere gli allievi dell'Accademia, mi è sembrata subito giustissima



Antonio Latella



Ho messo i giovani attori a contatto con registi di una generazione a loro vicina

La rassegna inizia il 29 giugno con *Risveglio di primavera* da Frank Wedekind, regia di Giovanni Ortoleva: «In questo momento storico, in cui si parla molto di sessualità — dice il regista — quest'opera ne esplora il lato oscuro, la connessione con il demonio». Il 4 luglio debutta *Freaks*, dal film omonimo di Tod Browning del 1932, drammaturgia e regia di Federica Rosellini, che spiega: «È uno dei film più misteriosi della storia del cinema, spesso classificato come horror. Il Teatrino delle 6, collocato sotto una chiesa sconsacrata, è adatto per rappresentare una riflessione su cosa sia veramente il "mostro" e la "bestialità"». Il 7 luglio tocca a *Quando noi morti ci risvegliamo*, regia di Leonardo Manzan. «Il titolo è di Ibsen — afferma il regista — ma lo spettacolo non c'entra nulla col drammaturgo norvegese. È una minaccia, come a dire: adesso voi state tranquilli, ma quando noi morti ci risvegliamo...». *Romeo e Giulietta* con la drammaturgia di Linda Dalisi e Paolo Costantini, anche regista dello spettacolo, chiude la rassegna il 13 luglio. «È un'opera che parla di desiderio bruciante — sottolinea Costantini — di cui i personaggi sono vittime».

L'apertura
La rassegna inizia il 29 giugno con *Risveglio di primavera* da Wedekind, regia di Ortoleva

Riprende Veaute: «Un'altra personalità molto interessante, sempre in ambito giovanile, è quella di Liv Ferracchiati che, dal 12 luglio, sarà ospite al San Simone con *La morte a Venezia*: un'opera che rielabora l'idea di contemplazione al centro del romanzo di Thomas Mann». Nello spettacolo si alternano parola e danza. Tadzio è rappresentato dal corpo danzante di Alice Raffaelli, mentre lo scrittore Gustav von Aschenbach è interpretato da Ferracchiati, che spiega: «Nell'opera di Mann, tra le spiagge di una Venezia ammalata e mortale, c'è la polarità della vecchiaia rappresentata da Aschenbach, che si consuma nella giovinezza, rappresentata da Tadzio».

Un'altra iniziativa importante è *#SIneNOmine-Creta*, il 4 e 5 luglio, con i giovani attori detenuti della Casa di reclusione di Maiano. «Il regista Giorgio Flamini — sottolinea Veaute — svolge un lavoro molto importante con dei reclusi, alcuni dei quali veramente ragazzi con pene pesanti da scontare, nell'intento di favorire un percorso di crescita attraverso il teatro. Alcuni di loro sono talmente validi che potrebbero fare davvero gli attori professionisti. La messinscena, ispirata alla tauromachia, si dipana in un percorso all'interno del carcere, con il pubblico presente».

Leonardo Lidi torna a Spoleto, dopo *Il gabbiano* e *Zio Vanja*, per concludere la sua trilogia cechoviana con *Il giardino dei ciliegi* (dal 4 luglio, Caio Melisso). «Presenteremo tutta l'evoluzione della trilogia — conclude Veaute — la prima opera era ambientata dal regista a fine '800, la seconda negli anni '60 e la terza sono curiosa di vedere se è ambientata nell'attualità. Lidi ha montato la trilogia con una compagnia esclusivamente di giovani interpreti».

L'impegno

La Fondazione e la memoria storica recuperata

di **Paolo Conti**

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto, fondato nel 1958 da Gian Carlo Menotti, possiede un immenso deposito di memorie: fotografie, costumi, bozzetti, arredi scenici. La Fondazione del Festival presieduta da Monique Veaute, direttore artistico della manifestazione, porta avanti un'operazione di recupero e restauro che aiuta a ricostruire un essenziale capitolo della cultura del Dopoguerra italiano. Sono stati recuperati 3.800 costumi, 948 locandine degli spettacoli, 750 programmi di sala, 80 bozzetti. Un lavoro complesso: solo il 40% degli abiti aveva un'etichetta per contestualizzarlo e solo il 30% il nome dell'artista che lo aveva indossato. Il 30% era privo di ogni indicazione. La catalogazione è stata possibile in gran parte grazie alla memoria del personale storico del Festival. Materiali visitabili con un calendario annuale di aperture destinato al pubblico del Festival ma anche a turisti e cittadini.


STUDIOHANNINEN

Il Festival 2024 racconterà gli anni della direzione artistica di Giorgio Ferrara, dal 2008 al 2020. Poi ci sarà l'esposizione «Legàmi/ Studi nell'archivio dei costumi del Festival dei Due Mondi» a cura di Guy Robertson, un progetto di Mahler & LeWitt Studios e Fondazione Carla Fendi. Il fotografo Luis Alberto Rodriguez, con la set designer Afra Zamara, ha realizzato una serie di immagini sovrapponendo e legando insieme tra loro, una selezione di costumi esplorando la loro identità come in una vera e propria performance. Il valore storico dell'archivio è provato anche dalla recente candidatura del Festival alla lista del patrimonio immateriale dell'Unesco. Depositi principali sono Casa Menotti, sede del centro documentazione, e la biblioteca comunale di Palazzo Mauri che custodisce i materiali originali dal 1958 a oggi.

Danza/ Lo spettacolo di Bourgeois

«Metto in scena la paura umana di cadere»

di **Valeria Crippa**

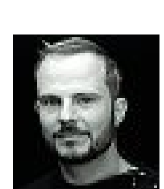
È un'umanità che cade e rimbalza, avvitandosi su se stessa con la precisione di un metronomo, quella immaginata da Yoann Bourgeois, in un'originale visione in bilico tra circo contemporaneo, danza e architetture scenografiche. Sulla poetica del corpo in abbandono, miracolosamente sospeso nell'aria in quel fragile istante in cui l'ascesa diventa discesa, la leggerezza si tramuta in pesantezza, il rischio libera lo stupore, il danzatore, acrobata e coreografo francese ha costruito spettacoli che si imprimono nella memoria.

Trampolini, tappeti elastici, palchi rotanti e scale affacciate sul vuoto amplificano i fenomeni fisici in cui si articola l'esplorazione di Bourgeois. Dopo i *Tentative approaches to a point of suspension*, in cui nel 2022 si interrogava sulla percezione del punto di apogeo tra controllo e caduta, Bourgeois torna a Spoleto con la nuova creazione *Memory of a fall*, riflessione performativa sulla caduta della condizione umana che sarà allestita in piazza del Duomo il 6 luglio. «Nello spettacolo precedente — racconta Bourgeois che è stato dal 2016 al 2022 direttore del Centre chorégraphique national de Grenoble, primo artista circense nominato alla guida di uno dei diciannove centri coreografici francesi — utilizzavo diverse strutture sceniche per enfatizzare il concetto di sospensione, perché tra i fenomeni terrestri che mi interessano di più ci sono la gravità, l'equilibrio, l'inerzia e le loro differenti combinazioni. Ora il dispositivo scenico, da me ideato e realizzato con la mia équipe di ingegneri e tecnici, è monumentale e complesso: una rampa nera alta sette metri che parte dalla posizione orizzontale, in cui si inserisce una scena rotante invisibile, e si muove fino a ergersi sulla linea verticale. Tutte le situazioni che posso sviluppare partono da una caduta e dall'energia liberata dalla discesa di un corpo. Da questo enorme foglio nero inclinato, il corpo scivola e la caduta genera un'infinità di movimenti. L'idea di caduta è metafora del più grande dramma umano, la perdita d'equilibrio: l'unico modo di resistere è rimettersi sempre in moto».

Sul palco
Una scena di «Memory of a fall», il nuovo spettacolo di Yoann Bourgeois con la musica live della talentuosa Hania Rani


GERALDINE ARESTEANU

In questa vertigine dei corpi lunga un'ora, tutto origina dalla musica elettronica della pianista Hania Rani. In passato, Bourgeois ha collaborato con diverse star della musica, da Harry Styles a Missy Elliott e i Coldplay, fino a Marco Mengoni per Eurovision 2023: «Marco mi ha chiesto di riprendere per lui una performance con il trampolino e una scala da cui il corpo cade». Tra i dieci performer di *Memory of a Fall*, c'è anche Marie, la moglie di Bourgeois: «Condividiamo il rischio che intensifica la presenza in scena, attraverso un altissimo grado di attenzione e vigilanza. La poesia del mio lavoro si nutre di questa estrema fisicità».



Yoann Bourgeois



L'idea di caduta è metafora del grande dramma del perdere l'equilibrio, l'unico modo di resistere è rimettersi in moto

Sport

Tennis
La Spagna schiera Alcaraz e Nadal nel doppio all'Olimpiade



Carlos Alcaraz e Rafa Nadal *(foto)* giocheranno il doppio maschile all'Olimpiade di Parigi 2024. Lo ha rivelato David Ferrer, selezionatore e capitano della squadra spagnola di tennis che ha anche comunicato la squadra maschile in singolare: oltre ad Alcaraz e Nadal saranno schierati Carreno-Busta, reduce da un lungo infortunio, e Davidovich-Fokina. Il torneo olimpico di tennis prenderà il via sabato 27 luglio, le finali il 3 e il 4 agosto. «Abbiamo una grande squadra — ha detto Ferrer — e si giocherà al Roland Garros. Speriamo di portare gioia allo sport spagnolo. Sono emozionato e orgoglioso di fare parte di questa squadra». Il team maschile azzurro sarà composta da Jannik Sinner, Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi e Luciano Darderi.

Atletica Grande gioco di squadra agli Europei, Arese bronzo sui 1500, l'Italia conquista 24 medaglie

Europei di atletica
Le finali di ieri

4x100 U
1. Italia 37''83
2. Olanda 38''46
3. Germania 38''52

4x100 D
1. Gran Bretagna 41''91
2. Francia 42''15
3. Olanda 42''46

4x400 U
1. Belgio 2'59''84
2. Italia 3'00''81
3. Germania 3'00''82

4x400 D
1. Olanda 3'22''39
2. Irlanda 3'22''71
3. Belgio 3'22''95
4. Italia 3'23''40

Salto in lungo D
1. Mihambo (Ger) 7,22
2. Iapichino (Ita) 6.94
3. De Sousa (Por) 6,91

1500 m U
1. Ingebrigtsen (Nor) 3'31''95
2. Dermeulen (Bel) 3'33''30
3. Arese (Ita) 3'33''34
14. Meslek (Ita) 3'36''35
15. Riva 3'37''37

800 m D
1. Hodgkinson (Gbr) 1'58''65
2. Gajanovà (Svc) 1'58''79
3. Bourgoin (Fra) 1'59''30

10000 m U
1. Lobalu (Svi) 28'00''32
2. Schrub (Fra) 28''00''43
3. Ndikumwenayo (Spa) 28'00''96

Asta U
1. Duplantis (Sve) 6,10
2. Karais (Gre) 5,87
3. Sasma (Tur) 5,82

Giavellotto U
1. Badleych (Cec) 88,65
2. Weber (Ger) 85,94
3. Helander (Fin) 85,75

Medagliere

	O	A	B	T
Italia	11	9	4	24
Francia	4	5	5	14
Gran Bretagna	4	4	5	13
Norvegia	4	2	1	7
Svizzera	4	1	4	9
Olanda	3	4	5	12
Belgio	3	1	2	6
Spagna	2	3	3	8





Trionfo La 4x100 azzurra che ha conquistato la medaglia d'oro agli Europei. Da sinistra, Filippo Tortu, Lorenzo Patta, Marcell Jacobs e Matteo Melluzzo. Sopra, il saluto al presidente Sergio Mattarella (Getty Images, Ansa)

Staffetta strepitosa

La 4x100 vola nell'oro La 4x400 è d'argento come Larissa nel lungo La festa di Mattarella

di **Marco Bonarrigo**

ROMA L'ultima giornata di un Europeo che non dimenticheremo facilmente ha meritato ieri sera un inedito bis presidenziale: alle 20 e 30 Sergio Mattarella si è accomodato per il secondo giorno consecutivo nella sua poltroncina rossa di tribuna assieme al presidente del Senato La Russa e ai ministri Abodi, Giorgetti e Santanché. «Dopo la vittoria di Tamberi — ha spiegato il numero uno della Fidal Stefano Mei — gli ho detto di tornare a trovarci perché ci ha portato fortuna. Lui ha risposto: "Verrò domani stesso"».

Il capo dello Stato non si è annoiato e non soltanto durante i 37"82 centesimi di una 4x100 mai così perfetta nei cambi, mai così feroce nelle motivazioni di quattro ragazzi (Melluzzo, Jacobs, Patta, Tortu) spinti per ragioni diverse a riscattare infortuni, delusioni e amarezze. Da manuale i cambi, di livello motoristico i tratti lanciati di Marcell (8"98) e Filippo (8"95) che ha usato ancora una volta la staffetta per lenire i dolori della prova individuale, di un argento che l'ha deluso. «Ciascuno di noi ha portato e assorbito energia positiva — ha spiegato Jacobs — e il nostro oro era l'unica soluzione possibile, l'unico risultato degno dei nostri compagni».

Un'ora prima, ventisei anni dopo Fiona May, Larissa Iapichino aveva pareggiato i conti con l'illustrissima mamma che fu argento a Budapest nel 1998: seconda nel salto in lungo con 6 e 94 dietro alla marziana tedesca Mihambo, capace di volare con grazia infinita a 7 metri e 22. Larissa simbolo di un'Italia tenace che non si accontenta del talento, nel caso della fiorentina smisurato: sei salti, uno solo nullo, partendo dal quinto posto e rosicchiando ogni volta due centimetri alle avversarie. Dopo ogni atterraggio sulla sabbia, confronto con papà Gianni così perfezionista e meticoloso nel seguirla da arrivare a disegnarle le scarpe che poi un'azienda italiana ha confezionato solo per lei. «Sono stata brava a rimanere sul pezzo per tutta la gara — ha spiegato Larissa — resistendo ai crampi provocati dalla tensione. L'oro prima o poi arriverà, ora torno a casa ma ho già la testa su Parigi. Io non mi accontento mai».

Pietro Arese è arrivato alla medaglia (di bronzo) che il suo illustre quasi omonimo Franco (padre nobile del mezzofondo, poi presidente Fidal) conquistò d'oro nel lontanissimo 1971. Ma un bronzo nell'era di Ingebritsen è tanta roba per questo ragazzo della Fiamme Gialle che solo due settimane fa a Oslo ha demolito il vetusto record di Genny Di Napoli. Lacrime di gioia con rimpianto per non aver piegato il busto sul traguardo facendosi soffiare l'argento per quattro centesimi dal belga Vermeulen. «Avevo fatto l'abbonamento ai quarti posti — ha spiegato Arese — e ai quasi podi. Rammaricato del quasi argento, sono pieno di gioia per la mia prima medaglia». Ricevendo i complimenti da Mattarella, Arese se l'è cavata brillantemente: «Gli ho detto: "I compagni di squadra mi chiamano Il Presidente, quindi possiamo parlare da presidente a presidente»."

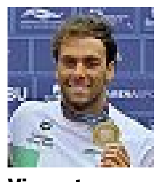
Ha fatto miracoli d'argento anche la 4x400 azzurra (Sito, Aceti, Meli e Scotti) che pure aveva perso il fuoriclasse degli ostacoli Alessandro Sibilio per crampi in riscaldamento. C'era addirittura Marcello Fiasconaro (con Celerino, Puosi e Bello) l'ultima volta che andammo a medaglia nella staffetta del miglio e in quel caso portammo a casa il bronzo.

L'Europeo si chiude con un risultato di squadra clamoroso: 24 medaglie (11 ori, 9 argenti, 4 bronzi) il doppio del record storico, quello di Spalato 1991 che pensavamo di non poter mai più replicare. Mattarella ha lasciato l'Olimpico a notte fonda, non prima di essersi accertato che il più grande talento dell'atletica mondiale, Duplantis, portasse a casa l'ennesimo successo nel salto con l'asta di cui è monarca assoluto. All'Olimpico in una settimana sono passati 120 mila spettatori, non tantissimi. Ma i risultati azzurri e lo spettacolo di un'atletica diffusa (la pedana di lungo e triplo praticamente in tribuna, il palco delle premiazioni tra le meraviglie del Foro Italico) non potrà non migliorare il rapporto prudente di Roma con questo sport: chi non c'era si morde le mani.



Argento Larissa Iapichino, 21 anni (Getty Images)

Europei di nuoto
Paltrinieri trionfa nella 10 km



Vincente Gregorio Paltrinieri, 29 anni, oro nei 10 km (Afp)

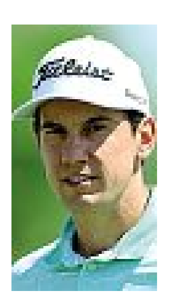
È andato a prenderselo con una trovata delle sue, come quando ha scelto la corsia 1 per la finale Mondiale dei 1500: Gregorio Paltrinieri conquista l'oro (1h49'19"6) agli Europei di nuoto nella 10 km di fondo, scegliendo una traiettoria che ha visto solo lui, un giro più lungo per togliersi dalla morsa del francese Olivier (2°) e dell'amico Mimmo Acerenza che poi è arrivato 4° superato dall'ungherese Betlehem. Super Greg incassa una bella conferma in vista di Parigi: «Quando faccio gare del genere mi sento bene. Acqua calda, piatta, erano le condizioni che piacciono a me. L'ultimo tratto ho fatto una traiettoria impossibile: sono andato molto interno cercando di distanziarli e ha funzionato». Doppietta nella 10km donne con Barbara Pozzobon seconda dietro la tedesca Beck e terza Giulia Gabbrielleschi. In piscina (dove l'Italia non c'è) l'australiana Arianne Titmus strappa il record dei 200 stile che è stato per 14 anni di Federica Pellegrini alla compagna di squadra O'Callaghan: ha vinto in 1'52"23.

Basket
È morto Jerry West la stella dei Lakers che aveva ispirato il logo dell'Nba



È morto all'età di 86 anni, Jerry West *(foto)*, ex stella dei Los Angeles Lakers (1960-1974), diventato famoso per avere ispirato con la sua eleganza di movimenti la silhouette che ancora oggi rappresenta il logo Nba. Si è ritirato nel 1974, ha allenato i Lakers dal 76 al 79. «Si è spento serenamente, la moglie Karen era al suo fianco», hanno comunicato i Clippers di cui era consulente senza rivelare le cause del decesso e aggiungendo: «Era l'incarnazione dell'eccellenza del basket».

Golf
Us Open, Manassero e i fratelli Molinari in gara con i migliori specialisti del mondo



Matteo Manassero *(foto)* e i fratelli Francesco e Edoardo Molinari scendono in campo da oggi fino a domenica (dalle 13.30 Sky, Now) a Pinehurst in Carolina del Nord nell'Us Open di golf, terzo major stagionale, giunto alla 124ª edizione. In lizza i migliori specialisti, dal campione in carica, lo statunitense Wyndham Clark al connazionale Scottie Scheffler, favorito numero uno, al nordirlandese Rory McIlroy. Saranno 156 i concorrenti, 49 tra i primi 50 del World ranking.





Argento La staffetta 4x400: Sito, Aceti, Meli e Scotti (Getty Images)



Bronzo Pietro Arese, 24 anni, terzo nei 1.500 (Getty Images)

L'intervista

«Parigi un'ossessione contento solo se vinco La gag dell'infortunio? Fatta per chi sta male»

Tamberi: «Ho riempito casa di mini torri Eiffel»

ROMA «Ho profondo rispetto per regole e avversari, sempre. Ma in pedana voglio essere libero. Libero di ballare, libero di tuffarmi sulle tribune, di suonare la batteria come a Budapest o far impazzire il pubblico con un giro di pista prima invece che dopo la gara. Qualcuno storce il naso? Non importa. Userò sempre ogni mezzo lecito per caricarmi e saltare un millimetro più in alto».

Martedì sera Gianmarco Tamberi ha incantato Roma con una performance che il quotidiano sportivo francese l'Equipe ha definito «formidabile esibizione da clown, da gladiatore di alta scuola con momenti di intensità e profondità quasi religiosa».

Gimbo, lei si è preso l'Olimpico e l'ha rivoltato come un calzino.

«Da anni sono ossessionato da un incubo: saltare in uno stadio vuoto. Quando mi sono affacciato e ho visto che la Curva Sud era colma di tifosi il cuore mi è esploso di gioia. Ho pensato: stasera vi faccio impazzire».

Impazzire e tremare: i due nulli a 2.29 che potevano chiudere la sua gara con una beffa incredibile, la liberazione a 2.31, il finto infortunio a 2. 34, i 2.37 spaziali e poi la gag delle molle che uscivano dalla scarpa.

«Atterrando sui sacchi dopo il terzo tentativo ho avuto un attimo di panico: e se l'asticella cade? Non poteva cadere: ero programmato per saltare 2.34 e sapevo di valere 2.37. L'asticella doveva rimanere sui ritti e sui ritti è rimasta».

E il finto infortunio?

«Una gag preparata, un omaggio al pubblico. Anche mia moglie c'è cascata e mi ha mandato a quel paese. Ho esagerato? Ho subito infortuni gravissimi, se posso permettermi di scherzarci è perché li ho superati. É un messaggio per chi sta male».

Tamberi come Valentino Rossi.

«Valentino è un modello insuperabile, un idolo: vinceva divertendosi, facendo divertire e prendendosi in giro e se veniva male interpretato se ne fregava».

Come ha raggiunto questa fiducia pazzesca in se stesso?

«È stato un inverno meraviglioso: ho lavorato con sacrifici enormi ma senza intoppi. In 12 anni non mi era mai capitato e questo mi dà enorme sicurezza».

Lei è magro in modo impressionante.

«Peso 75 chili, uno in meno di Tokyo. Mi sono controllato moltissimo con il cibo anche nei due mesi invernali, non voglio sbavature. Ho messo l'atletica al primissimo posto, il risultato davanti a tutto con rinunce totali. Sarò contento solo se vinco le Olimpiadi».

Non rischia di tirare troppo la corda?

«È un rischio. Ma ormai so leggere il mio corpo: al minimo segno di difficoltà rallento e reintegro».

È un comportamento un po' ossessivo.

«Lo è: la medaglia d'oro a Parigi è un'ossessione, non un obiettivo. Da mesi penso e lavoro solo per lei: ho riempito i mobili di casa di Torri Eiffel in miniatura. Se qualcuno salterà più alto di me gli stringerò la mano e mi complimenterò con lui. Ma l'unica cosa che quel giorno mi renderà felice è vincere. C'è ossessione e ossessione, però».

Spieghi.

«A Tokyo ero ossessionato dalla vittoria perché nei cinque anni precedenti non avevo realizzato nessuno dei miei sogni, rimediando soltanto infortuni gravissimi. Quella era un'ossessione pesante e dolorosa, questa è gioiosa e positiva».

La presenza di Sergio Mattarella, l'abbraccio con il presidente sono stati un inedito.

«Il fatto che un uomo così impegnato abbia trovato tre ore per noi è stato un regalo meraviglioso».

Oggi lei riceverà al Quirinale, assieme ad Arianna Errigo, il tricolore che sfilerà nella cerimonia inaugurale dei Giochi di Parigi.

«È il tricolore di una squadra straordinaria che io mi limito a rappresentare. Ho lavorato molto sul discorso prima di concentrarmi sugli Europei».

Alla finale dell'alto mancano 58 giorni. Che percorso di avvicinamento ha in mente?

«Lavorerò duramente con il mio staff e specie sugli undici passi della nuova rincorsa che devo molto migliorare. Martedì ho cominciato malissimo, i successivi salti erano più naturali: fatico a staccare e correre bene quando sono troppo sotto l'asticella».

E le gare?

«Il 9 luglio gareggerò in Ungheria, il 12 a Montecarlo per esorcizzare l'infortunio del 2016. E poi.. una cosa speciale».

Quale?

«Poco prima di partire gareggerò ad Ancona, davanti alla mia gente. Voglio guardare tutti negli occhi e caricarmi del loro amore per portarlo in pedana a Parigi».

m.bon.



> Prima di partire farò una cosa speciale: gareggerò ad Ancona, davanti alla mia gente Voglio guardare tutti negli occhi e caricarmi del loro amore per portarlo in pedana a Parigi



Impresa Gianmarco Tamberi, 32 anni, dopo la medaglia d'oro agli Europei (Fotogramma)

Milano, match scudetto e il futuro di Melli e Shields

All'EA7 il 3° titolo consecutivo se batte Bologna. Petrucci e gli arbitri: «Etica e rispetto, lasciamoli lavorare»

La tv

● Milano è in vantaggio 2-1 nella serie scudetto: ha vinto gara1 a Bologna 86-75 (dopo un overtime), ha perso gara 2 72-64 e ha vinto al Forum 81-78 gara3. Stasera gara4

● La sfida stasera alle 20.30 in diretta su Nove, Dmax ed Eurosport2

di **Giuseppe Sciascia**

Milano entra in vantaggio sul rettilineo finale della volata verso lo scudetto. Stasera al Forum l'Ea7 avrà il primo match point nella serie tricolore contro la Virtus Bologna. Punteggio sul 2-1 dopo il successo di martedì, pur intriso di veleni legati a questioni arbitrali: per i padroni di casa il bis significherebbe il titolo numero 31, ed il terzo consecutivo, per chiudere col sorriso una stagione finora senza vittorie, Eurolega, Coppa Italia e Supercoppa da dimenticare. Ettore Messina come Dan Peterson, l'ultimo coach a vincere tre scudetti consecutivi all'Olimpia dal 1984 al 1987?

È possibile che si chiuda un ciclo, a livello di organico, anche in caso di «three-peat» (così dicono negli Usa) tricolore. In scadenza non c'è solo il contratto di Nik Melli, cuore di capitano in gara 3 con la stoppata chiave su Lundberg e la marcatura su Shengelia, che già aveva fermato nelle ultime due cavalcate tricolori. Ma anche quello di due storici pretoriani del coach come Kyle Hines e Devon Hall; e di Shabazz Napier, richiamato a gennaio da Belgrado per far ripartire il motore ingolfato dal flop Pangos. Inoltre è da interpretare il segnale del cambio di procuratore di Shavon Shields, ancora legato per due stagioni all'EA7. Napier, Shields e Melli: rispettivamente mente, braccio e spina dorsale dell'Olimpia ad un passo dallo scudetto numero 31.

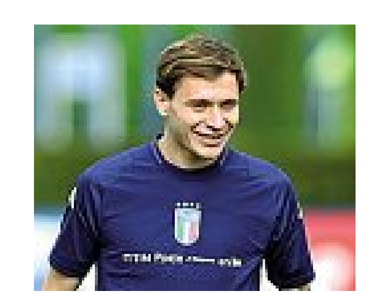
Da conquistare tutti insieme grazie a quell'unità di intenti determinante per ritrovare coesione difensiva e coralità offensiva dopo la sconfitta inaugurale nei quarti contro Trento. Ma la Virtus Bologna non è squadra che si arrende: lo ha dimostrato con una gara 3 gagliarda, trovando energia da Pajola, Abass e Mickey per nascondere il serbatoio in riserva di qualche veterano (Hackett e in parte Belinelli).

Il finale burrascoso di martedì, con coach Banchi e Belinelli squalificati per un turno (sanzione commutata in multa) per le proteste dopo la rimessa invertita dal primo arbitro Carmelo Paternicò all'instant replay, non dovrà lasciare strascichi. A stemperare gli animi ed abbassare i toni l'intervento di Gianni Petrucci, che ha richiamato tutti i protagonisti della finale a «comportamenti etici dentro e fuori il campo di gioco: i nostri arbitri devono essere posti nelle condizioni ottimali per scendere in campo». Più tranquilla la finale playoff di A2 tra Trieste e Cantù: Trieste vince va sul 3-1 ed è promossa in serie A insieme a Trapani.



Sfida Una fase di gara 3 (Ciamillo & Castoria)

Azzurri
Frattesi in campo
Barella test decisivo
A Dortmund previsti
50 mila albanesi



(a.b.) Davide Frattesi sta bene, Barella *(foto)* oggi dovrebbe allenarsi in gruppo. E anche Fagioli è in ripresa. Buone notizie arrivano dall'allenamento per Luciano Spalletti che sta continuando le prove in vista del debutto contro l'Albania fra due giorni. Frattesi, che martedì non aveva partecipato alla partitella, ieri ha ripreso a lavorare con i compagni e torna forte la sua candidatura accanto a Chiesa dietro Scamacca. Barella, invece, ha proseguito nel programma personalizzato, aumentando i carichi e provando i cambi di direzione. Oggi tornerà in gruppo e sarà l'esame decisivo. Prima dell'allenamento l'agronomo Giovanni Castelli ha verificato la risposta del campo di allenamento in termini di durezza con il cosiddetto «martello di Clegg». Il manto erboso del campo dell'Fc Iserlohn, che milita in sesta divisione, è stato totalmente rifatto per l'arrivo dell'Italia e i lavori, nei mesi scorsi, sono stati diretti proprio da Castelli, che ne tiene sotto controllo le condizioni. L'intera area è stata riconvertita una decina di anni fa: dove adesso c'è il centro sportivo, in precedenza sorgeva una discarica. Intanto, per la gara d'esordio a Dortmund gli italiani rischiano di essere in netta minoranza: prevista la presenza di quasi 50 mila albanesi.

Veleni di mercato in Nazionale
Spalletti non vuole distrazioni

Di Lorenzo: «Voci sgradevoli». Chiesa, trattative serrate. Le ambizioni di Calafiori

dal nostro inviato
Alessandro Bocci

ISERLOHN Il riflessivo Di Lorenzo si era preparato alle domande scivolose. La conferenza del capitano del Napoli è lo specchio della situazione che molti azzurri stanno vivendo qui, nella Renania Westfalia, sospesi tra l'imminente esordio all'Europeo con l'Albania e la necessità di guardare al futuro. Di Lorenzo è in buona compagnia, con la freccia Chiesa e l'eclettico Calafiori. La lista non è lunghissima, ma neppure breve. Il mercato, in momenti così, è una specie di veleno. Lo è sempre stato durante manifestazioni totalizzanti di questo tipo, ma i giorni che precedono il debutto sono i peggiori perché poi, una volta iniziato il torneo, diventa più facile pensare solo all'azzurro. Spalletti e il suo staff si sono raccomandati con il gruppo: «Vi voglio concentrati sulla nostra missione 26 ore su 24». Come dire, lasciate fuori tutto il resto. Ma come si fa? Di Lorenzo assicura: «Ho parlato con la società prima di andare in ritiro e adesso ho in testa solo la Nazionale per riscattare una stagione negativa sia per me sia per il Napoli». Lo dice e lo ripete, un refrain che non lo mette al riparo dai sussurri e dalle grida. Anche perché nei venti minuti di conferenza stampa si guarda bene dall'allontanare le voci sulla Juventus. Solo Conte potrebbe cambiare lo scenario: «Lui e Spalletti sono grandi allenatori e sarebbe un onore essere allenati da entrambi». Ma di più, alle speranze dei napoletani, almeno di quelli che lo vorrebbero trattenere, il terzino non concede. Anzi, la sensazione è che il futuro sia una partita tutta da giocare. «Non è vero che sono triste e silenzioso, voci sgradevoli messe in giro apposta. Non mi nascondo. Con il Napoli c'è stato un confronto, ma non è questo il momento giusto per parlarne. Lo farò quando sarà il momento e ci metterò la faccia». Il club di De Laurentiis sta tornando indietro. Conte si è messo di traverso e vorrebbe convincere Di Lorenzo a rimanere. Tra una telefonata e un allenamento le giornate sono convulse.

Anche Chiesa è oggetto di trattative serrate. La situazione, per quello che Spalletti considera il nostro Sinner, è ingarbugliata almeno quanto quella del suo compagno. Thiago Motta ha già fatto sapere a Giuntoli che Federico non rientra nei programmi tecnici e il giocatore, in scadenza tra appena dodici mesi, non intende rinnovare. Bisognerà trovare una soluzione. Chiesa non ha brillato nelle prime due amichevoli, ma non perché sia distratto dal mercato. In Italia il suo nome gira sempre più forte: la Roma è in pressing, anche il Napoli ha fatto un sondaggio, in Premier si era informato il Newcastle. Il problema è doppio: la valutazione dei bianconeri, intorno ai 25 milioni e le richieste dell'attaccante, superiori ai 6 milioni di euro netti a stagione.

La Juve è interessata anche a Calafiori. È la prima richiesta di Thiago Motta. Riccardo ha già dato il suo benestare per lavorare con l'allenatore che gli ha permesso di svoltare la carriera, ma il Bologna sta facendo opposizione: non vuole lasciarlo andare e soprattutto non alla Juventus, che gli ha soffiato già l'allenatore. Senza contare che i rossoblù, se messi alle strette, intendono tenere altissima la valutazione: 40 milioni. Siamo all'alba di un lungo braccio di ferro. Calafiori, però, ha dato ampie rassicurazioni a Spalletti: per lui adesso esiste solo l'Europeo. Più o meno le parole che ha usato Buongiorno, altro giovane difensore rampante, per cui il Napoli va all'assalto nonostante il Torino non voglia cederlo. Anche il centravanti Retegui, oggi vice Scamacca, potrebbe passare l'estate in vetrina: la Fiorentina preme per regalarlo a Palladino.

Retegui
Il vice di Scamacca
piace alla Fiorentina
Il club vuole regalarlo
al tecnico Palladino

Napoli Giovanni Di Lorenzo, difensore, il 30 agosto compirà 30 anni. Campione d'Europa nel 2021 con Mancini. Al club partenopeo è legato da un contratto fino al 2029

Bologna Riccardo Calafiori, 22 anni, difensore, è stato «premiato» dal c.t. Spalletti per le ottime prestazioni in questa stagione con il suo club, che ha chiuso la stagione con la qualificazione in Champions

Juventus Federico Chiesa, 26 anni, campione d'Europa nel 2021 È legato alla Juve da un altro anno di contratto, ma non rientrerebbe nei piani tecnici del neo allenatore Thiago Motta. Roma e Napoli interessate a lui

Ora è ufficiale, oggi tocca al Milan con Fonseca. Gattuso all'Hajduk Spalato
Motta ha le idee chiare: «Una Juve anti Inter»

Assalto all'Inter. O almeno questa è l'idea. Una cosa è certa: per la (complicata) missione rimonta, le big hanno fatto una scelta forte, radicale, cambiando allenatore, per una vera e propria rivoluzione tecnica. Ora è tempo di ufficialità: ieri è stata la volta di Thiago Motta alla Juventus, oggi toccherà a Paulo Fonseca al Milan, mentre il Napoli ha nominato Antonio Conte una settimana fa. La nuova serie A, pian piano, prende forma. Il grande risiko delle panchine, con ben 13 squadre su 20 che hanno optato per un nuovo tecnico, come il Monza che ieri ha annunciato Nesta, inizia a delinearsi. L'Inter non cambierà, ma la trattativa per il prolungamento di Inzaghi dal 2025 al 2027 a 6,5 milioni procede. Ieri incontro interlocutorio, ma filtra ottimismo.

Alla Juve hanno preso alla lettera Thiago Motta, che aveva messo la palla al centro della sua tesi di Coverciano: «Il valore del pallone - Lo strumento del mestiere nel cuore del gioco». Difatti, annunciando la firma dell'allenatore poco prima delle 19, il club ha spedito in orbita sui social una clip, con tanti palloni che rimbalzavano giù dalle tribune delle Stadium, per poi comporre, sul prato, le iniziali del tecnico, TM. Le uniche lettere sul tweet istituzionale, va da sé, con l'emoj di una palla. Pure lui pare abbia adottato fin da subito il motto della ditta — vincere è l'unica cosa che conta — anzi, raccontano l'abbia sempre avuto; se, a chi gli sottolineava che in bianconero gli sarebbero stati chiesti risultati, ancor prima del gioco, lui rispondeva: «Sto già pensando a vincere la prima amichevole».

Condensato in poche righe, è arrivato invece il saluto, dalle vacanze: «Sono davvero lieto di cominciare una nuova esperienza alla guida di un grande club come la Juventus. Ringrazio la proprietà e la dirigenza, cui assicuro tutta la mia ambizione per tenere alti i colori bianconeri e rendere felici i tifosi». Detto dopo aver firmato, dalle vacanze in Portogallo, un contratto fino al 2027 a circa 3,5 milioni di euro, con lauti bonus, che potranno farlo lievitare fino a 5. L'intesa era stata raggiunta da mesi, in quello che è stato il primo gran colpo di Giuntoli.

Stamattina si aprirà invece l'era Fonseca al Milan. E ad annunciarlo sarà Ibrahimovic, che parlerà per la prima volta da quando sei mesi fa il patron Cardinale lo ha nominato suo superconsulente di fiducia. Un silenzio che iniziava a diventare rumoroso, quello dell'ex campione svedese, che a Milanello alle 11.40 spiegherà perché la scelta del successore di Pioli sia ricaduta sul portoghese, che non scalda la tifoseria (eufemismo). Ha firmato un contratto da due anni più opzione per il terzo a 3 milioni a stagione e aspetta Zirkzee, che è stato convocato in extremis dall'Olanda per l'Europeo. A proposito di Milan, un ex ha trovato panchina all'Hajduk Spalato in Croazia: è Gennaro Gattuso.

Massimiliano Nerozzi
Carlos Passerini

Scenario

● È l'estate calda delle panchine di serie A: alla fine potrebbero cambiare allenatore ben 13 squadre su 20

● Ieri Thiago Motta è stato ufficializzato dalla Juve, oggi toccherà a Fonseca al Milan. Una settimana fa il Napoli ha nominato Conte. Cambia anche la Lazio: ecco Baroni



Panchine Thiago Motta, 41 anni, alla Juve; Fonseca 51, anni, al Milan (LaPresse, Ansa)

L'ex proprietario del Milan

Mr Li, chiesta l'archiviazione «Ampie risorse con opacità»

«La situazione relativa a tutte le mie risorse personali è completamente sana», aveva giurato Li Yonghong quando il 20 febbraio 2018, da socio di maggioranza e presidente del Milan acquistato nel 2016-2017 per 740 milioni dalla Fininvest di Silvio Berlusconi, aveva diffuso questo comunicato per smentire i dubbi giornalistici sulla sua solidità finanziaria. Ora, a 6 anni di distanza, si apprende che è solo per questo comunicato che la Procura di Milano il 29 giugno 2018 aveva indagato l'imprenditore cinese: non appunto per ipotesi di riciclaggio, ma per falso in bilancio. Reato di cui adesso l'ultima dei pm milanesi avvicendatisi, Paola Biondolillo, titolare del fascicolo dall'ottobre 2021 a termini già scaduti per ulteriori indagini, chiede all'Ufficio Gip l'archiviazione. Il gioco dell'oca giudiziario, tentato con rogatorie internazionali schiantatesi nelle laconiche risposte asiatiche, ha ricostruito che in cima alle catene societarie (spesso alle Isole Vergini) finanziatrici di tre caparre di 100, 100 e 50 milioni, o dei 140 e 25 milioni nel closing, c'erano o società della danarosa moglie del terzultimo proprietario del Milan prima di Elliott e RedBird; o istituti in teoria solidi come la banca di investimenti Huarong di Hong Kong, dietro cui però non si ha idea di chi si celasse. «Pur a fronte di un'evidente opacità delle operazioni che hanno portato all'acquisto del Milan con l'intervento di numerosi istituti bancari esteri e fondi off shore, e senza che in molti casi sia chiaro chi fosse il "beneficial owner" dei fondi usati per l'acquisto», la Procura scrive che il falso in bilancio non è contestabile a Li Yonghong, che «disponeva di un'indubbia consistenza patrimoniale e senz'altro poteva fare affidamento (come in effetti avvenuto) su ampie risorse finanziarie».



Ex rossonero Yonghong Li acquistò il Milan da Berlusconi nel 2017 (LaPresse)

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

Ferruccio e Bea sono vicini a Giorgio, Isabella e Nicola con tantissimo affetto in questo momento di grande dolore per la scomparsa del caro

Lorenzo

- Milano, 12 giugno 2024.

Lorenzo Schon

Hai riempito i nostri cuori di sensibilità e purezza, ti ricorderemo sempre.- Marcello, Giancarlo, Giovanni e Guglielmo.
- Milano, 12 giugno 2024.

Alessandro e Paola sono vicini con affetto a Giorgio per la perdita dell'amato

Lorenzo Schon

- Milano, 12 giugno 2024.

Un pensiero commosso a

Lorenzo

che trovi pace e serenità.- Un abbraccio affettuoso a Giorgio, Isa e Nicola.- Alberto, Anita e Ilaria.
- Milano, 12 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Giorgio Bernocchi.

Susy con infinita tristezza è vicina ai genitori nel loro dolore per la scomparsa di

Lorenzo

Adesso ti abbraccerà la tua nonna Mila con tanto amore.
- Milano, 12 giugno 2024.

Claudio Uberto e Jacopo abbracciano l'amico Giorgio condividendo il suo immenso dolore per la scomparsa di

Lorenzo

- Milano, 12 giugno 2024.

Davide Costanza e Antonio sono vicini con affetto a Giorgio Isabella Nicola e a tutta la famiglia nel terribile dolore per la perdita di

Lorenzo

- Milano, 12 giugno 2024.

Vola altissimo adesso

Lorenzo

fratello del mio cuore per sempre.- Allegra.
- Milano, 12 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Guido Borghi.

Caro

Lorenzo

manterrò sempre vivo il tuo ricordo.- Un abbraccio affettuoso a Giorgio Isabella Nicola e Alberto.- Tommaso Ferrario.
- Milano, 12 giugno 2024.

Maurizio con Alessandra e Margherita abbraccia con grande affetto tutta la famiglia Schon nel ricordo di

Lorenzo

- Milano, 12 giugno 2024.

Caro Giorgio siamo vicini con tutto il cuore a te Isabella e Nicola in un momento tanto triste per la perdita di

Lorenzo

Anna, Massimo e Adriana.
- Milano, 12 giugno 2024.

Milly e Massimo abbracciano con tanto affetto Giorgio, Isabella e Nicola addolorati per la scomparsa del giovane e carissimo

Lorenzo

- Milano, 12 giugno 2024.

Celeste, Mao e Carlotta piangono il caro amico

Lorenzo

e si stringono a Giorgio, Isabella e Nicola.
- Milano, 12 giugno 2024.

Germano e Lisa si stringono con affetto al carissimo amico Nicola, a Isabella, Giorgio, Alberto ed Edoardo per la prematura scomparsa di

Lorenzo Schon

che lascia un vuoto incolmabile nei cuori di chi ha avuto il privilegio di conoscerlo.
- Milano, 12 giugno 2024.

L'architetto Vinicio Vinco e il geometra Mario Moreni, a nome di tutta CVL SpA di Legnano, partecipano al dolore della famiglia Schon per la perdita dell'amato

Lorenzo

- Legnano, 12 giugno 2024.

Massimo Caspani con i notai ed i collaboratori dello studio è particolarmente vicino al dottor Giorgio Schön e partecipa al suo grande dolore per la perdita del figlio

Lorenzo

- Como, 12 giugno 2024.

Tutta la società J.A.S. Motorsport si stringe con affetto a Giorgio in ricordo di

Lorenzo Schon

- Arluno, 12 giugno 2024.

Caro Giorgio con tanto affetto vi siamo vicini nel grande dolore per la scomparsa del vostro amato

Lorenzo

Tony Anna Baby e Georgia.
- Milano, 12 giugno 2024.

Pietro e Silvia, con Benedetta, Bianca Maria e Virginia, si stringono a Luciano ed alla famiglia Balestrini nel dolore per la scomparsa del fratello

Valerio

- Novara, 12 giugno 2024.

Silvano ed Elena con i figli sono vicini con affetto e con la preghiera a Luciano e alla sua famiglia nel ricordo dell'

Ingegner
Valerio Balestrini

- Verbania, 12 giugno 2024.

Marisa Finco e Aldo Manfrini partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa dell'amico

Ing. Valerio Balestrini

- Milano, 12 giugno 2024.

Isabella, Andrea, Giovanni, Marco e Pietro Boroli e rispettive famiglie partecipano al dolore di Luciano e della famiglia Balestrini per la perdita del fratello

Valerio

- Milano, 13 giugno 2024.

Giovanni con Grazia e i figli Antonio e Anna, Francesco con Giovanna e i figli Federico, Francesca e Bianca annunciano la morte del caro papà e nonno

Cenzo Sironi

- Milano, 12 giugno 2024.

Marica saluta e ringrazia

Cenzo

perché sempre l'ha protetta e sostenuta.
- Milano, 12 giugno 2024.

Vincenzo Sironi

Chiara e Leone si stringono a Francesco nel momento della perdita del papà.
- Milano, 12 giugno 2024.

Il Presidente Antonio Patuelli e l'Associazione Bancaria Italiana partecipano commossi al grande dolore del Dottor Luigi Lovaglio, componente del Consiglio dell'ABI e Amministratore Delegato di Banca Monte dei Paschi di Siena per la scomparsa della madre

sig.ra Carmela Bevilacqua Lovaglio

- Roma, 13 giugno 2024.

Francesco Cardinali, Vittorio Grilli e il management di JPMorgan sono vicini a Luigi Lovaglio nel momento della scomparsa della cara mamma

Carmela Bevilacqua Lovaglio

- Milano - Londra, 12 giugno 2024.

Siamo vicini con affetto in questo triste momento a Mathieu Magni e famiglia per la scomparsa del caro amico e maestro

Enrico Magni

Le nostre più sentite condoglianze.- Enzo e Giovanni Turetta.
- Monza, 13 giugno 2024.

Enrico Magni

Umberto, Alessandra, Riccardo, Federico e Filippo sono vicini a Mathieu in questo triste momento.
- Milano, 13 giugno 2024.

La Direzione ed il personale della filiale italiana di Natixis SA si stringono con profondo cordoglio alla famiglia Grossi per la improvvisa scomparsa del caro cognato, marito e genero

Massimo Tabacco

- Milano, 12 giugno 2024.

Francesco Moccagatta con tutta DC Advisory esprime le condoglianze alla famiglia Grossi per la prematura scomparsa del

Dott. Massimo Tabacco

- Milano, 12 giugno 2024.

Paolo Arata

Cari Matteo Monica Sofia e Pietro, vi siamo molto vicini in questo grande dolore.- Angioletta Cappelli con Emanuele, Gualtiero, Valentina, Filippo con le loro famiglie.
- Milano, 12 giugno 2024.

Armando Arcangeli

Commosso, mi stringo alla famiglia nel ricordo dell'amico Armando, Virginio Guastoni.
- Milano, 13 giugno 2024.

Armen Giorgio Bekdemirian

Ciao Giorgio.- Mi mancherai, ma la tua fraterna amicizia, i tuoi insegnamenti e la tua ironia continueranno ad accompagnarmi.- Gianpiero.
- Milano, 12 giugno 2024.

Paolo Colombo, insieme ai figli Albrecht-Eugenio ed Ascanio-Wolfgang, alle nuore Lauren e Francesca, ed ai nipoti Romeo, Emma, Margherita ed Ester annuncia la scomparsa di

Ute Colombo-Gierke

Le esequie si svolgeranno a Berlino.
- Starnberg - Monaco (Germania), 12 giugno 2024.

Antonio Dibartolo

Sentite condoglianze alla famiglia da parte dei condomini di via Montello 14 e via Bramante 10 per la prematura scomparsa del caro Antonio.
- Milano, 9 giugno 2024.

La Fondazione GICAM ricorda con affetto

Franco Fiume

che per oltre vent'anni ha donato il suo tempo e le sue doti professionali e umane per supportare i progetti a favore di bambini con malformazioni alle mani in Africa e India.
- Lugano, 12 giugno 2024.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Ghezzi ved. Pedroli

di 87 anni.- Ne danno il triste annuncio il figlio Roberto con Monica, Francesca e Stefano, il fratello Gianluigi con Mariuccia, i nipoti e parenti tutti.- I funerali avranno luogo venerdì 14 giugno alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Arona.
- Milano, 13 giugno 2024.

Maria Pia, Antonello, Manuela e Pietro sono vicini a Manlio, Margherita, Matilde e Gioacchino in questo momento di dolore per la perdita della cara

Clara Loschi

- Milano, 12 giugno 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Gian Maria Oggiano

- Milano, 12 giugno 2024.

Riccardo Pagni

Grazie per le tue storie.- Eva, figli, nipoti.
- Monaco di Baviera, 13 giugno 2024.

Fabrizio Lalatta

Ventuno anni: tutto cambia.- Tra noi due nulla cambierà mai.- Betti.
- Milano, 13 giugno 2024.

"Quando egli morirà, prendilo e taglialo in piccole stelle ed egli renderà così bella la faccia del cielo che tutto il mondo si innamorerà della notte e non resterà nessun culto allo splendido sole".
(William Shakespeare)

Ricordiamo con amore e rimpianto il nostro adorato

Antonino (Toto) Lo Bianco

La famiglia.
- Milano, 13 giugno 2024.

2006 - 2024

Paolo Murialdi

Giornalista, partigiano in Oltrepò.- Tu sei sempre nei miei pensieri.- Cristina.
- Milano, 13 giugno 2024.

---

13 giugno 2016 - 13 giugno 2024

Tot ziens

Charlotte van Sjögren

mijn lieve schat.- Andrea, come ieri otto anni dopo.
- Milano, 13 giugno 2024.

Valutazione

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

Buffon sente le farfalle nello stomaco «Ho le stesse vibrazioni del 2006»

La prima volta da dirigente: «Questa Nazionale è sottostimata, siamo competitivi invece»

ISERLOHN «Giggiiii!!!». Gli azzurri sfilano con Donnarumma in testa per salutare i cinquemila tifosi arrivati a Iserlohn per l'unico allenamento aperto al pubblico, quello di martedì. Di Gigi però ce n'è uno e non è Donnarumma, ma Buffon, che entra in campo tre minuti dopo i calciatori e incassa — da solo — un boato ben maggiore rispetto a quello riservato all'intera squadra.

Tra il pubblico ci sono diversi ex ragazzi che diciotto anni fa erano una novantina di chilometri più a est, a Duisburg sede del ritiro dell'Italia di Lippi, e hanno portato i figli per cercare di trasmettergli l'amore incondizionato che hanno gli italiani all'estero per la maglia azzurra. E anche un pezzetto dell'antica magia: quel pezzo, da simbolo vivente con l'aria un po' assonnata e sempre sorridente è Gigione, che si gode l'abbraccio della piccola folla, ma da capo delegazione azzurro cerca anche di tenere a bada il passato perché non divori il presente. In fondo siamo pur sempre campioni d'Europa in carica e c'è soprattutto quella — di magia — da provare a riprodurre, anche se tutti sanno che bisogna cercarne una differente, perché uno dei custodi del trionfo di Wembley — Luca Vialli, che aveva lo stesso ruolo che riveste oggi Buffon — non c'è più. Da quando è stato convocato dal presidente Gravina, a 30 anni dal suo primo ingresso a Coverciano, l'ex capitano azzurro ha mantenuto un profilo basso, anche perché nel frattempo la Nazionale è bruscamente passata di mano, da Mancini a Spalletti.



Icona Gianluigi Buffon, 46 anni, dal 5 agosto 2023 è capo delegazione della Nazionale azzurra (Ansa)

Ma adesso a due giorni dall'esordio al Westfalenstadion di Dortmund, quello del 2-0 alla Germania in semifinale nel 2006, Gigi sente le farfalle nello stomaco. Buon segno: «Avevo molta curiosità di vedere quali fossero i miei sentimenti e come mi sarei preparato in altra veste. E da quattro-cinque giorni, forse saranno i riflessi condizionati del corpo, le sensazioni sono analoghe: il grado di adrenalina, tensione e lucidità sulle cose è aumentato in maniera notevole rispetto ai primi giorni, perché ci tengo a dare il mio piccolo contributo per fare belle cose».

L'implacabile applausometro del primo giorno di allenamento ha ricordato che i vecchi campioni sono ben presenti nell'immaginario collettivo, mentre questa Nazionale con nove convocati tra i giocatori che hanno vinto l'Europeo tre anni fa, deve ancora accendere l'interesse del grande pubblico.

«Questa è una Nazionale probabilmente sottostimata — riflette Buffon — ma molto competitiva. Prima di tutto per lo spessore umano dei ragazzi che la compongono ed è la cosa che mi ha sorpreso e mi ha fatto più piacere: si percepisce il senso di appartenenza alla nostra nazione e a questa maglia. L'atteggiamento è quello giusto, di chi con umiltà e spirito di servizio si mette a disposizione dell'allenatore». Poi però c'è il campo, ancora più implacabile dell'applausometro: «E io credo che qui ci siano quattro-cinque-sei elementi che facciano parte del gotha del calcio europeo e mondiale e questo significa che oltre a un ottimo gruppo abbiamo anche le individualità per fare una bella competizione».

> I ragazzi hanno spessore umano, 5-6 fanno parte del gotha del calcio mondiale

La carriera

- Gianluigi Buffon è nato il 28 gennaio 1978 a Carrara. Esordisce in serie A a 17 anni, il 19 novembre 1995 nel Parma (0-0 con il Milan)
- Nel 2001 passa alla Juventus e, con una parentesi nel 2018-2019 al Psg, in bianconero disputa 685 partite (con 10 scudetti, 5 Coppe Italia e 6 Supercoppe)
- In Nazionale ha giocato 176 gare laureandosi campione del mondo nel 2006 in Germania

La prima che viene in mente, iniziando dal numero uno, è sicuramente Donnarumma, migliore giocatore dell'Europeo vinto e capitano di questa squadra ringiovanita, senza più quei califfi alla Chiellini o anche alla Acerbi capaci di tenere il timone dritto nelle tempeste che si abbattono nel corso delle partite, qui anche letterali, considerato il clima instabile e rigido: «Gigio è un punto fermissimo e di forza della nostra squadra. Con la Bosnia ha fatto una parata dal coefficiente di difficoltà 9.9 periodico e questo ci dà ulteriori certezze di essere competitivi anche quando puoi essere messo un po' alle corde, perché dietro hai un baluardo molto solido».

Solidi, anzi inscalfibili, sono anche i luoghi dell'anima, come Duisburg 2006. Ma Gigi para la nostalgia: «Se ci torno in questi giorni? Meglio lasciarla tra i ricordi, che molte volte sono più belli rispetto al contraccolpo della realtà. Continuiamo a idealizzarla».

CAIRORCS MEDIA | Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 50

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	11/06	EUR	8.501	8.578
Breve Termine A1	11/06	EUR	15.189	15.187
Globale A1	11/06	EUR	16.490	16.578
Italian GEMS F1	31/05	EUR	5.136	5.136
PMItalia ESG A1	11/06	EUR	26.673	27.104
Paesi Emergenti A1	11/06	EUR	10.239	10.312
Patrimonio Esente A1	11/06	EUR	5.742	5.775
Performance A1	11/06	EUR	21.774	21.765
Risparmio A1	11/06	EUR	5.184	5.183
Strategia Crescita A1	11/06	EUR	5.988	5.996
Strategia Dinamica Globale A1	11/06	EUR	4.847	4.863
Strategia Moderata A1	11/06	EUR	5.554	5.553

ALGEBRIS INVESTMENTS

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	11/06	EUR	158.240	160.670
Core Italy R Acc EUR	11/06	EUR	148.520	150.800
Financial Credit I Acc EUR	11/06	EUR	200.410	200.340
Financial Credit R Acc EUR	11/06	EUR	170.950	170.890
Financial Credit R Dis EUR	11/06	EUR	95.400	95.370
Financial Equity I Acc EUR	11/06	EUR	214.690	218.280
Financial Equity R Acc EUR	11/06	EUR	186.700	189.830
Financial Income I Acc EUR	11/06	EUR	220.880	223.350
Financial Income R Acc EUR	11/06	EUR	198.270	200.490
Financial Income R Dis EUR	11/06	EUR	112.760	114.030
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	11/06	EUR	143.540	143.410
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	11/06	EUR	139.350	139.220
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	11/06	EUR	114.870	114.760
IG Financial Credit I Acc EUR	11/06	EUR	108.240	108.310
IG Financial Credit R Acc EUR	11/06	EUR	105.770	105.840
IG Financial Credit R Dis EUR	11/06	EUR	92.410	92.470
Sust World B Acc EUR	11/06	EUR	128.790	129.210
Sust World R Acc EUR	11/06	EUR	126.080	126.490

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	11/06	EUR	237.830	237.810
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	11/06	EUR	105.440	105.300
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	11/06	EUR	156.450	156.270
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	11/06	EUR	138.110	138.190
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	11/06	EUR	108.450	108.360
Balanced World Conserv. A Acc EUR	11/06	EUR	147.360	147.350
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	11/06	EUR	131.640	131.550
Euro Equ. A Acc EUR	11/06	EUR	80.580	81.590
Glob. Equ. A Acc EUR	11/06	EUR	132.230	132.260
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	11/06	EUR	107.370	107.500
Large Europe Corp. A Acc EUR	11/06	EUR	131.380	131.230
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	11/06	EUR	107.380	107.520
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	11/06	EUR	103.340	103.930
Total Ret. Flexible A Acc EUR	11/06	EUR	132.370	132.420
VolActive A Acc EUR	11/06	EUR	90.100	90.030

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	11/06	EUR	128.410	128.630
Athesis Total Ret. A Acc EUR	11/06	EUR	98.350	98.540
Basic A Acc EUR	11/06	EUR	192.800	195.740
Best Regulated Companies A Dis EUR	11/06	EUR	85.960	88.490
Conservative A Acc EUR	11/06	EUR	124.140	124.020
DeepView Trading A Acc EUR	11/06	EUR	89.270	89.570
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	11/06	EUR	155.080	155.870
EOS A1 Acc EUR	11/06	EUR	176.380	179.330
Equity Leaders A Acc Eur	11/06	EUR	179.500	180.300
Europe Total Ret. A Acc EUR	11/06	EUR	124.870	125.020
Galileo Dynamic A Acc EUR	11/06	EUR	107.560	107.730
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	11/06	EUR	167.110	166.930
I-Bond Plus Solution A Dis USD	11/06	USD	95.580	95.510
Liq A Acc EUR	11/06	EUR	135.440	135.420
Medical Innovation A Acc EUR	11/06	EUR	124.910	125.360
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	11/06	EUR	52.440	52.410
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	11/06	EUR	123.310	123.400
Titan Aggressive Acc EUR	11/06	EUR	120.450	120.360
Trend Player A Acc EUR	11/06	EUR	202.220	201.680

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	11/06	EUR	110.260	110.110
Balanced Growth A Dis EUR	11/06	EUR	105.150	105.010
Christian Equity A Acc EUR	11/06	EUR	119.880	120.330
Christian Equity C Acc EUR	11/06	EUR	126.340	126.810
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	11/06	EUR	168.160	169.690
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	11/06	EUR	138.590	139.850
Euro ESG Credit A Acc EUR	11/06	EUR	97.940	97.820
Euro ESG Credit A Dis EUR	11/06	EUR	90.490	90.380
Financial Bond B Acc EUR	11/06	EUR	109.380	109.440
Glob. Conservative Income A Acc EUR	11/06	EUR	101.550	101.480
Glob. Conservative Income A Dis EUR	11/06	EUR	94.190	94.130
Glob. High Yield A Acc EUR	11/06	EUR	105.870	105.890
Glob. High Yield A Dis EUR	11/06	EUR	87.090	87.110
Glob. High Yield B Acc.	11/06	EUR	113.600	113.620

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna   13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**



Tv



TELERACCOMANDO di **Maria Volpe**

Gigi D'Alessio: festa in musica nella sua Napoli



Nuovo show estivo con Gigi D'Alessio (foto) dal palco di piazza del Plebiscito nella sua Napoli. Una festa in musica con la partecipazione di tanti artisti tra cui Alessandra Amoroso, Annalisa, Arisa, Boomdabash, Francesco Cicchella, Clementino, Elodie, Ernia, Geolier, Guè, Lda, Fiorella Mannoia, The Kolors, Umberto Tozzi.
Gigi - Uno come te - L'emozione continua
Rai1, ore 21.30

Formigli commenta le elezioni

Corrado Formigli commenta le elezioni europee: la crescita dell'estrema destra, l'affermazione del Pd come primo partito dell'opposizione. E poi l'inizio del G7. Tra gli ospiti: la segretaria del Pd Elly Schlein, Michele Serra; Paolo Mieli. Un'intervista a Romano Prodi.
Piazzapulita
La7, ore 21.15

Quel faccia a faccia Minoli-Berlusconi

La nuova stagione del programma di Giovanni Minoli, dedicato al suo «Mixer», ripropone lo storico faccia a faccia del giornalista con Silvio Berlusconi. Il Cavaliere per raccontare la sua discesa in campo nel '94 scelse, in Rai, di essere intervistato da Minoli a «Mixer».
Mixer. Vent'anni di televisione
Rai3, ore 23.15



RAI 1
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.50 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
10.15 **G7 ITALIA - VERTICE DEI LEADER, BORGO EGNAZIA** Attualità
11.40 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.10 **CAMPER** Rubrica
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **TECHETECHETÈ (2024)** Documentari
21.30 **GIGI, UNO COME TE, L'EMOZIONE CONTINUA** Spettacolo
23.50 **PORTA A PORTA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità



RAI 2
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB**
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA**
10.50 **CONSEGNA TRICOLORE AGLI ALFIERI OLIMPICI E PARALIMPICI** Attualità
12.05 **UN CICLONE IN CONVENTO** Serie Tv
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - TUTTO IL BELLO CHE C'È** Attualità
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
17.10 **SQUADRA SPECIALE STOCCARDA** Serie Tv
18.00 **RAI PARLAMENTO TG**
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **ADESSO VINCO IO - MARCELLO LIPPI** Documentari
23.05 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle
0.10 **PUNTI DI VISTA** Attualità



RAI 3
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.40 **RESTART** Attualità
11.00 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.00 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.20 **IL PROVINCIALE** Docum
16.00 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
16.55 **OVERLAND 16 - "LE STRADE DEGLI INCA: BOLIVIA E PERÙ"** Docum
17.50 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **VIAGGIO IN ITALIA**
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **CHE CI FACCIO QUI** Documentari
23.15 **MIXER - VENTI ANNI DI TELEVISIONE** Documentari
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE**



RETE 4
7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Telenovela
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Telenovela
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO**
16.45 FILM **I 300 DI FORT CANBY** Western (USA 1961). Di Joseph M. Newman, James Warner Bellah
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Telenovela
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.20 **DRITTO E ROVESCIO** Attualità
0.50 FILM **MORTE A VENEZIA** Drammatico (Italia 1971). Di Luchino Visconti

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap opera
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **CADUTA LIBERA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **SISSI III** Miniserie
0.30 **X-STYLE** Attualità
1.00 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
8.25 **STATION 19** Serie Tv
10.15 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.10 **COTTO E MANGIATO IL MENÙ DEL GIORNO**
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.55 **I SIMPSON** Serie Tv
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.00 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **101% PUCCI** Spettacolo
0.00 **LE IENE PRESENTANO: VITE SPERICOLATE** Spettacolo

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **PIAZZA PULITA** Attualità
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità

RAI 4
10.40 **SENZA TRACCIA** Serie Tv
12.10 **BONES** Serie Tv
13.40 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.25 **THE GOOD FIGHT** Serie Tv
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.10 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.35 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.00 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
23.35 FILM **PRIGIONE 77**

TV8
12.25 **TRIS PER VINCERE** Spettacolo
13.40 FILM **UNA MATRIGNA PERICOLOSA**
15.25 FILM **70 ANNI ALL'IMPROVVISO**
17.20 FILM **UN ABITO DA SOGNO**
19.15 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.20 **TRIS PER VINCERE**
21.35 FILM **NO TIME TO DIE**

RAI 5
19.25 **REMBRANDT RITROVATO**
20.20 **PROSSIMA FERMATA, AMERICA** Documentari
21.15 **PUNTO NAVE - MAPPE PER L'IMMAGINARIO** Docum
22.10 **LE CREATURE DI PROMETEO** Spettacolo
22.55 **RICERCARE SULL'ARTE DELLA FUGA** Documentari
23.20 **AMY WINEHOUSE LIVE AT SHEPHERD'S BUSH**

RAI MOVIE
10.30 FILM **LA CASA DEI LIBRI**
12.25 FILM **LA FURIA DEI BARBARI**
13.55 FILM **HOSTILES - OSTILI**
16.00 FILM **PIEDONE D'EGITTO**
17.55 FILM **ERCOLE CONTRO ROMA**
19.30 FILM **ROMANZO NEL WEST**
21.10 FILM **JOHN WICK 3 - PARABELLUM**
23.20 FILM **TERMINATOR**

LA5
13.40 **L'ONORE E IL RISPETTO** Serie Tv
15.45 **ELISA DI RIVOMBROSA** Fiction
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **UN' ESTATE PER DIVENTARE GRANDE**
23.30 FILM **FLIPPED - IL PRIMO AMORE NON SI SCORDA MAI**

NOVE
13.35 **FAMIGLIE DA INCUBO** Documentari
15.35 **STORIE CRIMINALI** Documentari
17.30 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 FILM **PRIMA O POI MI SPOSO**
23.35 FILM **IL FIDANZATO DI MIA SORELLA**

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES**
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
20.05 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.15 FILM **A BEAUTIFUL MIND**
23.50 **MISTRESSES** Serie Tv

CIELO
18.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
18.55 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **L'ULTIMO COMBATTIMENTO DI CHEN**
23.25 **THE RIGHT HAND - LO STAGISTA DEL PORNO** Spettacolo

REAL TIME
13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.05 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
18.05 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **VITE AL LIMITE: E POI** Documentari
23.25 **VITE AL LIMITE** Docum

RAI STORIA
19.30 **STORIE BENEMERITE** Docu
19.35 **RESTORE** Documentari
20.05 **ICONOLOGIE QUOTIDIANE** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **A.C.D.C.** Documentari
23.05 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari

IRIS
15.15 FILM **I CANNONI DI SAN SEBASTIAN**
17.35 FILM **WHAT THEY HAD**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **POSEIDON**
23.20 **SCUOLA DI CULT** Attualità
23.25 FILM **DANTE'S PEAK - LA FURIA DELLA MONTAGNA**

ITALIA 2
13.35 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
21.15 FILM **THE HUNT**
23.15 FILM **THE STRONGHOLD: LA ROCCAFORTE**

TV 2000
16.00 **STELLINA** Telenovela
17.30 **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Attualità
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI**
23.05 **I GRANDI PAPI** Docum

TWENTY SEVEN
9.40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.15 FILM **NUDI E FELICI**
23.10 FILM **LE RISERVE**

SKY

CINEMA
16.40 **RITRATTO DELLA GIOVANE IN FIAMME** Drammatico (Francia, Italia 2019) Céline Sciamma SKY CINEMA ROMANCE
17.15 **C'È ANCORA DOMANI** Drammatico (Italia 2023) P. Cortellesi SKY CINEMA UNO
17.55 **IO C'È** Commedia (Italia 2018) Alessandro Aronadio SKY CINEMA COLLECTION
18.45 **LE QUATTRO PIUME** Avventura (USA 2002) Shekhar Kapur SKY CINEMA ROMANCE
19.10 **YES MAN** Commedia (Australia, USA 2008) P. Reed SKY CINEMA COMEDY
19.15 **SHARK 2 - L'ABISSO** Azione (Cina, Usa 2023) B. Wheatley SKY CINEMA UNO
19.20 **TROLLS 3 - TUTTI INSIEME** Animazione (Stati Uniti 2023) Walt Dohrn SKY CINEMA FAMILY
19.20 **THE MISFITS** Azione (Finlandia, USA 2021) R. Harlin SKY CINEMA ACTION
19.25 **DELTA** Drammatico (Italia 2022) Michele Vannucci SKY CINEMA DUE
19.35 **MAI STATI UNITI** Comm. (Italia 2013) Carlo Vanzina SKY CINEMA COLLECTION
20.55 **HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE** Fantasy (USA 2001) Chris Columbus SKY CINEMA FAMILY
21.00 **ACCIDENT MAN** Azione (Gran Bretagna 2018) Jesse V. Johnson SKY CINEMA ACTION
21.00 **UN'OTTIMA ANNATA - A GOOD YEAR** Drammatico (USA 2006) Ridley Scott SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **CAMPIONI** Drammatico (Stati Uniti 2023) Bobby Farrelly SKY CINEMA COMEDY
21.15 **ERA MIO FIGLIO** Drammatico (USA 2019) T. Robinson SKY CINEMA DUE
21.15 **QUO VADO?** Commedia (Italia 2016) Gennaro Nunziante SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **DIECI MINUTI** Drammatico (Italia 2024) Maria Sole Tognazzi SKY CINEMA UNO
22.45 **SONO TORNATO** Commedia (Italia 2018) Luca Miniero SKY CINEMA COLLECTION
22.50 **HANCOCK** Azione (USA 2008) Peter Berg SKY CINEMA ACTION
23.00 **THE EQUALIZER - IL VENDICATORE** Azione (USA 2014) Antoine Fuqua SKY CINEMA UNO
23.00 **QUEL MOMENTO IMBARAZZANTE** Comm. (USA 2014) Tom Gormican SKY CINEMA ROMANCE
23.05 **LE SPIE** Commedia (USA 2002) Betty Thomas SKY CINEMA COMEDY
23.20 **FOGLIE AL VENTO** Commedia (Finlandia 2023) Aki Kaurismaki SKY CINEMA DUE
23.25 **I VIAGGIATORI** Avventura (Italia 2022) L. Di Martino SKY CINEMA FAMILY

SPORT
13.00 **GIRO DI SLOVENIA** Zalec - Rogaska Slatina 2a tappa Diretta EUROSPORT
14.30 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (F)** Repubblica Dominicana - Turchia DAZN
15.00 **UCI WORLD TOUR SU EUROSPORT** Giro di Svizzera | 5ª tappa DAZN
18.00 **ROYAL RALLY OF SCANDINAVIA: PRE-SHOW** Diretta DAZN
20.00 **FINALI GIOVANILI TIM** Under 18 | Finale | Genoa - Roma Diretta DAZN
20.25 **SERIE A** Milano - Virtus Bologna EUROSPORT 2
21.45 **CAMPIONATO DEL MONDO ENDURANCE FIA SU EUROSPORT** 24 ore di Le Mans Diretta DAZN

TOP CRIME
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.45 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.40 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.35 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.25 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.20 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.00 FILM **DELITTO A TAHITI** Film
22.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.40 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
8.20 **MURDER COMES TO TOWN**
9.15 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
16.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
17.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **L'ISPETTORE GENTLY**
23.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**

SERIE TV
10.55 **BONES** SKY SERIE
11.50 **BONES** SKY SERIE
12.45 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** SKY SERIE
13.45 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** SKY SERIE
14.40 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
15.30 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.30 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.20 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.15 **BONES** SKY SERIE
19.05 **BONES** SKY SERIE
19.55 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.20 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.05 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.55 **CHICAGO MED** SKY SERIE
23.45 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
10.10 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
11.15 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
12.35 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
14.00 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
15.25 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
16.30 **HOME RESTAURANT** SKY UNO
17.40 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
18.50 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI ESTATE** SKY UNO
19.55 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
21.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
22.25 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
23.35 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
18.50 **DINO RANCH** BOOMERANG
19.45 **MEGAGAME** DEAKIDS
19.45 **SAM IL POMPIERE: GLI EROI DELLA TEMPESTA** BOOMERANG
20.35 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS
20.55 **ELLA TRA LE STELLE** BOOMERANG
21.55 **METEOHEROES** BOOMERANG

FOCUS
14.00 **DYNASTIES II - L'AVVENTURA DELLA VITA** FOCUS
15.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
16.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
17.00 **WORLD'S WILDEST WEATHER** FOCUS
18.00 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS
19.00 **AVVOLTOI: NAVIGATORI DEI CIELI** FOCUS
20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
22.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
23.00 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS



A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

La pionieristica stagione (negli anni 70) di Antenna 3 Lombardia

Nel libro «Una fetta di sorriso» scritto da Cristiano Bussola, edito da Paola Caramella, è raccontata l'avventurosa storia di Antenna 3 Lombardia che negli anni 70 contribuì a cambiare il modo di fare televisione in Italia.

Era la tv di Renzo Villa che nel 1977, con Enzo Tortora e attraverso una curiosa forma di azionariato popolare, aveva dato vita all'emittenza locale. Fu il primo, Villa, a intuire che gli sponsor (mobilieri, salumifici, case vinicole, supermercati e poi, ovviamente, Aiazzone) dovevano fare spettacolo, essere tutt'uno con lo show.

Si devono a lui programmi come «Il Bingooo», «La bustarella», «Dire, fare baciare», «Bucce di banana», ma soprattutto «Il pomofiore» e «Non lo sapessi ma lo so».


Comico Nel '77 vedeva la luce la tv privata che ha visto nascere tanti grandi comici, tra cui Massimo Boldi

Il libro è una ricca raccolta di ritratti di protagonisti di quella pionieristica stagione, da Ettore Andenna a Massimo Boldi, da Enrico Beruschi a Fabio Ravezzani, da Memo Remigi a Donatella Rettore. Ma il personaggio più singolare si chiama Alessandro Di Milia. Lavora ancora nella storica sede dell'emittente, a Legnano.

Si è ricavato un angolo dell'edificio ormai fatiscente e ogni giorno si dedica a un lavoro molto prezioso: riversa in digitale le vecchie cassette ridando vita a quei nastri che conservano le origini tv di Giorgio Faletti, di Lucio Flauto, della coppia Massimo Boldi-Teo Teocoli, di Ric & Gian, del cabaret dei Gufi, delle interviste di Enzo Tortora, delle incursioni selvagge di Walter Chiari.

Antenna 3 fa ora parte del polo televisivo Mediapason, creato dal prode pioniere Sandro Parenzo che, da poco, ha festeggiato i primi cinquanta anni di Telelombardia, diretta da Fabio Ravezzani, una delle tv più seguite in Lombardia.

P.S. Nunzia De Girolamo si è molto lamentata per i riferimenti ai suoi flop. Lasciamo parlare i numeri: «Avanti popolo», programma di prima serata su Rai3 è stato chiuso perché faceva 2,6% di share (media della rete 5,7%). «Estate in diretta», iniziato il 3 giugno, raccoglie 1.500.000 spettatori medi, 18% di share. «La vita in diretta» (condotto da Alberto Matano) gli ha lasciato il testimone a 2.185.000 spettatori, 21,2% di share (3 punti percentuali in più).







OGGI

LE PREVISIONI

Aosta, Milano, Trento, Trieste, Venezia, Torino, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Perugia, L'Aquila, ROMA, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Cagliari, Catanzaro, Palermo

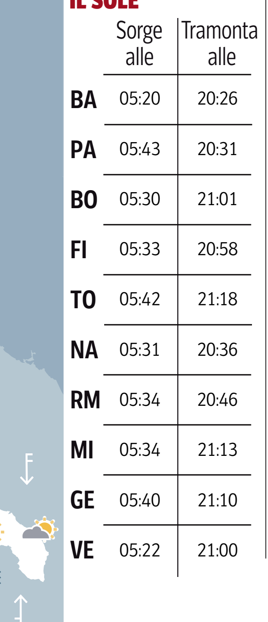
TEMPERATURE

22	Aosta	25	Genova	27	Roma	29	R. Calabria
23	Torino	21	Bologna	25	Campobasso	32	Catania
23	Milano	24	Firenze	27	Napoli	27	Palermo
24	Trento	22	Perugia	33	Bari	23	Alghero
20	Venezia	23	Ancona	25	Potenza	27	Cagliari
20	Trieste	22	L'Aquila	27	Catanzaro	27	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

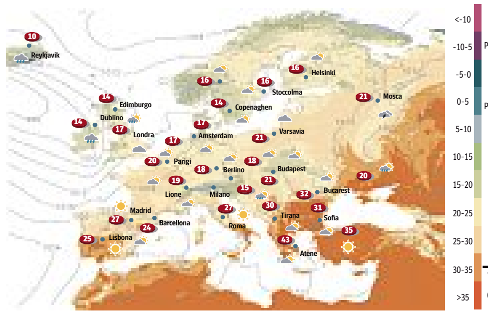


IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:20	20:26
PA	05:43	20:31
BO	05:30	21:01
FI	05:33	20:58
TO	05:42	21:18
NA	05:31	20:36
RM	05:34	20:46
MI	05:34	21:13
GE	05:40	21:10
VE	05:22	21:00

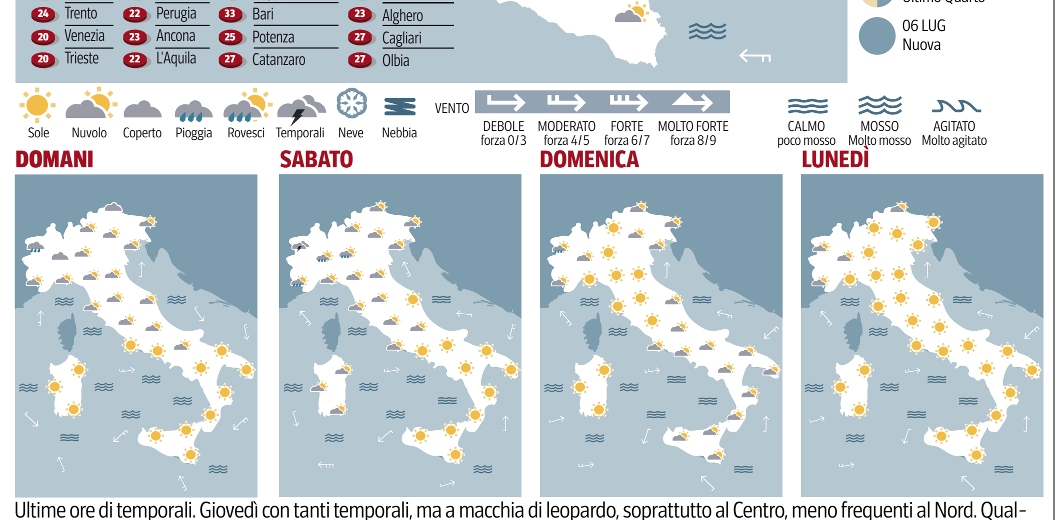
LA LUNA

14 GIU Primo Quarto
22 GIU Piena
28 GIU Ultimo Quarto
06 LUG Nuova



IN EUROPA

Il tempo su gran parte del Continente è comandato da un vortice ciclonico presente sulla Scandinavia. Le sue spire più fresche e instabili affondano fin verso il cuore dell'Europa e addirittura sul bacino del Mediterraneo. Questa situazione sta provocando un generale abbassamento delle temperature e lo scoppio di numerosi focolai temporaleschi che colpiscono, a macchia di leopardo, molti Stati. Nel contempo una perturbazione atlantica sta raggiungendo le Isole Britanniche. L'anticiclone africano invece protegge e surriscalda i settori sudorientali.



Ultime ore di temporali. Giovedì con tanti temporali, ma a macchia di leopardo, soprattutto al Centro, meno frequenti al Nord. Qualche rovescio anche in Sicilia e Calabria. Sono attese grandinate e improvvisi colpi di vento. Da Venerdì la pressione comincerà ad aumentare regalando una giornata prevalentemente soleggiata. Sabato, temporali sulle Alpi, sole altrove. Temperature in diminuzione.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

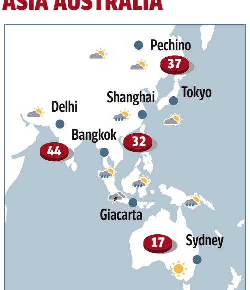
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	14	24	N	Cagliari	19	29	S	Imperia	18	22	N	Palermo	22	27	N	Roma	18	28	N
Ancona	19	27	R	Campobasso	15	28	S	L'Aquila	15	25	R	Parma	15	25	R	Torino	14	25	R
Aosta	11	23	R	Catania	20	32	N	Lecce	19	35		Perugia	15	23	R	Trento	17	21	N
Bari	19	33	N	Crotone	19	31		Messina	22	30	N	Pescara	21	28	N	Trieste	15	26	R
Bologna	15	27	N	Cuneo	14	22	R	Milano	14	24	T	Pisa	17	27	N	Udine	15	19	T
Bolzano	14	22	N	Firenze	17	27	N	Napoli	19	30	S	Potenza	14	28	N	Venezia	17	24	T
Brescia	16	21	R	Genova	18	23	C	Olbia	17	29	N	R. Calabria	21	31	N	Verona	15	24	R

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	9	14	C	Berlino	8	17	R	Istanbul	22	35	S	Madrid	12	22	N	Parigi	7	18	N
Atene	24	36	S	Bruxelles	7	14	R	Londra	9	15	C	Mosca	18	26	R	Vienna	12	16	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

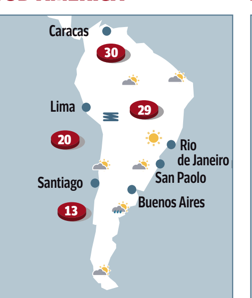
ASIA AUSTRALIA



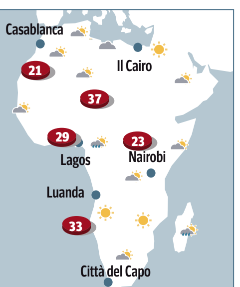
NORD AMERICA



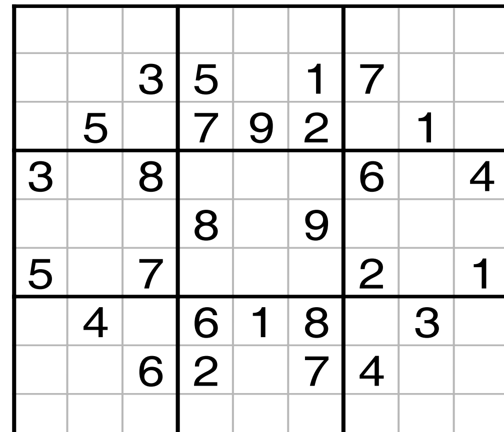
SUD AMERICA



AFRICA







		3	5		1	7		
	5		7	9	2		1	
3		8				6		4
			8		9			
5		7				2		1
	4		6	1	8		3	
		6	2		7	4		

8	9	7	4	5	2	6	3	1
3	5	2	7	1	6	9	4	8
1	6	4	9	8	3	5	7	2
4	1	9	6	3	7	2	8	5
2	8	6	5	4	9	7	1	3
7	3	5	1	2	8	4	9	6
5	7	3	2	9	1	8	6	4
6	4	1	8	7	5	3	2	9
9	2	8	3	6	4	1	5	7


cartier.it - +39 02 30 26 548


CARTIER
AUTOMATIC